### Riunione interministeriale ieri a Palazzo Chigi

# Per le guerre stellari il governo alla stretta

## Delegazione italiana in Usa

**Un comunicato parla di verifica delle condizioni per garantire i benefici tecnologici all'industria - A Washington un gruppo di industriali e tecnici dei ministeri - La Tass: «Il governo Italiano si piega alle pressioni americane**

ROMA — Il governo continua — e accelera — la sua «istruttoria» per definire la adesione italiana al progetto statunitense Sdi, più noto come «guerre stellari». Ieri si è riunito a Palazzo Chigi il comitato interministeriale ad hoc, presieduto da Craxi e con la partecipazione dei ministri degli Esteri Andreotti, della Difesa Spadolini, del Tesoro Goria, delle Partecipazioni statali Darida, della Ricerca scientifica Granelli, del sottosegretario Amato e del consigliere diplomatico del presidente del Consiglio Badini.

Secondo un comunicato di Palazzo Chigi il comitato «ha preso atto favorevolmente degli esiti», sin qui conseguiti e ha disposto «ulteriori e puntuali approfondimenti per la verifica delle complessive condizioni in grado di garantire i benefici tecnologici e scientifici all'industria italiana e di consentire la predisposizione di una definitiva precisazione della posizione italiana, prima che il governo riferisca in Parlamento».

Come si vede il comunicato di Palazzo Chigi continua a muoversi sulla linea di una singolare e ingannevole distinzione tra obiettivi scientifico-tecnologici e obiettivi politico-strategico-militari della Sdi. E questo sarà il vero nodo con cui il governo dovrà misurarsi in Parlamento e nel Paese.

L'agenzia sovietica Tass, ieri, nel dare notizia dell'incontro ha così commentato: «Piegandosi alla pressione di Washington il governo italiano ha dato via libera alla partecipazione delle imprese italiane all'iniziativa di difesa strategica Usa».

Intanto il comitato ha autorizzato la partenza di una nutrita delegazione mista (industriali-ministeri interessati) per gli Stati Uniti. La delegazione che arriverà il 10 a Washington vi si fermerà fino al 18. Si tratta perciò di una missione che ci propone compiti assai ampi e probabilmente risolutivi per le scelte del governo. Della delegazione fanno parte, oltre ad alti funzionari della Difesa, delle Partecipazioni Statali, della Farnesina, ecc. anche rappresentanti di imprese come la Fiat, Montedison, Pragma, Selenia, Aeritalia, Gruppo Cites (Oto Melara, Galilei, Agusta) e dell'Enea.

Giovanni Spadolini e il generale James Abrahamson

Malgrado si tratti di una delegazione numerosa, non pare tuttavia che gli Usa siano molto disponibili a allargare i cordoni della borsa. A quanto risulta da fonti bene informate tra privati e Partecipazioni statali l'Italia aveva proposto una settantina di progetti di collaborazione. Di questi ne sono stati accettati sinora soltanto ventidue. Perciò si dovrà discutere anche dei vantaggi economici che all'inizio il «partito delle guerre stellari» ha presentato come favolosi e decisivi per lo sviluppo dell'economia italiana.

### Una giornata a Ivrea nella fabbrica automatizzata che produce i personal computer

# Lama tra i lavoratori dell'Olivetti parla di sindacato e congresso Pci

**«Nel partito la principale riforma in atto è l'uso della democrazia: moltissimo merito va a Natta» - Operai e unità sindacale - Concordo sul governo di programma. Certi emendamenti rappresentano un'altra linea»**

**Dal nostro inviato**

IVREA — Ci dica, Lama, lei che ha parlato spesso di riforme ritiene esista un'esigenza di questo tipo anche nella vita interna del Pci?

«Nel partito comunista la principale riforma è in atto. È l'uso che si fa della democrazia di partito, ed è un fatto estremamente importante, più importante persino di un programma perché cambia il modo stesso di essere del partito. Moltissimo merito di questo va a Natta che ha portato il Pci a operare in modo aperto, laico».

Tante domande dei cronisti, domande e molti applausi dei lavoratori, l'omaggio gentile di un ciuffo di mimosa da parte di un'operaia «a nome di tutte le donne della Olivetti», e la visita degli impianti nella prima uscita pubblica di Luciano Lama da militante e dirigente comunista. Emblematica la cornice dell'avvenimento: la Olivetti di Scarmagno, uno dei vertici del «triangolo tecnologico», la fabbrica che ha registrato i processi più sofisticati di automazione, dove gli operai non portano la tuta e il 65 per cento del personale è fatto di tecnici e impiegati. Un dato, questo, che ha offerto il destro a Lama per qualche considerazione sulla «centralità» operaia. La tendenza al calo nel settore industriale è ormai una realtà, ma il peso numerico della classe operaia può essere un «valore relativo» ha sostenuto l'ex segretario generale della Cgil: il punto vero nella fabbrica e nella società, è la capacità di questo 35 per cento, che vuole essere egemone nella guida e nella condotta ideale del mondo del lavoro, di indicare strategie e soluzioni sui temi dell'occupazione e del rinnovamento sociali tali da coinvolgere una parte grande della società.

La giornata di Lama, che in serata è intervenuto al congresso costitutivo della federazione del Pci a Ivrea, è iniziata con un pasto molto frugale ai tavoli della mensa operaia a Scarmagno, cui ha fatto seguito una lunga «passeggiata» attraverso i reparti, in compagnia dei direttori della produzione e dei rapporti sindacali, Truant e Landriani, e col segretario dei comunisti torinesi Piero Fassino e alcuni delegati del consiglio di fabbrica. Molte strette di mano, ancora applausi, brevi soste per parlare con i lavoratori.

Nella «Factory automation» il settore della fabbrica dove sono i computer che montano e controllano i personal computer, Lama si è intrattenuto con i ragazzi e le ragazze dei corsi di formazione lavoro che saranno assunti col recente accordo aziendale. Quanto guadagnate? «Sulle 810-820mila lire mensili». Cosa dite del vostro lavoro? «Facciamo delle operazioni, ma non sappiamo esattamente a cosa servono, come si svolge il processo». Un operaio: «Ho imparato il lavoro a queste macchine in meno di quindici giorni, qui non è male. Per la verità, però, di soddisfazione ce n'era di più quando stavo in officina».

In una saletta gremitissima (molti lavoratori avevano chiesto un'ora di permesso), botta e risposta con Lama al quale è stata regalata una pipa. Qualche critica sulle carenze di democrazia nel sindacato, interrogativi sul futuro del movimento sindacale: l'unità è possibile? A che prezzo per la Cgil? E Lama: «Non mi domando mai quale prezzo si può pagare, perché l'unità è la condizione per andare avanti. Con la divisione tutti pagano un prezzo». Un anziano lavoratore ha osservato che l'Olivetti non è solo innovazione, ci sono anche reparti dove la situazione ambientale è quella di quarant'anni fa.

Luciano Lama

Conoscere a fondo la realtà in cui si opera, ha affermato Lama, è indispensabile per superare le difficoltà: ciò significa che occorre conquistare il miglioramento ambientale dei reparti antiquati, e insieme non trascurare il «problema serio posto da chi chiede di trovare una maggiore soddisfazione nel suo lavoro quotidiano».

Infine le «curiosità» dei cronisti. Quale sarà il nuovo ruolo di Lama nel Pci? «Per ora si può solo parlarne in termini generali. Io mi sono costruito nel sindacato, e questo è da un lato un limite evidente, di conoscenza del partito e ancor più di preparazione e maturazione politica, e dall'altra un vantaggio, quello di poter portare un'esperienza e un arricchimento. Ho il costume di dire le cose che penso, ma, voglio sottolinearlo, le dirò sempre da solo. Non cercherò mai prima di sapere come reagiscono gli altri. Tanto meno andrò alla ricerca di mallevadori e sostenitori delle mie tesi».

Lama «riformista»? «Continuerò certo la battaglia per le riforme, la riforma dello stato sociale per garantire determinate conquiste a cominciare dalle pensioni, per l'occupazione, nel campo fiscale. Sono d'accordo con la tesi sul governo di programma come soluzione-ponte verso l'alternativa. Importante ora è stabilire quali cose fare».

C'è un riferimento nelle socialdemocrazie? «È scritto nelle tesi che noi siamo parte della sinistra europea, e cosa è oggi larga parte della sinistra in Europa? Siamo un partito comunista che deve fare i conti con la sinistra che c'è. Io spero che cercheremo di cambiare un po' tutti insieme».

Condivide le critiche alla scarsa partecipazione al dibattito congressuale nel Pci? «Secondo le rilevazioni di cui ho conoscenza, la partecipazione di base è mediamente un po' superiore a quella del precedente congresso. È criticabile che sia bassa, ma non è un fatto nuovo».

In risposta a un'altra domanda sullo svolgimento del dibattito congressuale: «Sì, mi dispiace che non sempre si difendano abbastanza le tesi. A mio parere alcuni emendamenti non sono tali. Quello della Castellina in materia di politica estera mi sembra piuttosto una linea alternativa».

A conclusione della visita, Lama ha avuto un breve incontro con Carlo De Benedetti. Oggi parteciperà a Torino al congresso della sezione Presse dalla Fiat Mirafiori.

**Pier Giorgio Betti**

## Federazione di Isernia 147% nel tesseramento

ISERNIA — La Federazione del Pci di Isernia ha raggiunto il 147% del tesseramento rispetto all'anno scorso. I tesserati sono infatti 2.021. Il dato è ancora più rilevante se si tiene conto che già nell'85 c'era stato un recupero di iscritti rispetto all'84. Il risultato ottenuto praticamente riporta la forza organizzata della Federazione ai livelli del '76, prima che iniziasse il calo di iscritti. Oltre alla cifra complessiva, ci sono da segnalare due dati significativi: i «reclutati», che hanno preso per la prima volta la tessera del Pci, sono circa il 30% dei 2.021 iscritti; le donne rappresentano il 18,5%, mentre l'anno scorso erano soltanto il 12,5%.

## Errata corrige sul discorso di Natta

Nell'intervento al convegno sul Mezzogiorno, svoltosi giovedì a Roma, il compagno Natta ha fatto questa affermazione: «Il presidente del Consiglio ha pronunciato davanti al congresso della Cgil un discorso interessante, in parte nuovo. Le contestazioni della Confindustria possono scalfire ma non intaccano la sostanza delle cifre che sono l'indice di una situazione. Ma se le cose stanno come Craxi ha ricordato, e come il ministro De Michelis ha ribadito oggi, ciò rende ancor più evidente quanto sia stato giusto dare voce a una protesta sociale sacrosanta, guardando anche e innanzi tutto al Mezzogiorno. Non abbiamo niente di cui pentirci. Interpretavamo un bisogno avanzato, non una causa di arretratezza». Questo giudizio era esplicitamente riferito alla lotta del Pci contro il decreto sulla scala mobile. Infatti, Natta proseguiva dicendo: «Non c'era niente di serio e di moderno nell'attacco al costo del lavoro e solo al costo del lavoro, come intese e intende la parte meno retrograda dello stesso schieramento industriale. Andavano aggredite le cause strutturali della crisi. Andava impostata la linea di un nuovo sviluppo».

Per un errore, con lo spostamento di un inciso redazionale, nel nostro resoconto di ieri quell'affermazione di Natta veniva riferita alla manifestazione dei sindaci meridionali per la modifica della legge sul condono edilizio. A quest'ultimo argomento il segretario del Pci aveva accennato nel contesto di una denuncia della politica seguita dalle classi dirigenti nel Mezzogiorno, anche attraverso l'allargamento di varie forme di illegalità. «L'abusivismo edilizio che tocca in certe regioni del Mezzogiorno la stragrande maggioranza delle nuove costruzioni — ecco cosa ha detto esattamente Natta — è una delle conseguenze di questa realtà le cui responsabilità stanno in chi ha diretto l'Italia. Le leggi vanno applicate. Ma le leggi sbagliate non rimediano bensì aggravano le politiche sbagliate».

### *Al segretario del partito e alla presidenza della commissione dei 77*

# Una lettera di sette compagni del Comitato centrale

**Alcuni giornali hanno ieri dato notizia di una lettera che i compagni Castellano, Galluzzi, Napoleone Colajanni, Turci, Fanti, Villari e Perna, tutti membri del Comitato centrale, hanno inviato la sera di lunedì 3 febbraio al segretario del partito Alessandro Natta e alla presidenza della «Commissione dei 77». Poiché le informazioni riportate dalla stampa contenevano anche notizie inesatte e distorte, la presidenza della Commissione, ha ritenuto opportuno pubblicare il testo integrale della lettera, accompagnandolo con alcune necessarie precisazioni. Ciò al fine di fornire una esatta informazione evitando uno stillicidio di illazioni e deformazioni e la pretestuosa insinuazione nei confronti degli organismi dirigenti del partito — già comparsa in qualche organo di stampa — di voler occultare un testo critico.**

Cari compagni,

il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo hanno deciso di andare al congresso sulla base di testi non contrapposti, come pure sarebbe stato possibile, in modo da fornire un terreno unitario di discussione. Questa scelta, nelle concrete condizioni politiche attuali, è corrispondente ai bisogni e alle aspettative della grande maggioranza dei comunisti italiani, e va rispettata; così come va rispettato il diritto di sostenere liberamente argomenti e proposte.

L'esigenza di mantenere alla discussione una base unitaria e quella di garantire pienamente il principio di libertà, per non entrare in rotta di collisione, potranno essere entrambe salvaguardate se si mira apertamente a determinare una prospettiva politica certa e a sorreggerla coerentemente nei suoi nodi e passaggi fondamentali.

Ma si deve constatare, purtroppo, che la campagna congressuale non si muove in questa direzione.

I fatti che portano a tale constatazione, e che suscitano preoccupazione, sono numerosi e significativi. Risulta evidente anzitutto la perdurante difficoltà di interpretare il rapporto fra alternativa democratica e «governo di programma», tanto che, pur dopo i chiarimenti dati dal segretario generale del partito all'attivo della federazione di Napoli, il problema rimane non risolto nella sua stessa impostazione, come sostanzialmente risulta da altre interpretazioni e prese di posizione.

Nei congressi di sezione e di federazione ai quali i compagni firmatari di questa lettera hanno avuto occasione di partecipare, la questione è emersa come preminente e, quali che siano state le conclusioni adottate in proposito nei singoli casi, si è sempre dovuto rilevare che ne derivano incertezze diffuse, e a volte disorientamenti.

In secondo luogo, la scelta di un documento-base articolato per tesi ha incentivato la presentazione di emendamenti su singoli punti ben al di là delle dimensioni, pur notevoli, assunte al XVI Congresso. Non si tratta certo di porre un freno a questa tendenza, ma di constatare che ne deriva una scarsa concentrazione sui punti essenziali. Infatti il maggiore impegno dei congressi, la maggiore vivacità di confronto e la maggiore conflittualità si manifestano assai più sugli emendamenti che non sulle grandi prospettive e sulla linea generale.

Anzi alcuni di questi emendamenti vengono accreditati, non senza una certa malizia, come l'unico modo per dare linearità e «purezza» all'insieme del progetto politico esposto nelle Tesi.

In terzo luogo essendo i mezzi di informazione molto attenti alle vicende interne dei partiti e in particolare a quelle del nostro, è accaduto che da mesi circolino notizie insistenti sul probabile assetto del vertice del Pci dopo il congresso, dalla segreteria alla direzione dell'Unità, alla collocazione di questo o quel compagno che lascia o potrà lasciare un dato incarico. Che simili notizie si diffondano è normale, per quali tramiti si divulghino è forse meno comprensibile. Non si vuole invocare qui una mitica riservatezza né smentite che lasciano il tempo che trovano; bensì osservare che, in luogo di smentite inattendibili e di impossibili cortine di silenzio, una maggiore accortezza nell'impegno del gruppo dirigente nell'attività congressuale avrebbe aiutato a dissipare il timore che il nuovo Cc, da eleggere al XVII Congresso, debba solo confermare decisioni già prese.

È accaduto, infine, che proprio in questo periodo la nostra condotta politica ha mostrato crepe di incoerenza sfociando talvolta in contraddizioni che hanno offuscato la nostra immagine. Si potrebbero fare diversi esempi: valga per tutti il caso del condono edilizio.

Questa campagna congressuale, dunque, non si svolge in modo tale da far superare le difficoltà insorte dopo il voto del 12 maggio ed è vissuta con scarsa tensione politica e ideale da un vasto numero di compagni. Le incertezze nella nostra condotta su temi importanti, l'insufficienza di reazioni adeguate alle varie interpretazioni correnti e alle anticipazioni sul nostro futuro, la difficoltà di indirizzare il dibattito su punti di linea precisi, la presenza di profondi dissensi nel gruppo dirigente, rispetto ai quali i militanti hanno scarse possibilità di intervenire, se non misurandosi nel voto di singoli emendamenti; tutto questo alimenta un diffuso malessere per non poter contribuire ad una più elevata unità del partito, su prospettive non esposte a sempre variabili e deludenti versioni. Malessere che induce molti compagni a non partecipare alle assemblee congressuali (e sulle cause dell'assenteismo si dovrebbe indagare attentamente). Agli altri compagni, a quelli che non vogliono rinunciare all'impegno e all'azione politica, impone di interrogarsi sulla nostra identità, su chi siamo e su dove andiamo.

Per queste ragioni, appare necessario andare ad una impegnativa verifica delle condizioni e dei modi in cui si sta svolgendo la campagna congressuale. I compagni firmatari di questa lettera hanno assunto posizioni fra di loro diverse sui documenti preparatori del XVII Congresso del partito, e quindi sostengono nel dibattito in corso ciascuno il proprio punto di vista, con i contenuti e nelle forme da ognuno ritenuti giusti e opportuni. Sembra loro indispensabile evitare l'esito paradossale di un congresso che, anziché correggere gli errori e i limiti che avevano reso scarsamente credibile la politica di alternativa democratica, si risolva in una linea politica contraddittoria e incerta, tale da limitare il ruolo che oggi il nostro partito, per la sua passione unitaria e per la sua ricchezza di intelligenze e sensibilità, può e deve esercitare.

A questo scopo chiedono che sia convocata al più presto una riunione del Comitato centrale.

Saluti fraterni.

Carlo Castellano
Carlo Galluzzi
Napoleone Colajanni
Lanfranco Turci
Guido Fanti
Rosario Villari
Edoardo Perna

# La risposta della presidenza della commissione

*Poiché la lettera si conclude con la richiesta di convocazione del Comitato centrale (che, a norma di Statuto, può riunirsi anche su domanda di un terzo dei suoi membri) la presidenza della Commissione, riunitasi mercoledì scorso, ha subito informato la Direzione del partito, che era già convocata per lo stesso giorno e che è l'organo competente a decidere sulle convocazioni del Comitato centrale. La Direzione è stata concorde nel ritenere che una convocazione del Cc sui temi indicati nella lettera nel pieno dello svolgimento dei congressi è inammissibile. Contrasterebbe infatti con la dialettica democratica precongressuale il ridiscutere in Comitato centrale, quando già si sono svolti quasi tutti i congressi di sezione e gran parte di quelli di federazione, su questioni relative sia alle procedure democraticamente adottate dal Cc e dalla Ccc sia a questo o a quel punto delle Tesi o degli emendamenti. Il fatto che su problemi, anche rilevanti — come quello, indicato nella lettera, del rapporto tra alternativa democratica e governo di programma —, si manifestino nel dibattito orientamenti difformi, fa parte della normalità della vita democratica: è il Congresso che è ormai chiamato a decidere al riguardo, e rappresenterebbe un'indebita interferenza l'intervento di altri organismi.*

*Ciò non significa, naturalmente, che non sia compito di tutti i compagni (e in primo luogo di coloro che hanno responsabilità di direzione, come sono, del resto, anche i firmatari della lettera) adoperarsi perché il dibattito congressuale si svolga nella massima chiarezza e colga appieno il significato complessivo della linea proposta nei documenti congressuali. È su questa linea che, secondo il voto liberamente espresso dal Cc e dalla Ccc, si affrontano i problemi aperti. E non si vede chi altro al di fuori del Congresso possa avere la parola risolutiva per individuare il modo di superare le «difficoltà insorte dopo il 12 maggio». Egualmente, è compito del Congresso risolvere democraticamente le diversità di posizioni, che vi possono essere, su questo o quel punto, nel gruppo dirigente.*

*Va in ogni caso ricordato che il metodo delle Tesi e degli emendamenti è stato adottato all'unanimità dal Comitato centrale e dalla Commissione centrale di controllo, poiché nessuno ha proposto — come pure era possibile e legittimo — una piattaforma contrapposta. È lecito per chiunque, naturalmente, giudicare in modo diverso gli esiti di questo metodo: ma sul merito dei problemi, sulla loro rilevanza o congruità, sulle soluzioni da adottare, la competenza è solo dei congressi delle varie istanze, a livello di sezione e di federazione e poi nel congresso nazionale.*

*È sempre giusto, naturalmente, preoccuparsi del livello di partecipazione ai congressi e la sollecitazione opportuna è stata esercitata fin dall'avvio della preparazione. Occorre comunque, come è stato ripetutamente sottolineato, accrescere e qualificare l'impegno per la partecipazione. E la presidenza della commissione ha ravvisato per prima elementi di insoddisfazione e di preoccupazione ed aveva perciò deciso di investirne, dopo essere già intervenuta ripetutamente, la commissione nella sua prossima riunione. È però profondamente sbagliato sottovalutare il grande valore democratico di una discussione che ha coinvolto e coinvolge, nel complesso, centinaia di migliaia di militanti; che ha interessato anche una vasta area esterna al partito; che in moltissimi casi ha fatto registrare livelli di partecipazione superiori ai congressi precedenti, quando pure nessuno parlò di assenteismo o di malessere.*

*Il problema della attiva partecipazione degli iscritti al dibattito e alle decisioni è — non da oggi — questione aperta nella vita dei partiti e delle organizzazioni di massa. I comunisti sono consapevoli dei limiti che sussistono al riguardo, all'interno del partito e nel rapporto tra partito e società, anche se occorre non dimenticare mai che le diversità nel livello della partecipazione politica nulla tolgono alla importanza del partito di massa.*

*È per questo che — a differenza di quel che hanno fatto altri partiti — i comunisti non hanno rinunciato alla ambizione di essere una grande forza democratica organizzata con una intensa vita di base. Proprio lo sviluppo della iniziativa in questo senso è uno dei temi su cui il congresso è chiamato a discutere e a pronunciarsi. È comunque evidente che la vita democratica del partito, la chiarezza e la franchezza del dibattito hanno conosciuto nuovo e positivo sviluppo e che da esso non bisogna in alcun modo recedere.*

*Quanto alle voci sui futuri assetti di vertice o — come si dice — sugli organigrammi, non si tratta di notizie trapelate e più o meno inesatte, ma di illazioni del tutto prive di fondamento. Né nella Commissione dei 77, né nella sua presidenza o nel suo comitato di coordinamento, né nella Direzione del partito o nella Segreteria, tale problema mai è stato sino ad oggi affrontato. Anche questo compito spetta al Congresso e a nessun altro.*

### Era una setta «scoperta», quella su cui si indaga a Palermo, ma si intuiscono molti misteri

# Con i Greco nel salotto della loggia

## Filtrano alcuni nomi. Vertice dai giudici

**Paramenti, abat jour, pugnali, candele: in via Roma 391 si riunivano boss, professionisti, magistrati - Tra gli iscritti anche i finanzieri Salvo - Il portiere: «Venivano sempre nelle ore della sera» - Un investigatore: «È una loggia pubblica, ma avrebbero fatto meglio a non trovarsi allo stesso tavolo»**

**Dalla nostra redazione**

PALERMO — Gran spreco di teschi, drappi e velluti rossi, ritratti di «padri fondatori» alle pareti, sciabole d'epoca regia, candele, formulette esoteriche, antichi codici, paramenti di ogni misura, pugnali. Colori predominanti il rosso e il nero. Luce soffusa, discreti abat-jour. Otto stanze molto grandi, tantissime sedie, qualche poltrona. Il rito inizia al calar della sera...

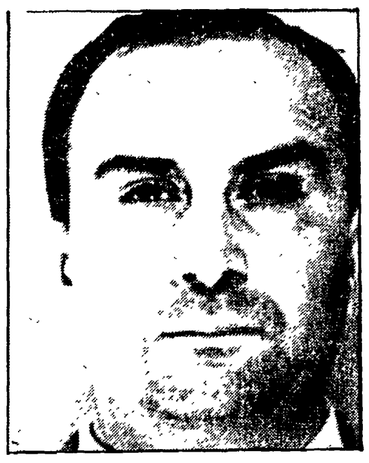
Palermo, via Roma numero 391, sede siciliana della «Massoneria universale di rito scozzese antico e accettato. Supremo consiglio d'Italia». Quindi una loggia scoperta, teoricamente destinata a vivere alla luce del sole. Invece, chissà mai perché, appena varchi il portone di questo palazzo inizio Novecento, di fronte alla posta centrale, della loggia non c'è traccia. Stai per andartene quando la targa sulla cassetta delle lettere accende la curiosità: «Centro studi sociologici italiani». Il portiere ammette candido: «È l'ufficio dei massoni, l'abbiamo sempre saputo».

Ed è qui — ma la magistratura dopo un «vertice» ieri ha cercato di ridimensionare — che da tempo va in scena uno dei tanti misteri palermitani, un gran ballo di avvocati e medici, commercianti e capimafia, qualche generale, molti colonnelli dell'aeronautica e dell'esercito, perfino magistrati. La loggia fra Palermo e provincia conta duemila iscritti. Ma — affermano i vertici dei giudici in una nota affidata alle agenzie di stampa — «la notizia è stata data dai giornali in modo subdolo e insidioso ed è venuta sicuramente dall'esterno» —. C'è molto imbarazzo. Qualche nome filtra, ma stavolta non sono gli investigatori a parlare, bensì qualche ex socio che di via Roma 391 «sa tutto», e soprattutto dotato di buona memoria.

Fra gli iscritti c'era Nino Salvo, l'ex esattore di Salemi, recentemente deceduto. C'è Alberto Salvo, suo fratello, più volte coinvolto in vicende di sofisticazione vinicola sfociate in inchieste giudiziarie. Pietro Barbaro, uno degli agenti di viaggio più conosciuti a Palermo. Un avvocato penalista Alessandro Bonsignore che si occupa del maxi-processo. Il ginecologo Michele Barresi e l'assicuratoreGiuseppe Attinelli, entrambi affiliati della Camea, quella loggia «coperta» e inquietante, che a suo tempo scese in campo per realizzare la messinscena del sequestro del bancarottiere Michele Sindona.

Federico Ardizzone, l'attuale presidente del Consiglio di amministrazione del «Giornale di Sicilia». Figura tra gli iscritti un commercialista di prim'ordine, Vito Guarrasi specializzato in diritto minerario, avvocato legale dell'Eni e di tante società siciliane e nazionali. C'è anche chi in una certa fase fu considerato il superteste del sequestro del giornalista De Mauro: Nino Buttafuoco, titolare di un antico e avviato studio di consulenza fiscale. Molti i colonnelli, i graduati dell'esercito e dell'aeronautica. Tutti insieme appassionatamente? E soprattutto insieme a capimafia come Salvatore Greco, il «senatore», cugino di Michele Greco? E con Totò Greco «l'ingegnere», da vent'anni latitante? È presto per dirlo.

Fatto sta che gli elenchi della loggia di rito scozzese cadono in mano alla magistratura al termine di una vasta operazione di droga su scala internazionale. Quando un incensurato commerciante, Giovanni Lo Cascio, pedinato da un anno, conduce gli investigatori — inconsapevolmente — al numero civico 391 di via Roma. Ieri mattina il portinaio, un giovane sui 30 anni, tarchiato, con gli occhiali, ci ha raccontato quel che poteva: «Lavoro qui da 6 anni, quando sono venuto i massoni abitavano già qui. Persone di poche parole: buongiorno e buonasera».



Salvatore Greco detto il «senatore»

Quando venivano? «Mai di mattina. Dalle sei di sera in poi». Ogni giorno? «Non c'era una regola». Quante persone per volta? «Dieci, venti, non di più...». Come si chiamano i responsabili? «Mai saputo. Per gli inquilini dello stabile loro erano quelli del Centro sociologico: niente di più». Ha mai riconosciuto qualcuno? «Un magistrato veniva spesso. Ma non mi chieda il nome, non lo ricordo». I titolare dei negozietti accanto all'ingresso sapevano anche loro dell'esistenza dei massoni ma non li hanno mai presi sul serio. Salgo al secondo piano. Suono a vuoto al Centro sociologico. Sul pianerottolo, anche uno studio di odontoiatria. Apre un giovane dentista che ha letto i giornali e sembra molto divertito. Ma non vien fuori nulla: «Gente misteriosa — osserva — che vuole che le dica? Noi finiamo di lavorare alle sei di sera, proprio quando loro cominciano ad arrivare».

Là dentro comunque, oltre quella porta chiusa, le iniziazioni al rito scozzese erano frequenti. C'è una stanzetta apposita — racconta chi è entrato — di un metro per due. Pareti nere. Una luce fioca. Avvengono qui il giuramento di fedeltà, l'investitura, le prime frettolose massime recitate per entrare nella grande congrega dei «fratelli» massoni. Poi, una segreteria, l'ufficio del delegato. In ogni stanza, alle pareti, armadi con decine di cassetti, dove ciascun socio custodisce, sotto chiave, gli effetti personale. Al centro di una spaziosa sala riunioni, un gran tavolo ovale circondato da sedie e poltrone a seconda del grado ricoperto dai soci (di gradi se ne contano 33). Durante le perquisizioni sarebbe stato trovato un calendario con il progrmama degli incontri. Si è saputo così che alla sede della «Sezione siciliana» fanno capo una mezza dozzina di logge che, a turno, hanno il compito di indire i simposi. Di che si discute? Il discorso, ovviamente, a questo punto si complica. Le solite raccomandazioni? Il rosario delle promesse di promozione o di posti di lavoro?

«Le logge esistono in tutto il mondo — commenta un investigatore antimafia — questa, per di più, era pubblica e riconosciuta. Il problema semmai è un altro: capimafia e professionisti potrebbero fare a meno di trovarsi attorno ad uno stesso tavolo».

A Palermo, purtroppo, di logge ben più occulte se ne contano parecchie. Fece scalpore il trasferimento addirittura di un questore, Giuseppe Nicolicchia, appartenente alla Ompam collegate a Gelli, e del capo della squadra mobile Giuseppe Impallomeni, iscritto alla P2. Trame occulte, mafia, grandi affari, alta finanza, un dedalo di storie solo in minima parte svelate. Nella saletta delle iniziazioni campeggia una scritta bianca su fondo nero: «la pietra entra grezza ed esce levigata». Le pietre, come è noto, parlano difficilmente.

**Saverio Lodato**

# Sinagra vuole ritrattare, Bono fa lo show

### Il «pentito» ha inviato una lettera ma la Corte vuole accertarne l'autenticità

PALERMO — Uno dei «grandi pentiti» del maxiprocesso alla mafia, Vincenzo Sinagra, cugino ed omonimo del killer soprannominato «Tempesta», che è riuscito a paralizzare il processone per 24 ore ingerendo due chiodi da carpentiere lunghi dodici centimetri ciascuno, avrebbe deciso di ritrattare ogni accusa.

In una lettera indirizzata al presidente della Corte d'Assise, dott. Giordano Vincenzo, Sinagra esprime il suo preciso intendimento di fare marcia indietro.

Sinagra aveva, in particolare, indicato con nome e cognome coloro che potevano essere considerati i killer più temibili al servizio di Filippo Marchese. I loro nomi: Pietro Senapa e i fratelli Filippo e Gaspare Argano.

A dare comunicazione in aula della esistenza della lettera è stato l'avv. Salvatore Gallina Montana (che è anche difensore, con l'avv. Giuseppe Mirabile, di Michele Greco «il papa»). Nella lettera Sinagra direbbe tra l'altro: «Ho oltraggiato l'onore di persone innocenti e desidero ovviamente chiedere umilmente scusa per il male fatto e soprattutto perché non sono neppure stato capace di contestare la verità che mi rimorde dentro. Ma ora un tal peso mi è insopportabile e per me ora esistono solo due alternative: o dire la verità oppure sopprimermi».

Il presidente della Corte Alfonso Giordano ha disposto accertamenti sull'autenticità dello scritto. Ma sono insorti alcuni difensori che hanno chiesto di poter sentire subito, nell'interesse della verità, il «pentito» Vincenzo Sinagra. Dopo un'ora e 35 minuti di camera di consiglio la Corte ha deciso di disporre una serie di accertamenti, affidandoli alla polizia giudiziaria.

La Corte, in precedenza, aveva interrogato sei imputati. Il presidente si è visto costretto a dover ammonire perentoriamente uno dei fratelli Bono, Alfredo, emissario, assieme al fratello Giuseppe, di Cosa Nostra a Milano, che ha sfoggiato, insieme agli altri imputati un atteggiamento a dir poco arrogante. Con tono aggressivo, tale da costringere il presidente a richiamarlo più volte e, infine, a togliergli la parola, Alfredo Bono ha sostenuto che gli si vuole imporre di rinunziare a presenziare alle udienze. Chiuso l'incidente, il presidente avrebbe voluto interrogare l'imputato, ma Alfredo Bono si è rifiutato di rispondere, così come aveva già fatto in istruttoria.

# «Fratello papa, un triplice abbraccio da cosche & massoni»

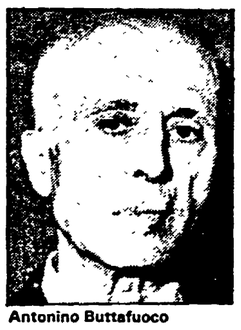
ROMA — Mafia e massoneria palermitane lanciarono un messaggio cifrato provocatorio persino al Papa. Il giorno della visita a Palermo di Giovanni Paolo II il 21 novembre 1982 comparve sulle colonne del «Giornale di Sicilia» un'inserzione a pagamento nella quale «i membri della commissione massonica di Piazza del Gesù (la stessa cui si riferisce la più recente inchiesta palermitana, ndr) nel rispetto delle più alte idealità, inchinandosi dinanzi al Tabernacolo, punto di incontro tra Verità e Fede «cospargevano a piene mani incenso nel braciere del Tempio, elevato alla Virtù e porgono un *triplice abbraccio* al fratello papa Giovanni Paolo Secondo, Pastore Angelico».

Oltre al testo fece scalpore la firma: «Il Sovrano Gran Commendatore Gran Maestro dell'Ordine, Pino Mandalari», che si rivolgeva al «fratello papa» nel bel mezzo di una visita che appariva un sostegno all'apostolato antimafia del cardinale Pappalardo, è un commercialista diverse volte implicato in inchieste di mafia, già candidato del Msi ad alcune elezioni amministrative, e che figura imputato nel maxi processo.

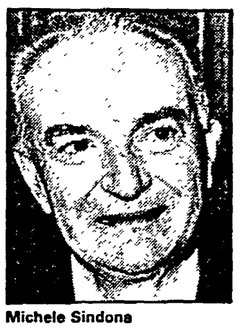
Tra le sue società, che vedevano tra i soci principali i capimafia corleonesi Riina, od i camorristi Nuvoletta, una denominata «Stella d'Oriente», avente per oggetto la commercializzazione del pesce congelato, ha attratto particolarmente l'attenzione degli investigatori del megaprocesso di Palermo, che la ritengono uno strumento di riciclaggio del denaro sporco.

**v. va.**

Giuseppe Miceli Crimi



Antonino Buttafuoco



Michele Sindona

Nino Salvo

# Ma Buscetta fu «reticente» su questa trama

**Nelle inchieste sulla droga ormai pullulano le sigle esoteriche - La P2, la Camea e la Atena insieme alla mafia aiutarono Sindona - Il «golpe» separatista, Licio Gelli e il questore - «Datemi uomini in armi» - I traffici di Calò e Pazienza**

ROMA — Ormai sta lontano, migliaia di chilometri da Palermo. Rimosso e promosso, come si usa, davanti a certi casi scottanti. È lui l'investigatore che consentì, dopo una perquisizione a Palermo, di segnalare la «probabile presenza», in una villa di Castiglion Fibocchi di proprietà di «tale Licio Gelli», di documenti interessanti. E così, da Palermo nel quadro di un'inchiesta del giudice Falcone su traffici mafiosi di droga, scattò quel terremoto che va sotto il nome di «caso P2».

Non erano a prima vista grandi personaggi quelli di cui l'investigatore parlò ai cronisti più fidati: non perché lo scrivessero, ma perché — disse — «in certi casi è meglio che le cose si sappiano in molti. E si sappia in giro che in molti ormai le sanno». Occorreva quel giorno che in giro si sapesse che quel grigio funzionario della presidenza della Regione, Salvatore Bellassai, che sembrava imbalsamato in un incarico onorifico — una sorta di «console» per rapporti della Sicilia con i Paesi rivieraschi del Mediterraneo — aveva fornito (in quanto capozona P2 della Sicilia e della Calabria) una «base» importante per il misterioso viaggio di Sindona in Sicilia, durato 55 giorni nella torrida estate del 1979, a cavallo tra due delitti «politici» della mafia, l'uccisione del segretario provinciale dc Michele Reina e quella del presidente della Regione Santi Mattarella, con l'intermezzo — presente Sindona a Palermo - dell'esecuzione, di analogo presumibile stampo, del giudice Cesare Terranova.

C'era un inaspettato pullulare di sigle massoniche in quell'inchiesta: Bellassai capo dell'allora semisconosciuta «Propaganda Due» (filiazione di Palazzo Giustiniani) aveva fornito quanto meno il contatto con un finanziere d'assalto di Caltanissetta, Gaetano Piazza, uno degli ospiti siciliani di Sindona. Ed una loggia anomala, la «Camea» che nella sua sede naturale in Liguria risulterebbe una succursale «scoperta» di piazza del Gesù ma che a palermo era «coperta», comprendeva, accanto ad una serie di insospettabili professionisti, due funzionari assenteisti dell'ente minerario siciliano, Francesco Foderà e Giacomo Vitale, il secondo imparentato con il capomafia Bontade, e che s'erano prestati a far da accompagnatori dalla Grecia alla Sicilia del finanziere italo-americano.

Ed un'altra loggia, dalla lista anch'essa affollatissima, la «Atena» — prima ed unica setta massonica femminile d'Italia — aveva proprio sede a Palermo, ed era retta da un'anonima maestrina, Francesca Paola Longo, detta «Checchina», che nel suo appartamento di Piazza Diodoro Siculo aveva anche lei prestato un letto e preparato pranzi e cene per il banchiere di Patti. Ogni tanto la scorta e l'ospitalità a Sindona però passavano di mano. Ed i massoni pressoché insospettati venivano sotituiti da imprenditori in forte odor di mafia come gli Spatola, cugini del potente boss d'oltreoceano, John Gambino, che come già si sospettava, aveva organizzato, dopo un sopralluogo a Palermo, la spedizione in Italia del finanziere.

Roba che scotta, questo intrico mafia-massoneria: e pedinare John Gambino durante una delle sue visite preparatorie a Palermo era stato il vicequestore Boris Giuliano. Il quale, poco prima di morire assassinato dalla mafia, s'era recato a New York, nel tentativo (fallito) d'incontrare un certo Joseph Miceli Crimi, medico, specializzato in chirurgia plastica, ormai cittadino americano, ma che, genero di un questore, dal 1957 al 1966 era stato medico di fiducia della polizia di Palermo. È un capo della massoneria americana. Ed è il medico di Sindona. È colui che ha organizzato lo strano viaggio del finanziere in Italia, dopo un preventivo contatto con Licio Gelli.

Ma nell'estate del 1978, un anno prima, Miceli Crimi era già stato a Palermo ed aveva promosso, a bordo di uno yacht, un vertice al largo dell'isola di Ustica, assieme ad altri capimassoni, tra cui il ministro del tesoro dell'amministrazione Nixon John Connolly (assistente del presidente per i «servizi»).

All'ordine del giorno: la riunificazione delle logge massoniche dei diversi riti, a cominciare da quelle di Palermo. È in quel periodo, dichiareranno alcuni professionisti palermitani, i cui nomi compaiono inaspettamente nelle liste di Gelli, che ai più diversi indirizzi cominciarono a giungere a Palermo lettere d'invito del Maestro Venerabile, Licio Gelli, per aderire alla loggia Propaganda 2.

Unificazione? Perché? La «stella d'Oriente», Paola Longo parlerà alla «Commissione parlamentare sul caso Sindona» di un progetto strategico volto ad arginare «il fenomeno comunista» in Italia. Analoga connotazione «politica» al suo viaggio ed al suo falso sequestro darà Sindona, conversando coi suoi accompagnatori: «Andiamo in Sicilia per suscitare una secessione separatista». Ma di «politico» in quei mesi c'è una sequenza di delitti mafiosi. Ad indagare in quest'intrico da Roma mandano a Palermo un nuovo questore, Giuseppe Nicolicchia. Anche il suo nome spunterà dalle liste di Gelli.

Di correlazioni e connivenze con tale fosco scenario gli affiliati, i cui nomi sono saltati fuori dalla lettura degli elenchi delle logge palermitane, diranno di non sapere nulla: «Siamo massoni, ma non sappiamo nulla di trame». E di massoneria e mafia non si parla più nelle inchieste palermitane, finché l'anno scorso una domanda specifica non verrà rivolta dai giudici Falcone e Geraci al «Grande Pentito» Tommaso Buscetta, che dovrebbe intendersi dell'argomento, appartenendo a quella cordata di mafia (ora «perdente») — gli Spatola, i Gambino, i Bontade — che figura apparentata con le logge.

«Reticente — scriveranno i giudici — è apparso Buscetta sui rapporti tra mafia e massoneria poi riconosciuti, nonché sulla sua presenza a Milano il 17 giugno 1970, sotto il falso nome di Barbieri Adalberto, unitamente a Greco Salvatore Cicchiteddu, Gerlando Alberti, Gaetano Badalamenti e Giuseppe Calderone. Su quest'ultima circostanza, poi ammessa, Buscetta ha fornito spiegazioni gravi ed inquietanti che si inseriscono nella nebulosa sfera dei rapporti tra mafia e politica».

Buscetta riferisce però di un incontro confidatogli da Stefano Bontade, tra quest'ultimo, Salvatore Inzerillo e Michele Sindona a Palermo nel corso del quale il finanziere avrebbe chiesto uomini armati per una rivoluzione in Sicilia. Secondo Miceli Crimi, tale summit sarebbe avvenuto negli uffici di Rosario Spatola ed il finanziere avrebbe solo strappato la promessa di una «benevola neutralità della mafia» ad un golpe separatista. A Roma poi — ricordano i giudici — aveva il suo daffare quel Pippo Calò, amico del faccendiere-spia Francesco Pazienza.

**Vincenzo Vasile**

### Stamane presentazione ufficiale

# Via col «Tango» settimanale satirico con l'Unità-lunedì

ROMA — Ha quattro pagine, è di color rosa pallido, uscirà ogni lunedì come inserto dell'*Unità*: è *Tango*, il «settimanale di satira, umorismo e travolgenti passioni» ideato e diretto da Sergio Staino, che proprio stamane lo introduce in società a Roma (ore 11, Sala del Cenacolo, piazza Campo Marzio) alla presenza dei padrini Armando Sarti e Emanuele Macaluso.

Perché un settimanale? La satira — pungente, graffiante, amara, indirizzata agli altri e a se stessi — non è più una novità per il quotidiano comunista; una vignetta compare ogni giorno nella quarta pagina, mentre Bobo, Molotov, Bibi, Ilaria, Michele — i personaggi di Staino — sono ormai familiari ai lettori. Ma perché, adesso, un settimanale?

Emanuele Macaluso, direttore dell'*Unità*, risponde così: «Perché in Italia non c'è più un settimanale satirico. E dunque l'*Unità* ha ritenuto giusto aprire le sue pagine, accogliendo un'esigenza più generale. È, quella della satira, una forma d'espressione che deve avere il suo spazio».

Talvolta una vignetta è più efficace di un editoriale...

«Infatti. È una forma di comunicazione incisiva, stimolante, immediata. I nostri lettori già conoscono questo modo non tradizionale di esercitare la critica e l'autocritica, e sono certo che sapranno apprezzare anche questa iniziativa. Che ha un suo spazio autonomo nel giornale: infatti ne è responsabile Staino, viene fatta da una redazione di umoristi, non è sottoposta ad alcuna tutela. Perplessità? Non mi pare. E comunque se qualche dubbio può esserci, spero che sarà superato dall'esperienza. Come fu con le prime strisce di Bobo».

Altan, Panebarco, Chiappori, Elle Kappa, Giuliano, Angese, Vincino, Pazienza, Dalmaviva, Jacopo Fo, Guccini, De Gregori, Nicolini: sono soltanto i primi nomi di una schiera di scrittori, disegnatori satirici, umoristi, cantautori che — in una salutare confusione di ruoli — firmano il numero uno di *Tango*. Parecchi di loro saranno presenti stamane all'incontro con la stampa. È stato difficile metterli assieme?

Sergio Staino risponde: «L'adesione è stata pronta. Pronta ed entusiasta. È segno che hanno compreso il senso e il valore dell'iniziativa, di questa grossa esperienza culturale che fanno i comunisti ma che coinvolge persone anche molto lontane da loro».

Ma qual è la differenza tra *Tango* e, mettiamo, *Satirycon*?

«Che quelle sono un paio di pagine di giornale, e questo invece è un settimanale autoportante, che è affiancato all'*Unità*, che è distribuito dall'*Unità*, ma che è pensato e fatto come un giornale autonomo».

E perché quel titolo?

«Tango? Perché come un tango arriva dopo altre cose, perché è preceduto da storie, esperienze, passioni, sofferenze, perché come quel ballo ha un retroterra di vita e di cultura. Così nasce la grande satira. Che può essere leggera, che può indurre al riso immediato, ma che non è mai banale».

Ma non c'è il rischio di dare una mano ai nemici di Bobo? Il rischio che — per dimostrarsi liberi, moderni, spregiudicati — si finisca per autofustigarsi?

«È una cosa su cui abbiamo pensato, e abbiamo deciso che l'inserto non conterrà autoironia sul Pci. Satira sì, sul Pci come su chiunque altro, ma non autoironia. Bobo continuerà le sue riflessioni, ma sulle pagine dell'Unità. Come prima».

Dunque stamane il battesimo e lunedì il via. Ma *Tango* non è la sola novità: è l'inizio di un'operazione di rinnovamento che per ora si realizza — e in misura parziale — sul numero di lunedì, ma che poi sarà estesa all'intero ciclo settimanale. Da lunedì infatti il giornale si caratterizzerà per il fatto di avere una prima pagina senza «giri», cioè senza continuazioni degli articoli in altre pagine; più spazio sarà dedicato a informazioni e servizi; sarà migliorato il settore culturale con due pagine dedicate alla scienza e alla tecnologia. E sopratutto il giornale del lunedì arriverà in tutta Italia perché sarà possibile stamparlo, come negli altri giorni, anche nello stabilimento romano.

anche David Riondino balla il

Tango

dal 10 marzo, ogni lunedì, con l'Unità

# LAVORO DI DONNA

Foto di Paola Agosti

# Così l'8 marzo a...

## ☐ Roma

Il calendario di oggi a Roma si apre con due appuntamenti: quello delle ragazze dei centri di liberazione della donna, federati alla Fgci, e quello del movimento femminista. La mattina il primo, alle 9,30 a piazza Esedra; il pomeriggio il secondo con un corteo che terminerà a piazza Navona dietro lo striscione: «Femminismo è separatismo politico contro il patriarcato». In mattinata le donne dell'Udi formalizzaranno la richiesta fatta al Comune di una struttura permanente di assistenza alle donne che hanno subito violenza sessuale.

## ☐ Bologna

Sarà un 8 marzo diffuso e poco di piazza. A Bologna, l'Udi ha preparato nelle scorse settimane la festa di oggi con iniziative di riflessione sui lontani anni 70 e sui programmi delle elette in consiglio comunale. In piazza Maggiore oggi si farà la tradizionale vendita di mimosa e di «Noidonne», mentre questa sera al centro di Documentazione delle donne verrà presentata una rassegna internazionale di video al femminile. A Modena le donne comuniste invitano ad un trasgressivo «W le donne» alle 15 in piazza Matteotti e promettono eventi inattesi e ospiti a sorpresa (ospiti certe sono Anna Mazzamauro, Carla Artioli e Deborah Kooperman).

## ☐ Torino

A Torino l'otto marzo viene festeggiato, oggi pomeriggio, anche in un luogo dove non era mai successo in passato: il carcere minorile «Ferrante Aporti», nel quale è stata creata da circa un anno una sezione femminile, trasferendovi le ragazze che prima erano recluse assieme alle adulte nel braccio femminile delle «Nuove». In dodici mesi vi sono passate circa duecento minorenni e l'80% di loro — ecco un dato che rivela una condizione femminile di cui poco si parla — sono zingare provenienti dai campi nomadi della periferia cittadina.

## ☐ Palermo

L'8 marzo palermitano ha visto, a cura dell'Arci-donna, un momento intenso, culturale e gaio insieme, nelle sala delle lapidi del palazzo municipale. Il sindaco Leoluca Orlando ha patrocinato la presentazione delle edizioni de «La luna» e il lancio del concorso per il premio letterario '86 promosso dall'Arci-donna di Palermo. Al tavolo della presidenza, attorno al sindaco e sotto l'occhio delle telecamere, il comitato di lettura de «La luna», composto da Valeria Ajovalafit, presidente dell'Arci-donna di Palermo, Letizia Battaglia, fotografa, che ha recentemente ottenuto l'ambito riconoscimento del premio internazionale di EugeneSmith, Giovanna Fiume, storica, autrice tra l'altro di interessanti ricerche su «Le bande armate in Sicilia, 1819-49», Eva Di Stefano, della quale è comparso recentemente presso Sellerio un bel saggio su Kint «Il complesso di Salomè», Giuliana Saladino, giornalista e scrittrice, Roberta Messina, giovane collaboratrice a giornali e riviste, Amalia Collisani, docente di estetica musicale, autrice di numerosi saggi e, naturalmente, l'editrice Elvira Sellerio, ieri assente giustificata. Poche parole del sindaco Orlando, che ha formulato i suoi auguri, subito dopo Valeria Ajovalafit ha presentato il primo volume de «La luna», «Amori abbraccio», di Nuccia Cesare, presente in sala, poetessa siciliana di trent'anni. Con questa «collana» — ha detto Valeria Ajovalafit — intendiamo dare voce e spazio allo studio e alla creatività delle donne, con il cui concorso intendiamo liberare energie latenti. Due volumi de «La luna», ha informato Valeria, sono già in cantiere: il primo è una lunga conversazione con Felicia Bartolotta Impassato, dal titolo «La mafia in casa mia», il secondo è un documento storico e ha per titolo «Suicidio per mafia».

## ☐ Milano

Mostre, convegni, presidi, feste: il calendario delle manifestazioni milanesi per l'8 marzo si presenta fittissimo, con numerosi «sconfinamenti» nella giornata di domenica. L'occupazione, la parità autentica, la pace, l'aborto, la creatività, la libertà, la difesa dei diritti delle lavoratrici straniere sono i temi per i quali le donne si mobiliteranno, incontrandosi in una miriade di piazze, teatri, fabbriche, centri sociali o librerie. Tra gli appuntamenti più interessanti si segnalano l'invito del sindaco e della giunta a duemila donne che saranno ospitate questo pomeriggio nella Villa Comunale, e il convegno che l'Udi e la rivista «Noidonne» hanno organizzato sul tema «Donne e informazione, mutamenti e svolte: un dialogo aperto tra giornaliste e lettrici».

**Abita a Carpi, 49 anni, venti passati a saltare dalla macchina ai fornelli, come in una commedia di Dario Fo. «E poi mi sono chiesta: ma che cos'è questa parità, per essere uguale devi valere doppio?»**

# Velia, il telaio in cucina

**Vive a Milano, ama Man Ray e Max Ernst; prima l'impegno politico, ora quello artistico**

# Bianca, gallerista «Conta solo essere brave»

MILANO — Cerco disperatamente una battuta di circostanza, ad effetto, molto colore, un po' slogan. «Donna per...», «Donna contro...», «Donna perché...». Non mi viene. Trovo prima due righe di Felicien Rops, pittore franco-belga tra il simbolismo e il surrealismo di mezzo Ottocento: «Ella ispira grandi cose, ma impedisce di realizzarle».

Cito da un articolo di «Penthouse», rivista di sesso un po' sull'hard. La firma è di Bianca Pilat, professione gallerista, con alcuni grandi amori: Man Ray e Max Ernst. Gli altri due uomini della sua vita li ha lasciati per strada, una decina di anni fa. Vive sola, *«ma in fondo potrei trovare il gusto di ricascarci, purché siano grandi passioni. Non mi vanno gli accomodamenti, non mi piace il sopportarsi tanto per vivere insieme. Intensità, cuore... ci credo ancora».*

Forse è per via degli accomodamenti però che molti rapporti di coppia si salvano...

*«Sì, perché la donna nel pensare la vita è molto più avanti. Si è accorta di essere troppo avanti e per non essere sola alla fine ha rinunciato a qualche cosa. È tornata indietro».*

Ma non è tornata indietro tutta la società? Ci risiamo con il consumismo, la moda, essere belli, miti dei nostri tempi che hanno il sapore del troppo vecchio. Anzi arretrato.

*«La società... ma mi sembra ci sia corresponsabilità. L'arretramento l'ha consentito la donna. Quasi lo ha scelto».*

Per sfuggire ad una solitudine?

*«Dimenticando quello che la sua intelligenza aveva conquistato: un rapporto di parità con l'uomo. È questo che la faceva sentire troppo avanti. L'altro, l'uomo, è rimasto quello di prima. Non lo sopportava quel nuovo legame. Non era pronto a viverlo».*

Bianca Pilat sorride. Nata 43 anni fa a Roma, ha girato l'Italia, accanto ad un padre maresciallo dei carabinieri e socialista.

Un diploma di geometra, *«in una scuola dove ero l'unica donna»*, per grande amore del disegno». L'Università alla Bocconi, ma per *«studiare solo quello che mi interessava»*, in veste di pendolare tra Milano e il Lago Maggiore, Pallanza.

*«Arrivo a Milano negli anni Settanta. Non ricordo bene quando. Altra vita e l'incontro con una grande città, con le sue tensioni politiche e sociali. La politica, nel Pci, senza essere iscritta. Faccio riunioni con le donne, assemblee, manifestazioni. Tante volte in via Volturno, ma non ho neppure la tessera in tasca. Alla fine mi iscrivo, senza che nessuno me lo chieda. Anche lì anima e corpo. Cioè con passione, ma un po' all'improvviso, anche se avevo sempre votato a sinistra. Perché: forse perché sentivo il bisogno di giustizia.*

La tessera del Pci adesso non l'hai più...

*«La mia crisi. Forse le speranze che se ne vanno, l'idea che si conta molto meno di quanto si creda di poter contare. E poi la politica è dura, difficile, aspra. Disillude. E il partito qualche volta è una macchina ostile, diffidente. Si spera che possa accogliere tutto e dare tutto. Ma non può essere così. Faccio una cosa diversa dalla politica, che considero un mestiere da vivere con professionalità. Adesso sarebbe soltanto un hobby. Ho un altro lavoro. La politica nei ritagli non mi va. Ho sempre cercato esperienze molto intense. E non si possono avere due grandi passioni nello stesso tempo».*

Come l'arte. Da che cosa nasce?

*«Un'attrazione di sempre, qualcuno mi ha spiegato che era scritta nelle stelle. E me la sono sempre portata appresso, a scuola, nel lavoro. Ho cominciato in uno studio d'architetto e sono diventata brava. Poi mi è capitato di arrangiarmi anche come baby sitter e ho seguito un corso per venditori di enciclopedie. Mi interessava la tecnica. Poi distribuendo volantini per l'aborto ho conosciuto una ragazza, Gigliola Ravasino, che organizzava una piccola galleria d'arte al Ticinese. L'amicizia si è legata all'interesse comune per l'arte, l'arte con quel che di sociale e di politico significava allora. A metà degli anni Settanta ricordo gli incontri con tanti artisti, pittori giovani e vecchi, le lunghe discussioni che continuavano per me sola, dentro di me, senza lasciarmi neppure il tempo, la voglia, il bisogno di dormire. Anni intensi, si dice adesso. Certo di altra vivacità e di altra combattività, quando il desiderio di cambiare ci aveva preso tutti. Poi magari quel desiderio è cambiato, è diventato relativo, più maturo, meno totalizzante e più concreto. È rimasto l'amore per l'arte, il gusto di studiare e di cercare. E ho deciso di aprire la mia galleria, sedici metri quadri in via Lanzone. Forse è la più piccola galleria d'arte d'Italia. Ma ho continuato...».*

Difficile?

*«Sono fortunata. E forse un po' competente».*

Ma allora, per restare all'8 marzo, esser donna è un ostacolo...

*«No, è sempre questione di professionalità».*

Il lavoro che cosa rappresenta?

*«Prima di tutto mi piace e cerco di farlo nel migliore dei modi. Soprattutto credo sia un mezzo per veder realizzati i miei desideri. Preferirei non lavorare. Cioè continuare a fare quel che faccio oggi, senza l'idea del lavoro, senza l'idea di dover vendere, ma solo per il gusto di cercare e di studiare. E poi vorrei trasmettere a qualcuno la mia esperienza».*

Giusto. Tanto amore per vendere...

*«Vendere magari è antipatico. Mi capita spesso però di poter vendere a degli amici. Qualche tempo fa ho visto da un mercante due sculture di Man Ray. Lui quasi non ne sapeva nulla. Le ho viste, le ho corteggiate. Me le ha offerte ad una spesa davvero modesta. Sono diventate mie. Una è qui in casa».*

La casa è una vecchia casa di ringhiera, quartiere popolare. Rifanno le facciate. Dentro il camino, una cucina spaziosa, mobili antichi, piastrelle colorate, una replica d'autore della sedia di Rietveld. E poi, appunto Man Ray.

Perché ti piacciono i surrealisti?

*«Perché sono artisti che hanno sempre saputo mettersi in discussione, con una idea dell'arte molto ironica e molto ludica. Man Ray diceva di cercare la libertà e il piacere».*

Di Man Ray, Bianca Pilat ha curato il catalogo delle opere grafiche.

Milano invece è anche troppo realista?

*«Ma è la città che ho scelto per me. Avrei potuto vivere in qualsiasi altra città, Parigi, Roma, non so. Milano mi ha adottato. O forse io ho adottato Milano. Mi ha affascinato subito così come mi affascinano tutte le novità. Potrei aggiungere che è una città moderna. Che è l'unica città italiana che mi parla dell'Europa. Poi ho tutte le mie amicizie qui. Poi mi piace vedere tanti giovani che passano dalla mia galleria. Per questo mi sembra vitale e affascinante. Per questo la vivo con un rapporto intimo».*

Ma c'è chi sostiene che Milano sia soprattutto spietata...

*«Piuttosto mi sembra che consenta uno spazio d'espressione a tutti».*

Ma non parli mai di donne.

*«Forse quello spazio d'espressione vale davvero per tutti. Mi riferisco a questa città. Particolare certo. Tante manifestazioni, tanti giorni di lotta, un impegno senza respiro. Molto era cambiato e alcune conquiste sono rimaste. Forse non sempre tangibili, ma nella cultura della gente, nel modo di vivere, di parlarsi, di incontrarsi. È cresciuto qualche cosa di unificante nelle condizioni del lavoro, della cultura, della politica. Anche la resistenza dei compagni. La discriminazione passa per altre strade diverse dal sesso. Paura del nuovo, paura di confrontarsi davvero, una paura che ha allontanato molti come me dalla politica».*

Ma forse più che altro per l'angoscia della realtà, l'angoscia di dover capire che cosa è davvero la politica.

*«Potrei riconoscere che il punto essenziale è sempre essere bravi. Resto convinta di un bisogno soprattutto di professionalità. Anche a me spaventano gli alibi».*

**Oreste Pivetta**

**Dal nostro inviato**

CARPI — *«È stato l'anno più bello della mia vita. Tornavo a casa col sorriso sulle labbra. Le mie figlie mi prendevano in giro, ma io ero proprio contenta».* L'anno più bello, fra i 49 che Velia ha messo in fila, porta il numero quarantatrè. Un anno passato sui banchi di scuola, quella serale, per prendere il diploma di terza media. *«Ma a me non importava mica il diploma, sai. Non ne avevo bisogno, avevo già piantato lì di lavorare. Io volevo due cose: stare un po' in mezzo a gente più giovane; e tirar su un po' di cultura, per capire il giornale, e per essere buona di intervenire nelle assemblee. Perchè vedi, anche nel partito, in sezione, se parlano gli uomini va tutto bene, se invece sei una donna, o sei capace di farti ascoltare o non ti considerano».*

Velia è tornata scolaretta per divertimento. Si divertiva a leggere l'antologia, a studiare la geografia, a pronunciare tutte sbagliate le parole in inglese e a riderci sopra con l'insegnante *«che poi è diventata una mia amica»*. Velia è tornata scolaretta a 43 anni, perchè quando ne aveva undici andava già «a garzona» dalla sarta a duecento lire la settimana. E dopo, vent'anni e passa di lavoro sudato, un po' in fabbrica un po' a casa *«a smacchinare»* attorno alle maglie. Fino a quel giorno in cui disse basta. *«Andò così, che era appena uscita la legge sul lavoro a domicilio, quella legge che avevamo tanto lottato per ottenere, e io ero andata a Roma anche tre o quattro volte a spiegare cos'era il lavoro a domicilio a certi parlamentari che non ne sapevano niente. Insomma, era appena uscita questa legge e in teoria le fabbriche dovevano mettere le lavoranti in regola; però lo avevo una 'tre aghi', adesso tu non capisci, ma vuol dire che lo facevo solo una parte della lavorazione, non tutta la maglia finita. E allora la fabbrica mi dice: spiacente, non ci servi più, adesso abbiamo più convenienza a far fare il lavoro a quei gruppi di due o tre donne con l'aziendina artigianale e tutte le macchine. Allora io mi sono disgustata tanto, era proprio la goccia, capisci, e insomma ho detto: io non attacco più neanche un bottone per nessuno, mi metto a fare la casalinga».*

Per la verità, Velia la casalinga non ha mai smesso di farla. Oggi nella sua cucina, bella e moderna, non c'è più la macchina, ma una volta era tutto organizzato per non perdere tempo. *«Qui per esempio* — si alza in piedi — *c'era la dipanatrice, per dipanare le matasse e fare i fusi, che mica ce li davano già fatti, te li dovevi fare tu. La dipanatrice era elettrica, e quando andava potevi metterti ai fornelli, laggiù, per fare il soffritto. Qui invece stava la macchina da maglieria, proprio vicino al lavello, figurati che igiene con tutti quei pelucchi che faceva».* So benissimo che Velia di là ha un bel salotto, con la tivù dentro il mobile apposta, le poltrone foderate e i quadri; ma mi riceve in cucina e questo mi fa piacere, perchè la cucina qua in Emilia è la stanza più «vissuta», la chiamano *la cà*, la casa per antonomasia. Ma nei suoi racconti somiglia a un incubo o a un film di Chaplin, con tutto a portata di mano per non perdere un secondo, perchè la macchina non deve mai fermarsi. Come in quella commedia di Dario Fo, che si chiamava proprio *Il telaio*, dove mamma papà figli parenti amici e perfino il prete si davano il cambio a volo per non perdere nemmeno un *tric-trac* prezioso. *«Ah, Dario Fo, me lo ricordo. Venne anche qua a Carpi, nel '69, a fare lo spettacolo, poi dopo c'era il dibattito, e noi dicemmo che non eravamo d'accordo, che esagerava. Ma invece poi, diciamolo, non si sbagliava mica di tanto. La Franca Rame era un po' esagerata, ma delle famiglie così, che pensavano solo a far andare la macchina, che lavoravano le dodici, le quattordici ore, eccome che ce n'erano. Ma come facevi, se no? La macchina costava, fammi pensare,* — si copre gli occhi con le mani, per far scorrere la moviola dei ricordi — *costava sui mezzo milione, con duetrecento lire alla maglia, trenta maglie al giorno, quaranta proprio a darci dentro, e poi tutti i tempi morti, fai i conti: ci volevano due anni a pagarla. Due anni di cambiali da non dormirci la notte».*

La prima macchina, Velia se la comprò a 17 anni, dopo aver fatto pratica in fabbrica. *«Abitavo a Budrione, sei o sette chilometri, che facevo in bicicletta due volte alla settimana con quel sacco enorme sul manubrio, pioggia o neve che fosse, e magari c'era per la strada anche qualche coglione che rompeva l'anima. E la domenica mica andavo in giro, piangevo ma restavo a casa a lavorare».* Ma perchè, Velia? Ma era proprio solo la miseria a dare la spinta? *«Guarda, i miei erano contadini e si viveva di poco. In campagna c'era bisogno di braccia, però loro mi volevano mandare a 'fare un mestiere'. C'era già, questo fascino della città, delle cose che aiutavano a vivere meglio. Il frigorifero, mi ricordo che pensavo al frigorifero».* E te lo sei comprato? *«Sì, ma solo da sposata. Prima mi sono comprata la radio. Mi faceva più voglia, pensa che andavo sotto le finestre del casaro, che ce l'aveva, per ascoltare Sanremo. E poi, la radio aiutava a lavorare, teneva compagnia. Il fatto è, vedi, che si partiva da talmente poco che tutto faceva voglia. Poi credo che la cosa ci ha preso la mano, tutti quanti abbiamo cominciato a lavorare come matti per comprare delle cose anche inutili, la macchina grossa... E si lavorava tanto, troppo».*

C'è un detto, in Emilia, quando vuoi parlar bene di qualcuno: «Non gli ha mai fatto schifo lavorare». *«E a me vien da piangere quando lo sento. Io mi trovo in contrasto su questa cosa, con le amiche, con i compagni in sezione. Gli dico: ma capite lavorare dieci, dodici ore al giorno e anche la domenica, la vita finisce lì? Poi per forza questi giovani li abbiamo disgustati al lavoro. Non è giusto lavorare tanto. Ma questo, pochi lo capiscono».* Il movimento delle donne l'ha capito, Velia. *«Ma per forza. Le donne sono più sensibili. Poi vivono vicino ai figli, ai loro amici, ascoltano i loro discorsi. Io lo dico ai compagni in sezione: capisco più a parlare cinque minuti con un giovane che un'ora qui con voi. E poi, parlando di donne: è vero che qua in Emilia le donne hanno la parità e tutto quanto. Ma sai cosa vuol dire questa parità? Fare due lavori. Se vuoi essere uguale, devi valere il doppio. Come in sezione. Se poi lavori a casa come facevo io, ancora meglio, perdi meno tempo, fai di più. E poi dopo puoi andare dove vuoi, anche di sera, alla tombola, a ballare, alle riunioni. Quando ho lasciato lì di lavorare le maglie, per fare solo la casalinga, lo sai cosa hanno detto di me, gli uomini ma anche le altre donne? Che smettevo di faticare, che non facevo più niente. Capito com'è la parità?»*

Ma adesso sarà pur cambiato qualcosa. Le lotte di quegli anni mica le avete fatte per niente. Ora di lavoro nero ce n'è quasi più, ci sono le piccole imprese artigiane. *«Ma lavorare, si lavora tanto lo stesso. Vuoi vedere? Vieni».* Mi porta fuori. Due o tre strade più in là, c'è una palazzina moderna come le altre. Da una porta di metallo viene il rumore delle macchine cucitrici, il *tric-trac* che è la colonna sonora, l'inno municipale di Carpi dalle mille maglie. È un laboratorio poco più grande di un garage, dove tre *ricamatrici multitesta* picchiano contemporaneamente i loro diciotto aghi meccanici su altrettanti bavaglini da neonato. Nadia e la sua socia si sono licenziate dalla fabbrica tre anni fa per mettere su l'aziendina. Non mi pento di averlo fatto, dice Nadia, ma se tornassi indietro sapendo tutti i sacrifici non lo rifarei. E parla di dieci ore al giorno di lavoro, di preoccupazioni, di ritmi insostenibili per tener dietro alle ordinazioni, di debiti. E allora cos'è cambiato, chiedo guardando Velia di sottecchi. *«Che non siamo più sotto padrone, che nessuno ci comanda cosa dobbiamo fare».* Allora perchè lavorate tanto? *«Ma perchè non si possono disgustare i clienti, devi accettare il lavoro anche se sei già piena. E poi domani ce ne sarà ancora, di lavoro?»* Insomma, dico io, non c'è più il padrone ma comanda il cliente. *«Ma guardi che noi sappiamo anche darci un limite, c'è gente che lavora di notte. Per comprare un'altra macchina e lavorare ancora di più. Finisce che si lavora solo per le macchine».* Mi sento un po' in imbarazzo perchè, per parlare meglio, hanno fermato le macchine; così ci congediamo presto, e usciamo. *«Speriamo nei giovani»*, dice come fra sè Velia, mentre arriva il rumore delle cucitrici che ripartono.

**Michele Smargiassi**

# Mappa dell'occupazione ultima è la Sicilia in testa c'è l'Emilia

ROMA — Il lavoro è sempre diseguale e il miglioramento non sta al passo dei profondi cambiamenti soggettivi. Le nuove generazioni di donne, però, toccano in modo più diretto il mutamento, anche nelle statistiche quantitative. La richiesta massiccia di avere un'occupazione non «risparmia» più le donne sposate. La mappa del lavoro femminile, ce lo ha ricordato ieri l'Istat rendendo pubblica una «summa» di dati italiani ed euorpei, ha questi confini: le donne sono il 51,3% della popolazione, il 36,2% degli occupati, il 57,4 per cento di coloro che sono alla ricerca di un lavoro. In soli cinque anni, lo spostamento quantitativo (pur visibile) è sopravanzato dai cambiamenti qualitativi: la partecipazione alla vita attiva aumenta di un punto percentuale, ma la permanenza delle donne sul mercato nell'età più critica, quella dedicata alla famiglia (tra i 25 e i 40 anni), riduce a zero quello che era un distacco di 5 punti.

Rimane la curva, con il massimo di lavoro, nella vita di una donna, tra i 25 e i 29 anni (58,6%), il 54,2% nel periodo immediatamente successivo (54,2) e un calo, verso la terza età, che va a grandi balzi, fratture nette al posto di quel sereno, graduale abbandono da parte degli uomini: che tra i 30-39 anni lavorano al 97,9% e che ancora a 49 anni mantengono una percentuale del 90%. Se prendiamo le donne sposate, il massimo è il 51%, mentre per le nubili la punta storica (significativamente, fra i 30 e i 39 anni) sfiora l'80% (79,6).

L'Istat ha fatto anche una graduatoria fra le regioni italiane, «dal meglio al peggio», con questi risultati: tredici regioni (in testa l'Emilia-Romagna con il 48,3%) sono al di sopra della media italiana (38,1), sette al di sotto (in coda la Sicilia, con il 28%). È vero che si riproduce il divario Nord-Sud (clamoroso, con quei venti punti di stacco fra l'Emilia e la Sicilia), ma Abruzzo, Molise e Basilicata hanno superato la barriera, mentre la Liguria è scesa sotto.

Ultimo confronto, all'interno della Comunità europea (*vedi tabelle*), dove la situazione delle donne italiane — commenta l'Istat — «non è delle più brillanti». L'Italia è nona in graduatoria, con 32,1 donne ogni 100 occupati, solo Grecia, Irlanda e Spagna stanno peggio di noi. Occupate poche, disoccupate tante: sempre il nono posto, sempre soltanto tre paesi dietro di noi: Irlanda, Belgio, Spagna. Impresionante il confronto uomini/donne: i primi sono soltanto al terzo posto tra i disoccupati europei.

**Tassi di disoccupazione per sesso nei Paesi della Cee (anno 1983)**

| | DONNE | | | UOMINI | |
|---|---|---|---|---|---|
| 1° | Lussemburgo | 5,0 | 1° | Lussemburgo | 2,3 |
| 2° | Germania | 7,5 | 2° | Portogallo | 4,1 |
| 3° | Regno Unito | 9,8 | 3° | ITALIA | 5,7 |
| 4° | Danimarca | 10,4 | 4° | Germania | 5,8 |
| 5° | Francia | 10,5 | 5° | Grecia | 5,8 |
| 6° | Portogallo | 11,5 | 6° | Francia | 6,1 |
| 7° | Grecia | 11,7 | 7° | Belgio | 8,1 |
| 8° | Olanda | 13,8 | 8° | Danimarca | 9,2 |
| 9° | ITALIA | 14,4 | 9° | Olanda | 10,9 |
| 10° | Irlanda | 16,0 | 10° | Regno Unito | 12,0 |
| 11° | Belgio | 17,8 | 11° | Irlanda | 14,3 |
| 12° | Spagna | 20,3 | 12° | Spagna | 16,0 |
| | EUR | 11,5 | | EUR | 8,5 |

Differenza: ITALIA-EUR = +2,9 — Differenza: ITALIA-EUR = −2,8

**Presenza delle donne sul totale occupati Cee (1984)**

| | | |
|---|---|---|
| 1° | Danimarca | 45,7 |
| 2° | Regno Unito | 41,4 |
| 3° | Francia | 40,1 |
| 4° | Portogallo | 39,3 |
| 5° | Germania | 38,0 |
| 6° | Belgio | 37,0 |
| 7° | Olanda | 33,6 |
| 8° | Lussemburgo | 33,4 |
| 9° | ITALIA | 32,1 |
| 10° | Grecia | 31,5 |
| 11° | Irlanda | 30,5 |
| 12° | Spagna | 29,0 |
| | EUR | 37,0 |

Differenza: ITALIA-EUR = −4,9

Utilizziamo dati non recentissimi per poter fare confronti con tutti i Paesi della Cee. (Fonte Eurostat)

# LAVORO DI DONNA

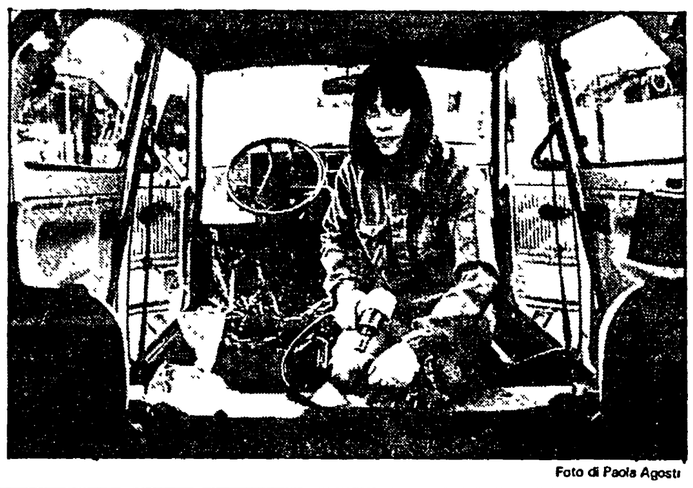


Foto di Paola Agosti

## Mimose e dibattito ieri a Montecitorio

ROMA — Una sala scintillante ed affollata, quella dei gruppi parlamentari di Montecitorio, un palco pieno di mimose. E tante donne. Ieri il presidente della Camera, onorevole Nilde Jotti, ha incontrato le lavoratrici di Montecitorio ma invece del formale saluto ed augurio, per questo otto marzo l'appuntamento aveva un tema: le donne ed il lavoro. E delle relatrici d'eccezione: la professoressa Rita Levi Montalcino, neurobiologa di fama internazionale, la presidente della Federazione nazionale della stampa Miriam Mafai, la professoressa Livraghi dell'università di Parma, membro della commissione nazionale per le pari opportunità.

Dunque, donne e lavoro. Nilde Jotti ha parlato dei grandi passi avanti che sono stati fatti in questo campo negli ultimi anni: tralasciando i dati sull'occupazione (di cui si parla in un altro articolo su queste pagine) basterà leggere quelli relativi all'istruzione. La percentuale di donne nelle scuole secondarie superiori è passata, dal '61 all'80, dal 37% al 48%. Nell'università dal 27,6% al 43%. Anche la scelta delle facoltà è significativa: tranne la facoltà di ingegneria, dove le donne sono ancora solo il 4%, nelle altre facoltà scientifiche l'aumento è notevole, siamo ormai al 52% in fisica e matematica, al 34% in medicina, al 40,7% in giurisprudenza. C'è però un dato negativo che non si modifica col tempo, ha detto Nilde Jotti, ed è quello relativo allo scarso contributo che gli uomini danno alle loro compagne nel lavoro domestico: una donna che lavora fuori casa, lavora poi a casa per 31 ore settimanali. Chi non ha invece un'occupazione esterna in casa sfacchina per ben 51 ore settimanali. Ma gli uomini, sia che abbiano un impiego esterno, sia che non ce l'abbiano, nelle occupazioni domestiche trascorrono solo 6 ore del loro tempo alla settimana.

L'altro grande problema, introdotto dalla Jotti è quello delle nuove tecnologie con le quali la gran massa delle lavoratrici ancora non sembrano rapportarsi. Prevale il timore e la diffidenza per un aspetto effettivamente pesante della realtà, il fatto cioè che le tecnologie tolgono lavoro e lo tolgono soprattutto alle donne. È un aspetto questo sul quale si è soffermata la professoressa Livraghi. «Le tecnologie — ha detto — tendono soprattutto, per il momento, a sostituire professionalità meno complesse, proprio quelle dove le donne sono la maggioranza. Cosa si può fare? Il problema è a monte ed è quello delle scelte formative della forza lavoro femminile. In Italia — ha aggiunto la professoressa Livraghi — si fa poco per orientare le scelte delle donne verso culture e lavori più complessi e qualificati. Ed è qui, dunque, che bisogna intervenire.

L'approccio al tema di Miriam Mafai invece, è stato soprattutto esortativo ad una maggiore «aggressività» delle donne sul lavoro. Spesso — avverte la Mafai — ci nascondiamo dietro problemi che potremmo risolvere; per vittimismo, per paura. Questo riguarda soprattutto la «vecchia» motivazione che spesso è stata sostenuta dai movimenti femministi, del non voler partecipare ad un potere maschile «malato» dal quale ci si sente profondamente estranee. Se per Miriam Mafai questa è in parte una scusa per non buttarsi nella mischia, la professoressa Montalcino ha *offerto* invece alla riflessione comune un elemento di notevole interesse: è stato notato anche sul piano scientifico — ha detto — una maggiore capacità etica della donna, soprattutto della donna impegnata intellettualmente. Impossibile dar conto della bellissima relazione di Rita Levi Montalcino, che ha raccontato la storia di scienziate sconosciute nell'epoca in cui vivevano, ma di grande, superiore creatività intellettiva, così come è impossibile dar conto del dibattito a cui hanno partecipato decine di donne lavoratrici e deputate. Ma della neurobiologa però riportiamo un'altra affermazione: che la scienza è maschile, ha detto, è una affermazione che si basava sul principio della ragion sufficiente. Ma la stessa scienza ha dovuto smentire questo principio, ed è stato dimostrato che la creatività è di tutti, uomini e donne. Forse, si apre oggi perfino un'era in cui sarà più delle donne che degli uomini.

**Nanni Riccobono**

«Mia madre mi disse: metti la testa a posto e entrai alla Fiat come segretaria di un direttore»
«Ma non stetti zitta e buona. Così feci la cassa integrazione. Ora rientro, ma ogni mattina...»

## Luisa, la signora 6° livello

**Dalla nostra redazione**

TORINO — «Senti... non facciamo del "realismo socialista" sulla miserevole storia di una povera cassintegrata. E non la buttiamo neppure troppo sul femminismo di maniera. Eh già... siamo all'8 marzo: tante manifestazioni, begli articoli sui giornali! Ma io arrivo dall'Intercategoriale donne Cgil-Cisl-Uil, dove qualche "big" del sindacato (forse per non peccare del solito "conformismo di sinistra"...) è venuto a mettere in discussione il diritto ad esistere di questo organismo unitario, uno dei pochi rimasti a Torino. E noi, oltre 150 donne in assemblea, abbiamo risposto con idee costruttive per dargli ancora maggiore importanza...

«Facciamo così: ti racconto quello che mi viene in mente. Poi ne ricavi la morale che vuoi. Mi chiamo Luisa Grosso. Che sono sui 40 anni lo vedi. Impiegata di 6° livello con tre scatti d'anzianità, ma la Fiat mi dà solo 980 mila lire al mese, senza aumenti di merito visto che sono delegata sindacale. Forse è per questo che mi hanno lasciata due anni e mezzo in cassa integrazione a zero ore... O forse non è per questo. Tra i cassintegrati non ci sono solo operai. Non se ne parla molto, ma ci sono diversi impiegati, tecnici, capi. Se va avanti l'automazione di ufficio, temo che si preparino tempi brutti per queste figure. Comunque io sono stata uno degli ultimi a rientrare. Adesso restano fuori una cinquantina di operai, la maggior parte invalidi...

«No, non è vero che sono super-impegnata. Quando fui assunta all'Iveco, il settore veicoli industriali Fiat, il bus che mi portava al lavoro il mattino passava il ponte sul fiume Stura ed io vedevo i gabbiani levarsi in volo, per me rappresentavano la libertà cui rinunciavo per chiudermi nove ore in quella gabbia, e mi veniva voglia di "tagliare da scuola" come tanti anni prima...

«Cominciamo dall'inizio? Genitori anziani, artigiani, piuttosto anticonformisti in confronto ad altre famiglie, orientati a sinistra ma frustrati dal dopo-Resistenza, cui avevano partecipato in prima fila, dai fatti d'Ungheria, ecc. Che mio padre (5 anni di confino come antifascista e capo della Resistenza alla Fiat Ferriere) fosse stato comunista, l'ho saputo da una vecchia zia il giorno dei suoi funerali. In famiglia non mi hanno mai discriminata perchè femmina. Anzi hanno fatto sacrifici durissimi per farmi studiare. Volevano che facessi l'avvocato...

«Vedi che è una storia molto comune. Come il fatto di andarsene da casa. Lo decisi dopo il liceo classico, un po' perchè non volevo più pesare in famiglia, un pò perchè con i miei, pur volendoci molto bene, non riuscivamo a dialogare (è uno dei miei rimpianti più angosciosi: adesso che sono morti saprei bene cosa dirgli)... insomma, non sono riuscita a spiegare che volevo una vita mia. Con idee tanto confuse, mi sono velocemente sposata con un ex-compagno di scuola, per uscire di casa tutti e due: l'esperimento durò solo sei mesi...

«Delusioni? Tante. Ma una cosa non ho mai smesso di pensare: che una donna possa affermarsi attraverso il lavoro. Per anni ho svolto lavori precari: collaborazioni a case editrici (correggere bozze, rivedere testi, fare traduzioni e recensioni), segreteria di produzione per documentari pubblicitari, segretaria di una rivista su vini e liquori. Fu quando mia madre entrò in ospedale che promisi di "mettere la testa a posto" e feci domanda alla Fiat. Già, il posto "sicuro"... Nella domanda avevo precisato le mie esperienze in editoria e pubblicità. Tanto per mettere la persona giusta nel posto giusto, mi fecero fare... la segretaria di un direttore. Avevo solo due scelte. Servire il caffè, accudire maternamente il capo, essere carina, gentile, elegante, servizievole. Oppure ribellarsi, fare sciopero (all'inizio per pura protesta personale), confrontarsi con le colleghe, farsi eleggere delegata, iscriversi alle 150 ore, entrare nel movimento femminile...

«Hai indovinato: scelsi la seconda strada. Per una felice combinazione di interessi (io volevo cambiare, qualcuno in azienda cercava un povero cristo in grado di fare un periodico per la rete di vendita) eccomi redattrice, ma con la qualifica di dattilografa. Andavo a intervistare, che so, il direttore della Motorizzazione, il presidente degli autotrasportatori, un direttore Iveco, un grosso cliente. Raccomandazioni del capo: "*Vestiti bene. Non buttarla sul politico. Vuoi che ti faccia accompagnare da un collega? Lo so che sei brava, ma loro sono tradizionalisti, gli mandi una donna e si sentono sminuiti*". Una volta volevano che andassi ad una manifestazione promozionale vestita da hostess. Alle mie rimostranze, esclamarono: "*Ma la divisa è disegnata da Mila Schöni*". Quante volte ti fanno pesare il fatto di essere donna... Come quella volta all'Unione Industriale, durante una trattativa piuttosto seria, quando un dirigente mi indirizzò battute del tipo "*bella signora*", "*cara la mia femminista*", "*provocante, pardon, provocatrice*". E non un compagno che si sia risentito...

«Alla fine l'ho spuntata. Minacciando una vertenza e forte (si fa per dire) di anni di firma sul giornale, ho avuto il 6° livello ed il cambio di qualifica: esperto commerciale. Fu un gran giorno per me. Avevo dimostrato che una donna, per di più attivista sindacale, poteva arrivare al 6° livello. Da noi ce ne sono pochissime rispetto ai colleghi maschi. Ma l'euforia non durò molto. Nel luglio '83, ecco la cassa integrazione a zero ore...

«Me lo aspettavo, ma quando mi son trovata quella lettera in tasca, ero a terra. Era una sconfitta politica, vinceva il padrone, venivano espulsi tanti compagni. E poi coincideva con una crisi personale, di donna non più giovanissima, che si chiedeva se per caso non avesse sbagliato tutto. Ero piena di contraddizioni. Tra il militare nel Pci e nel sindacato. Tra l'attività politica e fare bene il mio lavoro. Fra la mia scelta di vivere da sola,non farmi pagare la cena da nessuno, e il desiderio, mai troppo forte ma intermittente, di avere un figlio. Arrivare stanchissima a casa e leggere roba d'evasione, col rimorso di non aver voglia di leggere il saggio importante, la ricerca...».

«Mi sono guardata intorno pensando che fosse l'occasione buona per riciclarmi. Sai, per alcuni di noi le zero ore sono state il "calcio nel sedere" giusto per darsi una mossa, dopo tanti anni di Fiat che ti rendono un po' ottuso. Ma tutte le domande di lavoro che ho presentato sono rimaste inevase. Tutti i corsi (paramedico, assistente sociale, ecc.) su cui mi informavo erano preclusi a chi ha più di 35 anni. E poi io ero una "single", senza marito nè figli. Mi davano da pensare certe colleghe, contente di potersi dedicare alla casa, tanto il lavoro non le gratificava per niente. Anch'io però sentivo vaghi rimorsi se, stando a casa tutto il giorno, i vetri non sfavillavano e portavo gli abiti in tintoria invece di lavarli da me...

«Mi buttavano giù soprattutto i colloqui ai quali la Fiat mi convocava per indurmi a licenziarmi. Il funzionario del personale diceva che, essendo io "*vecchia*", attivista sindacale e donna, non sarei più rientrata. Mi diceva: "*Lei è un'idealista. Perchè non prende i soldi che le offriamo ed apre un negozietto, compera un alloggetto?*". A certe mie amiche sposate diceva: "*Si dimetta, tanto ha un marito che può mantenerla*". A me invece chiedeva perchè non mi trovavo un maritino...

«Mi sono buttata sull'impegno politico: coordinare i cassintegrati, lavorare (gratis) all'Etli-Epitour, aiutare il sindacato nel servizio di compilazione dei moduli 740, coordinare le 150 ore di inglese ed informatica all'Università, seguire un corso sulle nuove tecnologie in una sezione del Pci. Due anni e mezzo di attività intensa mi hanno aiutata al momento del rientro in azienda, che non è stato facile. Il mio lavoro, il giornale, lo fa un mio ex-collega. Io sto in una palazzina lontano dai vecchi compagni. Mi fanno fare, pensa un po', l'amministrativa, come è... logico per un esperto commerciale...

«Adesso lavoro davanti ad un videoterminale. Non ho mai avuto predisposizione per le cose tecniche, ma ho seguito con impegno il corso per imparare ad usarlo. Non condivido i diffusi atteggiamenti di "rifiuto del nuovo". Tutto il sindacato, non solo i colletti bianchi, deve sbrigarsi a conoscere queste trasformazioni, per poterle controllare. Abbiamo già fatto un'assemblea ed una trattativa col responsabile del personale uscente, maschio, e quello nuovo, che è una donna... Ho anche imparato a cucinare. Ho trovato un compagno con cui sto bene, ma non mi decido mai a coabitare definitivamnte...

«Ma devi proprio scrivere tutto? Cos'altro vuoi sapere? Seguo le trattative Fiat. C'è il problema dei turni di notte per le donne... Vado a lavorare ogni mattina e dal bus guardo i gabbiani, i pescatori e quelli che lavano le auto lungo il fiume... Chissà come va a finire».

**Michele Costa**

«A quindici anni ero in fabbrica e incontrai la Cisl. Adesso faccio la sindacalista e so perché una donna vuol lavorare»

## Franca, figlia ribelle del «modello veneto»

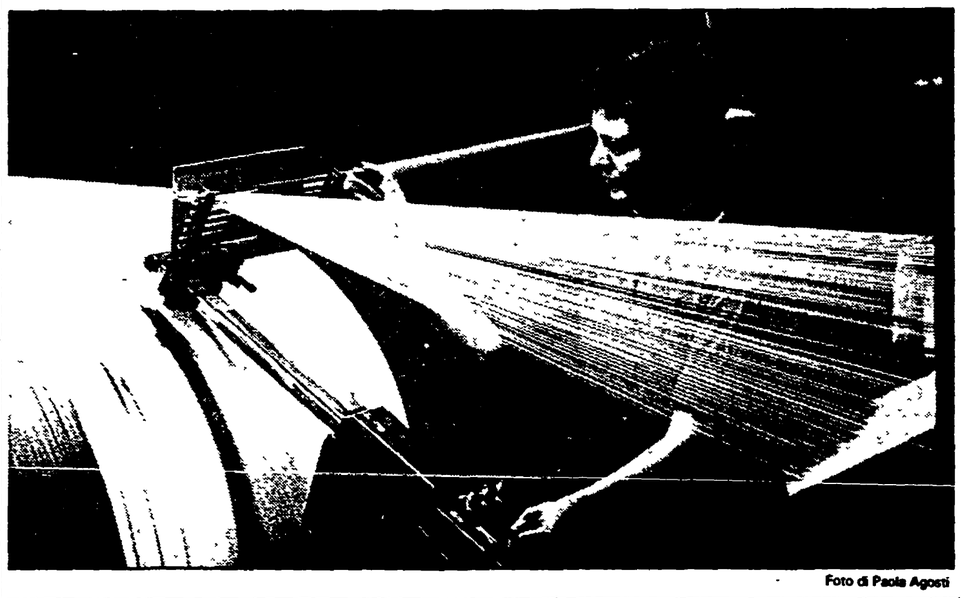


Foto di Paola Agosti

**Dal nostro inviato**

VICENZA — Il padre è camionista, iscritto alla Cisl. La madre casalinga. Di quelle casalinghe che, un occhio ai figli che crescono, passano la giornata attaccate alla macchina da cucire a confezionare abiti. E Franca? Franca, la più grande di quattro fratelli, è una bambinotta con la testa nei sogni. Ci penserà la fabbrica a strapparla dalle nuvole. A 14 anni è operaia tessile alla Dersa di Castelnovo. «*Mi sentivo oppressa, poche cose da fare e sempre le stesse. Ero piena di energie, di voglia di vivere. E mi scontravo con un ambiente rigido, limitato. Soffrivo*». Sarà il sindacato a restituirle la speranza. Nel 1978, a 19 anni, la delegata del consiglio di fabbrica Franca Porto accetta di fare la funzionaria della Cisl a tempo pieno. E oggi è segretaria dei tessili in uno dei due «comprensori» vicentini, quello di Schio. A 19 anni entra nella Cisl e esce di casa. «*Stavo scoprendo un mondo nuovo e ingiustamente identificavo nella famiglia la causa delle mie frustrazioni. Allora estremizzavo tutto, perfino il modo di vestirmi. Avevo bisogno di grandi rotture per affermare me stessa*». Tre anni dopo si sposa, a 25 si separa. Colpa del lavoro? «*No, no il lavoro non c'entra*».

Franca Porto oggi ha 27 anni. È appena tornata da una riunione a Roma. La sua giornata scorre come quella di tutti i sindacalisti: incontri, trattative, viaggi. Un mestiere faticoso il tuo, sempre in giro e quasi mai a casa. Non ti pesa? «*No, faccio questo lavoro senza drammi. I sindacalisti invece amano soffrire*». E le sindacaliste no? «*Anche loro, ma un po' meno. Agli uomini piace essere travolti dal tropo lavoro, accumulare impegni. Lo fanno per sentirsi importanti e anche perché, poi, a casa c'è sempre qualcuno che si occupa di loro. O la moglie o la mamma*».

E tu che cosa fai per non soffrire? «*Leggo molto, vado al cinema e faccio molte passeggiate in montagna. Due sere la settimana con un gruppo di amici studiamo letteratura greca, l'anno scorso ho frequentato un corso di informatica*». E se una trattativa prosegue la sera e la notte? «*Io ci sono. Ma il giorno prima leggo i bilanci di quell'azienda, mi documento. E lo faccio in orario di lavoro, non a casa. Non mi tiro indietro mai, dico solo che se sto meglio rendo anche di più. Nel sindacato invece è diffusa la cultura del sacrificio ad oltranza*».

Franca è diventata sindacalista per sfuggire alla fabbrica. Per «realizzarsi». «*Be', poi sono cresciuta, oggi non mi sento più al centro del mondo*». Perché ha scelto la Cisl? «*Avevo 15 anni quando mi sono iscritta. Era il sindacato più vicino al mio ambiente*». Che è cattolico, immagino. «*La mia famiglia, io no. Quando parlo di ambiente mi riferisco ai valori della solidarietà, della giustizia sociale*». E oggi, perché stai nella Cisl? «*Perché è un grande laboratorio di proposte e di idee che a Vicenza sa difendere la sua autonomia anche dalla Dc. E lo abbiamo dimostrato più volte*». Come? «*Per esempio contestando la mancanza di scelte per lo sviluppo da parte di chi governa. Il riferimento della Cisl più che la Dc è il mondo cattolico, sono le Acli*».

A Vicenza la Dc sfiora il 70% dei voti. Ma la gran parte dei cislini è senza tessera. Compresa Franca che è di sinistra e nelle ultime elezioni non ha votato Pci. Perché? «*Scelgo di volta in volta in base alle proposte che più mi convincono. Io ho difeso il decreto di San Valentino, penso che Cisl e Uil abbiano fatto bene a firmare quell'accordo. Come potevo dare il voto al partito del referendum? Era troppo distante dal mio sindacato*».

Alla Dc Franca rimprovera di non avere idee e uomini nuovi, di non pensare allo sviluppo. All'opposizione di far battaglie solo per affermare la propria esistenza. E agli imprenditori? «*Di preferire il conflitto alla professionalità*».

Il Veneto è da due-tre anni alle prese con la crisi: 180.000 gli iscritti al collocamento, soprattutto giovani e donne. Si salvano vecchi e consolidati monumenti, la Marzotto, la Lanerossi, i lanifici nati due secoli fa come Ferrarin. E si salvano anche i giovani Eti e Breco's che si firmano Valentino, Belfe che vende per lo sport, Sartori che ha l'esclusiva per l'americana Jokey. Stanno peggio gli avventurieri, quei commercianti pieni di soldi che vent'anni fa si sono buttati nell'affare del «piccolo è bello e redditizio» e che, con la storia delle flessibilità, pensavano di poter far di tutto. Il vecchio saggio imprenditore della lana e il giovane intraprendente ma con giudizio avanzano. Gli altri chiudono, si ristrutturano, licenziano, si scontrano coi sindacato e poi si vendono ai lombardi. «*L'imprenditore vicentino è il padrone che fa tutto lui. Se il figlio è stupido, poveri noi! Per questo chiediamo più servizi all'impresa. Bisogna studiare i mercati, capire le innovazioni, non basta più solo consegnare in tempo il vestito. Ma, a parte qualche eccezione, gli imprenditori veneti sono chiusi, diffidenti, gelosi del proprio orto*».

Qual è stata la tua più bella vittoria? «*Essere riuscita a farmi trattare come sindacalista. In passato, durante gli incontri, l'imprenditore o il politico non si rivolgevano a me, anche se ero lo la segretaria di categoria. A disagio o infastiditi, preferivano parlare con il mio collega. All'inizio mi arrabbiavo. Poi ho cominciato ad usare un po' di trucchi del mestiere, come l'ostruzionismo. Bene: non parlate con me, allora io non mi sposto di una virgola*».

E la sconfitta che ti ha bruciato di più? «*Quando l'Erica confezioni ha chiuso, ho convinto un gruppo di operaie a fare una cooperativa. È finita male e io mi sento responsabile per aver sottovalutato un problema: quelle operaie sapevano lavorare ma non dirigersi*».

Ha qualche vantaggio sull'uomo la sindacalista donna? «*Sì, nel rapporto con la gente. A noi donne i lavoratori chiedono cose diverse*». Per esempio? «*Di ascoltare le loro confidenze. A me pongono anche problemi personali, di famiglia. Ma solo quando la fiducia è totale*». E la fiducia, la danno più volentieri alla donna o all'uomo sindacalista? «*All'uomo, almeno all'inizio. Verso le sindacaliste c'è diffidenza e le prove richieste sono maggiori. Se viene eletto un Consiglio di fabbrica di tutte donne, subito c'è qualcuna che chiede la presenza di un uomo. E sai perché? Perché lui ha più tempo e più grinta*». E a te che cosa chiedono? «*Di assomigliare a loro. La sindacalista non deve essere lacerante, trasgressiva. Perché la donna veneta, anche quando lavora e fa le sue battaglie di emancipazione, non rinuncia mai al ruolo tradizionale. Cerca piuttosto l'equilibrio, tra la trasgressione e la famiglia*».

Fai la sindacalista da dieci anni. Che cosa è cambiato? «*Molte cose, nei nostri confronti la prevenzione non c'è più*». Per la donna che cos'è il lavoro? Un mezzo per realizzarsi, come si dice, o solo un'integrazione di reddito? «*Il lavoro per lei è il salutare distacco dalla quotidianità. Gli altri lo considerano integrativo. La donna no, si affeziona al lavoro al punto che la sua diventa una professionalità rigida. L'uomo si riconverte. La donna no. Anche per questo sono cacciate*».

Chi ama di più il lavoro, la giovane o l'anziana? «*Paradossalmente sono le giovani a considerare il lavoro come una cosa secondaria rispetto ad altre, al matrimonio per esempio. Al contrario, conosco molte donne che, una volta cresciuti i figli, chiedono di tornare in fabbrica e di impegnarsi nel sindacato anche. Io parlo del tessile, però, dove il più delle volte le giovanissime rifiutano un mestiere perché non le soddisfa. Io le capisco. Ci sono passata*».

**Raffaella Pezzi**

Napoletana, 35 anni, quasi laureata in farmacia, tenta di diventare paramedico ma i concorsi sono dei «fantasmi»

## Delia, l'impiego è lì a due passi ma impossibile da acciuffare

**Dalla nostra redazione**

NAPOLI — È stata in prima fila nelle lotte dei *disoccupati della sanità*, uno dei tanti frammenti della galassia partenopea del senza lavoro. «*Ma per un certo periodo della mia vita* — racconta — *mi sono dedicata più alla famiglia che a cercare un lavoro*».

Ha quasi una laurea in farmacia: «*Mi mancavano quattro esami per concludere gli studi*». Intanto si è conquistata un diploma di tecnico di laboratorio di analisi.

È felicemente sposata, con due bambini.

Età: 35 anni. «*Incominciano ad essere troppi per chi cerca occupazione*», sottolinea preoccupata. Il lavoro le è sempre stato preciuso. «*Mi sarebbe piaciuto fare ricerca, impegnarmi nel campo scientifico*». Invece ha conosciuto l'umiliante trafila dell'iscrizione ad un Collocamento inefficiente, dei concorsi-beffa, delle promesse del potere clientelare. «*In questi anni* — commenta — *ho ulteriormente sperimentato come sia difficile il rapporto delle donne con certe istituzioni*».

A parlare in prima persona è Delia Bitonte, una comunista che milita nel partito con passione e intelligenza. Il primo contatto con lei è una telefonata: «*Possiamo vederci solo di pomeriggio. Ho entrambi i bambini a letto con l'influenza: di mattina non saprei a chi lasciarli*». Nel pomeriggio è puntuale all'appuntamento per l'intervista. «*Ma ad una condizione*» esordisce. «*Non sto qui a raccontarti una storia strappacore, lacrimevole, disperata. È una vicenda ordinaria la mia, comune né più né meno a tante altre migliaia di donne nelle mie stesse condizioni. Desiderose di lavorare, di realizzarsi come donne anche sul piano professionale, ma escluse, emarginate da un mercato del lavoro ostile all'occupazione femminile*». D'accordo. Non occorre enfatizzare. Napoli è fin troppo prolifera di situazioni esagerate, che si impongono con prepotenza nelle pagine di cronaca. Mentre si rischia di perdere di vista una *ordinaria normalità* non meno inquietante e difficile. D'altra parte, Delia non è anche lei un anonimo numero nell'infinito *listone* del collocamento della Campania? Quasi 700 mila disoccupati, di cui tantissime donne.

Proprio il collocamento è una di quelle istituzioni di cui Delia parla con diffidenza. «*Pensa un po', mi sono iscritta solo un paio d'anni fa. Per lungo tempo l'ho considerato un atto superfluo e inutile. Poi l'ho fatto per necessità, altrimenti non avrei potuto partecipare a certe occasioni che si stavano profilando all'orizzonte*».

Interrotti gli studi universitari, dal 1977 al '79 Delia frequenta un corso della Regione per tecnico di laboratorio. L'anno successivo tenta il suo primo concorso. «*All'ospedale Nuovo Pellegrini* — ricorda — *erano in palio 7 posti, i concorrenti alcune centinaia. Naturalmente, non vinsi*». «*Per un certo periodo della mia vita la famiglia ha preso il sopravvento. Non che mi fossi rintanata nel mio ruolo di casalinga, di moglie-madre. Ma era un dato di fatto imposto dalla realtà. Sapevo che non c'erano occasioni di lavoro, quindi...*».

L'occasione di Delia si concretizza a cavallo tra l'84 e l'85. In previsione delle imminenti elezioni amministrative di maggio, la Regione Campania tira dal cassetto un *avviso pubblico* per la selezione di alcune migliaia di paramedici. «*In quel periodo* — racconta Delia — *nacque il "coordinamento democratico dei disoccupati della sanità". Conducemmo una battaglia vinta solo parzialmente, per ottenere garanzie sulla trasparenza delle graduatorie. Da allora, però, tutto si è bloccato. Prima le elezioni, poi la trattativa per la costituzione della nuova Giunta regionale, poi l'estate... Mese dopo mese di quell'avviso pubblico non s'è saputo più nulla. Eppure era stato bandito perché* — dicevano — *c'era urgenza di personale!*

*E il sindacato? Che appoggio ha dato alla vostra lotta?* Delia fa un gesto significativo con la mano: «*È un grosso problema. Il sindacato sconta il ritardo di una politica difensiva sull'occupazione*».

Come ti senti nel ruolo di casalinga per forza? «*Provo una grande rabbia. Intendiamoci. Io — e come me tantissime donne, ormai — non rivendico un lavoro generico, qualsiasi. Per questo non accetterei un impiego diverso rispetto alla mia specializzazione*». Una coerenza pagata a caro prezzo, non credi? «*Certo, però vedi, oggi molto più che in passato la donna si pone seri problemi sulla qualità del proprio lavoro. Il lavoro è stato una rivendicazione, un atto di emancipazione. Deve però ancora diventare un momento di qualificazione delle donne*». «*Guarda, noi donne siamo portatrici di valori nuovi anche nel lavoro. Mi spiego con un esempio. L'eventuale introduzione del part time nelle aziende non può essere limitata solo alle donne. Se lo si ritiene uno strumento di politica del lavoro valido in generale, va applicato a tutti, anche agli uomini. Altrimenti diventa uno strumento che ripropone una divisione del mercato tra gruppi forti (gli uomini, appunto) e gruppi deboli (le donne e i più giovani)*».

*Lavoratrice in casa, lavoratrice fuori: alla fine la donna non finisce per essere comunque penalizzata?* «*È questo il punto. Perciò dico che occorre una politica del lavoro che ci consenta di svolgere il doppio ruolo in termini qualificati, sempre.*

**Luigi Vicinanza**

# Scuola secondaria

## Riprendiamo il confronto sulla riforma

*Già nel marzo del 1985 il Senato approvò a conclusione del lungo dibattito sulla scuola media superiore l'innalzamento dell'istruzione obbligatoria da otto a dieci anni e cioè fino al sedicesimo anno di età degli studenti; e questo fu il risultato più importante di una battaglia per la riforma della scuola superiore durata molti anni; battaglia che aveva visto il Pci in prima linea e nella fase dei governi pentapartito sostanzialmente isolato. Si sarebbe potuto, proprio a partire da quell'importante risultato, portare a compimento la riforma della scuola media superiore, che da troppi anni ormai sta subendo ogni sorta di impedimenti e di ostacoli. E invece ancora una volta tutto si è arenato, ma non certamente come si sostiene oggi da parte socialista, perché si trattava di una macroriforma, quanto piuttosto per la inesistenza di una politica del governo sulle questioni della scuola e per la continua rissa tra le forze di maggioranza. Ciò ha determinato in prima istanza il blocco assai grave di ogni rinnovamento della secondaria, rinnovamento richiesto quest'anno a gran voce anche dagli studenti.*

*Oggi ci troviamo, se possibile, in una situazione politica più deteriorata; la divisione tra le forze di maggioranza, e in particolare tra Dc e Psi, si è aggravata anche sulle questioni scolastiche, fino alla richiesta di alternanza del ministero della Pubblica istruzione.*

*Non sono invece venute meno le ragioni della riforma, anzi lo stallo e il blocco della discussione alla Camera appaiono ormai insostenibili. Se è vero che gli anni passati hanno aperto problemi nuovi e necessità di ammodernamento delle proposte per tutte le forze politiche, ciò non può essere un alibi per l'immobilismo, né possono essere scambiate le questioni di contenuto con quelle di metodo. Abbiamo sostenuto da molti anni l'innalzamento dell'obbligo scolastico. È su questo punto che il Pci aveva segnato l'importante risultato dell'anno passato, facendolo passare come punto qualificante nella legge di riforma della secondaria; ma proprio sui caratteri dell'obbligo scolastico si manifestarono già allora le nostre divergenze nei confronti del testo approvato dalla maggioranza (ad esempio sulla formazione professionale) e le divergenze più profonde tra le stesse forze di governo. Sono quindi convinta che il confronto vada ripreso nel merito dei problemi e che non si tratti soltanto di metodo o di procedure, o della falsa contrapposizione tra grandi e piccole riforme.*

*La vicenda parlamentare del testo di legge sulla secondaria in discussione l'anno scorso al Senato, ne è un esempio. Questa legge di riforma della secondaria approvata dalla maggioranza e alla quale il Pci votò contro, consisteva in 36 articoli; su 31 il Parlamento votò all'unanimità; i restanti cinque articoli non erano la megariforma, ma piuttosto i nodi politico-culturali che contrapponevano le forze politiche di progresso a quelle di conservazione. Perciò è solo sui contenuti innovativi che si possono unificare le forze autenticamente progressiste e ricostruire maggioranze necessarie per fare approvare le leggi.*

*L'attuale proposta di legge socialista, per l'innalzamento dell'obbligo scolastico, molto più vicina alle nostre posizioni di quanto non sia avvenuto nel recente passato, benché provvedimento parziale, può costituire un momento positivo di un processo riformatore, purché si collochi in un quadro di riforma, di cui siano chiari i punti di partenza e di arrivo. Si può procedere anche a piccoli passi, purché si sappia dove andare. E sugli approdi e sulla volontà politica reale non ci rassicurano oggi né le condizioni di questa maggioranza, né le sortite quantomeno avventate e preoccupanti dell'onorevole Martelli sulla scuola. L'onorevole Covatta propone di riformare la scuola pubblica, e Martelli di smantellarne almeno il 50 per cento: a chi dare credito?*

*L'unica cosa seria da fare è andare a vedere, come si usa nel gioco delle carte. Sulle riforme, anche processuali, i socialisti sanno che incontreranno sempre il Psi e la sua piena disponibilità al confronto. Oggi, però, devo dire che proposte pur interessanti, come quella del biennio obbligatorio, rischiano di perdere di credibilità non solo per il quadro politico degradato, ma anche per la sconcertante capacità di improvvisazione dimostrata recentemente dallo stesso Psi, oltre che dall'attuale ministro, in materia scolastica; e ciò, credo, non può non preoccuparci.*

**Aureliana Alberici**

**UN FATTO /** *Sono di militari tedeschi gli scheletri ritrovati in Toscana?*

# Danza macabra sul Monte Vaso

**Per quel cumulo di ossa su una collina in provincia di Pisa si è parlato di eccidio, di fossa comune o di antico cimitero Intanto la procura indaga**

L'occupazione di Firenze e i giorni immediatamente successivi alla liberazione: nel tondo, genieri tedeschi mentre minano l'accesso al Ponte Vecchio, il 31 luglio 1944; in alto, i Lungarni pieni di macerie e sullo sfondo quel che resta del Ponte di Santa Trinità, fatto saltare dai nazisti in ritirata, incalzati dalle divisioni partigiane. Sotto, truppe del Terzo Reich in parata

**Dal nostro corrispondente**

PISA — La danza macabra degli scheletri sul Monte Vaso continua. La terra della collina vicina a Chianni, in provincia di Pisa, restituisce nuovi frammenti (di almeno 30 persone) mentre le salme appartenenti a 33 persone, tra cui due bambini e tre donne, dissepolti dalla organizzazione tedesca di onoranze funebri ai caduti germanici e portate, senza autorizzazione, al cimitero tedesco del Passo della Futa, dovranno tornare indietro per essere esaminate. L'assurdo di questo balletto è che in due mesi di scavi nessun esperto ha ancora esaminato un frammento.

La procura della Repubblica di Pisa si sta occupando da alcuni giorni della vicenda, così come le soprintendenze ai Beni artistici di Pisa e Firenze: la zona è infatti di interesse archeologico e ci vogliono speciali permessi per scavare.

Nel frattempo, in questi ultimi giorni, sono emerse le ipotesi più svariate, per spiegare la presenza di ossa di civili insieme a quelle dei militari. Chi erano quelle persone? Come sono state portate alla morte sulla cima della collina? Si è parlato di eccidio, di fossa comune, di sciacalli; si è pensato ad una famiglia di ebrei pisani, gli Ottolenghi, rifugiatisi a Chianni e portati via una sera e mai più ritornati. Qui, in queste terre, è rimasto solo il ricordo di quella famiglia, di quei visi, ancora vivo nei vecchi del paese. Solo che gli Ottolenghi morirono nel campo di sterminio di Birkenau. I vecchi partigiani smentiscono che si sia trattato di una loro azione, come qualcuno aveva insinuato subito dopo la macabra scoperta.

Il mistero sembra però andare verso una soluzione più semplice, anche se l'ultima parola spetta agli studiosi che analizzeranno meticolosamente quelle ossa: si tratterebbe di corpi di soldati, uomini di prima linea, visto che proprio di lì è passato il fronte e proprio su queste terre si verificarono scontri violentissimi.

Ma c'è anche l'ipotesi che sotto queste zolle fosse conservato un antico cimitero sopra il quale siano stati sepolti i corpi dei soldati durante il secondo conflitto mondiale. I tecnici del dipartimento di Scienze archeologiche dell'Università di Pisa, ad un primo esame superficiale del materiale, hanno confermato che alcuni frammenti sono di epoca inferiore alla seconda guerra mondiale.

Sopra il monte ci sono ancora i ruderi di una rocca medioevale. Andiamo a vederli. Monte Vaso (il nome gli deriva dalla sua forma a tronco di cono) sembra proprio un vaso rovesciato. Sulla sommità, tutto lo spazio era occupato da un antico castello. Pare che un insediamento sia documentato dal 720 dopo Cristo. Ma non è escluso che fosse stato realizzato su precedenti postazioni, risalendo anche al tempo degli Etruschi.

Terra di pozzi, gallerie, cunicoli e misteri: anche nei racconti dei giovani della zona affiorano antiche leggende, che sembrano essersi cristallizzate in forme topiche e che si ritrovano nelle storie di altri luoghi. Storie di rocche sulle colline comunicanti tra loro con gallerie scavate nel monte e che passavano sotto i pascoli, gli orti, i villaggi. E, all'interno di queste, tesori murati o nascosti negli anfratti. Da quelli antichi, etruschi e medioevali, alla spada di Pier Capponi fino a quelli occultati in tempo di guerra. D'altra parte è stato proprio un cercatore di cimeli e di tesori a dare inizio a questa storia. Scheletri? Troppo facile trovarli da queste parti.

Chissà quante persone, nei secoli, sono volate in fondo ai pozzi, profondi anche più di 100 metri. Ma oltre agli antichi delitti (senza escludere le morti naturali, almeno per quelli del cimitero), resti umani sono sempre stati trovati su questa collina, anche sin dal dopoguerra.

Natale e Dino Perini, ragazzini a quel tempo, erano carbonai. Fecero il taglio del bosco anche in cima a Monte Vaso, nel '46, due anni dopo il passaggio del fronte. Trovarono molti corpi, anche i vestiti, cenci grigioverdi. Li segnalarono al becchino del paese, adesso defunto. La gente è sempre andata lì, a raccogliere le schegge di ferro delle bombe («ne fecero almeno dieci quintali», racconta un vecchio), poi i ragazzini a cercare cimeli.

Allora la volta di pietre del Fortino teneva ancora, adesso è rimasta una camera interrata, attaccata alla parete, un resto di arco a testimonianza dell'antico soffitto. Sopra le radici dei lecci, ricresciuti dopo il taglio, sono sparse le pietre, in disordine sia per i bombardamenti, sia perché furono spostate per costruire piccole trincee.

I vecchi le indicano: «Ecco questa era una trincea». Basta chinarsi e cercare un po' tra le foglie per trovare un caricatore tedesco da 5 cartucce, ancora inesplose. Poco più in là, una cartuccia americana, poi ancora una scheggia di bomba, tutta arrugginita.

«Vuoi vedere delle ossa? Ecco, sotto questo leccio ci deve essere qualcuno». L'uomo zappetta con un bastoncino di legno, la terra è umida e cedevole.

«Io laggiù ci trovai tutto uno scheletro», racconta un giovane che da bambino faceva esplorazioni su queste colline. E che cosa ne hai fatto? «Niente — è la risposta — l'abbiamo ricoperto». L'uomo sta intanto setacciando qualcosa con le dita. Sassi, pezzetti di mattoni poi, ecco, un frammento d'osso. Via via gli altri. Dalla terra grassa e scura emerge una costola biancastra, resti umani e di antichi miti. Decidiamo di lasciare lì i pezzi trovati, mettendo le pietre in modo da poterli riconoscere.

Per terra raccogliamo ancora qualche proiettile, un barattolino di latta arrugginita, povera ultima cena di un soldato americano. È strano, ma queste ossa, queste cose qui sul monte non fanno troppa impressione. Mentre scendiamo, altra gente si è raccolta e si prepara, forse un po' timorosa e titubante, a salire sul monte. Non c'è comunque una grande sorveglianza nella zona, forse la organizzeranno in questi giorni. Adesso gli scavi sono sotto la competenza della sovrintendenza archeologica di Firenze, che ha bloccato anche i lavori previsti per lunedì prossimo, fino a quando non saranno disponibili i suoi esperti. Chi sa che non venga ritrovata persino l'antica galleria che collegava la Rocca di Monte Vaso con il castello di Miemo, visibile sulla cima di un colle, a dieci chilometri di distanza. O quella che portava al pozzo, adesso franata, dove al momento del passaggio del fronte si rifugiò la signora Marzolina Falorni, oggi ottantaduenne, con tutta la famiglia. «La nostra casa era accanto al monte — racconta la signora Marzolina — ma venne distrutta dalle bombe. Noi, presi dalla paura, prendemmo un po' di pane, un formaggio, un prosciutto e ci nascondemmo nella galleria». Sul suo capo passarono i combattimenti, ma loro non sentirono quasi nulla, bene ovattati nella terra, bevendo l'acqua di un ruscello sotterraneo che scorreva ai loro piedi.

Di sicuro intanto è accaduto un fatto: un paese intero che ha cominciato, tutto d'un colpo, a raccogliere la propria storia, a raggruppare i ricordi e a riascoltare i vecchi. Un interesse che si spinge anche al passato più remoto. Chissà se le soprintendenze, gli archeologi, l'istituto di medievalistica dell'università di Pisa accoglieranno qualcosa di utile per scrivere la vicenda storica di questa zona, ancora poco studiata.

**Ilaria Ferrara**

# LETTERE ALL'UNITA'

### Auguri a «Tango» («una piccola rivoluzione»)

Gentile redazione,

in attesa di vedere «Tango» e di poter valutare la «merce», vi scrivo per dare la mia adesione a questa iniziativa dell'*Unità*. Conoscendo il suo principale ispiratore, Sergio Staino, che con il suo Bobo fa riflettere e stimola, insieme ad altri illustri collaboratori, il risultato non potrà essere che ottimo.

Anche la collocazione del lunedì è per il momento pensata bene, essendo l'inizio di una nuova settimana di lavoro, che la maggioranza dei giornali consacrano allo sport.

Senz'altro quest'iniziativa servirà un po' anche a sanare il «non piccolo» problema finanziario del giornale (contribuirà, anche se non basterà), e farà apprezzare di più un giornale di partito che si apre all'esterno. Auguri a «Tango», auguri all'*Unità*, e a chi ha permesso un inserto satirico settimanale, che rappresenta una piccola rivoluzione.

P.S. — Non sono comunista al 100%, ma voto Pci e leggo *l'Unità;* forse per questo apprezzo un'idea che può rendere più leggibile e attento, e trasformare uno strumento come *l'Unità*, che anni addietro — per me, beninteso — era veramente illeggibile.

ANTONINO MAGLIANA
(Firenze)

### L'occupazione delle coscienze fin dai tre anni, accettata da un distratto Parlamento

Caro direttore,

l'intesa Falcucci-Poletti è un pasticciaccio brutto, ma lo si ripete troppo poco. La stampa comunista dedichi allora più spazio al dibattito su quest'argomento, perché molti sono ancora i laici, comunisti compresi, che esitano, seppur con ripugnanza, a formulare un «no»: paura di «emarginare» i figli (arrivando paradossalmente a sottoporli ad indottrinamento incompatibile con l'etica, la razionalità dei genitori); timore di imporre una scelta così delicata (a costo che altri, più rozzamente, impongano la loro); scrupolo di non privarli comunque di un'esperienza (senza magari indagare in che cosa consista, come sia gestita, come vissuta, con che libri di testo, con quale confusione tra visione scientifica della realtà e visione dogmatico-dottrinale, apprese contestualmente). Infine c'è l'incertezza dell'alternativa, che in ogni caso non potrà essere più iniqua dell'ora della discordia: ci si batta semmai perchè questa sia dignitosa, si ricorra in caso di inadempienza.

Non si rinunci a portare avanti una battaglia culturale: la sensazione a livello di base è che ci sia un appannamento dell'identità laica del Pci, per autocensura. Per non urtare qualcuno. Per non essere «laicista», accettando l'accezione negativa del termine laicismo voluta dall'intolleranza clericale.

Ma più sconcertante è l'occupazione delle coscienze fin dai tre anni, accettata da un distratto Parlamento dove le forze laiche sono in maggioranza, sulla carta e nella realtà, anche se troppi lo vogliono dimenticare.

BRUNA FRANCESCHINI
(Brescia)

### Un momento di sonno

Caro direttore,

in una lettera uscita sul nostro giornale del 22 gennaio, riguardo l'intolleranza del quotidiano *La Stampa*, l'autore ricorda che ancora pochi anni fa «non c'era a Torino uno scippo, una rapina od un accoltellamento che non fossero effettuati, secondo quel giornale, esclusivamente da siciliani, pugliesi, napoletani, in ogni caso persone del Sud; e la notizia veniva data annotando diligentemente il luogo di nascita del reo, ovviamente solo in caso di origine dal Sud».

Eccoti allora una perla, apparsa sull'*Unità* — cronaca di Roma — del 10 febbraio: riferendo di numerosi arresti effettuati nello scalo ferroviario per «danneggiamento pluriaggravato» compiuto da vagabondi che dormivano nei vagoni-letto in sosta, il cronista scrive che erano stati sorpresi «dieci egiziani, quattro tunisini, due marocchini, un giordano, un iraniano, un libanese, un etiope, un sudanese, un dominicano, un ungherese, uno jugoslavo *e un italiano, nato a Catania*».

Come la mettiamo?

MARIO FIORANI
(Roma)

### Per rinnovare l'immagine del servizio postale

Cara *Unità*,

l'immagine funzionale del servizio postale dovrebbe corrispondere al progresso, all'efficienza di un Paese. Ma in Italia non è così.

Qualche passo, pur tra mille difficoltà, è stato fatto nel settore delle telecomunicazioni. Tutto fermo invece nel settore postale, bloccato da un'organizzazione di tipo ottocentesco.

È deprimente constatare l'inefficienza degli uffici postali; è mortificante vedere ancora oggi pensionati arrivare alle 5 del mattino ed attendere 5-6 ore in locali privi di sedie e di servizi igienici.

E non ci sono aggettivi per definire lo stato d'animo dei lavoratori P.T.

È necessaria una ventata d'aria nuova che modifichi e rigeneri il Servizio postale. Bisogna insistere per arrivare alla costituzione di due aziende distinte: «Posta-Bancoposta» e «Telecomunicazioni», con gestioni economiche autonome e strutture decentrate; per contratti di lavoro delegificati; per un recupero dell'efficienza e della utilità del Servizio postale.

E bisogna consentire alla pubblica opinione di capire chi vuole rinnovare e chi vuole mantenere la situazione attuale.

ANNINO PAGLIAROLI
portalettere (Labico - Roma)

### È meglio fingere l'otite ed aspettare i «Rambo-salvatori»?

Caro direttore,

ho notato nei giorni scorsi alcune lettere che richiamano l'argomento del fumare nelle riunioni di partito. Vorrei intervenire, ma non solo per rinfocolare la polemica ormai vecchia.

I concetti di salute e correttezza democratica e civile li consideriamo quasi sempre principi talmente elevati ed astratti da essere fuori della portata dei comuni mortali. Tutt'al più possono riguardare pubbliche istituzioni o enti di vasti orizzonti.

Il nostro atteggiamento verso la salute è quantomeno singolare e curioso: ci accorgiamo che esiste solo quando l'abbiamo persa e ne reclamiamo la sollecita restituzione presso enti pubblici o privati che finanziamo a tale scopo. Come se il mantenimento o la riconquista di tale bene non riguardasse la nostra modesta persona ma Enti superiori, nostri Rambo-salvatori.

Quando poi la salute in questione è quella degli altri, veniamo colti da improvvisa quanto inconsapevole sordità.

Tutto ciò detto, non per gratuita ironia ma per constatazione quotidiana, spero sempre e mi auguro che si possa far guarire i dirigenti da quella pericolosa otite che li affligge ogni volta che si parla del diritto consolidato all'avvelenamento collettivo.

GIORGIO SAVINI
(Morbello - Alessandria)

### Ricche e povere

Cara *Unità*,

esistono nell'organizzazione del nostro Partito due tipi di sezioni: quelle cosiddette «ricche» e quelle povere. Un breve accenno a quelle ricche, le quali nella maggior parte dei casi dispongono di propri locali, conto in banca e di autonome strutture per svolgere le feste. Appresso quelle povere: locale in affitto (quando si può), niente conto in banca, niente di niente. Unico punto in comune, un eguale e costante impegno politico.

Cosa vogliamo fare, compagni delle «ricche sezioni»? È al partito nel suo complesso ed al nostro giornale che tutto dobbiamo dare ed il Partito dovrà tenere conto, nel momento che suddividerà gli obiettivi finanziari, di queste situazioni. Non dimentichiamoci mai che anche nel piccolo delle nostre sezioni si amministra pubblico denaro, quello dei compagni.

RICCARDO OTTONELLI
(Genova Cornigliano)

### Studia le vecchie tessere che sono nei cassetti

Egregio direttore,

sto svolgendo una ricerca sul cambiamento, di natura ideologica e grafica, dei messaggi che partiti e associazioni lanciano ogni anno, attraverso la tessera di iscrizione, ai propri aderenti e ai cittadini tutti.

Sono riuscito a ricostruire l'iter del Pci, del quale ho tutte le tessere, dal 1944 in poi; ma mi mancano tante altre tessere, della Fgci, dell'Udi, del Psiup, della Dc e dei partiti minori, oltre che delle tante associazioni come l'Arci, l'Anpi, ecc.

Sarei grato a quei compagni che volessero aiutarmi inviandomi loro tessere degli anni passati e procurandomi quelle dei loro amici.

MICHELINO DILILLO
(Via delle Nazioni Unite 45 - Matera)

### Ammiratore dei Matia Bazar

Cara *Unità*,

mi chiamo Ivo Naidenov ed ho 19 anni. Frequento la classe IV dell'Istituto di chimica industriale. Parlo bene l'italiano e sono un appassionato ammiratore dei «Matia Bazar». Mi piacerebbe corrispondere con dei giovani italiani ammiratori dello stesso gruppo e della musica leggera italiana.

IVO NAIDENOV
Juri Gagarin 13, 1780 Novi Iskar - Sofia
(Bulgaria)

### Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Walter FOLLETTI, Massa Lombarda; Giacomino DA RÈ, Stoccarda-Rft; Antonio ELETTI, Vignanello; Luigi CANDI, Roma; Candido GAMBIRASIO, Brivio; Aldemaro GIANI, Agliana; Nadia CORITO, Novara; Alfonso MAZZITELLI, S. Ferdinando; Giorgio SIRGI, Castel di Casio; LENAD - Lega nazionale antidroga, Torino; Orlando RICCHINI, Brescia; Bruno MOVENZONI, Lugano-Cassarate (vogliamo risponderti personalmente, ma abbiamo bisogno del tuo indirizzo completo); Franco ALFIERI, Sessa Aurunca (*«A me quello che fa rabbia è che, mentre nel nord si costruiscono le centrali nucleari, qui nel sud non si decide, forse perché si tende a lasciare il sud indietro»*); Saverio BOINI, Oderzo (*«Vorrei ringraziare i gruppi comunisti della Camera e del Senato per il modo con cui hanno condotto la lotta contro la legge "finanziaria", lotta che ha provocato diversi "infortuni di percorso" al governo»*).

Angiolino TADDEI, Suvereto (*«Ho letto la bella lettera del giovane Sandro Desentis sulla caccia, ma vorrei dirgli: "Hai mai visto quanto danno può arrecare un branco di passerotti o passeracei in un campo di frumento, in una semina dell'orto? Un branco di storni che ti entra in una oliveta? Un cinghiale in una vigna? Una volpe in un pollaio? Voglio anche io salvare la specie selvatica, ma questa deve in qualche modo tenere equilibrato il suo sviluppo, la sua quantità"»*); Antonio CAROPPI, Vimodrone (in una lunga lettera sulla cultura cinematografica Usa, tra l'altro scrive: *«Aristotele consigliava i padroni degli schiavi di non unirli secondo il loro gruppo di appartenenza, ma di dividerli, dimodoché il loro unico strumento, la lingua, evitasse di cementarli attorno al desiderio di libertà»*).

Michele IPPOLITO, Deliceto (*«Non attuando una giustizia rapida, il primo danno lo Stato lo fa a se stesso, perché si perde la fiducia in lui quando fa subire tanti anni di carcere passati nel dubbio»*); Mauro GIUSTI, disoccupato, S. Miniato (*«Quei soldi esuberanti della bolletta energetica nazionale, perché non sono erogati per un onesto salario a vantaggio dei disoccupati?»*); Giuseppe BIANCHETTI, Santarcangelo (*«Sul caso Viola-Roma ci hanno fatto capire che in galera ci vanno i ladri di polli. È più furbo scegliere la via del silenzio: la filosofia mafiosa alla fine premia sempre!»*); Antonio SOFFIANTI, Forlì (dovresti inviarci il tuo indirizzo completo per poterti rispondere personalmente).

**Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisi. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.**

# Martinazzoli riceve gli avvocati di Napoli: «Avvierò un'inchiesta»

NAPOLI — È un primo chiarimento delle rispettive posizioni. Dopo le polemiche dure dei giorni scorsi, il ministro di Grazia e Giustizia, Mino Martinazzoli, ha incontrato nella sede del suo dicastero il presidente dell'Ordine degli avvocati di Napoli, Vincenzo Siniscalchi. Un incontro a cui ne seguirà un altro nei prossimi giorni: ma questa volta il ministro riceverà tutti i rappresentanti dell'Ordine forense di Napoli. Nell'incontro si è parlato dei problemi della giustizia a Napoli e delle assenze fatte registrare dagli avvocati al processo Cutolo, che si tiene in questi giorni nell'aula decentrata di piazza Neghelli: un'aula eccessivamente decentrata, impossibile da raggiungere quando gli avvocati hanno processi concomitanti nel cuore della città, secondo le dichiarazioni di Siniscalchi, che ha ribadito, tuttavia, che nel corso del processo vi è stato un solo giorno di assenza. La questione, com'è noto, ha provocato polemiche e reazioni: la più clamorosa delle quali è stata proprio l'annuncio dello stesso ministro del varo di un apposito decreto che impedisca la scarcerazione dei camorristi per decorrenza dei termini. Al ministro il presidente dell'Ordine forense Siniscalchi ha parlato dei disagi e delle difficoltà in cui si muove l'amministrazione della giustizia a Napoli. E ha ribadito anche la sua posizione sul decreto annunciato: «Un decreto del genere sancirebbe una disparità di trattamento nei processi. Sarebbe una obiettiva violazione del principio di uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge». Il ministro dal canto suo ha negato che a Napoli vi sia carenza di organici nella magistratura e ha ribadito l'avvio di una inchiesta ministeriale sull'attività giudiziaria del distretto di Napoli.

# Gentile il piccolo orango

LONDRA — Un pensiero gentile del piccolo orangotango per la madre ventitreenne, allo zoo di Chester, 180 miglia dalla capitale. Ha colto l'occasione di festeggiare la «giornata della mamma», che in Inghilterra sarà domenica prossima. Coincidenza vuole che sia anche il secondo compleanno del piccolo Sarikel.

# Milano, noto fascista latitante accusato per un delitto del '74 Qualcuno depistò le indagini?

MILANO — La sera del 23 marzo del '74 un uomo cadde ucciso da tre colpi di pistola al Parco Lambro. Un guardone finito male, si azzardò allora. E la cosa non fu mai chiarita. Ora, a dodici anni di distanza, i giudici istruttori Grigo e Salvini hanno emesso un mandato per cattura per quel remoto delitto contro Marco Pastori, un sanbabilino (ora latitante) che all'epoca dei fatti non aveva che diciotto anni, ma aveva già un suo curriculum di violenze. In quel marzo del '74 era ricercato per essere evaso dal carcere minorile, e viveva con l'ossessione che qualcuno lo scoprisse. Il malcapitato del Parco Lambro, Lucio Terminiello, allora trentunenne, fu ucciso per equivoco, perché il ragazzo braccato l'aveva scambiato per una «spia». A ricostruire la vicenda è stato un compagno di bravate e di violenze del Pastori, Alessandro Danieletti, già noto alle cronache per aver partecipato al conflitto a fuoco tra carabinieri e aderenti all'organizzazione nera Ordine nuovo, nel «campo di addestramento» di Pian del Rascino. Erano passate poche settimane dalla strage di piazza della Loggia. Ora Danieletti, attualmente in carcere a Brescia per storie di droga, ha deciso di collaborare con la giustizia, e ha rivelato molte cose: forse anche sulla strage di Brescia; certo sui trascorsi suoi e di Pastori. Da questa confessione è venuta la soluzione del misterioso omicidio del Parco Lambro. Ma è venuta anche una preoccupante segnalazione, che è ora al vaglio degli inquirenti. Ecco di che si tratta. Due giorni dopo l'omicidio del Parco Lambro, una 128 risultata poi rubata sfrecciò in pieno giorno a Città Studi, mentre qualcuno a bordo sparava contro la facciata della facoltà di Architettura, poi contro la Casa dello studente. Fu ferita una bambina di undici anni, Chiara Antola. Un coraggioso passante inseguì in auto la macchina degli sparatori, la raggiunse, si addensò una piccola folla. Uno degli occupanti, Danieletti, riuscì a fuggire (fu poi rintracciato su segnalazione del complice). L'altro, Marco Pastori, fu consegnato alla polizia. A bordo della 128 c'era una Beretta calibro 22. Dalla prima perizia emerse il sospetto che l'arma impiegata fosse la stessa che aveva sparato al Parco Lambro; perizie successive non poterono raggiungere la certezza. Ma ora dal passato riemerge questa vecchia storia: a sparare sarebbe realmente stata la stessa pistola, alla quale era però stata cambiata la canna. Quando? L'ipotesi è che quella manomissione sia avvenuta quando già la pistola era nelle mani dei periti. I magistrati hanno ora spedito alcune comunicazioni giudiziarie ai possibili responsabili.

**Paola Boccardo**

# Waldheim: «Mai stato nazista»

VIENNA — L'ex segretario generale dell'Onu Kurt Waldheim ha scritto due lettere rispettivamente al presidente del congresso mondiale ebraico Edgar Bronfman ed al «New York Times» definendo le accuse di un suo presunto passato nazista «completamente prive di fondamento e di verità». In passato Bronfman aveva accusato Waldheim di avere militato da giovane nelle Sa di Hitler ed in altre organizzazioni naziste e di avere preso parte o di essere stato a conoscenza di crimini di guerra perpetrati nei Balcani. «Le notizie su una mia presunta appartenenza alle Ss e ad altre organizzazioni del regime nazista durante la seconda guerra mondiale, pubblicate dal "New York Times" — ha scritto Waldheim —, sono del tutto prive di fondamento e hanno il solo fine di danneggiarmi come candidato alle elezioni presidenziali».

## Dopo il sisma dell'80 avrebbe agito il racket dei minori

# Rapiti a Napoli i bambini terremotati? L'Onu indaga

**I primi soccorritori, francesi e svizzeri, avevano visto sconosciuti «portar via di peso» i piccoli rimasti senza genitori - Poi s'erano aggiunte altre testimonianze - Scettici i magistrati: «Avevamo disposto ferrei controlli»**

**Dalla nostra redazione**

NAPOLI — Dopo il terremoto, nelle fasi convulse dell'emergenza e dei primi soccorsi, molti bambini dell'Irpinia e della Basilicata sarebbero stati rapiti, sottratti alle macerie per essere «venduti» all'estero da un'organizzazione internazionale. Dietro decine di «morti presunte», di bambini creduti vittime del terremoto del novembre '80, si nasconderebbe in realtà un turpe traffico: i dati per scomparsi, ingoiati dai crolli, vivrebbero ignari presso altre famiglie, in altri paesi.

È sulla base di questi sospetti che due «osservatori» della Commissione dei diritti dell'Uomo, sono stati inviati dall'Onu in Italia. Da ieri, i magistrati Rennée Bridel e Michel Tubiana, partiti da Ginevra, sono a Napoli, prima tappa della loro inchiesta. I due «inviati» dell'Onu rifiutano di rilasciare qualunque dichiarazione e dicono anzi di essere in Italia per un'inchiesta sulla prostituzione minorile. Ma, secondo indiscrezioni, la commissione dei diritti dell'uomo avrebbe avviato un'indagine sui presunti rapimenti già qualche mese dopo il terremoto, quando i soccorritori svizzeri e francesi, tra i primi a giungere nelle zone devastate dal sisma, tornarono nei loro paesi denunciando strani «traffici». All'epoca se ne occupò anche la stampa estera. «Abbiamo visto molti bambini rimasti senza genitori portati via di peso da sconosciuti», dissero i soccorritori. A queste denunce si aggiunsero poi quelle provenienti dalle zone del «cratere» e raccolte anche dai magistrati napoletani: «Hanno tentato di portarsi via i nostri bambini», dicevano in Irpinia. Alla commissione dei diritti dell'uomo credono nell'esistenza di un racket internazionale. In questi anni l'Onu, la stessa commissione dei diritti dell'uomo e l'Associazione internazionale giuristi democratici hanno raccolto testimonianze e materiale documentale che ne accredita l'esistenza: il racket avrebbe svolto traffici di bambini dalle Filippine e dalla Colombia, all'indomani del cataclisma provocato dall'eruzione del vulcano Nevada de Ruiz. Questa mattina i due «inviati» si recheranno al tribunale dei minori di Napoli per raccogliere materiale. Ma i magistrati napoletani si dicono molto scettici. «Dopo il terremoto ci muovemmo con tempestività, segnalando subito agli organi competenti il pericolo della scomparsa di minori — spiega il presidente del tribunale, Antonio Demennato — con una circolare "allertammo" i servizi di prevenzione e vigilanza delle zone del "cratere" e del Napoletano. E tutti gli affidamenti provvisori di minori vennero controllati scrupolosamente». In quella circolare si leggeva: «Il presidente del tribunale di Napoli, venuto a conoscenza che dalle zone terremotate vengono allontanati, senza le necessarie garanzie di identificazione, bambini in tenera età, per i quali successivamente potrebbe risultare impossibile recuperarli alla famiglia d'origine, secondo il loro naturale diritto, rende noto che la pubblica autorità (commissariato straordinario, enti locali e istituti assistenziali, autorità di polizia) ove proceda ad affidamento di minori, è tenuta alla compiuta identificazione del minore e degli affidatari... e che non è assolutamente possibile l'affidamento precario a terzi di minori non compiutamente identificati, i quali quindi dovranno essere collocati in luogo sicuro a disposizione del tribunale dei minorenni di Napoli». Il documento, però, porta la data del 3 dicembre: cioè dieci giorni dopo il terremoto. Un periodo di vuoto colmato, però, dicono sempre in tribunale, dalla stessa iniziativa personale dei magistrati. Racconta il giudice Oreste Ciampa: «All'epoca ci muovemmo subito: e io stesso, insieme ad altri tre magistrati, mi recai nelle zone del cratere a controllare quello che succedeva. Mi sento di escludere che vi siano stati affidamenti irregolari. Certo non posso giurare sui rapimenti, non è una materia di nostra diretta competenza».

In quei dieci giorni di buio, dunque, potrebbero essersi verificati i rapimenti denunciati dai soccorritori svizzeri e francesi. È davvero andata così? I magistrati napoletani si dicono scettici: ma il mercato dei bambini, in Campania, comprati da coppie prive di figli, è una realtà che fa da tragico contraltare.

**Franco Di Mare**

Nella foto: notte di paura vicino a Balvano nei giorni successivi al sisma del novembre '80

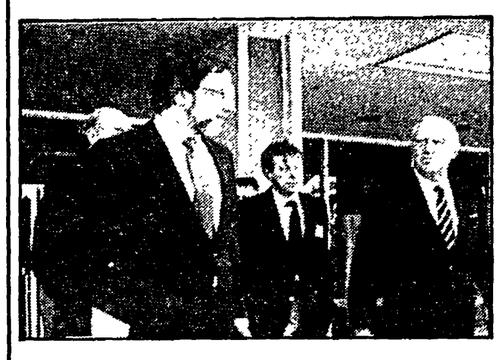
# Corriere bloccato a New York. A Palermo la raffineria di droga?

PALERMO — L'ipotesi che nel Palermitano operi una raffineria di droga è avvalorata dal sequestro, all'aeroporto Kennedy di New York, di tre chilogrammi di eroina trovati addosso ad un corriere che era partito da Palermo. Un altro corriere, pure lui trovato in possesso di tre chilogrammi di «neve» era stato bloccato all'aeroporto palermitano di Punta Raisi prima dell'imbarco sul volo Palermo-Roma-New York. Su segnalazione della polizia palermitana, gli uomini della Dea (l'ente federale per la lotta contro la droga) hanno bloccato all'aeroporto Kennedy l'idraulico palermitano Giovanni Di Grazia di 26 anni. L'uomo è stato subito individuato ma gli agenti della Dea hanno atteso che incontrasse i «corrispondenti» americani. Nessuno però si è fatto vivo. Probabilmente era già rimbalzata in America la notizia dell'arresto compiuto dodici ore prima a Palermo rendendo guardinghi i trafficanti che dovevano ritirare l'eroina. Giovanni Di Grazia, dopo aver atteso due ore, ha prenotato una stanza in un albergo ma, a quel punto, gli agenti sono intervenuti e lo hanno arrestato. La droga era sistemata in due gambaletti e in una panciera che il corriere portava addosso.

## Dopo le dimissioni di Beggs

# Reagan cambia il numero uno della Nasa

**Il nuovo direttore è James Fletcher, fu già capo dell'ente durante il progetto Apollo**



WASHINGTON — James Fletcher torna ad essere, per volontà del presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan, il numero uno della Nasa, l'ente spaziale americano che Fletcher già guidò, con notevole successo, all'epoca delle missioni Apollo. Il nuovo amministratore della Nasa, che lasciò l'incarico nel 1977, subentra a James Beggs, che una settimana fa ha rassegnato le dimissioni dopo essersi messo in aspettativa il 2 dicembre scorso perché coinvolto in una vicenda giudiziaria collegata ad un suo precedente rapporto di lavoro con la «General dynamic corporation».

«Non avrebbe potuto esserci scelta migliore», ha commentato il parlamentare Slade Gorton, presidente della sottocommissione senatoriale per lo spazio, a proposito del ritorno di Fletcher alla guida della Nasa in un momento particolarmente delicato non solo per l'ente ma per l'intero programma spaziale americano scosso dalla recente tragedia del «Challenger». Fletcher, 66 anni, laureato in fisica, esperto di tecnologia spaziale e missilistica, ha accettato di tornare ad essere l'amministratore della Nasa con una certa riluttanza cedendo all'invito di Reagan.

James C. Fletcher, il nuovo capo della Nasa. Nella foto accanto al titolo, i membri della commissione d'inchiesta sul disastro del Challenger

La scelta operata da Reagan dovrà ora essere ratificata dal Senato. Di fatto Fletcher sostituirà William Graham che da dicembre, con James Beggs in aspettativa, era il facente funzione di amministratore della Nasa. Dopo aver lasciato l'ente spaziale americano Fletcher aveva ripreso ad insegnare all'università di Pittsburg svolgendo consulenze nel settore della progettazione aerospaziale.

Amministratore della Nasa dal 1971 al 1977 Fletcher fu determinante nel convincere l'allora presidente Richard Nixon ad approvare la realizzazione del programma Shuttle in un periodo in cui persistevano notevoli dubbi sull'opportunità o meno, e non solo per ragioni di costi, di proseguire nei voli spaziali con astronauti a bordo.

Con Fletcher al timone la Nasa concluse la fase delle missioni Apollo sulla luna; e lanciò lo Skylab, il laboratorio spaziale sul quale gli astronauti americani rimasero una volta per 84 giorni consecutivi.

# Dopo 43 anni «trovato» sommergibile inglese affondato a Cagliari

**Dalla nostra redazione**

CAGLIARI — Era stato affondato, con l'intero equipaggio, in una delle ultime battaglie navali al largo della costa sarda: dopo 43 anni il mistero del sommergibile inglese, rimasto così a lungo custodito nei fondali marini, sta per essere svelato. Alcuni ricercatori hanno infatti localizzato il relitto al largo di Torre delle Stelle, uno dei più noti villaggi turistici del Golfo di Cagliari. Il sommergibile, con il suo intero equipaggio (30-35 marinai) si trova a circa 90 metri sotto il livello del mare, e a distanza di 400 metri dalla costa. Poco distante c'è il relitto di un cargo tedesco, l'ultima vittima di guerra del sottomarino. Lo scontro risale all'aprile del 1943. Il cargo tedesco navigava nelle acque amiche, quando fu attaccato dal sommergibile inglese. Non ci fu neanche battaglia. Il sommergibile emerse in superficie e a distanza ravvicinatissima sparò due cannonate contro l'imbarcazione, affondandola. Poco prima, i marinai tedeschi si erano messi in salvo a bordo di alcune scialuppe. La vera battaglia cominciò poco dopo. Avvistato il sommergibile nemico, dalla costa partirono le prime cannonate: alcune — secondo le ricostruzioni dell'epoca — andarono a segno. Il sommergibile fu comunque finito dalle bombe di profondità sganciate dagli aerei tedeschi, partiti poco prima dall'aeroporto di Elmas. Per i marinai inglesi fu la morte a decine di metri di profondità.

La presenza del cargo tedesco — arenato a circa 47 metri di profondità — era nota già da tempo. Il vero mistero riguardava però il sommergibile inglese, e i segreti portati con sé sul fondo. Quanti erano gli uomini di equipaggio? E ancora: era davvero inglese la nazionalità del sottomarino? A porre il dubbio è stato un ex ufficiale della Royal Navy, John Mac Ginnes, appassionato di ricerche marine, giunto diversi mesi fa in Sardegna proprio per ritrovare il sottomarino affondato. Utilizzando il sonar della sua barca (un cabinato di 16 metri), ha individuato dapprima il cargo, poi la sagoma del sommergibile. Secondo Mac Ginnes il sommergibile affondato sarebbe di nazionalità americana: una rivelazione che, se provata, acquisterebbe un enorme valore storico, dal momento che la marina americana ha sempre negato di aver avuto propri sommergibili operativi nel Mediterraneo durante la seconda guerra mondiale.

La fase finale delle ricerche — alla quale pertecipano i carabinieri del nucleo subacqueo e la Capitaneria del porto di Cagliari — è rallentata dalle condizioni proibitive del mare.

## Chiedono un organo di autogoverno e l'apertura della carriera alle donne

# I giudici militari: «Se non ci danno l'indipendenza faremo un referendum»

ROMA — Anni fa erano stati i radicali a proporre — senza esito — un referendum per l'abrogazione dei Tribunali militari. Adesso, all'istituto del referendum, hanno intenzione di ricorrere gli stessi magistrati militari: per ottenere l'abrogazione della norma che li fa dipendere dal ministero della Difesa e conquistare, di conseguenza, la stessa indipendenza dei colleghi «civili». La proposta, provocatoria fin che si vuole ma rispondente agli umori dei circa 100 giudici militari italiani, è stata avanzata ieri dal presidente della loro associazione, Vito Maggi, al congresso della categoria, iniziato a Bari. Il tema dei lavori riguarda il ruolo della giustizia «con le stellette», che da qualche anno a questa parte appare radicalmente cambiata. È la più giovane magistratura della Repubblica (i più anziani sono sui 50 anni d'età), una delle più «autocritiche» (si deve alle ordinanze dei tribunali militari se la Corte Costituzionale, in pochi anni, ha cancellato le parti più anacronistiche del codice penale militare di pace) e delle più vivaci. Tanto che uno dei punti cardine di questo congresso sarà la richiesta di consentire l'accesso alla giustizia militare anche alle donne.

La legge non lo consente, per ora. Con la riforma dell'ordinamento giudiziario militare di pace del 1981 per divenire giudici militari occorrono due condizioni: essere già magistrati ordinari e possedere i requisiti per essere ufficiali. I giudici militari, dunque, nella vita sono in realtà dei civili. Basterebbe eliminare o ritoccare una delle clausole accessorie per consentire alle donne l'accesso. Qualcuna ci ha già provato: scontrandosi però col rifiuto del ministero della Difesa, nonostante sentenze favorevoli del Consiglio di Stato.

C'è da fare i conti, naturalmente, con la dipendenza dal ministero della Difesa della giustizia militare, unica magistratura che a quarant'anni dalla Costituzione non vede ancora garantita la propria indipendenza. Ecco perché chiede a gran voce di godere anch'essa di un organo di autogoverno, com'è il Csm per i giudici ordinari. La promessa era stata fatta dal Parlamento, che nella riforma dell'81 aveva previsto la costituzione «entro un anno» dell'organismo. Le cose si sono invece allungate, e il progetto di un Consiglio superiore della magistratura militare è tuttora in discussione in un comitato ristretto delle commissioni Giustizia e Difesa della Camera, dove varie proposte si scontrano: soprattutto sul grado di indipendenza che il «Csmm» dovrebbe realizzare, e sulla sua composizione (solo giudici, come prevede il governo, o anche «laici», come vorrebbe la commissione?). Ne ha parlato, ieri, l'on. Luciano Violante, vicepresidente della commissione Giustizia della Camera.

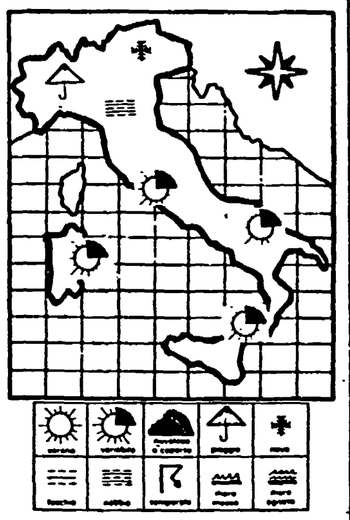
Ma i giudici militari vogliono anche un'altra cosa fondamentale: che si faccia definitiva chiarezza sulla loro competenza. Secondo le norme in vigore i Tribunali militari giudicano «i reati militari commessi da appartenenti alle Forze armate». Leggendo la formulazione alla lettera, potrebbero finire sotto la loro competenza tutti i reati vagamente militari commessi dalla popolazione maschile adulta: giacché chi ha fatto il servizio di leva rimane comunque un «militare», per quanto in congedo. L'ampiezza teorica delle competenze è tale che nella realtà l'attività dei Tribunali militari si riduce a poca cosa. D'altronde i giudici militari indicano, nei documenti del congresso, la definizione di compiti ristretti a tre fondamentali esigenze: assicurare coesione ed efficienza alle Forze armate; tutelare la comunità nazionale nei confronti delle possibili deviazioni di quella sua parte che ha la prerogativa di essere organizzata in armi; garantire i militari di leva nei confronti di ogni comportamento ed abuso di potere che attenti alla loro dignità. L'attenzione, insomma, è tutta spostata verso la realizzazione e la tutela dei principi di democraticità dell'ordinamento militare sanciti dalla Costituzione e dalla legge dei principi del 1978.

**m. s.**

## Il tempo

TEMPERATURE

| | | |
|---|---|---|
| Bolzano | 3 | 8 |
| Verona | 4 | 7 |
| Trieste | 7 | 10 |
| Venezia | 5 | 9 |
| Milano | 2 | 8 |
| Torino | -1 | 10 |
| Cuneo | 0 | 8 |
| Genova | 5 | 8 |
| Bologna | 4 | 6 |
| Firenze | 6 | 9 |
| Pisa | 7 | 9 |
| Ancona | 6 | 7 |
| Perugia | 5 | 9 |
| Pescara | 6 | 8 |
| L'Aquila | -1 | 7 |
| Roma U. | 8 | 13 |
| Roma F. | 8 | 13 |
| Campob. | 4 | 6 |
| Bari | 11 | 15 |
| Napoli | 10 | 17 |
| Potenza | 6 | 10 |
| S.M.L. | 11 | 14 |
| Reggio C. | 14 | 16 |
| Messina | 13 | 15 |
| Palermo | 11 | 17 |
| Catania | 11 | 14 |
| Alghero | 10 | 12 |
| Cagliari | 11 | 14 |



SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è regolato dalla presenza di un sistema depressionario che agisce sul Mediterraneo e nel quale è inserita una perturbazione che già da ieri sta interessando tutta la nostra penisola. Il sistema depressionario è in fase di graduale esaurimento sul posto e di conseguenza la perturbazione che si è inserita si sposta molto lentamente verso levante.
IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso o coperto con piogge sparse, a carattere nevoso sui rilievi alpini oltre ai 1.200 metri. Su tutte le altre regioni della penisola e sulle isole maggiori cielo molto nuvoloso o coperto ma con tendenza a variabilità per cui, durante il corso della giornata, si avranno a tratti addensamenti nuvolosi associati a precipitazioni, a tratti schiarite per lo più limitate e di breve durata. Temperatura senza notevoli variazioni

SIRIO

anche Giuliano balla il

Tango

dal 10 marzo, ogni lunedì, con l'Unità

Dopo le denunce del nostro giornale

# In Parlamento le «stranezze» del piano informatica

**Il ministro Falcucci dovrà rispondere alle interrogazioni del Pci e del Psi - Le singolari indicazioni di acquisti di programmi per computer**

ROMA — La vicenda del piano di informatica per le scuole — e delle «stranezze» *che si sono verificate* — sarà discussa in Parlamento. Il Pci ha infatti presentato alla Camera una interrogazione (primo firmatario Franco Ferri) sul «piano», mentre il socialista Covatta si appresta a fare un passo analogo al Senato. L'interrogazione comunista si rivolge al ministro della Pubblica istruzione per chiedere che informi il Parlamento «sui criteri generali del piano, sulla composizione della commissione che ne ha elaborato le linee... sulla gestione del piano e sugli interventi più urgenti per renderne trasparenti le premesse e l'attuazione, sui risultati concreti delle prime esperienze di formazione per le quali i giudizi... risultano estremamente critici e negativi».

Ma l'interrogazione chiede anche conto della vicenda che l'Unità ha denunciato dieci giorni fa e cioè di quelle indicazioni d'acquisto consegnate a 44 presidi, di costosi programmi per computer, di libri e riviste. L'interrogazione chiede infatti se il ministro «non ritiene che le indicazioni fornite dalla Direzione generale dell'istruzione tecnica costituiscano un illecito (oltretutto apocrifo) tale da ingenerare le più vive preoccupazioni sulla portata dell'operazione e sulle sue conseguenze negative».

Anche «l'Unità» attende con curiosità la risposta del ministro Franca Falcucci. Il nostro giornale infatti ha ricevuto e pubblicato la settimana scorsa una lettera del titolare della Pubblica istruzione a proposito del nostro articolo. «Smentisco nel modo più fermo che siano state date indicazioni per acquisti» ci aveva scritto il ministro. L'«Unità» ha replicato citando lo scritto della Direzione generale del ministero. Ci risulta che solo dopo questa nostra risposta il ministro si sia accorto dell'esistenza di quel documento. Da viale Trastevere, però, non è venuto nessun segnale ufficiale. Ma allora, quel documento che il ministro ha smentito, è vero o è falso, a suo parere? E se è vero chi lo ha scritto?

Ma sarebbe anche interessante sapere come mai sono stati indicati proprio quei prodotti e quelle aziende di produzione-distribuzione. In alcuni casi, infatti, il «software» indicato richiede, per essere utilizzato, una potenza del computer molto superiore a quella che il comitato che ha elaborato il piano ha fissato per le macchine che dovranno essere acquistate. Altri prodotti sono dei doppioni, mentre i libri e le riviste citati sono in parte opinabili. È solo una svista?

E ancora: alcune delle aziende indicate dal documento della direzione dell'istruzione tecnica, posseggono l'esclusiva per la distribuzione del prodotto indicato, ma altre no. Una, in particolare, ci risulta non abbia nessuna esclusiva, neppure relativa ad un sottotipo del prodotto indicato. Qui non si può trattare di una svista. Qualcuno ha scelto con precisione le aziende a cui indirizzare i presidi delle scuole. Ma quelle aziende non sono state scelte sulla base di una regolare gara d'appalto.

Perché dunque quelle ditte e non altre? È proprio fuori luogo pensare che dietro questa operazione non ci sia solo casualità ma concreti interessi che mal si conciliano con le funzioni di un pubblico ufficio?

Le domande sono molte, e alcune inquietanti. Prefigurano infatti una situazione ben lontana da quella che, con le parole della lettera del ministro a «l'Unità», dovrebbe essere «una iniziativa certo perfettibile, ma di indiscutibile dignità culturale».

Attorno a questo piano di informatica, fatto partire troppo in fretta e senza una mobilitazione di tutte le risorse disponibili, sembra si stia costruendo anche una ragnatela di interessi, di favori, di clientele. La «torta» peraltro è grande. Quasi trecento miliardi in tre anni con una «ricaduta» sulle scuole e sugli studenti che potrebbe mettere in moto un giro incalcolabile di affari attorno a macchine e programmi. Il ministro, che dovrebbe sorvegliare la serietà e la regolarità di tutto ciò, si limita per ora a smentire l'evidenza.

**Romeo Bassoli**

Strani sbagli della cancelleria di Locri

# Citazione «errata» E a don Stilo il processo non si fa

**La procura aprirà un'inchiesta - Il prete di Africo, accusato di associazione mafiosa, non vuole essere giudicato in Calabria**

Don Giovanni Stilo

**Dal nostro inviato**

LOCRI (Reggio Calabria) — Un decreto di citazione che non contiene il titolo di reato: per questa incredibile leggerezza della cancelleria del Tribunale di Locri è saltato ieri mattina il processo contro don Giovanni Stilo, 73 anni, il prete di Africo Nuovo accusato di associazione a *delinquere di tipo mafioso*. Se ne riparlerà fra alcuni mesi, forse a maggio nella migliore delle ipotesi, quando il processo contro don Stilo sarà nuovamente fissato.

L'attesa che circondava ieri mattina la piccola aula del *Palazzo di Giustizia di Locri* è durata così pochi minuti. Giornalisti, curiosi, un nugolo di avvocati, poco dopo le 10,30 se ne sono tornati a casa. Un fatto incredibile e assai strano (e su questo la Procura forse aprirà addirittura un'inchiesta) l'errore contenuto nel decreto di citazione se si pensa che gli imputati nel processo sono solo due (don Stilo e un altro) e che gli errori nei decreti di *citazione non dovrebbero* davvero essere possibili. Ma non è questa la sola stranezza che si verifica al Tribunale di Locri. Per un altro *errore nelle notifiche quattro fra* i più pericolosi uomini della cosca Ruga-Musitano-Aquilino usciranno dal carcere a giorni e il clima che si respira fra i magistrati impegnati in prima fila nella lotta alla mafia è davvero pesante.

*Il processo a don Stilo in ogni caso non si fa* e il prete di Africo Nuovo ha raggiunto il suo obiettivo. Che don Stilo — reso famoso alcuni anni fa in un best seller di Corrado Stajano — non voglia essere giudicato dai magistrati calabresi lo ha infatti confermato lo stesso sacerdote conversando brevemente con i giornalisti al termine dell'udienza di ieri. Gli avvocati del prete di Africo hanno presentato ieri mattina addirittura un'istanza di «legittima suspicione» chiedendo che il processo venga spostato di sede. Non si sentono tutelati dal clima sfavorevole — dicono — che si è creato attorno a don Stilo. *Parlano anche di una non* meglio precisata campagna stampa orchestrata contro il prete che qui, in, verità, pochi hanno visto se è vero che il quotidiano calabrese a maggiore diffusione ha dedicato domenica 5 gennaio 1986 un'intera pagina a sua difesa. Don Stilo parla di sé come di un «perseguitato» e una «vittima politica». In verità don Stilo — dopo anni di polemiche per il suo ruolo ad Africo e in tutto il Reggino — è stato rinviato a giudizio con pesanti motivazioni. Il giudice istruttore Ielasi lo definisce «uno dei più importanti ed autorevoli colletti bianchi della mafia». Messo nei guai da un pentito, Franco Brunero, che lo accusa di aver preso parte ad una riunione della famigerata cosca Ruga, il prete di Africo deve rispondere di associazione mafiosa finalizzata alla commissione di una incredibile serie di reati: sequestri di persona, riciclaggio e reinvestimento di profitti illeciti, ecc. Nella sua casa di Africo — dove sorge un istituto scolastico «Serena Juventus» che sforna diplomi — gli inquirenti hanno trovato carte scottanti che provano i rapporti — «sconcertanti collegamenti» li definisce il giudice Ielasi — con notissimi pregiudicati calabresi e siciliani. Fra questi Antonino Salomone.

**Filippo Veltri**

Presentata ieri a Roma nel corso di un incontro di ambientalisti

# È cresciuta e cambia pelle «Nuova ecologia»

ROMA — Incontro ecologista, ieri a Roma, al *barcone sul Tevere* «Isola del sole». Un appuntamento improntato all'allegria per festeggiare la rivista mensile «Nuova Ecologia» che cambia pelle. Dalle 32 pagine (di ampio formato) passa alle 80; diventa più maneggevole e si arricchisce del colore. Aumenta anche la tiratura. Un salto di qualità tenuto a battesimo, ieri, da tutti gli amici ecologisti e ambientalisti romani e no. C'era Fulco Pratesi, in partenza per l'Africa, che spiegava tutto sui gabbiani che ormai sono di casa sul Tevere; Tito Cortese ex conduttore della rubrica «Di tasca nostra»; c'erano i disegnatori satirici Vincino, Angese, Perini e il nostro Staino (a «Tango» sono stati fatti gli auguri affettuosi a nome di tutti da Chicco Testa); *c'erano giornalisti, amiche e amici accompagnati* dai loro bambini. Un salto notevole, questo compiuto dall'agguerrito gruppetto — cinque redattori in tutto, compreso il direttore Paolo Gentiloni — di «Nuova Ecologia» e dalla Lega Ambiente, che ne è l'editore, attraverso l'Arci.

Renato Ingrao, una dei cinque, ci dice, come prima cosa, che tutto lo sforzo è stato concentrato non solo sulla qualità, ma anche sulla quantità degli argomenti da trattare. Più spazio, più argomenti. «In particolare la nuova edizione — aggiunge — allarga l'orizzonte con otto pagine riservate, ogni mese, a inchieste e servizi "dalla parte dei consumatori", utilizzando analisi di laboratorio, test comparati *eccetera*. Un servizio per il lettore più attento, ma anche per il lettore-utente, che troverà dati e riferimenti (in questo primo numero della nuova serie un'interessante e documentatissima inchiesta sulle nitrosammine dei ciucciotti per i bambini di Renato D'Agostini). «Molto spazio infine — ci informa ancora Renata Ingrao — è stato dato all'arcipelago verde. Anche qui notizie e informazioni fitte fitte di iniziative delle varie associazioni ambientalistiche piccole e grandi e sui nuovi gruppi curate direttamente dalla Lega Ambiente. E ancora, spazio — due pagine — per l'attività, sia in materia di tutela ambientale, sia della tutela dei consumatori, che svolgono Camera, Senato e Parlamento europeo».

Nessuna paura che lo «scritto» prevalga sull'immagine. La «Nuova Ecologia» è sì un giornale, ma anche uno strumento di lavoro. I suoi dossier hanno insegnato a molti gli *infiniti segreti della natura e gli altrettanti* numerosissimi violenti e sottili mezzi messi in atto per stravolgerla e avvelenarla. Comunque non c'è «musoneria», la redazione cura, infatti, una parte vignettistica che mena fendenti in ogni direzione. E si salvi chi può.

«Nuova Ecologia» allargherà, il più possibile, i suoi punti di vendita — la troveremo non solo nelle edicole, ma anche nelle librerie, puntando, naturalmente, sempre, sugli abbonati. La tiratura è ora di 45mila copie. Il giornale — è ovvio — utilizza sempre carta riciclata al cento per cento di provenienza austriaca. «Il fondo per forza opaco — scrive Gentiloni nel numero presentato ieri e che è da oggi in edicola — (dal momento che la carta da macero non può essere bianca) potrà forse falsare le tonalità cromatiche, ma non è detto che non faccia la sua figura in mezzo a tanto luccicare di patinati più o meno tranquillizzanti». Nessuna preoccupazione, giovani redattori di «Nuova Ecologia»: *le vostre idee son chiare e questo è l'importante*.

**m. ac.**

## Il Pri smentisce l'accordo di maggioranza sul condono

ROMA — Sull'accordo raggiunto nel pentapartito per le modifiche alla legge di condono è giunta la smentita da parte del Pri. L'on. Ermelli Cupelli, vicepresidente della commissione Lavori pubblici della Camera, ha dichiarato che non c'è stato nessun accordo tra i gruppi di maggioranza della commissione. Gli emendamenti sono a nome del relatore di maggioranza, il socialista Piermartini. Quindi, i repubblicani non si riconoscono *nelle proposte presentate*.

## Il 21 marzo manifestazione a Roma per misure contro gli sfratti

ROMA — Le segreterie della Cgil, della Cisl e della Uil assieme a quelle delle organizzazioni degli inquilini hanno deciso di tenere a Roma il 21 marzo prossimo (anziché il 12 come era stato annunciato) una manifestazione nazionale per sollecitare una nuova politica per risolvere l'annoso problema degli sfratti e più in generale della crisi degli alloggi.

## Caso Agca, si conclude stamane l'arringa difensiva per Antonov

ROMA — Non è vero che Antonov, come ha riferito Agca, conosce la lingua inglese e non è possibile che in questa lingua abbia progettato un piano insieme con l'attentatore del Papa. È stato questo l'argomento principale della seconda giornata di arringa del difensore del bulgaro Serghey Antonov. Il legale ha stigmatizzato il comportamento del giudice istruttore Martella che, traendo le conclusioni della sua inchiesta, avrebbe sottovalutato molte testimonianze favorevoli alla difesa accreditando invece solo quelle che potevano portare supporti alla cosiddetta «pista bulgara». L'arringa dell'avvocato Consolo, che sta analizzando punto dopo punto, gli elementi su cui si basano le accuse di Agca ad Antonov, si concluderà questa mattina.

## Pensioni, il sindacato giornalisti critica il progetto De Michelis

ROMA — Una riunione straordinaria della giunta esecutiva della Fnsi (sindacato dei giornalisti) si terrà lunedì prossimo per discutere del progetto di riforma del sistema pensionistico avanzato dal ministro De Michelis. Con questo progetto — si denuncia in una nota della Fnsi — verrebbe di fatto abrogata la reale autonomia dell'Inpgi, l'istituto previdenziale dei giornalisti, che è garanzia di «solidità finanziaria, chiarezza di gestione, tempestività delle prestazioni». Questo attacco alla condizione socio-previdenziale dei giornalisti — afferma la Fnsi — si aggiungerebbe agli inasprimenti contenuti nella legge finanziaria per l'assistenza sanitaria, alle insufficienti modifiche al fiscal-drag, al costante rifiuto di riconoscere ai giornalisti qualsiasi detrazione di reddito connessa alle esigenze professionali. Alla riunione di lunedì parteciperanno i presidenti di tutte le associazioni regionali dei giornalisti, i rappresentanti sindacali dei giornalisti Rai, il presidente e i dirigenti dell'Inpgi.

## «Buonasera Raffaella» in Usa: Agnes solidale con Raiuno

ROMA — Fonti Rai hanno reso noto il contenuto di una lettera che il direttore generale, Biagio Agnes, ha inviato al direttore di Raiuno, Emmanuele Milano, in merito alle aspre polemiche sollevate sulla trasmissione «Buonasera Raffaella», polemiche concretizzatesi con le accuse radicali contro la trasferta americana di Raffa. «L'esposizione che hai fatto giovedì in consiglio d'amministrazione — ha scritto Agnes al direttore di Raiuno — è stata esauriente e persuasiva. Il presidente, il vicepresidente e i consiglieri ne hanno dato pienamente atto alla direzione generale, a Raiuno e a te personalmente. Da parte mia, di fronte a una campagna di accuse pretesuose, ingiuste e amplificate e insistite sino ad assumere carattere persecutorio, sento il dovere di esprimere, anche per iscritto, a te e ai tuoi collaboratori, la solidarietà mia e dell'azienda».

## Scioperi all'Ansa e all'Italia per i contratti integrativi

ROMA — Due delle maggiori agenzie nazionali di stampa — l'Ansa e l'Italia — sono interessate, in questi giorni, da aspri conflitti sindacali. Il consiglio d'azienda dell'Ansa ha proclamato ieri lo stato di agitazione del personale poligrafico, in seguito alla rottura delle trattative sul contratto integrativo aziendale non ancora rinnovato da 4 anni. «È emblematico — afferma il consiglio in una sua nota — *che la direzione dell'Ansa*, mentre da un lato sollecita la nostra attenzione su un proposto "piano di ristrutturazione", peraltro penalizzante per la categoria, dall'altro nega la sua disponibilità proprio in quei momenti minimi di convivenza e cooperazione, quali sono i rinnovi dei contratti integrativi». Il rinnovo del patto integrativo è anche al centro della vertenza aperta all'agenzia Italia dai redattori. L'assemblea dei giornalisti — preso atto della rottura del negoziato e della «indisponibilità della proprietà a intervenire sulle gravissime disfunzioni e inefficienze aziendali» — ha proclamato una giornata di sciopero per oggi, affidandone altre dieci al comitato di redazione.

## Riforma di equo canone e fisco per uscire dalla crisi abitativa

ROMA — Senza l'immediata riforma dell'equo canone è illusorio — secondo l'Asppi, l'Associazione dei piccoli proprietari immobiliari — sperare di risolvere il problema degli sfratti e il blocco del mercato locativo. Per fronteggiare l'emergenza e superare la crisi abitativa, queste le proposte dell'Asppi, presentate nel corso di una conferenza-stampa del presidente e del segretario dell'organizzazione on. Ermelli Cupelli e Gaetano Patta. La modifica dell'equo canone — è stato sottolineato — dovrebbe avere come finalità la riattivazione del mercato dell'affitto. L'Asppi si è detta contraria a qualsiasi ipotesi di proroga degli sfratti, ma è disponibile a trovare soluzioni per governare con l'istituzione nelle zone ad alta tensione abitativa di commissioni a livello locale con la presenza dei rappresentanti sindacali.

## Gli operatori delle carceri riuniti a convegno a Assisi

«Professionalità integrate per una nuova idea di trattamento», è il tema di un convegno nazionale organizzato dagli operatori delle carceri in corso di svolgimento ad Assisi. Il dibattito, aperto a tutte le forze politiche democratiche e teso a una riflessione sulle condizioni di vita nelle carceri per i detenuti e gli stessi operatori, proseguirà oggi per concludersi domani, con le conclusioni di Nicolò Amato, direttore degli istituti di prevenzione e pena del ministero di Grazia e Giustizia.

Milano: storia di Mara e di altri colpiti da autismo

# Burocrazia crudele contro i bambini

## Rischia di chiudere l'unico centro di psicoterapia infantile

**Il mancato passaggio delle competenze dai Comune alle Ussl potrebbe impedire per sempre il recupero di centinaia di ragazzi considerati incurabili dalla medicina organicistica**

*MILANO* — Quando incominciò la terapia, Mara era soprattutto una *lingua e un urlo*. La bambina aveva dieci anni ed era immersa in una oscurità psichica e sensoriale quasi complete. Leccava per ore soprattutto oggetti levigati, vetri, cornici, muri. Colpita dalla forma più regressiva di autismo, contrariamente a molti bambini che sembravano beati, come assorti in una luce interna, Mara urlava. Erano suoni periodici, inarticolati, che non avevano nulla di umano. La terapeuta che seguiva fedelmente le sue disperate esplorazioni parlandole *inascoltata, decise di* trasformarsi in una superficie liscia e inanimata. Indossò un impermeabile di tela cerata lucida, aprì le braccia e si mantenne immobile. Mara si avvicinò e cominciò a leccarla. Questo per mesi fino a che la cosa umana, divenuta parete, acquistò valore. Un giorno la terapeuta si sfilò un guanto riprendendo la solita posizione. La lingua callosa di Mara incontrò la morbidezza e il calore della pelle. La bambina morse, morse forte e poi riprese, timidamente, a leccare. Le interpretazioni della terapeuta cominciarono con voce cantilenante, automatica, parole primitive, lente, staccate. Un po' alla volta la terapeuta si tolse l'altro guanto e poi tutto l'impermeabile. Restava immobile ma parlava. La piccola cominciò a cercare di controllare l'urlo che si fece più raro, più sommesso e infine scomparve. La terapeuta continuò lentamente a umanizzarsi mentre Mara cominciò a usare altri mezzi di contatto, il gesto, la mano è infine, poche sommesse parole che ripeteva anche a casa. Il mondo le si apriva e cominciava a interessarsi a cose e persone. Mara riemergeva dall'abisso.

Non è un racconto a lieto fine, una fantasia letteraria. È una storia vera accaduta a Milano, via Morelli 4, nel Centro di psicoterapia infantile fondato nel '72 dalla dottoressa Mariateresa Bonaccorsi, psichiatra, pediatra e psicoanalista fra i più autorevoli al mondo che da tempo si dedica al recupero funzionale dei bambini cerebrolesi, epilettici, autistici. In uno dei suoi libri la dottoressa Bonaccorsi ha appunto descritto la vicenda di Mara, un «caso» certamente commovente e straordinario, ma non unico, come conferma l'équipe di psicoterapeuti a loro volta impegnati nell'Istituto, il solo a carattere pubblico esistente in Italia che cura gratuitamente i bambini di classi non abbienti colpiti da trauma, o malattia, destinati quasi sempre alla segregazione. Perfino la medicina organicistica li considera incurabili mentre le famiglie vivono questo dramma schiacciate dal *peso dell'angoscia* e della vergogna. I risultati dell'amorevole lavoro dei medici di via Morelli invece è lì a dimostrare che la speranza ha solide fondamenta, la guarigione non è impossibile. Su circa trecento piccoli che hanno frequentato l'Istituto in questi anni, un terzo è guarito ed è reinserito nella società (si dà anche il caso di un ragazzo che oggi frequenta l'università) mentre altrettanti sono coloro che hanno rivelato grossi miglioramenti. Nonostante lo spreco di elogi, questa *esperienza rischia* però di essere strozzata dalla burocrazia più ottusa e inerte. Da quando, infatti, le competenze del Comune sono state trasferite all'Usl, il Centro non riceve più una lira. Non vengono più pagati l'*affitto dei locali*, un appartamento di quattro stanze spoglie con un piccolo bagno dai muri scrostati, le bollette della luce e del gas, gli stessi modestissimi (diecimila lire lorde) onorari dei terapeuti. In compenso volteggiano delibere e telegrammi fra Comune e Usal in attesa che giunga la sospirata panacea d'ogni disguido: una convenzione fra Istituto e Servizio sanitario. Nel pantano delle carte da bollo e per un piatto di lenticchie, sì e no 150 milioni, rischia di andare gambe all'aria un congegno prodigioso che tutti si affannano a incensare senza però andare *molto al di là dell'appello* al buon cuore e alla pazienza. Così si arranca alla giornata dal dicembre dell'84, tra una minaccia di soppressione dell'energia elettrica e quella del taglio dei fili del telefono. Fino a quando? «Speriamo per poco» dice la dottoressa Lori Annovazzi Martelli che incontriamo, insieme ai suoi colleghi, nei locali dell'Istituto. «Certo — aggiunge — ci secca che si faccia morire una cosa benemerita che ha una tradizione e una validità. A volte ci pare d'essere nel castello di Kafka. Anche da un punto di vista economico, se il Centro dovesse morire, i costi per lo Stato aumenterebbero. Questi bambini dovrebbero andare in centri protetti ed essere chiusi in istituti. Sia chiaro che non avanziamo rivendicazioni sindacali, ma non vorrei nemmeno che la nostra buona volontà diventasse cuscino di pigrizia per gli altri».

Gente seria e preparata, quella che, a turno, tre volte la settimana varca il portone di via Morelli per parlare, giocare, tentare con costanza e scrupolo di sciogliere i meandri che tengono prigioniera la mente dei loro pazienti, bambini di 4-5 anni ma anche ragazzini più grandicelli. Racconta il dottor Giorgio Bergonzi, veronese, a lungo primario al manicomio criminale di Castiglion delle Stiviere, Mantova: «Tutti noi siamo cresciuti professionalmente alla scuola della dottoressa Bonaccorsi partecipando a un training di quattro anni presso l'istituto da lei voluto per la ricerca scientifica e la formazione degli psicoterapeuti. Per svolgere questo lavoro non basta infatti possedere la laurea, la specialità. Occorre saper fare le diagnosi, affrontare il caso e curarlo con appropriate metodologie. Tutte cose che non escono dalle aule universitarie.» Del rigore scientifico, della preparazione e abilitazione al lavoro clinico, i sette medici che si alternano al centro di via Morelli, hanno fatto una bandiera. «Troppe volte — ricorda il dottor Costantino Pietrantonio di Parma — la psicoanalisi è concepita come una sorta di sciamanesimo...» E amaramente punta il dito sulla selva di sedicenti psicanalisti, profittatori, semplicioni o furbastri incuranti del bisogno reale dei malati. Di diagnosi errate per incapacità di individuare la vera natura dei disturbi è pieno, purtroppo, anche il mondo dell'*infanzia*. Il bambino non parla? «C'è tempo, disse un pediatra alla mamma di un ragazzino in età scolare. Parlerà andando a scuola, crescendo, quando avrà un fratellino...» Invece era affetto da autismo, un disastro cerebrale che può derivare dalla nascita o essere frutto di un grave trauma affettivo ma che comporta sempre una condanna crudele: il mutismo, l'assenza totale dal mondo, dagli affetti. Si calcola che questa terribile malattia colpisca 50 bambini ogni centomila abitanti. Per curare, o almeno *tentare di farlo, le sedute private* costano da 30 a 50 mila lire e oltre per tre/quattro volte la settimana, per diversi anni. Si capisce bene, quindi, che l'eventuale soppressione di una struttura pubblica come quella milanese significhi in pratica spegnere l'ultima speranza per centinaia di genitori. Adesso *sono in cura* 60 bambini e non pochi loro familiari. Anche quest'ultima è una caratteristica del Centro psicoterapico. Qui, alla luce di finestroni alti e stretti, fra giocattoli deposti alla rinfusa su mensole sconnesse, da tutta Milano approdano soprattutto i casi più gravi su indicazione dei servizi di igiene mentale dell'età evolutiva. Non è una fabbrica di miracoli ma si sarebbe indotti a crederlo ascoltando storie come quella di Mara o come questa, di un ragazzino undicenne curato dal dottor Pietrantonio. «Era epilettico, sguardo assente, continua bava alla bocca, parlava in modo sconnesso e scorretto. Naufragato in un istituto per handicappati fino dai sei anni, dopo un iter terapeutico durato cinque anni oggi sa leggere e scrivere, è autosufficiente, sta imparando un lavoro. Pareva destinato al ricovero a vita».

Dovrebbe bastare per scuotere dal suo sonno colpevole una burocrazia mai abbastanza riformata.

**Sergio Ventura**

# Il Consiglio «boccia» il piano sanitario

*ROMA* — Il Consiglio sanitario nazionale si è riunito ieri per discutere e votare il Piano sanitario elaborato dal ministero della Sanità. Al Piano nel suo complesso sono state fatte numerose obiezioni e critiche. I pareri degli esperti e degli assessori regionali in realtà lo modificano radicalmente e quindi, anche se il piano non tornerà in Consiglio, Degan dovrà rinunciare a presentarlo subito al Consiglio dei ministri per rimpastarlo nei punti di programmazione decisivi. Gli assessori hanno espresso su questi pareri un voto unanime, ma particolarmente agguerriti nella battaglia sono stati gli assessori dell'Umbria (Guidi) dell'Emilia (Zagatti) ed il rappresentante dell'assessorato sardo, De Logu. Ma il punto politico di fondo della discussione di ieri è soprattutto la contraddizione rilevata dai membri del consiglio tra le linee di programmazione delineate, l'ambiziosità di alcuni obiettivi, e l'esiguità delle risorse disponibili. Sulla legge finanziaria, che assegna per la sanità solo 41 mila 640 miliardi, molte le voci di critica che si sono levate. Il ministro Degan si è impegnato a prendere delle iniziative per l'adeguamento delle risorse, su indicazione di un ordine del giorno votato all'unanimità.

Il piano sanitario definitivo (il ministro si è impegnato a revisionare l'attuale stesura *entro le prossime settimane*) dopo l'approvazione del Consiglio dei ministri dovrà essere ratificato in Parlamento. Diventerebbe quindi operativo verso la fine di aprile.

Attualmente il piano prevede 15 programmi d'intervento, prende in considerazione il controllo dell'ambiente di vita e di lavoro, il potenziamento delle emergenze sanitarie sul territorio, la tutela dell'attività sportiva. Gli ultimi due programmi riguardano la prevenzione degli handicap ed il recupero delle persone disabili.

## Il partito

### Convocazioni

Il comitato direttivo del gruppo dei senatori comunisti è convocato per martedì 11 marzo alle ore 10.

• • •

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di giovedì 13 marzo, ore 16,30 (regime dei suoli).

• • •

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di martedì 11 marzo fin dal mattino.

• • •

Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 11 marzo alle ore 12.

**EGITTO** Intervista a Khaled Mohieddin, leader dell'opposizione nasseriana e marxista

# È un monito per Mubarak

## Crisi economica, miseria, corruzione Mano tesa della sinistra per cambiare

**Dal nostro inviato**

IL CAIRO — Come valuta la sinistra egiziana gli avvenimenti delle ultime due settimane, come vede le prospettive? Lo abbiamo chiesto a Khaled Mohieddin, leader del Partito progressista unionista e l'unico fra gli «ufficiali liberi» che nel 1952 fecero con Nasser la rivoluzione (allora era noto come «il maggiore rosso») ad essere ancora sulla breccia.

**— Che cosa è accaduto in realtà il 25 febbraio, si trattava davvero di una rivolta spontanea o c'era dietro un complotto?**

«È difficile dire se sia stata spontanea o se ci sia stato un vero e proprio complotto. Certo, le ragioni immediate erano spontanee. Se ci fossero dietro delle forze che hanno incoraggiato e sfruttato questa occasione, che ci si erano preparate, lo dirà l'inchiesta. Ma per il modo in cui le cose sono avvenute, doveva esserci una qualche forma di organizzazione. Di chi si trattasse, a chi facesse capo è difficile dirlo al momento. Non bisogna però fermarsi al dettaglio, ai motivi immediati della rivolta. C'è un sottofondo, un retroscena rappresentato dalla situazione socio-economica del Paese, che si è seriamente deteriorata negli ultimi due anni.

«Le classi più povere soffrono, non riescono a trovare un equilibrio fra le loro entrate e la vertiginosa crescita dei prezzi. È uno stato di cose che colpisce l'80 per cento della popolazione. Occorrerebbero misure radicali, ma i gruppi parassitari che controllano l'economia del Paese hanno finora rifiutato ogni concessione, al contrario vogliono guadagnare sempre di più. Per questo la situazione stava peggiorando, venivano messe in circolazione voci contro la democrazia che la definivano come un fardello, che miravano a porre fine a questa limitata libertà di cui si gode attualmente in Egitto. Ed è in questo clima che è esplosa la rivolta. I coscritti che si sono ribellati sono parte integrante della popolazione, la loro situazione è pessima. E qualcuno li ha usati.

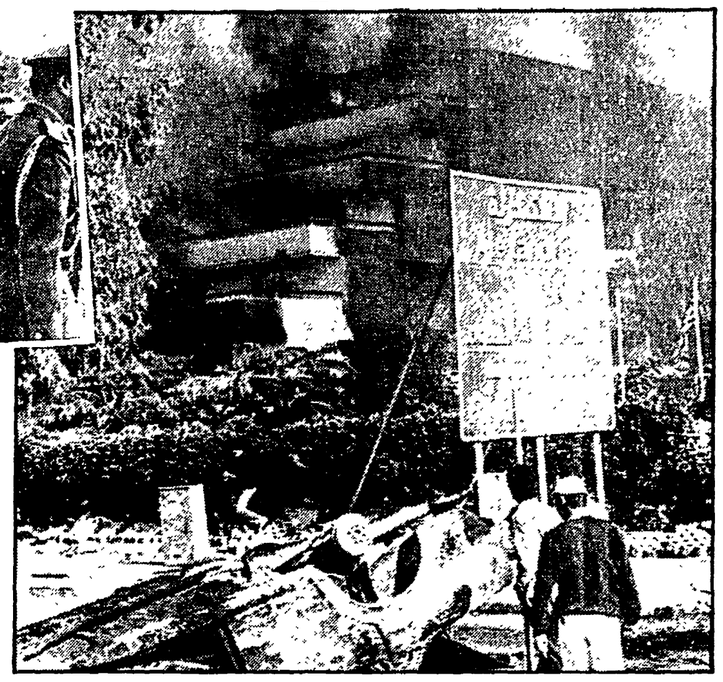
Ma ciò che è importante è il fatto che la popolazione ha rifiutato di unirsi a loro, non ha seguito la rivolta. Per questo diciamo che è stata una grande lezione per tutti gli egiziani: perché se non si risolvono i problemi reali della gente, del paese, ci potranno essere nuove esplosioni».

**— Non pensi che ci sia stata la mano dei fondamentalisti islamici?**

«È possibile, ma di quali islamici? I fondamentalisti sono divisi in 78 gruppi: estremisti, semiestremisti, ultraestremisti, ce n'è di ogni genere. Non ci sono, sulla partecipazione degli uni o degli altri, indicazioni chiare. L'attacco ai locali notturni, il tentativo di liberare i detenuti della "Jihad" (guerra santa) sono certamente un indizio. D'altronde i coscritti della polizia vengono dalle classi più povere, dove il sentimento religioso è più forte».

**— Ma al di là del fatto specifico, il fondamentalismo islamico rappresenta un pericolo, nell'Egitto di oggi?**

«Lo rappresenta e al tempo stesso non lo rappresenta. È un pericolo reale se il sistema si indebolisce, se cresce la pressione sui partiti civili, se non si risolvono i problemi del Paese. In questo caso, gli integralisti troveranno un terreno propizio per la loro agitazione. Ma la loro è un'azione di tipo cospirativo, golpista, non lavorano per promuovere una insurrezione nazionale, una sollevazione popolare. In tal senso possono essere più facilmente controllati e affrontati. In tutte le genuine agitazioni popolari degli ultimi mesi, da ottobre in qua, essi erano assenti. Fra gli operai di Mehalla in lotta, fra gli studenti delle università che manifestavano contro gli Usa e per l'Olp essi non c'erano. Hanno di fatto la maggioranza nelle organizzazioni studentesche ma non escono allo scoperto, perché non hanno un programma complessivo, non sono in grado di presentare delle rivendicazioni concrete, che facciano presa sulla gente. Molta gente è contro il governo, ma non basta essere contro, ci vuole una alternativa: ed essi non sono pronti a indicare un'alternativa, dei programmi concreti e credibili. Almeno finora. Non basta dire «dobbiamo tornare al Corano», bisogna saper indicare quello che si vuole concretamente, adesso. Qui è la loro debolezza. Per questo si può dire che non rappresentano un reale pericolo politico, ma piuttosto un problema di sicurezza».



IL CAIRO — Un edificio dato alle fiamme dai manifestanti nella zona delle Piramidi durante i drammatici scontri del 25 febbraio. In alto, Mubarak sul luogo della rivolta

**— C'è comunque nel Paese una tendenza al risveglio islamico, una crescita del sentimento religioso, del peso della religione?**

«Certamente, c'è un risveglio islamico, ed è quello che spinge gli integralisti a comportarsi come se fossero veramente forti. Il sentimento religioso è in aumento, c'è più gente che crede in Dio, che ha perso la fiducia nelle soluzioni laiche, secolari; c'è chi è deluso sia dall'ovest che dall'est e si chiede quindi perché non si possa sperimentare una terza via fra il capitalismo e il comunismo, vale a dire appunto la via islamica. È un atteggiamento che può anche avere una certa eco nella maggioranza dei musulmani, ma non può avere successo sul lungo periodo».

**— Quindi non è possibile l'avvento di un regime islamico in Egitto?**

«Il fatto è che la maggioranza degli egiziani sono certamente religiosi, islamici; ma al tempo stesso gli egiziani non amano il fanatismo, l'estremismo, la violenza. Ogni volta che la tendenza islamica ha imboccato in Egitto una di queste vie, ha perso. C'è una tradizione democratica, di tolleranza».

**— E tuttavia si sta discutendo in parlamento se introdurre o meno la «sharia», la legge islamica.**

«Nessuno è contro la "sharia" che fa parte delle tradizioni, del patrimonio culturale di questo Paese. Ma noi riteniamo che la "sharia" debba riflettersi nelle leggi civili, nei codici, davanti ai quali cristiani e musulmani devono essere uguali. Nessuno vuole un regime islamico, si vuole solo che le leggi dello Stato non siano in contraddizione con la "sharia"».

**— Torniamo alla situazione economica e sociale. Che proposte avanza la sinistra?**

«Abbiamo presentato mercoledì un programma "per uscire dal collo della bottiglia". Il fardello del risanamento della economia deve essere distribuito su nuove basi, i ricchi devono pagare più dei poveri. Ciò comporta una revisione della politica economica. Il Paese deve diventare più autosufficiente nel settore dell'alimentazione, bisogna accrescere la produzione dei beni di base, bloccare l'importazione di generi di lusso. Nessuno può opporsi a questa proposta se vuole veramente che il Paese si risollevi».

**— E come pensate di affrontare il problema della enorme dipendenza degli aiuti americani?**

«La dipendenza pesa soprattutto sul settore alimentare, e noi chiediamo che i contadini siano incoraggiati — anche con sussidi e aiuti governativi — a produrre di più e soprattutto a produrre su vasta scala generi di base, come grano, frumento, riso. Seguendo questa strada si può arrivare a garantire almeno il 60% del fabbisogno alimentare, mentre attualmente dipendiamo dall'esterno per il 70%. Ed è un dato che si commenta da sé».

**— Il problema, tuttavia, sembra non essere solo di carattere interno. Da ottobre in qua c'è stata una serie di episodi — l'«Achille Lauro», il dirottamento su Malta, ora la «rivolta dei poliziotti» — che hanno colpito direttamente l'Egitto. Non pensi che ci sia una connessione con gli sviluppi della crisi mediorientale?**

«L'Egitto sostiene l'Olp, l'idea di una conferenza internazionale, una giusta soluzione del problema palestinese. È possibile che si sia voluto colpire l'Egitto anche per questo. Finora Mubarak ha avuto una posizione giusta, come affermano gli stessi palestinesi. Spero che continui. Tutti gli egiziani sono con l'Olp, ed anche quelli che criticavano l'intesa Hussein-Arafat lo facevano perché pensavano che non fosse abbastanza, che fosse una nuova Camp David. Hussein, e la Siria sono entrambi contro l'Olp: Hussein vuole la Cisgiordania, la Siria vuole che la Palestina sia parte di una Grande Siria. Per questo pretendono di distinguere fra l'Olp e la sua leadership. È un non senso: l'Olp è la sua leadership, spetta ai palestinesi scegliere i loro dirigenti. La maggioranza degli egiziani è con l'Olp, la maggioranza degli egiziani è per uno Stato palestinese, poiché è un problema anche egiziano. Vogliamo uno Stato palestinese anche nell'interesse della sicurezza dell'Egitto».

**— In che senso dici questo?**

«È una questione strategica. Creare uno Stato palestinese in terra di Palestina, sottrarre al controllo di Israele una qualsiasi parte del territorio palestinese, come la Cisgiordania e Gaza, serve anche all'Egitto. È quindi un problema nazionale ma è anche un problema egiziano».

**— Per finire, alla luce di quanto hai detto finora, ritieni che ci siano le prospettive per un dialogo costruttivo con Mubarak?**

«Lo speriamo, perché senza questo dialogo nessun problema sarà risolto. Per uscire dal collo della bottiglia ci vuole una sorta di "intesa nazionale". È per questo che lavoriamo. Dopo i recenti avvenimenti Mubarak ha il sostegno della maggioranza degli egiziani, ed ha dunque davanti a sé una occasione storica. Se la manca, andremo verso una nuova esplosione».

**Giancarlo Lannutti**

---

**GRECIA** Con una serie di votazioni parlamentari a maggioranza

# Modificata la Costituzione Meno poteri al presidente

**Eliminati gli articoli che permettevano al capo dello Stato un pesante intervento nella vita politica - Il partito di opposizione «Nuova Democrazia» abbandona l'aula**

Andreas Papandreu

**Nostro servizio**

ATENE — Con una serie di votazioni che si sono concluse a notte inoltrata, ieri il parlamento greco ha emendato undici articoli della Costituzione che, fino ad ora, assegnavano al presidente della Repubblica un potere tale da permettergli di intervenire pesantemente nella vita politica sia del governo, sia dello stesso parlamento.

L'attuale Costituzione è stata approvata il 9 giugno del 1975 da un parlamento in cui l'allora primo ministro Karamanlis era forte del 55 per cento dei seggi parlamentari, ed in essa era contenuta una «riserva di potere» da cui avrebbe caso mai potuto attingere l'allora *primo ministro*, qualora avesse optato per la presidenza della Repubblica.

Con la votazione di ieri sera, il governo socialista cancella un'altro segno politico legato ai grandi «notabili» che governarono la Grecia fino al 1981, assegnando al parlamento tutte le funzioni di una piena democrazia parlamentare.

Infatti fino a ieri l'articolo 41, al primo comma, affermava che «il presidente può sciogliere il parlamento qualora sia ovvio lo scontro con l'opinione pubblica o se la sua composizione non permette una stabilità governativa». Mentre l'articolo 38 permetteva al Presidente di destituire il primo ministro, qualora questi non avesse la fiducia del parlamento. E ancora, l'articolo 37 dava facoltà al Presidente di scegliere il primo ministro anche fuori del parlamento.

Sono questi gli articoli emendati della Costituzione che segnano una svolta nella vita democratica parlamentare greca, la quale ieri sera ha visto i membri del parlamento schierati su posizioni inconciliabili. Infatti, come già avvenne nel marzo dello scorso anno durante le votazioni per l'elezione dell'attuale presidente della Repubblica, Sartzetakis, il gruppo parlamentare di *Nuova Democrazia*, il partito fondato dallo stesso Karamanlis, ha abbandonato l'aula poco prima che iniziassero le operazioni di voto. Il suo segretario, Mitzotakis, ha motivato il gesto del suo partito affermando che il testo degli emendamenti era stato consegnato troppo in ritardo ai parlamentari, e quindi affinché si potesse prenderne visione con più tranquillità, chiedeva che le votazioni venissero spostate a lunedì prossimo. Respinta questa sua richiesta, e dopo un violento battibecco con il presidente dell'Assemblea, il segretario del gruppo di "Nuova Democrazia", ha lasciato l'emiciclo. D'altra parte il Pasok, in tutto ildibattito, aveva assunto una posizione conciliante nei confronti del partito di opposizione, ritirando, su esplicita richiesta di Mitzotakis, un emendamento in cui si prevedeva un ruolo attivo, in caso di una emergenza nazionale, del partito di opposizione.

Diverso l'atteggiamento politico e le motivazioni di voto fornite dai due partiti comunisti. Leonidas Kyrkos a nome del Partito comunista dell'interno ha affermato che «la revisione proposta dal Pasok non rispecchia l'attuale sviluppo della società greca e le prospettive di una sua democratizzazione».

Tuttavia, nonostante queste riserve, il parlamentare comunista ha votato a favore di ben sette emendamenti. Il Partito comunista greco ha invece respinto quegli emendamenti in cui «si privilegiano d'ora in poi le funzioni del governo».

Purtroppo questa modifica costituzionale, che come si diceva all'inizio pone fine ad un ciclo storico che ha le sue radici nella caduta della Giunta militare, coglie una opinione pubblica piuttosto distratta e alquanto preoccupata per la situazione economica. Tuttavia, questo riconoscimento costituzionale della piena autonomia politica che questi emendamenti arrecano al parlamento, possono essere interpretati anche come una smentita a quelle voci che alcuni giornali dell'opposizione avevano riportato, secondo le quali il primo ministro Andreas Papandreu stava iniziando la sua corsa verso la presidenza. E per dimostrare come il capo dello Stato dovrà essere una figura al di sopra delle *fazioni politiche*, il voto per la sua elezione dovrà — suona adesso l'articolo 32 — essere fatta con voto palese.

**Sergio Coggiola**

---

**SVEZIA**

## Palme, fermi senza esito Dubbi anche sul fotokit

STOCCOLMA — Quattordici persone sono state fermate dalla polizia dopo la diffusione del «fotokit» del presunto assassino di Olof Palme, ma nessuna di loro risulta coinvolta nel crimine. Nel numero sono compresi anche i due jugoslavi fermati l'altro ieri su un traghetto in arrivo in Danimarca. L'ispettore Abrahamsson ha messo in guardia contro i «falsi avvistamenti», esortando ad «andare molto cauti» con questi «asseriti riconoscimenti».

Ma sono intanto sorti dubbi addirittura sulla attendibilità del «fotokit». Una psicologa ha rilevato che spesso i «fotokit» si sono rivelati imprecisi ed ha ricordato che quello in questione è stato fornito da una persona che ha visto il killer vari giorni prima e solo per pochi istanti.

---

**SUDAFRICA**

# Cessa lo stato di emergenza 300 in libertà

**Espulsi tre giornalisti della rete televisiva Cbs - In otto mesi seicento morti**

JOHANNESBURG — Il governo razzista sudafricano ha abrogato ieri lo stato di emergenza imposto sette mesi fa, esattamente il 21 luglio scorso, in una trentina di centri urbani e rurali del paese, disponendo contemporaneamente la scarcerazione di oltre trecento detenuti. Il decreto che pone fine allo stato di emergenza è stato pubblicato ieri sulla Gazzetta Ufficiale; Il maggiore Steve Van Rooyen, portavoce del quartier generale della polizia con sede a Pretoria, ha precisato che le persone arrestate in virtù della proclamazione dello stato di emergenza e rimesse ieri in libertà sono circa trecentotrenta. Contemporaneamente, sono stati espulsi tre giornalisti della rete tv americana Cbs.

Tra i detenuti scarcerati c'è Gabu Ngwenya, organizzatore del «boicottaggio» decretato dai neri a Soweto, la grande città satellite di Johannesburg, nei confronti dei negozi gestiti dai bianchi.

«Siamo stati restituiti ad una società malata; non ci daremo pace fino a quando il nostro paese non sarà liberato dalla servitù politica. Mentre eravamo in isolamento, ad alcuni di noi sono nate nuove idee, che siamo decisi a tradurre in pratica con le nostre organizzazioni progressiste» ha dichiarato Gabu Ngwenya.

Ismail Momoniat, segretario del «Partito del congresso del Transvaal» ha detto: «Gli avvenimenti di questi ultimi diciotto mesi hanno dimostrato in modo chiaro al governo che la cosiddetta iniziativa riformistica è a brandelli. L'abrogazione dello stato di emergenza non risolverà i problemi fondamentali del paese».

Era stato il presidente Botha a preannunciare martedì l'abrogazione dello stato di emergenza dicendosi sufficientemente confortato dalla situazione dell'ordine pubblico nei trenta distretti in cui il provvedimento era andato in vigore il 21 luglio scorso.

Gli speciali di ampi poteri che lo stato di emergenza ha conferito in questi sette mesi alle forze dell'ordine ed all'esercito avrebbero dovuto arginare le violenze, ma in realtà le misure restrittive hanno finito per esacerbare la protesta della maggioranza nera contro il regime. Dallo scorso luglio ad oggi ci sono stati infatti in Sudafrica oltre seicento morti e proprio ieri all'elenco se ne sono aggiunti altri sette, tutti neri. Quattro sono stati uccisi nei disordini divampati nella bidonville di Duncant, nell'East London (provincia del Capo); gli altri a Cleremont, nei pressi di Durban, ad Atteridgeville, alla periferia di Pretoria, ed a Soweto, il grande ghetto nero di Johannesburg.

---

**INDIA**

# Crisi nel Kashmir Delhi scioglie il governo locale

**Attacchi della maggioranza musulmana agli indù, minoritari in questa regione del paese**

NUOVA DELHI — Il governo centrale indiano del primo ministro Rajiv Gandhi ha preso una grave decisione in rapporto allo Stato nord-occidentale di Jammu e Kashmir: le autorità di governo locali, accusate di incapacità nel fronteggiare la crisi in questa delicata parte del paese, sono state in pratica esautorate e l'amministrazione è stata posta sotto il diretto controllo di Nuova Delhi. In cinque città del Kashmir è stato imposto il coprifuoco nelle ore notturne e le forze dell'ordine hanno ricevuto rigide disposizioni pur di impedire nuove violenze.

Sullo sfondo di queste scelte c'è l'estrema tensione delle ultime settimane tra la maggioranza musulmana e la minoranza indù. Una tensione che, secondo Rajiv Gandhi, il governo locale guidato da Ghulam Mohamad Shah, non era più in condizione di fronteggiare efficacemente. Negli ultimi 15 giorni i dimostranti musulmani hanno dato alle fiamme o gravemente danneggiato 43 templi indù, distruggendo case e negozi di proprietà degli indù e attaccando numerose persone. Il rischio è tanto più serio perché — essendo gli indù minoritari nel Kashmir, ma maggioritari nell'insieme dell'India — gli scontri possono innescare altrove una serie di vendette da parte degli estremisti indù contro i musulmani.

Diviso tra India e Pakistan (due terzi alla prima e un terzo al secondo) con lo smembramento dell'impero coloniale britannico, il Kashmir è sempre stato un'area estremamente sensibile della politica indiana e le sue ambizioni autonomistiche vengono tradizionalmente viste con sospetto a Nuova Delhi. Ora il Kashmir risente tra l'altro del generale peggioramento dei rapporti tra indù e musulmani nell'India settentrionale a causa del desiderio di ciascuna di queste comunità di praticare esclusivamente il proprio culto in un importante tempio dell'Uttar Pradesh, rivendicato da entrambe.

Continua intanto la violenza anche nel vicino Stato indiano del Punjab, abitato prevalentemente da sikh: gli estremisti che vogliono la secessione hanno attaccato un convoglio d'auto di moderati sikh e di agenti di polizia. Ci sono stati sei morti.

---

**STATI UNITI-NICARAGUA**

# Habib inviato di Reagan per il Centro America

**Si recherà subito in Salvador per dare man forte a Duarte - In Italia campagna di solidarietà con il popolo nicaraguense**

NEW YORK — Nuove mosse di Reagan per aggirare gli ostacoli parlamentari allo stanziamento di cento milioni di dollari per i contras che combattono per abbattere il regime sandinista in Nicaragua. Il presidente ha nominato Philip Habib, appena rientrato dalle Filippine, suo inviato speciale nell'America Centrale. Habib si recherà subito nel Salvador per appoggiare la proposta di Duarte che si è detto disposto a trattare con la guerriglia se il leader del Nicaragua accetterà di trattare con i contras. Nel dare questo annuncio, Reagan ha precisato che la ricerca di questa soluzione «diplomatica» non significa la rinuncia a sostenere «sul campo» i contras, per «impedire la costituzione di un'altra base sovietica alle porte di casa».

Difficilmente comunque la proposta di Duarte sarà accettata da Ortega. Ufficialmente Managua non ha ancora commentato la sortita del presidente salvadoregno. Ma tutto lascia prevedere un netto rifiuto. Il governo sandinista, infatti, ha finora sempre rifiutato ogni forma di pressione per un dialogo con i contras in armi. O per meglio dire con quei contras (come la Forza democratica nicaraguense) appartenenti alla vecchia guardia nazionale di Somoza. Trattative riservate ci sono state in questi ultimi mesi invece con Eden Pastora ed alcuni leader dei mizquitos, cioè con quella parte dei contras non compromessa con il vecchio regime di Somoza.

Secondo gli osservatori, la mossa di Duarte servirebbe per dare man forte al presidente Reagan nella sua non certo facile battaglia con il Congresso sui finanziamenti ai contras. Ma serve anche allo stesso presidente salvadoregno per dire elegantemente no alla nuova proposta della guerriglia del Salvador per una ripresa dei negoziati interrotti unilateralmente dal governo di San Salvador.

MOSCA — «Il Nicaragua deve vivere». È questo lo slogan della campagna di solidarietà con il piccolo paese centroamericano lanciata nei giorni scorsi in Italia. Una solidarietà tanto più importante nel momento in cui negli Stati Uniti è iniziato un nuovo braccio di ferro tra l'amministrazione Reagan e il Congresso sui finanziamenti ai contras. Promotori dell'iniziativa: l'Associazione di amicizia e solidarietà Italia-Nicaragua, numerosissimi organismi di cooperazione non governativa, la Lega per i diritti dei popoli, forze politiche e sindacali.

Il Nicaragua è un paese in guerra. Secondo i promotori della campagna di solidarietà, la difficile situazione economica, lo spostamento di risorse a favore della Difesa, impongono ai nicaraguensi prove dure «che si aggiungono a quelle derivanti dagli attacchi omicidi delle bande mercenarie». I promotori della campagna di solidarietà invitano quindi a sottoscrivere o attraverso il conto corrente bancario 27640/3 Cassa Rurale Artigiana di Roma (Ag. 9, via Adice, 26) oppure inviando i fondi attraverso vaglia postale al Coordinamento nazionale: piazza Umanitaria, 5, Milano, specificando la causale «Il Nicaragua deve vivere».

---

## Brevi

### Israeliano condannato a morte in Egitto

IL CAIRO — Un cittadino israeliano di Ashdod, Yusef Amin Tahan, è stato condannato a morte da una corte egiziana per spaccio di eroina. Era stato arrestato all'aeroporto del Cairo nell'agosto scorso.

### Contatti Usa-Urss sulla Namibia

GINEVRA — Il vicesegretario di Stato americano per l'Africa australe, Chester Crocker, ha discusso con l'inviato sovietico in Africa, Vladlen Vasev, la recentissima dichiarazione di Pretoria sulla Namibia.

### Restrizioni revocate in Liberia

MONROVIA — Il presidente Samuel Doe ha revocato il bando contro le organizzazioni dei giornalisti, degli studenti e degli insegnanti deciso dopo il tentato golpe del novembre scorso.

### Dieci esecuzioni capitali in Nigeria

LAGOS — Dieci ufficiali nigeriani sono stati fucilati sotto l'accusa di aver ordito un complotto nel dicembre scorso per rovesciare il governo militare del generale Ibrahim Babangida.

### Campagna per la riforma elettorale a Seul

SEUL — Il leader dell'opposizione sudcoreana Kim Dae Jung ha dichiarato che la campagna lanciata per ottenere la elezione del capo dello Stato a suffragio universale va avanti malgrado le minacce del governo.

### Esponente di Solidarnosc in grave stato

VARSAVIA — Le condizioni di Czeslaw Bielecki, esponente di Solidarnosc che fa lo sciopero della fame in prigione, si deteriorano seriamente malgrado sia nutrito in modo artificiale.

### Sospeso l'aiuto Usa alla Bolivia

LA PAZ — Gli Stati Uniti hanno sospeso l'aiuto economico e l'assistenza militare alla Bolivia: la misura è stata decisa dal Congresso poiché il governo boliviano non ha mantenuto la promessa di distruggere un decimo delle piantagioni di foglia di coca.

### Sihanuk ricoverato in ospedale

PECHINO — Il principe Norodom Sihanuk è stato ricoverato in ospedale a Pechino per «esami speciali».

---

Ricorre oggi il quinto anniversario della scomparsa della compagna

**MARÌ BADANO AGLIETTO**

I figli Mauro e Davide ed i loro familiari la ricordano ad amici e compagni e sottoscrivono cartelle della «sottoscrizione straordinaria per l'*Unità*».

Pisa, 8 marzo 1986

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno

**GIUSEPPE GHERARDI**

i nipoti Vanni, Grazia e Gabriele lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono 100 mila lire per l'*Unità*.

Milano, 8 marzo 1986

Le amiche e compagne di

**DANIELA GIRARDI**

in occasione della festa delle donne sottoscrivono 550 mila lire per l'*Unità*.

Roma, 8 marzo 1986

Giuseppe Borio, Maria Braggion, Daniela Genovesio, Adriano Lesca, Remigio Marengo, Paolo Pini, Nino Rasone, Alberto Ranco, Giuseppe Scalvini, Gianfranco Volontà partecipano commossi al dolore del compagno Cesare Damiano per la perdita della madre signora

**ROSINA CIVALLERO**
ved. DAMIANO

Torino, 8 marzo 1986

Nella ricorrenza della scomparsa dei compagni Partigiani

**PINA IVALDI e SILVIO FONTANELLA**

i compagni della Sezione Anpi S. Teodoro, li ricordano a tutti coloro che li conobbero e per onorarne la memoria sottoscrivono 100 mila lire per l'*Unità*.

Genova, 8 marzo 1986

## avvisi economici

A RAPALLO, fronte mare albergo Fernanda, gestione familiare diretta dai proprietari. Modici prezzi. Tel. (0185) 60 312 (626)

OCCASIONISSIMA. A Lido Adriano vendiamo villette al mare. Soggiorno, cucina, 2 camere, disimpegno, bagno, balconi, caminetto, giardino, box. 14 milioni + mutuo. Agenzia Ritmo, viale Petrarca 299, Lido Adriano (RA). Tel (0544) 494.530 (613)

OCCASIONISSIMA a Lido Adriano vendiamo villette al mare. Soggiorno, cucina, due camere, disimpegno, bagno, balconi, caminetto, giardino, box. 14 000 000 + mutuo Agenzia Ritmo, viale Petrarca 299, Lido Adriano (RA) Tel (0544) 494 530 (624)

DOLOMITI Trentino settimane bianche hotel/appartamenti, piscina, sauna, solarium, super-offerta da 65 000 persona/settimana. Tel 0461-930460 930330 (616)

# Usa, tasso di sconto al 7%

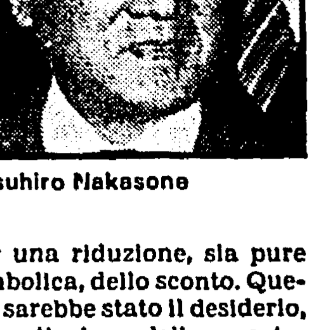
## *Scende il deficit petrolifero italiano*

**La lira resta fuori dalla manovra espansiva orchestrata dai «Cinque» - Ripreso a New York il ribasso del dollaro - Il costo del denaro per impieghi sociali è ancora elevato - La bilancia commerciale italiana a gennaio deficitaria di 3080 miliardi**

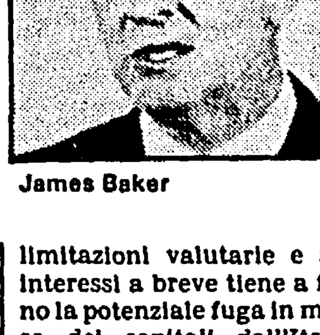
ROMA — Gli Stati Uniti hanno seguito Germania, Giappone e Francia nella riduzione del tasso di sconto. Con la diminuzione dello sconto dal 7,5% al 7% viene data sanzione ad una operazione di allargamento del credito, la cui manifestazione più evidente era il ribasso del dollaro. Ribasso che è continuato in serata a New York dove ha quotato 1511 lire contro le 1529 del giorno prima in Italia. La borsa valori di New York resta attestata attorno a quota 1700, avendo in parte già scontato, con i rialzi delle scorse settimane, un ribasso dei tassi che favorisce gli investitori.

Nel mercato mondiale accadono cose che non si vedevano da dieci anni. Una società parapubblica della Svezia lancia un prestito a 40 anni col tasso fisso dell'8,75%. Il superindebitato Tesoro degli Stati Uniti ottiene prestiti a 30 anni e paga tassi attorno all'8%. Non si tratta di «normalità», certo, perché il mutuo per la casa costa ancora oltre il 10% negli Stati Uniti: considerata l'inflazione del 3,5% il costo reale resta sempre del 6,5-7%, quasi doppio di quello ritenuto un tempo socialmente accettabile per consentire l'accesso alla proprietà della casa per il lavoratore medio.

Sta di fatto che Stati Uniti, Giappone e Germania, con pochissimi altri piccoli paesi, stanno formando una isola felice rispetto ad un «resto del mondo» dove il capitale è reso scarso e socialmente inefficiente dal suo altissimo costo. In questa parte del mondo resta l'Italia. Ieri sono corse voci in ambienti bancari di una consultazione fra governo e Banca d'Italia



Yasuhiro Nakasone



James Baker

per una riduzione, sia pure simbolica, dello sconto. Questo sarebbe stato il desiderio, in particolare, della segreteria del Psi. Il ministro del Tesoro Goria aveva già anticipato, invece, la sua contrarietà.

Le ragioni sono abbastanza evidenti: una combinazione di restrizioni del credito, limitazioni valutarie e alti interessi a breve tiene a freno la potenziale fuga in massa dei capitali dall'Italia. Continua a trovare credito l'ipotesi che dopo le elezioni francesi del 15 marzo, magari in concomitanza con l'ingresso definitivo della sterlina, il Sistema monetario europeo avrà un «riallineamento» nel quale la lira sarà invariabilmente candidata alla svalutazione. Ancora ieri dei tremila miliardi di certificati decennali del Tesoro posti in vendita ne sono stati sottoscritti soltanto 2550 miliardi.

Bisogna dire che il governo ha fatto tutto il possibile per allontanare l'uscita della lira dall'emergenza. Ha rinviato a maggio la riduzione delle tariffe elettriche per l'industria che era possibile subito. L'unica carta per una manovra espansiva interna, quella del minor costo dell'energia, non viene giocata pienamente in funzione di rilancio antinflazionistico. Eppure, la bilancia commerciale segnala già in gennaio — oltre due mesi addietro — una riduzione dell'8% nel costo delle importazioni di petrolio. E segnala inoltre, sempre in gennaio, una riduzione del 12% nei consumi petroliferi concentrata sul gasolio. Grazie a queste riduzioni il disavanzo commerciale è stato contenuto in 3080 miliardi, circa 500 miliardi in meno del previsto.

Il desiderio di conservare posizioni di rendita ai principali venditori di energia prevale sulla manovra di rilancio.

Un primo effetto, è l'ulteriore divergenza fra la politica italiana e quella dei «Cinque Grandi» nel cui club, tuttavia, il governo ha chiesto di entrare. La riduzione dei tassi è interpretata dai Cinque come parte di una manovra espansiva: il ministro giapponese Takeo Sumita ci vede il mezzo per «stabilizzare il cambio dello yen, stimolare la domanda interna ed alleviare il peso dei debiti esteri sui paesi del Terzo mondo».

**Renzo Stefanelli**

# Borsa nervosa per il deposito al 100 per cento

**Nonostante le flessioni di alcuni titoli la media del listino non ha segnato ribasso**

MILANO — La Borsa ha accolto con dissensi e qualche flessione la decisione della Consob di elevare il deposito obbligatorio dal 60 al 100 per cento sulle vendite per contrastare la speculazione allo *«scoperto»* che è una delle forme peggiori perché in questi casi il venditore si presenta sul mercato e vende senza avere il possesso materiale dei titoli. Con questa misura evidentemente la Consob vuol prevenire eventuali crack e l'ondata di vendite che si hanno di solito a fine ciclo, considerando che sono ormai prossime le scadenze tecniche che riassumeranno il lavoro di ben due mesi, *febbraio e marzo*, unificati dopo il collasso tecnico denunciato da Bankitalia in seguito agli scioperi. In Borsa si sarebbe formato un grosso scoperto su due titoli, Fiat e Montedison.

Le scadenze si preannunciano complesse e assai laboriose. La speculazione ha infatti una notevole mole di contratti a premio da smaltire. Nonostante ciò la Borsa resta ostentamente «toro». Anche ieri le flessioni non sono riuscite a portare la media del listino al ribasso.

L'attività è apparsa concentrata sui soliti titoli maggiori, dalla Fiat alla Pirellona (Pirelli spa) dalla Montedison alla Olivetti e agli assicurativi, come Ras, Generali, Toro e Sai. L'indice è *terminato pressoché in parità rispetto a ieri*. Le Fiat sono però scese sotto le 10mila lire: dopo aver segnato un primo prezzo di 10.500 lire sono terminate al fixing a 9.900 e nel dopolistino a 9.850.

La Consob ha frattanto riammesso alla quotazione la «Latina Assicurazioni», a partire dalla chiamata di ieri mattina, dopo che ieri il «gruppo di intervento» della Borsa aveva sospeso il titolo per la terza volta in seguito alle forti oscillazioni dovute alle «voci», ora confermate, del passaggio della società assicurativa al gruppo De Benedetti. *La società Cofide, capintesta delle società del finanziere di Ivrea*, ha infatti comunicato alla Consob di aver rilevato il 51,75 per cento della Latina al prezzo di 9.500 lire per azione. Il pacchetto sarebbe costato a De Benedetti circa 90 miliardi che ha rilevato il controllo dalla Banca Rothschild di Zurigo. Con questo acquisto De Benedetti entra di nuovo nel campo assicurativo.

Una importante decisione è stata presa anche dalla Ras che col 17 di marzo darà corso al frazionamento del capitale, dividendo le azioni nominali da 5.000 lire in 5 azioni nominali da mille lire ciascuna. Proprio ieri in Borsa le Ras avevano superato il tetto di 200mila lire, prezzo non certamente *«popolare»* anche se il titolo è particolarmente ricercato dai clienti facoltosi delle gestioni fiduciarie. La Ras sfrutta comunque le *performance* del titolo aumentando il capitale a pagamento mediante emissione di 21 milioni 870mila azioni di risparmio al portatore (godimento 1° febbraio '86) da offrire agli azionisti in ragione di una azione di risparmio ogni 4 azioni ordinarie possedute dopo l'operazione di frazionamento al prezzo di 4.000 lire ciascuna di cui 3.000mila a pagamento.

**r. g.**

## Brevi

### Eni, 24mila miliardi d'investimento

ROMA — È il programma varato per il triennio '86-'88. Quest'anno la quota prevista è di 7.045 miliardi. Il 39% degli stanziamenti, 9.300 *miliardi*, è destinato alle miniere, 4.660 agli idrocarburi, 680 per le raffinerie in Italia e 870 per commercializzare i prodotti petroliferi.

### Neanche martedì prossimo lo sciopero bus

ROMA — Cgil, Cisl e Uil hanno revocato lo sciopero di 4 ore proclamato per l'11 marzo, in seguito all'impegno di Signorile per una tornata serrata di trattative.

### Efim ha un «polo» ferroviario, Breda capofila

ROMA — Il raggruppamento comprende Sofer, Omeca, Ferrosud e Imesi; per la caposettore Breda costruzioni ferroviarie è prevista la quotazione in Borsa.

### Irti (Iri) lascia il comitato di presidenza

ROMA — Irti lo ha fatto per ragioni «strettamente personali» e nel lasciare l'incarico ha manifestato la propria fiducia a Romano Prodi, che ha espresso «rammarico».

### Pci chiede indagine sulla Flotta Lauro

ROMA — È una richiesta formale del gruppo comunista al presidente della commissione Trasporti di Montecitorio. Il valore della flotta è valutato sui 20 miliardi, mentre le 8 navi dovrebbero essere cedute per 5; ci sarebbero addirittura trattative per scendere a 3; infine quella che appare una «svendita» non sarebbe sottoposta ad alcun vincolo, neppure occupazionale. C'è il rischio concreto che la cordata greco-anglo-italiana che sta trattando l'acquisto conti di vendere a pezzi il naviglio, con la conseguente demolizione, resa vantaggiosa dagli incentivi (premi e contributi) che le leggi sul credito navale accordano in questi casi.

### La Cagiva-moto acquista casa svedese

VARESE — L'accordo — lo hanno annunciato ieri i fratelli Castiglioni — è stato firmato giovedì a Stoccolma e riguarda la parte motociclistica della produzione Husqvarna (Electrolux), un'industria che è impegnata anche nei settori delle armi, delle macchine da cucire e delle motoseghe.

# *Un altro morto all'Italsider Il secondo in due settimane*

**Mario Pastore, 38 anni, sposato e con due figli è sprofondato in un cumulo di calcare - Sciopero immediato nel reparto dell'incidente - Proliferano gli appalti**

TARANTO — Un altro «omicidio bianco» all'Italsider di Taranto, ad appena due settimane dall'ultimo incidente mortale. Intorno alle 22 di giovedì notte Mario Pastore, un operaio trentottenne, sposato e con due figli, è sprofondato in un cumulo di calcare di tipo «dolomite». Era già morto soffocato quando i suoi compagni di lavoro sono riusciti a fatica a tirarlo fuori. Pastore lavorava in un reparto minerali, il Pca 2, ed era finito nel calcare aspirato da una tramogia. Il reparto si è subito bloccato per uno sciopero di ventiquattro ore, mentre la Flm ha dato indicazioni per uno sciopero di quattro ore per i primi due turni e di otto ore *per il terzo. Intorno alle dodici* di ieri il magistrato incaricato, il sostituto procuratore Luigi Albano, ha effettuato un primo sopralluogo. Negli ambienti aziendali, *a mezza bocca*, si fa ricadere la responsabilità dell'incidente sul fattore umano. In pratica, si accusa Pastore (che lavorava in quel reparto da dodici anni) di essersi avvicinato troppo alla tramogia che, peraltro, sarebbe stata fatta partire troppo presto dall'operaio incaricato. Solo che, già diversi mesi fa, i delegati di reparto insieme all'esecutivo di fabbrica, avevano richiesto, inutilmente, misure di sicurezza idonee proprio per evitare incidenti simili: maggiore illuminazione ed un interfono che collegasse l'operaio addetto alla tramogia con quelli del deposito calcare. Secondo l'azienda, gli incidenti, per quanto dolorosi, sono «fisiologici» e, comunque, «imponderabili». L'Italsider — si dice — ha oltre 19 mila dipendenti, che lavorano in una situazione difficile, in cui l'infortunio è sempre in agguato. Un calcolo approssimativo fatto anni addietro indicava in circa cinquecento i morti sugli impianti dalla costruzione dello stabilimento fino agli anni ottanta. Resta da capire perché, dopo un paio d'anni senza infortuni mortali, *in poco più* di un anno i morti siano stati cinque. «Bisogna riportare la sicurezzza al primo posto — rispondono alla Fiom —, l'Italsider chiede il nostro coinvolgimento per il raggiungimento delle quote di produzione, ma non per la prevenzione degli infortuni». L'Italsider a queste accuse replica che settimanalmente si tengono riunioni sulla sicurezza. Fatto sta che, dopo gli accordi sulla politica degli appalti strappati dal sindacato negli anni Settanta (che abbassarono il numero delle ditte appaltatrici da circa 500 a poco più di 70), oggi insieme al blocco del turnover ed ai prepensionamenti, si assiste di nuovo ad un proliferare delle ditte appaltatrici. «Siamo convinti — *dicono sempre alla Fiom* — che l'aumento degli appalti esterni, per come sono gestiti, fa il paio con il nuovo incremento degli incidenti».

**Giancarlo Summa**


## AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI NAPOLI

### *Avviso di gara*

Questa Amministrazione, in via d'urgenza, procederà alla licitazione privata col sistema di cui all'art. 1 lett. d) della legge 2.2.1973 n. 14 e con le condizioni modalità e procedimento di cui ai successivi artt. 4 e 7 della medesima legge, per l'appalto dei seguenti lotti di lavori di manutenzione di edifici scolastici:

1° lotto importo a base d'asta L. 307.500.000
2° lotto importo a base d'asta L. 307.500.000
3° lotto importo a base d'asta L. 307.500.000
4° lotto importo a base d'asta L. 300.000.000
5° lotto importo a base d'asta L. 300.000.000
6° lotto importo a base d'asta L. 300.000.000
7° lotto importo a base d'asta L. 200.000.000
8° lotto importo a base d'asta L. 300.000.000
9° lotto importo a base d'asta L. 250.000.000
10° lotto importo a base d'asta L. 250.000.000
11° lotto importo a base d'asta L. 250.000.000
12° lotto importo a base d'asta L. 200.000.000

Le imprese interessate, con idonea iscrizione all'Albo N. C. dovranno far pervenire apposita domanda in carta bollata (Coop.ve in carta semplice) a questa Amministrazione, Ufficio contratti, entro sette giorni dalla data del presente avviso.
La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione.

IL PRESIDENTE **avv. Antonio Somma**

## Amministrazione Provinciale di Ferrara

### *Avviso di gara*

L'Amministrazione Provinciale di Ferrara intende appaltare i lavori: Variante e sistemazione funzionale della strada Coppero I° Tronco al km 4 e al km 8. Importo a base d'appalto L. 574.000.000
L'opera sarà finanziata dalla Cassa DD.PP., con i fondi del Risparmio Postale. Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con le modalità di cui all'art. 1) lett. c) della Legge 2-2-1973 n. 14. Richieste di invito non vincolanti per l'Amministrazione Provinciale, possono essere indirizzate a: Amministrazione Provinciale di Ferrara - Castello Estense - 44100 Ferrara - in carta bollata entro il 18-3-1986.

IL PRESIDENTE: Dott. Carlo Pardomi


# Il polo chimico di Porto Marghera dirà addio ad altri duemila posti?

**Una situazione assurda proprio nel momento in cui questo settore dovrebbe ricevere un impulso dal calo del petrolio e del dollaro - Una discarica per la Fertimont**

**Dalla nostra redazione**

VENEZIA — Cinque-seicento al Petrolchimico, 1.700 alla Fertimont: *se il corso delle* cose non cambierà in tempi rapidi, il polo chimico di Porto Marghera perderà complessivamente, nei prossimi mesi, non meno di 2.200 posti di lavoro. «E questo — obiettano i comunisti veneziani — in presenza di una situazione che in teoria dovrebbe premiare la produzione chimica in Italia grazie alla diminuzione del costo del dollaro e del petrolio; stiamo vivendo una fase di segno opposto a quella determinatasi con la guerra del Kippur, ma non si avvertono segnali che la grande opportunità sia stata colta dal padronato sia pubblico che privato». Si va, anzi, in direzioni che sembrano portare ulteriori drastici ridimensionamenti della base produttiva mentre, anche se in modo non scoperto, si mandano al macero produzioni con ottimi mercati tradizionalmente di casa a Porto Marghera, come il Pvc (polivinilcloruro).

L'Eni, proprietaria di una parte degli impianti del Petrolchimico (Pvc e Cvm, cloruro di vinile monomero) nei quali divide una assurda promiscuità con la Montedison che paga ancora gli stipendi dei lavoratori di Pvc e Cvm, sta lavorando in queste settimane ad un programma di ristrutturazione e di riorganizzazione della sua produzione, sulla base di un accordo di internazionalizzazione stipulato tempo fa con il gruppo inglese Ici. La sola promessa chiara è che si intende ridurre la produzione Pvc in Italia; altre due questioni restano invece nell'ombra: di quanto effettivamente dovrà essere ridotta questa produzione e *se* nell'ambito di questo processo Porto Marghera conserverà il ruolo di principale produttore di Pvc nel nostro paese. L'Eni propone alcuni tagli certi: la chiusura del Cv 11 e 14 ed oltre a ciò la ristrutturazione del Cv 5/15, una parte del quale (l'impianto dei plastificati rigidi) dovrebbe essere costruito interamente a Salzano, al confine tra la provincia veneziana e quella padovana, in un'area ben lontana da Porto Marghera.

Ecco una prima operazione antieconomica fatta — dicono in fabbrica — per accontentare clientele democristiane e socialiste. Il Cv 6, infine (che produce Pvc emulsionato), dovrebbe essere trasferito da Porto Marghera a Porto Torres in Sardegna. «Una seconda, grossa operazione antieconomica — sostiene Melchiorre, tecnico Montedison — dal momento che la commercializzazione di questo prodotto dovrà caricarsi di costi aggiuntivi come quelli del trasporto e del doppio stoccaggio in isola e in terraferma, al punto che è possibile intravvedere alle spalle di questo processo, l'intenzione di cancellare del tutto questa produzione dal panorama italiano». È evidente come in questa fumosa strategia dell'Eni ci sia il tentativo di nascondere gli obiettivi reali fissati all'interno di quell'accordo con l'Ici.

«Se il disegno andrà in porto così come è stato concepito — afferma Michele Vianello, responsabile del settore economico della Federazione comunista veneziana — il Petrolchimico, che in questi ultimi nove anni ha già perduto tremila posti di lavoro, ne saluterà definitivamente altri seicento». «Vorrebbero raggiungere l'obiettivo — prosegue Melchiorre — scatenando una ennesima guerra tra poveri, tra Porto Marghera e Porto Torres». Esistono invece, *suggeriscono i comunisti*, le condizioni per assegnare a Porto Marghera il ruolo di produttore di tutto il Cvm di tutto il nord Italia in un quadro di scelte economiche che non tendono a conservare l'esistente. Ecco come: accettando la chiusura dei vecchi Cv 11 e 14, ma «sbottigliando», e quindi potenziando, i Cv 22 e 23; rimettendo in funzione il Cv 24, accettando la ristrutturazione del Cv 5/15 ma realizzando a Porto Marghera l'impianto dei plastificati rigidi; trattenendo, infine, a Marghera il Cv 6 e provvedendo allo stesso tempo alla sua automatizzazione.

Il Pci ritiene ancora non più tollerabile la situazione del cosiddetto «conto lavorazioni» che conserva, nonostante i programmi, un imbarazzante dualismo interno al Petrolchimico governato ora sia dall'Eni che dalla Montedison, ritenendo che tutta la chimica di base a Porto Marghera debba passare ora interamente nelle mani dell'Eni.

Una seconda questione di vitale importanza per il grande complesso chimico di Porto Marghera: quella della Fertimont che dal febbraio dell'87 (a scadenza della proroga concessa dal ministro Zanone) non potrà più scaricare i suoi gessi in Adriatico; in mancanza di soluzioni alternative, questa fabbrica chiuderà mandando a casa 1.700 lavoratori. I comunisti veneziani insistono perché Montedison provveda subito a conquistarsi una discarica a terra che la Regione Veneto dovrebbe individuare ed attrezzare con i soldi attinti da quei mille miliardi messi a disposizione dal Fondo investmenti ed occupazione legge finanziaria per il disinquinamento dell'alto Adriatico. Tutto ciò, senza abbandonare la strada della ricerca di una possibilità di riciclaggio dei gessi (come componenti di fondi stradali e materiali per l'edilizia) i cui costi, a quanto pare, sembrano per ora davvero impegnativi.

**Toni Jop**

# BORSA VALORI DI MILANO

## Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 249,02 con una variazione al rialzo del 0,45 per cento. L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 590,25 con una variazione positiva dell'0,50 per cento. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 12,304 per cento (12,211 per cento).

## Azioni

| Titolo | Chius. | Var. % |
|---|---|---|
| **ALIMENTARI AGRICOLE** | | |
| Alivar | 8.700 | 0.00 |
| Ferraresi | 29.250 | −1.68 |
| Buitoni | 6.700 | 1.67 |
| Buitoni 1Lg85 | 6.400 | 0.16 |
| Buitoni Ri | 4.880 | 2.74 |
| Bui R 1Lg85 | 4.410 | 2.56 |
| Eridania | 15.455 | 1.01 |
| Perugina | 4.500 | 1.12 |
| Perugina Rp | 2.980 | 0.34 |
| **ASSICURATIVE** | | |
| Abeille | 77.900 | −0.26 |
| Alleanza | 53.990 | 1.87 |
| Fas | 4.299 | 1.15 |
| Fas Ri | 2.531 | 0.04 |
| Generali Ass | 96.500 | 0.42 |
| Italia 1000 | 10.650 | 1.91 |
| Fondiaria | 63.995 | 2.56 |
| Previdente | 42.000 | 1.20 |
| Latina Or | 10.975 | 42.53 |
| Latina Pr | 6.990 | 28.26 |
| Lloyd Adriat | 15.950 | −0.25 |
| Milano O | 32.490 | 1.85 |
| Milano Rp | 25.250 | −0.59 |
| Ras | 204.300 | 2.15 |
| Sai | 41.800 | 0.02 |
| Sai Pr | 40.350 | 1.51 |
| Toro Ass. Or | 38.300 | 1.73 |
| Toro Ass. Pr | 27.000 | 1.12 |
| **BANCARIE** | | |
| Catt Veneto | 7.230 | 0.14 |
| Comit | 23.480 | 0.34 |
| BNA Pr | 4.350 | −0.91 |
| BNA Saris | 55 | 0.00 |
| BNA | 6.501 | −0.60 |
| BCO Roma | 15.501 | −0.06 |
| Lariano | 5.456 | −2.55 |
| Cr Varesino | 4.000 | 0.00 |
| Credito It | 3.550 | 0.85 |
| Credito It Axa | 280 | 7.69 |
| Cred It Sar | 495 | 4.21 |
| Credito Fon | 5.050 | −1.94 |
| Interban Pr | 29.680 | −1.07 |
| Mediobanca | 171.700 | 2.69 |
| Nba Ri | 3.000 | −3.38 |
| Nba | 4.199 | −0.62 |
| **CARTARIE EDITORIALI** | | |
| De Medici | 3.830 | −2.30 |
| Burgo | 11.595 | 1.71 |
| Burgo Pr | 8.600 | 0.00 |
| Burgo Ri | 11.050 | −0.05 |
| L'Espresso | 15.200 | 0.66 |
| Mondadori | 8.750 | 0.23 |
| Monda 1AG85 | 8.070 | 0.12 |
| Mondadori Pr | 6.180 | 2.98 |
| Mon P 1AG85 | 5.720 | 0.53 |
| **CEMENTI CERAMICHE** | | |
| Cementir | 2.800 | −0.04 |
| Italcementi | 58.950 | 1.29 |
| Italcementi Rp | 38.550 | 0.13 |
| Pozzi | 479 | 6.44 |
| Pozzi Ri Po | 386 | 0.00 |
| Unicem | 21.660 | −3.60 |
| Unicem Ri | 14.900 | 0.00 |
| **CHIMICHE IDROCARBURI** | | |
| Boero | 6.469 | 1.08 |
| Caffaro | 1.896 | 0.05 |
| Caffaro Rp | 1.815 | 1.91 |
| Fab Mi Cond | 4.930 | 3.14 |
| Farmit Erba | 23.730 | 1.41 |
| Fidenza Vet | 9.500 | 0.64 |
| Italgas | 2.480 | −2.67 |
| Manuli cavi | 4.070 | −0.73 |
| Mira Lanza | 42.505 | 1.23 |
| Mont. 1000 | 4.000 | 1.52 |
| Perlier | 9.050 | 1.12 |
| Pierrel | 4.085 | −0.24 |
| Pierrel Ri | 3.000 | −1.80 |
| Pirelli SpA | 4.899 | 1.41 |
| Pirelli R P | 4.840 | 1.68 |
| Recordati | 14.999 | −0.01 |
| Rol | 4.300 | −0.44 |
| Saffa | 8.600 | 1.18 |
| Saffa Ri Po | 8.580 | 1.30 |
| Siossigeno | 26.050 | 0.20 |
| Snia Bpd | 6.930 | −0.27 |
| Snia Ri Po | 6.685 | 0.07 |
| Sorin Bio | 17.125 | −0.23 |
| Uce | 2.320 | 0.83 |
| **COMMERCIO** | | |
| Rinascen Or | 1.312 | −2.53 |
| Rinascen Pr | 889,5 | 0.98 |
| Rinascen Ri P | 830 | 1.22 |
| Silos | 3.030 | 7.83 |
| Standa | 17.190 | −0.29 |
| Standa Ri P | 15.580 | 0.65 |
| **COMUNICAZIONI** | | |
| Alitalia Pr | 1.446 | −0.21 |
| Ausiliare | 5.250 | −0.76 |
| Aus 1DC84 | 5.200 | 0.00 |
| Auto To-Mi | 7.400 | −0.27 |
| Italcable | 21.500 | 1.42 |
| Italcable Rp | 20.490 | 2.45 |
| Sip | 3.350 | 0.75 |
| Sip Ord War | 3.491 | 0.90 |
| Sip Ri Po | 3.308 | 2.70 |
| Sirti | 8.975 | 1.01 |
| **ELETTROTECNICHE** | | |
| Selm | 4.225 | 0.55 |
| Selm Risp P | 4.125 | −0.12 |
| Tecnomasio | 1.908 | −0.10 |
| **FINANZIARIE** | | |
| Acq. Marcia | 6.020 | 0.35 |
| Agric. 15185 | 3.850 | 0.79 |
| Agricol. 800 | 4.140 | 2.73 |
| Bastogi | 584,5 | −1.27 |
| Bon Siele | 49.200 | 1.44 |
| Bon Siele R | 28.300 | 1.43 |
| Breda | 8.260 | −0.70 |
| Brioschi | 1.210 | 1.00 |
| Buton | 3.500 | 4.48 |

| Titolo | Chius. | Var. % |
|---|---|---|
| Caboto Mi R | 10.720 | −2.10 |
| Caboto-Mi | 15.860 | −0.81 |
| Cir R Po Nc | 5.700 | 0.71 |
| Cir Ri | 10.000 | 0.00 |
| Cir | 10.300 | 1.98 |
| Cofide SpA | 5.160 | 4.45 |
| Eurogest | 2.265 | −1.52 |
| Eurog Ri Nc | 1.490 | −0.67 |
| Eurog Ri Po | 1.990 | 2.58 |
| Euromobilia | 7.000 | 2.19 |
| Euromob Ri | 4.340 | 1.88 |
| Fidis | 15.999 | 1.58 |
| Finrex | 1.349 | −0.07 |
| Fiscambi | 7.650 | 2.00 |
| Fiscambi Ri | 5.150 | −0.39 |
| Gemina | 2.650 | 3.31 |
| Gemina R Po | 2.400 | 0.84 |
| Gim | 7.545 | 1.14 |
| Gim Ri | 4.100 | −2.38 |
| Ifi Pr | 21.160 | 2.12 |
| Ifil | 15.210 | −0.94 |
| Ifil Ri Po | 10.570 | 1.15 |
| I Meta 1l 85 | 66.300 | 0.45 |
| Ini R Ilg 85 | 66.900 | 2.14 |
| Ini Meta Ri | 67.400 | −0.37 |
| Iniz Ri Nc | 42.600 | 1.40 |
| I. Meta | 69.400 | 0.58 |
| Italmobilia | 111.500 | −0.45 |
| Mittel | 4.095 | −0.85 |
| Partec SpA | 7.000 | −0.71 |
| Pirelli E C | 7.499 | −0.01 |
| Pirelli CR | 4.999 | −0.02 |
| Reina | 12.210 | 0.00 |
| Reina Ri Po | 12.210 | 0.00 |
| Riva Fin | 10.920 | −0.09 |
| Sabaudia Nc | 1.600 | 0.06 |
| Sabaudia Fi | 2.550 | 6.25 |
| Schiapparel | 1.001 | 0.10 |
| Sem Ord | 2.350 | 0.00 |
| Sem Ri | 2.350 | −3.69 |
| Serfi | 4.290 | −1.15 |
| Sifa | 5.250 | 1.45 |
| Sme | 1.630 | 10.14 |
| Smi Ri Po | 3.330 | 0.30 |
| Smi-Metalli | 4.390 | −0.68 |
| So Pa F | 2.550 | 1.80 |
| Sopaf Axa | 411 | −2.14 |
| Sopaf Axo | 119 | 13.33 |
| Sopaf R Axa | 95 | 18.75 |
| So Pa F Ri | 1.586 | 2.32 |
| Stet | 4.751 | 0.23 |
| Stet Ri Po | 4.820 | 0.31 |
| Terme Acqui | 3.500 | 5.74 |
| Tripcovich | 7.000 | −1.41 |
| Tripcov Oxa | 210 | 11.70 |
| Tripcov Sar | 799 | −3.73 |
| **IMMOBILIARI EDILIZIE** | | |
| Aedes | 13.990 | 0.50 |
| Attiv Immob | 6.995 | 0.21 |
| Cogefar | 7.700 | 0.00 |
| Inv Imm Ca | 3.220 | −0.92 |
| Inv Imm Rp | 3.160 | 0.29 |
| Risanam Rp | 9.310 | 0.00 |
| Risanamento | 12.460 | 1.14 |
| **MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE** | | |
| Aturia | 4.350 | −0.23 |
| Aturia Risp | 3.690 | −0.27 |
| Danieli C | 10.150 | 1.60 |
| Faema Spa | 3.050 | −1.48 |
| Fiar Spa | 15.050 | 0.33 |
| Fiat | 9.900 | −0.99 |
| Fiat Or War | 8.400 | −0.58 |
| Fiat Pr | 8.425 | −2.88 |
| Fiat Pr War | 7.200 | −3.36 |
| Fochi Spa | 4.290 | −0.23 |
| Franco Tosi | 23.210 | −0.81 |
| F Tosi Axa | 1.550 | 3.47 |
| Gilardini | 25.490 | 0.95 |
| Magneti Rp | 3.740 | 0.00 |
| Magneti Mar | 3.989 | 2.28 |
| Necchi | 4.500 | −0.22 |
| Necchi Ri P | 4.385 | −0.57 |
| Olivetti Or | 12.790 | −0.85 |
| Olivetti Pr | 9.230 | −0.22 |
| Olivetti Rp N | 8.338 | −0.32 |
| Olivetti Rp | 13.000 | 0.78 |
| Saipem | 4.780 | −0.31 |
| Sasib | 10.100 | −0.95 |
| Sasib Pr | 9.550 | 5.22 |
| Sasib Ri Nc | 7.050 | 5.22 |
| Westinghous | 31.600 | 1.94 |
| Worthington | 2.185 | 4.00 |
| **MINERARIE METALLURGICHE** | | |
| Cant Met It | 6.000 | 1.44 |
| Dalmine | 730 | −1.15 |
| Falck | 12.990 | −0.08 |
| Falck 1GE 85 | 11.450 | 0.00 |
| Falck Ri Po | 10.500 | 1.45 |
| Issa-Viola | 2.450 | 0.00 |
| Magona | 10.250 | 0.49 |
| Trafilerie | 3.600 | 7.78 |
| **TESSILI** | | |
| Cantoni | 7.700 | −1.28 |
| Cucirini | 2.740 | −0.36 |
| Eliolona | 2.280 | −3.59 |
| Fisac | 9.750 | 2.74 |
| Fisac Ri Po | 9.020 | 0.00 |
| Linif 500 | 2.850 | 1.79 |
| Linif Axa | 235 | 2.17 |
| Linif Axo | 137 | −0.36 |
| Linif R Axa | 120 | 0.00 |
| Linif R P | 2.315 | 1.54 |
| Rotondi | 14.500 | −2.03 |
| Marzotto | 4.870 | −0.61 |
| Marzott Axa | 29 | 0.00 |
| Marzott Axo | 66 | 10.00 |
| Marzotto Rp | 4.830 | 0.50 |
| Olcese | 350 | 2.94 |
| Zucchi | 4.920 | 0.41 |
| **DIVERSE** | | |
| De Ferrari | 2.650 | −0.04 |
| De Ferrari Rp | 2.285 | −0.61 |
| Cigahotels | 12.390 | −3.20 |
| Ciga Oxa | 85 | −5.56 |
| Ciga Sar | 620 | −14.01 |
| Con Acqtor | 4.040 | 0.00 |
| Jolly Hotel | 9.310 | 0.18 |
| Jolly Hotel Rp | 9.130 | 0.77 |
| Pacchetti | 269 | 0.00 |

## Oro e monete

| | Denaro |
|---|---|
| Oro fino (per gr) | 18.600 |
| Argento (per kg) | 275.000 |
| Sterlina v.c. | 125.000 |
| Sterl. n.c. (ante '73) | 126.000 |
| Sterl. n.c. (post '73) | 128.000 |
| Krugerrand | 525.000 |
| 50 pesos messicani | 650.000 |
| 20 dollari oro | 680.000 |
| Marengo italiano | 110.000 |
| Marengo belga | 110.000 |
| Marengo francese | 120.000 |
| Marengo svizzero | 125.000 |

## I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

| | Ieri | Prec. |
|---|---|---|
| Dollaro USA | 1525 | 1527,25 |
| Marco tedesco | 680.25 | 680.39 |
| Franco francese | 221.12 | 221.25 |
| Fiorino olandese | 602.67 | 602.46 |
| Franco belga | 33.209 | 33.203 |
| Sterlina inglese | 2210.075 | 2217,45 |
| Sterlina irlandese | 2055.625 | 2055.625 |
| Corona danese | 183.985 | 184.2 |
| Dracma greca | 10.901 | 10.909 |
| Ecu | 1467 | 1468.375 |
| Dollaro canadese | 1079.925 | 1078.25 |
| Yen giapponese | 8.472 | 8,483 |
| Franco svizzero | 804,515 | 804,625 |
| Scellino austriaco | 96.976 | 96.848 |
| Corona norvegese | 213.665 | 215.55 |
| Corona svedese | 211.3 | 211.18 |
| Marco finlandese | 299.1 | 299.05 |
| Escudo portoghese | 10.324 | 10.277 |
| Peseta spagnola | 10.798 | 10.781 |

Oggi la rubrica di Borsa esce incompleta a causa di una prolungata assemblea dei giornalisti dell'Agi che ha impedito l'arrivo del notiziario in tempi utili per la stampa. Ce ne scusiamo con i lettori


**LIBRI di BASE**

*Collana diretta da Tullio De Mauro*

otto sezioni per ogni campo di interesse

**Tariffe l'Unità**

| | anno | 6 mesi |
|---|---|---|
| 7 numeri | 194.000 | 98.000 |
| 6 numeri(*) | 155.000 | 78.000 |
| 5 numeri(*) | 130.000 | 66.000 |

* senza domenica

**Tariffe Rinascita**

| | |
|---|---|
| anno | 72.000 |
| 6 mesi | 36.000 |

**Abbonamento cumulativo**

| | |
|---|---|
| con U/7 numeri | 253.000 |
| con U/6 numeri(*) | 216.000 |
| con U/5 numeri(*) | 192.000 |

* senza domenica

- i premi dei concorsi mensili
- la quota della cooperativa soci
- i libri omaggio

Versare sul ccp 430207 intestato a l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20162 Milano. Specificare la causale sul retro.

## Editori Riuniti Riviste

**politica ed economia**
*fondata nel 1957*
*diretta da E. Peggio (direttore), A. Accornero, S. Andriani, P. Forcellini (vicedirettore)*
mensile
abbonamento annuo L. 36.000 (estero L. 50.000)

**riforma della scuola**
*fondata nel 1955*
*da Dina Bertoni Jovine e Lucio Lombardo Radice*
*diretta da T. De Mauro, C. Bernardini, A. Oliverio*
mensile
abbonamento annuo L. 32.000 (estero L. 50.000)

**critica marxista**
*fondata nel 1963*
*diretta da A. Tortorella e A. Zanardo*
bimestrale
abbonamento annuo L. 32.000 (estero L. 44.000)

**democrazia e diritto**
*fondata nel 1960*
*diretta da P. Barcellona, F. Bassanini, L. Berlinguer, M. Brutti (direttore), G. Cotturri, G. Ferrara, G. Pasquino*
bimestrale
abbonamento annuo L. 32.000 (estero L. 44.000)

**donne e politica**
*fondata nel 1969*
*diretta da L. Trupia*
bimestrale
abbonamento annuo L. 18.000 (estero L. 23.000)

**studi storici**
*fondata nel 1959*
*diretta da F. Barbagallo (direttore), G. Barone, R. Comba, G. Doria, A. Giardina, L. Mangoni, G. Ricuperati*
trimestrale
abbonamento annuo L. 32.000 (estero L. 44.000)

**nuova rivista internazionale**
*fondata nel 1958*
*diretta da B. Bernardini*
mensile
abbonamento annuo L. 38.000 (estero L. 52.000)

settegiorni

Radio Televisione

Alessandro Cecchi Paone e Loretta Goggi, conduttori di «Il bello della diretta»

### Ogni giovedì su Raiuno (ore 20,30) il nuovo programma della show girl. Test, musica, imitazioni: dodici puntate per tutti i gusti

# La Goggi in diretta

E giovedì Goggi. Lo spettacolo si intitola *Il bello della diretta* e, va da sé, andrà in onda in diretta (Raiuno, ore 20,30) per ben due ore dagli studi milanesi della Fiera, in contemporanea con Mike Bongiorno che, dal fronte nemico di Canale 5, continua coi suoi quiz iniziati, appunto, negli storici studi della Fiera tanti anni fa.

L'anno scorso la concorrenza era diretta (come il programma). Nel senso che anche Loretta presentava dei quiz, seppure spettacolari e pettegoli. Questa volta, invece, il suo programma è un varietà multiplo, con tanti numeri diversi e la Goggi si diverte come una pazza a sfoggiare il suo famoso trasformismo. Dopo la bella prova sanremese, rieccola canora come non mai. Canta anche in inglese, senza strafare, ma con nuove jazzistiche modulazioni.

Perché, si deve proprio dirlo, la Goggi è brava. Non le mancherebbe proprio nulla per essere davvero l'unica multiforme show girl italiana. Eppure qualcosa le manca. La sua comunicativa non è forse all'altezza delle sue capacità? Mah! Comunque rispetto alla Carrà (il cui giovedì dovrà far dimenticare) il paragone dovrebbe essere del tutto a lei favorevole, nel campo, per lo meno, della recitazione e del canto. Eppure...

Ma torniamo al nuovo programma. Accanto alla Goggi ci sarà il giovanottino Alessandro Cecchi Paone (vi ricordate di *Mister O?*), anche lui elegantino ma poco «caldo». Il suo compito sarà in specie quello di introdurci nel mondo del Test. Vi ricordate di quel tale Emilio Fede? Lui non c'è, ma è rimasta l'ombra del professor Spaltro, anzi no, è il professore in persona, che, fatto non raro nella sua specie, ama molto il mezzo televisivo. E ritorna coi suoi giochetti intelligenti (così vengono annunciati) per farci capire meglio noi stessi. Dieci domande e un punteggio finale, per far partecipare anche il pubblico da casa.

Sui vari temi sarà anche citato il solito sondaggio Doxa, ingrediente ormai consueto in tutti i generi televisivi.

Come parte divertente del Test sarà intervistato qualche italiano esemplare (e perfino qualche importante ospite straniero), sempre imitato dalla Goggi, che si rivela bravissima anche nei ruoli virili (muti). Quel che è stato mostrato in anticipo di questi intermezzi è tale da fare della Goggi una vera erede di Alighiero Noschese, cioè dell'imitatore con trucco. La vedremo perfino nella classicissima di Andreotti abbarbicato alla sua sedia, accanto a una Margaret Thatcher inossidabile.

Ma, confermato il valore della Goggi, cos'altro offrirà questo ennesimo varietà televisivo? Lo ha detto senza alcuna modestia (e del resto a che serve la modestia in televisione?) il regista e coreografo Gianni Brezza. *Il bello della diretta* allude al brutto della diretta e cioè lungaggini, errori, false partenze etc. Stavolta perciò si vuole evitare tutto il peggio e l'improvvisato. Andare in onda come se fosse tutto registrato, preparando nei dettagli, provando e riprovando e soprattutto affidando agli autori le battute per cancellare (possibilmente, papere, ripetizioni e afasie che, per essere in diretta, non sono meno fastidiose.

In un simile impianto molta importanza hanno per forza tutte le parti tecniche, le luci (di Angelo Pacchetti), i costumi (di Angelo Poli), le scene (di Armando Nobili), le musiche (di Toni De Vita). E soprattutto contano i testi, che sono stavolta scritti a otto mani da Clericetti, Domina, Roderi e Starace. Tutto questo concorso di uomini e mezzi per dodici puntate da giovedì 13 a giovedì 29 maggio, insomma tutto l'arco di questa maledetta primavera che non si decide ad arrivare.

**Maria Novella Oppo**

## Domenica 9

### Raiuno

10.00 PRONTO EMERGENZA - Telefilm «Amici per la pelle»
10.30 IL MERAVIGLIOSO CIRCO
11.00 MESSA - Dalla basilica di S. Nicola (Bari)
11.55 SEGNI DEL TEMPO - Attualità religiosa
12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli
13.00 TG L'UNA - TG1 - NOTIZIE
13.55 TOTO-TV - Con P. Valenti e G. Elmi
14.00 DOMENICA IN... - Condotta da Mino Damato
14.30-15.50-16.55 NOTIZIE SPORTIVE
15.55 DISCORING '85-'86 - Presenta Anna Pettinelli
17.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - PARTITA DI SERIE B
18.20 90° MINUTO
19.55 CHE TEMPO FA - TG1
20.30 QUESTO PAZZO, PAZZO, PAZZO MONDO - Film con Spencer Tracy, Jimmy Durante. Regia di Stanley Kramer (1° parte)
21.35 LA DOMENICA SPORTIVA - Pugilato: titolo mondiale pesi superleggeri
23.35 MUSICANOTTE - Concerto per un giorno di festa. Musiche di Brahms, violinista Boris Belkin
00.20 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

### Raidue

10.00 DUETTI DELLA PASSIONE - Di Nicolò Porpora (1° parte)
10.35 IL SOLISTA E L'ORCHESTRA - Concerto per flauto, oboe, clarinetto
10.50 ATLETICA LEGGERA - Cross mercato europeo (da Clusone)
11.50 IL SERPENTE PIUMATO - Film con Charlie Chan
13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 I CONSIGLI DEL MEDICO
13.30 PICCOLI FANS - Conduce Sandra Milo
15.00 PERDUTAMENTE TUA - Film con Bette Davis
17.00 TG2 STUDIO-STADIO - Ciclismo: Tirreno-Adriatico (3° tappa)
17.50 LE STRADE DI S. FRANCISCO - Telefilm
18.40 TG2 - GOL FLASH
18.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - PARTITA DI SERIE A
19.45 METEO 2 - TG2 - TELEGIORNALE
20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT
20.30 STORIA DI UN ITALIANO - Con Alberto Sordi (7° episodio)

Alberto Sordi in «Storia di un italiano» (Raidue, ore 20,30)

21.55 MIXER - Il piacere di saperne di più
22.45 TG2 STASERA
22.55 TG2 TRENTATRÈ - Settimanale di medicina
23.25 DSE: IMMAGINI PER LA SCUOLA - 6° puntata
24.00 TG2 STANOTTE

### Raitre

10.25-18.00 TENNIS - Coppa Davis: Italia-Paraguay
18.00 CANTAUTORI OGGI
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.20 TG3 SPORT REGIONE - Edizione della domenica
19.40 CONCERTONE - When the music is over (2° parte)
20.30 DOMENICA GOL - A cura di A. Biscardi
21.30 DSE: IL BAMBINO DEGLI ANNI 90 - (9° puntata)
22.05 TG3 - NOTIZIE NAZIONALI E REGIONALI
22.30 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A
23.15 ROCKLINE - Il meglio della hit parade inglese

### Canale 5

8.50 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
9.15 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO - Rubrica religiosa
10.00 COME STAI - Rubrica della salute
11.00 ANTEPRIMA - Programmi per sette sere
11.30 SUPERCLASSIFICA SHOW - Spettacolo musicale
12.20 PUNTO 7 - Dibattiti con Arrigo Levi
13.30 BUONA DOMENICA - Con Maurizio Costanzo
14.30 ORAZIO - Telefilm
15.00 IN STUDIO CON M. COSTANZO
17.00 FORUM - Con Catherine Spaak
19.00 DALLE 9 ALLE 5 - Telefilm con Rita Moreno
20.30 UCCELLI DI ROVO - Film con Richard Chamberlain e Sydney Penny
22.30 MONITOR - Settimanale di attualità
23.30 PUNTO 7 - Dibattiti con Arrigo Levi
0.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm con Dennis Weaver

### Retequattro

8.00 CHURCH OF GOD - Rubrica religiosa
8.30 LE TRE RAGAZZE IN GAMBA CRESCOND - Film con Deanna Durbin
10.20 STORIA DI TOM DESTRY - Film con Audie Murphy
12.00 CAMPO APERTO - Rubrica di agricoltura
13.00 CIAO CIAO
15.00 I GEMELLI EDISON - Telefilm
15.20 IL PRINCIPE DELLE STELLE - Telefilm
16.15 I RAGAZZI DI PADRE MURPHY - Telefilm
17.05 HUCLEBERRY FINN E I SUOI AMICI - Telefilm
17.30 AMICI PER LA PELLE - Telefilm
18.20 CASSIE & COMPANY - Telefilm con Angie Dickinson
19.15 RETEQUATTRO PER VOI
19.30 NEW YORK NEW YORK - Telefilm con Tyne Daly
20.30 W LE DONNE - Varietà con Andrea Giordana
23.00 M.A.S.H. - Telefilm con Loretta Swit
23.30 MASQUERADE - Telefilm con Greg Evitan
0.30 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr
1.30 MOD SQUAD - Telefilm «La miniera»

### Italia 1

8.30 BIM BUM BAM - Cartoni animati
10.30 BASKET - Campionato Nba
12.00 MANIMAL - Telefilm con Simon McCorkindale
13.00 GRAND PRIX - Settimanale di pista, strada, rally
14.00 DEEJAY TELEVISION - Musicale
16.00 RIPTIDE - Telefilm con Joe Penny
17.00 LA BANDA DEI SETTE - Telefilm
18.00 I RAGAZZI DEL COMPUTER - Telefilm
19.00 LUCKY LUKE - Cartoni animati
20.00 OCCHI DI GATTO - Cartoni animati
20.30 DRIVE IN - Spettacolo con Enrico Beruschi
22.30 LA MANO VENDICATIVA CONTINUA A UCCIDERE - Film
24.00 STRIKE FORCE - Telefilm «L'assassino dell'alcova»
1.00 CANNON - Telefilm «La foto che uccide»
1.50 GLI INVINCIBILI - Telefilm con Robert Vaughn

### Telemontecarlo

16.30 IL MONDO DI DOMANI
17.00 LA FAMIGLIA MEZZI - Cartoni animati
17.55 OROSCOPO DI DOMANI
17.50 DOPPIA IDENTITÀ - Film con Paul Shenar
20.00 LA VITA SULLA TERRA - Documentario
21.00 IL VERO E IL FALSO - Film con Terence Hill, Paola Pitagora
23.00 TENNIS - Coppa Davis (da Palermo)

### Euro TV

10.15 I GIORNI DEL FURORE - Sceneggiato
11.00 MISFITS - Telefilm
13.00 ROMBO TV - Sport
15.00 SUPPLIZIO - Film con Paul Newman
17.00 CARTONI ANIMATI
18.00 I TRE DELLA SQUADRA SPECIALE - Di Cyril Frankel
19.30 ZORRO - Cartoni animati
20.20 OGGI ALL'OLIMPICO - Sport
20.30 SAADIA - Film di Albert Lewin
22.20 BRETT MAVERIK - Telefilm
23.30 IN PRIMO PIANO - Attualità
24.00 UN OSPITE GRADITO PER MIA MOGLIE - Film

### Rete A

10.30 NICE PRICE - Vendita promozionale
12.30 WANNA MARCHI - Rubrica di estetica
13.00 SUPERPROPOSTE
16.00 VENDITA PROMOZIONALE
18.00 NICE PRICE - Vendita promozionale
19.30 SPECIALE NATALIE - Telenovela
20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela con Lucia Mendez
23.00 SUPERPROPOSTE

## Radio

### RADIO 1

GIORNALI RADIO: 8, 8.40, 10.13, 13, 19, 23.23. Onda verde: 6.57, 7.57, 10.10, 10.57, 12.57, 16.57, 18.57, 21.20, 23.20. 6 Il guastafeste; 9.30 Santa Messa; 10.19 Varietà varietà; 12.00 Le piace la radio?; 14.30 Cartabianca stereo; 18.20 Gr1 sport - Tutto basket; 20 La musica italiana nella letteratura straniera; 23.28 Notturno italiano.

### RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.20, 16.23, 18.30, 19.30, 22.30. 6 Il pesce fuor d'acqua; 8.45 Una voce poco fa; 9.35 Gran variety show; 11 L'uomo della domenica: Carlo Bonetti; 12.45 Hit Parade 2; 15-17 Domenica sport; 14.30 15.52-17.45 Stereosport; 21.30 Lo specchio del cielo; 22.50 Buonanotte Europa.

### RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 19.00-20.45 6 Preludio; 6.55-8.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 9.48 Domenica Tre; 12.30 Aterforum '85; 13.15 Brasile, la terra della fine del mondo; 17.30 Stagione dei Concerti '85-'86 dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia; 20.00 Un concerto barocco; 21.10 I concerti di Milano; 23 Il jazz.

## Lunedì 10

### Raiuno

11.20 VETRINA DEL XXXVI FESTIVAL DELLA CANZONE
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Conduce Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
15.00 SPECIALE PARLAMENTO - INGEGNERIA - Storia di un tunnel
15.30 DSE: SPORT IN CASA - (1° puntata)
16.00 VETRINA DEL XXXVI FESTIVAL DELLA CANZONE
16.30 LUNEDÌ SPORT - TG1 - FLASH
17.05 MAGIC - Con P. Chiambretti e M. Antonelli
18.00 L'OTTAVO GIORNO
18.30 ITALIA SERA - Con Piero Badaloni
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 QUESTO PAZZO, PAZZO, PAZZO, PAZZO MONDO - Film con Spencer Tracy e Jimmy Durante Regia di Stanley Kramer (2° parte)
22.10 MILLE E UNA STAR - Conduce Gigi Proietti
22.25 TELEGIORNALE - SPECIALE TG1
23.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.35 TG1 - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

### Raidue

11.55 CORDIALMENTE - Varietà con Enza Sampò
13.00 TG2 - TG2 C'È DA VEDERE
13.30 CAPITOL - Telefilm con Rory Calhoun
14.30 TG2 - FLASH
14.35 TANDEM - Super G, attualità, giochi
15.15 PAROLIAMO - Gioco a premi
15.50 CICLISMO - Tirreno-Adriatico (4° tappa)
16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
17.30 TG2 - FLASH
17.35 OGGI E DOMANI - Con Valerio Riva
18.15 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 DI TASCA NOSTRA - Dalla parte del consumatore
21.25 HILL STREET GIORNO E NOTTE - Telefilm «Solo per te Lulù»
22.15 TG2 - STASERA
22.25 PROTESTANTESIMO
22.50 UN RAGAZZO COME NOI - Telefilm con Mickey Rooney
23.15 DSE: VIVERE GIOVANE VIVERE SANO - «L'alcool»

La Fenech e Celentano in «Asso» (Canale 5, ore 21)

23.50 TG2 - STANOTTE
24.00 LE SCHIAVE DI CARTAGINE - Film con Marisa Alassio, Gianna Maria Canale e Jorge Mistral. REgia di Guido Brignone

### Raitre

11.00 SCI - Campionati mondiali di Polizia (da Cavalese)
11.45 PALLAVOLO FEMMINILE - Sides Comense (da Ancona)
12.30 MELODRAMMA - Sceneggiato (3° puntata)
13.30 DSE: LABORATORIO INFANZIA - Il bambino e la metropoli
14.00 DSE: LABORATORIO INFANZIA - Seconda lingua nelle elementari
14.30 PANATENERE POMPEIANE - Sinfonia n. 9 di L. Van Beethoven
15.45 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE A E B
18.10 L'ORECCHIOCCHIO - Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli
19.00 TG3 - Notizie nazionali e regionali
19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDÌ
20.05 DSE: LA PESCA - Stagnicoltura - Crostaceicoltura
20.30 CHE GIOIA VIVERE - Caratteristi nel cinema italiano
21.30 TG3 - Notizie nazionali e regionali
21.40 LA MACCHINA DEL TEMPO - Rubrica di Stefano Munafò
22.20 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ - A cura di Aldo Biscardi
23.25 TG3 - Notizie nazionali e regionali

### Canale 5

8.30 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
8.55 FLO - Telefilm con Geoffrey Lewis
9.20 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
10.15 GENERAL HOSPITAL - Teleromanzo
11.00 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
11.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Con Corrado
13.30 SENTIERI - Teleromanzo
14.25 LA VALLE DEI PINI - Teleromanzo
15.20 COSÌ GIRA IL MONDO - Teleromanzo
16.15 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
16.45 HAZZARD - Telefilm con Chaterine Bach
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
18.00 ANTOLOGIA DI JONATHAN - Con Ambrogio Fogar
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE - Cartoni animati
20.30 MAGNUM P.I. - Telefilm - SIMON E SIMON - Telefilm
21.20 SIMON & SIMON - Telefilm
22.15 CONTRO-CORRENTE - Settimanale sui fatti e dentro i fatti
23.00 DANIEL - Film con Timothy Hutton
1.30 GLI INVINCIBILI - Telefilm

### Telemontecarlo

17.15 LA FAMIGLIA MEZZI - Cartoni animati
17.50 TELEMENÙ - OROSCOPO DI DOMANI
18.00 MISSIONE MARCHAND - Telefilm
18.30 CARTONI ANIMATI
19.30 TMC NEWS - BOLLETTINO METEOROLOGICO
19.45 MESSICO '86 - Storia della Coppa del Mondo
20.00 ANDREANA - Sceneggiato
21.00 GIOVANI MARITI - Film con Antonella Lualdi e Gerard Blain
23.00 TMC SPORT

### Euro TV

12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm - CARTONI ANIMATI
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
14.30 INNAMORARSI - Telenovela
15.00 L'ORGANIZZAZIONE RINGRAZIA: FIRMATO IL SANTO - Film
18.00 CARTONI ANIMATI
19.00 CARMIN - Telenovela
19.45 SPECIALE SPETTACOLO
20.00 CANDY CANDY - Cartoni animati
20.30 LA CROCE DI FERRO - Film con James Coburn
23.25 UFO... ANNIENTATE SHADO, UCCIDETE STRAKER... STOP - Di Alon Perry, con Ed Bishop

### Rete A

8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 MARIANNA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
15.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
17.00 FELICITÀ DOVE SEI - Telenovela
17.30 CARTONI ANIMATI
19.30 MARIANNA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
21.00 NATALIE - Telenovela
22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
23.00 SUPERPROPOSTE

## Radio

### RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 9 Radio anch'io '86; 11.30 «Jacques il fatalista»; 12.03 Via Asiago Tenda; 14.03 Master city; 15.03 Ticket; 16 Il Paginone; 18.30 Musica sera; 20.30 Inquietudine e premonizioni; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.

### RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 8.45 Andrea; 9.10 Taglio di terza; 10.30 Radiodue 3131; 15-18.30 Scusi, ha visto il pomeriggio?; 18.32-19.57 Le ore della musica; 21 Radiodue sera jazz; 21.30 Radiodue 3131 notte.

### RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preludio; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 12 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17.30-19 Spazio Tre; 21.10 Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano '85; 22.30 Nuovi spazi musicali 1985; 23.00 Il jazz.

## Martedì 11

### Raiuno

10.20 LA VITA DI BERLIOZ - Sceneggiato (1° puntata)
11.20 VETRINA DEL XXXVI FESTIVAL DELLA CANZONE
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Conduce Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
15.00 CRONACHE ITALIANE
15.30 DSE: SCIENZE E TECNICA - Storia degli automatismi
16.00 STORIE DI IERI, DI OGGI, DI SEMPRE
16.30 MAGICI - Cartoni animati (1° parte)
17.00 TG1 FLASH - MAGICI - (2° parte)
17.55 DSE: DIZIONARIO - Proteine
18.10 SPAZIOLIBERO - Programmi dell'accesso
18.30 ITALIA SERA - Conduce Piero Badaloni
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TG1
20.30 SPOT - Uomini, storie, avventure, con E. Biagi
21.50 TELEGIORNALE
22.00 NOTTURNO - Sceneggiato con Tony Musante.
23.00 VETRINA DEL XXXVI FESTIVAL DELLA CANZONE
0.05 TG1 - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
0.20 DSE: NUOVE TECNOLOGIE BIOMEDICHE E SANITARIE

### Raidue

11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco. Con Enza Sampò
13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 COME NOI
13.30 CAPITOL - Telefilm con Rory Colhoun
14.30 TG2 FLASH
14.35 TANDEM - Super G, attualità, giochi
15.50 CICLISMO - Tirreno-Adriatico (5° tappa)
16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
17.30 TG2 FLASH - DAL PARLAMENTO
17.40 OGGI E DOMANI - Di W. Azzella, con V. Riva
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 IL CLAN DEI MARSIGLIESI - Film con J. Paul Belmondo e Claudia Cardinale. Regia di José Giovanni
22.20 TG2 - STASERA
22.30 TG2 - DOSSIER - Il documento della settimana
23.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA

«Il clan dei marsigliesi» (Raidue, ore 20,30)

23.30 TG2 - STANOTTE
23.40 IL MIO AMICO IL DIAVOLO - Film con Peter Cook e Dudley Moore. Regia di Stanley Donen

### Raitre

13.00 MELODRAMMA - Telefilm (4° puntata)
14.00 TENNIS - Campionati internazionali indoor
16.50 DADAUMPA
18.10 L'ORECCHIOCCHIO - Con F. Fazio e S. Zauli
19.00 TG3 - Nazionale e Regionale
20.05 DSE: LA PESCA - Mancoltura del largo
20.30 TOP MODA - In diretta da Milano
21.50 GEO - L'avventura e la scoperta, con F. Quilici
22.40 TG3
23.15 I FISICI - Con P. Carlini, P. Gassman, U. Pagliai

### Canale 5

8.30 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
8.55 FLO - Telefilm con Geoffrey Lewis
9.20 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
10.15 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
11.00 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
11.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - con Corrado
13.30 SENTIERI - Teleromanzo
14.25 LA VALLE DEI PINI - Teleromanzo
15.20 COSÌ GIRA IL MONDO - Sceneggiato
16.15 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
16.45 HAZZARD - Telefilm con Chaterine Bach
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
18.00 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
19.00 I JEFFERSON - Telefilm con Shermann Hemsley
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello
20.30 DALLAS - Telefilm con Larry Hagman
21.30 FALCON CREST - Telefilm con Jane Wyman
22.30 NONSOLOMODA - Settimanale di varia vanità
23.30 IL GRANDE GOLF DI CANALE 5
0.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm con Dennis Weaver

### Retequattro

8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
9.00 DESTINI - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 INFEDELTÀ - Film con Ruth Chatterton
11.45 MAGAZINE - Quotidiano del mezzogiorno
12.15 AMANDA - Telefilm
12.45 CIAO CIAO
14.15 DESTINI - Telenovela
15.00 AGUA VIVA - Telenovela
15.50 VITTORIA SULLE TENEBRE - Film con Arthur Kennedy
17.50 LUCY SHOW - Telefilm «Festicciola per bambini»
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 COME PERDERE UNA MOGLIE... E TROVARE UN'AMANTE - Film con J. Dorelli
22.15 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm
22.45 M.A.S.H. - Telefilm con Alan Alda
23.15 ARABESQUE - Telefilm
0.15 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr
1.15 MOD SQUAD - Telefilm

### Italia 1

8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
8.55 SANFORD & SON - Telefilm
9.20 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
10.10 GALACTICA - Telefilm «Bellezza bionica»
11.00 LA DONNA BIONICA - Telefilm «La mamma di Jaine»
11.50 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman
12.40 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm «Profitto e perdita»
13.20 HELPI - Gioco a quiz con I Gatti di Vicolo Miracoli
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 RALPH SUPERMAXIEROE - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
18.00 ANTOLOGIA DI JONATHAN - Con Ambrogio Fogar
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz. Con Marco Predolin
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
20.00 KISS ME LICIA - Cartoni animati
20.30 CAMPIONATO MONDIALE DI PUGILATO - Al termine UNA FARFALLA CON LE ALI INSANGUINATE - Con Helmut Berger

### Telemontecarlo

17.15 COLLAGE DI CARTONI ANIMATI
17.50 OROSCOPO DI DOMANI
18.00 MISSIONE MARCHAND - Telefilm
18.30 CARTONI ANIMATI
18.45 DANCIN' DAYS - Telenovela
19.30 TMC NEWS - BOLLETTINO METEOROLOGICO
19.45 MESSICO '86 - Storia della Coppa del Mondo
20.00 ANDREANA - Sceneggiato
21.00 RASCEL FIFÌ - Film con Renato Rascel
23.00 RUGBY TIME - Sport

### Euro TV

12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI - ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
14.30 INNAMORARSI - Telenovela
15.00 LA VENDETTA È UN PIATTO CHE SI SERVE FREDDO - Film con Leonard Mann. Regia di Pasquale Squitieri
18.00 CARTONI ANIMATI
19.00 CARMIN - Telenovela con Patricia Pereyra
20.00 CANDY CANDY - Cartoni animati
20.30 L'ULTIMA ONDA - Film con Richard Chamberlain
22.20 I GIORNI DEL FURORE - Sceneggiato
23.30 LA FURIA DI ERCOLE - Film con Brad Harris

### Rete A

8.00 ACCENDI UN'AMICA
11.00 BENEDETTO MOSCA - Intervista
14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
15.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
16.00 NATALIE - Telenovela
17.00 FELICITÀ DOVE SEI - Telenovela
17.30 DON CHUCK STORY - Cartoni animati
19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
21.00 NATALIE - Telenovela
22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
23.30 SUPERPROPOSTE

## Radio

### RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57. 9 Radio anch'io '86; 11.30 Jacques il fatalista; 12.03 Via Asiago Tenda; 14.03 Master city; 16 Il Paginone; 20.00 Piccola storia dell'avanspettacolo; 21.03 Poeti al microfono; 22 Stanotte la tua voce.

### RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 8.45 Andrea; 9.10 Taglio di terza; 10.30 Radiodue 3131; 12.45 Discogame tre; 15-18.30 Scusi, ha visto il pomeriggio?; 18.32-19.58 Le ore della musica; 21 Radiodue sera jazz; 21.30 Radiodue 3131 notte.

### RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 21, 23.53. 6 Preludio; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 12 Pomeriggio musicale; 17.30-19 Spazio Tre; 21.10 Appuntamento con la scienza; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

## Mercoledì 12

### Raiuno

10.30 WAGNER - Sceneggiato con Richard Burton (1ª puntata)
11.25 TAXI - Telefilm «La soluzione del 10%»
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 TRE MINUTI DI...
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.14 IL MONDO DI QUARK - Di Piero Angela
15.00 VETRINA DEL XXXVI FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA
15.30 DSE: SPORT IN CASA — 2ª puntata
16.00 STORIE DI IERI, DI OGGI, DI SEMPRE
16.30 MAGICI - Conduce Piero Chiambretti (1ª parte)
16.55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
17.05 MAGICI - Seconda parte
18.00 TG1 - NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD
18.30 ITALIA SERA - Conduce Piero Badaloni
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 PROFESSIONE: PERICOLO - Telefilm «Il re dei cow boys»
21.30 TRIBUNA POLITICA — Conferenza stampa della Dc
22.15 TELEGIORNALE
22.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.30 MERCOLEDÌ SPORT
24.00 TG1 - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

### Raidue

11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco. In studio Enza Sampò
13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 - I LIBRI
13.30 CAPITOL - Telefilm con Rory Calhoun
14.30 TG2-FLASH
14.35 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
15.50 CICLISMO - Tirreno-Adriatico (6ª tappa)
16.00 DSE - SICUREZZZA E PROTEZIONE CIVILE
16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
17.30 TG2 - FLASH; DAL PARLAMENTO
17.40 PIÙ SANI PIÙ BELLI - Appuntamento con la salute
18.15 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 LA MUSICA C'È - Una serata con la «Forum orchestra». Diretta dal maestro Bruno Biriaco.
22.00 TG2 - STASERA
22.10 LA FIAMMA DEL PECCATO - Film con Barbara Stanwyck, Fred McMurray. Regia di Billy Elder.

Matt Dillon nel film di Coppola (Raitre, ore 20,30)

23.55 TG2 - STANOTTE
00.05 VIVI CON RABBIA - Film con Christopher Knight, Dick Foran. Regia di Irving Lender.

### Raitre

13.00 CRISTOFORO COLOMBO - Sceneggiato (1ª puntata)
14.00 TENNIS - Campionati internazionali indoor
16.25 DSE: CORSO BASIC
16.50 DADAUMPA - A cura di Sergio Valzania
18.10 L'ORECCHIOCCHIO - Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli
19.00 TG3 - Notizie nazionali e regionali
19.35 IL DENARO — DOCUMENTARIO «I segreti della fortuna»
20.05 DSE: LA PESCA - «Inquinamento marino»
20.30 I RAGAZZI DELLA 43ª STRADA - Film con Matt Dillon, Diana Lone. Regia di Francis Ford Coppola
22.05 DELTA: SPERIMENTAZIONE ANIMALE SI/NO
23.05 TG3 - Notizie nazionali e regionali
23.40 L'ALLORO ESTINTO - Sul risanamento storico di Palermo

### Canale 5

8.30 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
8.55 FLO - Telefilm con Geoffrey Lewis
9.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
10.15 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
11.00 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
11.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz
13.30 SENTIERI - Sceneggiato
14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
15.30 UNA VITA DA VIVERE - Teleromanzo
16.15 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
16.45 HAZZARD - Telefilm con Chaterine Bach
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
18.00 WEBSTER - Telefilm con Emmanuel Lewis
18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
19.00 I JEFFERSON - Telefilm con Sherman Hemsley
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini
20.30 V-VISITORS - Telefilm con Mark Singer
22.30 BIG BANG - Settimanale scientifico
23.15 LA GRANDE BOXE
0.15 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm «La banda delle hostess»

### Retequattro

8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
9.00 DESTINI - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 LA NOTTE DELLE NOZZE - Film con Lucia Bosè
11.45 MAGAZINE - Attualità
12.15 MR. ABBOTT E FAMIGLIA - Telefilm
12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.15 DESTINI - Telenovela
15.00 AGUA VIVA - Telenovela
15.50 MENZOGNA - Film con Yvonne Sanson
17.50 LUCY SHOW - Telefilm «L'ultima azione»
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 CALIFORNIA - Telefilm
21.30 DETECTIVE PER AMORE - Telefilm
22.30 BRIVIDO NELLA NOTTE - Film con Clint Eastwood
0.30 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr
1.30 MOD SQUAD - Telefilm con Michael Cole

### Italia 1

8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
8.55 SANDFORD & SON - Telefilm
9.20 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
10.10 GALACTICA - Telefilm
11.00 LA DONNA BIONICA - Telefilm
11.50 QUINCY - Telefilm «Una reputazione sbagliata»
12.40 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
13.20 HELP - Gioco a quiz con I Gatti di Vicolo Miracoli
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 RALPH SUPERMAXIEROE - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
18.00 ANTOLOGIA DI JONATHAN - Con Ambrogio Fogar
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz. Con Marco Predolin
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE - Cartoni animati
20.30 O.K. IL PREZZO È GIUSTO - Con Gigi Sabani
22.30 PREMIERE - Settimanale di cinema
23.00 IL TERRORE DI FRANKENSTEIN - Film con Evelyn Ankers
0.45 CANNON - Telefilm
1.15 STRIKE FORSE - Telefilm «Il predatore»

### Telemontecarlo

17.15 LA FAMIGLIA MEZZI - Cartoni animati
18.00 MISSIONE MARCHAND - Telefilm
18.30 CARTONI ANIMATI
18.45 DANCING' DAYS - Telenovela
19.30 TMC NEWS - BOLLETTINO METEOROLOGICO
20.10 CALCIO - Germania Ovest-Brasile
22.00 VIVA MEXICO - In occasione dei prossimi mondiali di calcio
23.00 SPORT: PALLAMANO

### Euro TV

12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
14.30 INNAMORARSI - Telenovela
15.00 COME RUBAMMO LA BOMBA ATOMICA - Film F. Franchi e C. Ingrassia
18.00 CARTONI ANIMATI
19.00 CARMIN - Telenovela con Patricia Pareyra
20.00 CANDY CANDY - Cartoni animati
20.30 INSIDERS - Telefilm «Colpo secco»
21.30 DR. JOHN - Telefilm con Robert Pernell
22.20 TOTÒ LATITANTE — Film con Totò
23.20 DUE TIGRI E UNA CAROGNA - Film con Ben Gazzarra

### Rete A

8.00 ACCENDI UN'AMICA - Rotocalco
14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
15.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
16.00 NATALIE - Telenovela
17.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
17.30 DON CHUCK STORY - Cartoni animati
19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
21.00 NATALIE - Telenovela
22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
23.30 SUPERPROPOSTE

### Radio

#### RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57; 9 Radio anch'io; 12.03 Via Asiago Tenda; 14.03 Master City; 15.03 Habitat; 16 Il paginone; 19.25 Audio box Urbs; 21.03 Due a prova di stelle; 22 Stanotte la tua voce; 23.05 La telefonata.

#### RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 8.45 Andrea; 10.30 Radiodue 3131; 15-18.30 Scusi ha visto il pomeriggio?; 18.32 Le ore della musica; 20.45 Radiodue sera jazz; 23.28 Notturno italiano.

#### RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 6 Preludio; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 12 Pomeriggio musicale; 17-19 Spazio Tre; 21.10 Alban Berg nel centenario della nascita; 22.05 American coast to coast; 22.35 Musica di Richard Strauss; 23 Il jazz.

## Giovedì 13

### Raiuno

10.30 WAGNER - Sceneggiato (2ª puntata)
11.25 TAXI - Telefilm
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE; TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
15.00 CRONACHE ITALIANE - CRONACHE DEI MOTORI
15.30 DSE: GLI ANNIVERSARI - Aldo Palazzeschi
16.00 DINKY DOG - Cartoni animati
16.15 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG1
16.55 OGGI AL PARLAMENTO; TG1 FLASH
17.00 TG1 - FLASH
17.05 MAGICI - Con Piero Chiambretti
17.40 TUTTILIBRI - Settimanale di Giulio Nascimbeni
18.10 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
18.30 ITALIA SERA - Conduce Piero Badaloni
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 IL BELLO DELLA DIRETTA - Spettacolo con Loretta Goggi
22.35 TELEGIORNALE
22.45 IN DIRETTA DA LA COMETA DI HALLEY - Con Piero Angela (1ª parte)
24.00 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO
0.01 IN DIRETTA DA LA COMETA DI HALLEY - (2ª parte)

### Raidue

11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco. In studio Enza Sampò
13.00 TG2 ORE 13 - TG2 AMBIENTE
13.30 CAPITOL - Telefilm con Rory Calhoun
14.30 TG2 - FLASH
14.35 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
15.14 TANDEM - Secondo me
16.00 DSE: ASPETTI DELLA VITA DEL NORD EUROPA
16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
17.30 TG2 FLASH - DAL PARLAMENTO
17.40 MODA E TUTTO QUANTO FA COSTUME Spettacolo e cultura
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm «La pace interiore di Lohamann»
21.35 ABOCCAPERTA - Ideato e condotto da Gianfranco Funari
22.40 SPORTSETTE - Appuntamento con lo sport

«In diretta da Halley» (Raiuno, ore 22.45)

23.50 TG2 - STANOTTE
24.00 LO ZIO VANIA - Film con Sergej Bondarciuk

### Raitre

12.30 NUOTO - Campionati nazionali di categoria (Da Ascoli)
13.00 CRISTOFORO COLOMBO - Sceneggiato (2ª puntata)
14.00 TENNIS - Campionati internazionali indoor
16.00 PATTINAGGIO ARTISTICO — Campionati internazionali
16.50 DADAUMPA
18.10 L'ORECCHIOCCHIO - Con Fabio Fazio
19.00 TG3 - TV 3 REGIONI
20.05 DSE: CORSO DI AGGIORNAMENTO PER ADDETTI AL SETTORE PESCA
20.30 TRE SETTE - Settimanale d'attualità del TG3
21.30 TG3
22.05 LA DIVINA - Film con Kim Stonley, Lloyd Bridges

### Canale 5

8.35 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
8.55 FLO - Telefilm con Geoffrey Lewis
9.20 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
10.15 GENERAL HOSPITAL - Teleromanzo con Tony Geary
11.99 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz con Iva Zanicchi
11.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz con Claudio Lippi
12.00 BIS - Gioco a quiz con M. Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13.30 SENTIERI - Teleromanzo
14.25 LA VALLE DEI PINI - Teleromanzo
15.20 COSÌ GIRA IL MONDO - Teleromanzo
16.15 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
16.45 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz per ragazzi
18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz con Marco Columbro
19.00 I JEFFERSON - Telefilm con Sherman Hemsley
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini
20.30 PENTATLON - Gioco quiz con Mike Bongiorno
23.00 PROTAGONISTI - Le interviste di Giorgio Bocca
23.30 I TRE DELLA CROCE DEL SUD — Film con John Wayne

### Retequattro

8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
9.00 DESTINI - Telenovela con Tony Ramos
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 NEMICO AMATO — Film con Merle Oberon
11.45 MAGAZINE - Attualità
12.15 JENNIFER - Telefilm
12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.15 DESTINI - Telenovela
15.00 AGUA VIVA - Telenovela
15.50 FOLLIA - Film con Ingrid Bergman
17.50 LUCY SHOW - Telefilm «Il contratto»
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato con Helen Gallagher
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato con Robert Clary
20.30 COLOMBO - Telefilm «Un giallo da manuale»
22.00 MATT HOUSTON - Telefilm «La voce nascosta»
23.00 M.A.S.H - Telefilm
23.30 DEVLIN E DEVLIN - Telefilm «L'anello del re»
0.30 IRONSIDE - Telefilm «La profezia»
1.30 MOD SQUAD - Telefilm «La via della droga»

### Italia 1

8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
8.55 SANFORD & SON - Telefilm
9.20 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
10.10 GALACTICA - Telefilm
11.00 LA DONNA BIONICA - Telefilm
11.50 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman
12.40 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
13.20 HELP - Gioco a quiz
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 RALPH SUPERMAXIEROE - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
18.00 ANTOLOGIA DI JONATHAN - Con Ambrogio Fogar
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con Marco Predolin
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm con Jackie Coogan
20.00 KISS ME LICIA - Cartoni animati
20.30 INFERNO — Film con Eleonora Giorgi. Regia di Dario Argento
22.30 MUNDIAL - Sport con Roberto Bettega
23.00 BASKET - Campionato N.B.A.
0.15 PREMIÈRE - Settimanale di cinema
0.45 STRIKE FORCE - Telefilm con Robert Stack
1.45 GLI INVINCIBILI - Telefilm

### Telemontecarlo

17.15 LA FAMIGLIA MEZZI - Cartoni animati
17.50 OROSCOPO DI DOMANI
18.00 MISSIONE MARCHAND - Telefilm
18.45 DANCIN'DAYS - Telenovela
19.30 TMC NEWS - BOLLETTINO METEOROLOGICO
19.45 MESSICO '86 - I momenti più significativi
20.00 ANDREONA - Sceneggiato
21.00 LE VOCI BIANCHE - Film con Paolo Ferrari, Sandra Milo

### Euro TV

12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
14.30 INNAMORARSI - Telenovela
15.00 BUONA FORTUNA MAGGIORE BRADBURY - Film Moore
18.00 CARTONI ANIMATI
19.00 CARMIN - Telenovela con P. Pereyra
20.00 CANDY CANDY - Cartoni animati
20.30 MISFITS - Telefilm con Dean Paul Martin
21.30 FOX FIRE - telefilm con Joanna Cassidy
23.25 CATCH - Campionati mondiali
0.25 LA MAFIA LO CHIAMAVA IL SANTO, MA ERA UN CASTIGO DI DIO - Film con R. Moore

### Rete A

8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
15.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
16.00 NATALIE - Telenovela
17.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
17.30 DON CHUCK STORY - Cartoni animati
19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela con Lucia Mendez
21.00 NATALIE - Telenovela
22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
23.30 SUPERPROPOSTE

### Radio

#### RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.03. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Radio anch'io 86; 11.30 Jacques il fatalista; 12.03 Via Asiago Tenda; 15.03 Megabit; 16 Il Paginone; 18.30 Musica sera; 20 Spettacolo; 22 Stanotte la tua voce; 23.05 La telefonata.

#### RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 8.45 Andrea; 10.30 Radiodue 3131; 15-18.30 Scusi, ha visto il pomeriggio?; 18.32-20.10 Le ore della musica; 21.30 Radiodue 3131 notte; 23.28 Notturno italiano.

#### RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15,15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preludio; 7-8.30-11 Concerto del mattino; 10 Ora D; 12 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17.30 Spazio Tre; 19.30 Una stagione alla Scala; 23.58 Notturno italiano.

## Venerdì 14

### Raiuno

10.30 WAGNER - Sceneggiato (3ª puntata)
11.25 TAXI - Telefilm «La Teoria Zen e l'arte del Tassista»
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 PISTA - Spettacolo con Maurizio Nichetti (1ª parte)
14.25 I BUCANIERI - Film con Yul Brinner. Regia di Anthony Quinn
16.55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
17.05 PISTA - Spettacolo con Maurizio Nichetti (2ª parte)
18.30 ITALIA SERA - Conduce Piero Badaloni
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 BANDOLERO - Film con James Stewart, Dean Martin. Regia di Andrew Molaglen
22.15 TELEGIORNALE
22.25 LEONARD BERNSTEIN DIREGE WEST SIDE STORY - Prova per un concerto, con Kiri Te Kanawa, Jose Carreras
24.00 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
0.15 DSE: APPUNTI SUL GIAPPONE - (8ª puntata)

### Raidue

11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco, in studio Enza Sampò
13.00 TG2 - ORE TREDICI - TG2 CHIP
13.30 CAPITOL - Con Rory Calhoun
14.30 TG2 FLASH
14.35 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
16.00 DSE: L'ITALIA DELLE REGIONI - La campania prima di Roma
16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
17.30 TG2 - FLASH - DAL PARLAMENTO
17.40 SERENO VARIABILE - Settimanale di turismo e tempo libero
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 LORD MOUNTBATTEN, L'ULTIMO VICERÈ - Film con Nicol Williamson, Janet Suzman. Regia di Tom Clegg (2ª parte)
21.55 SQUADRIGLIA TOP SECRET - Telefilm «Le tigri di carta»
22.45 TG2 STASERA
22.55 TORNERAI - Spettacolo di varietà (1ª puntata)
24.00 TG2 - STANOTTE
0.10 IL NEMICO — Film con Evi Maltagliati, Paola Borboni. Regia di Guglielmo Giannini

Leonard Bernstein dirige West side story (Raiuno, ore 22,25)

### Raitre

13.00 CRISTOFORO COLOMBO - Sceneggiato (3ª puntata)
14.10 TENNIS — Campionati internazionali indoor
17.05 DADAUMPA - A cura di Sergio Valzania
18.10 L'ORECCHIOCCHIO - Con Fabio Fazi
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.35 I MISTERI DELLA PROVINCIA - L'emigrazione
20.05 DSE: ARCHEOLOGIA - I tesori dei faraoni
20.30 L'ABITO NUOVO - di Luigi Pirandello. Regia di Edoardo De Filippo; «Pirandello: chi?» con Rossella Or, Franco Piacentini. Regia di Memé Perlini
23.20 TG3
23.55 DSE: IL MANAGER

### Canale 5

8.30 ALICE - Telefilm con Linda Lovin
8.55 FLO - telefilm con Geoffrey Lewis
9.20 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
10.15 GENERAL HOSPITAL - Teleromanzo
11.00 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
11.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz
13.30 SENTIERI - Teleromanzo
14.30 LA VALLE DEI PINI - Teleromanzo
15.30 COSÌ GIRA IL MONDO - Teleromanzo
16.15 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
16.45 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
18.00 ZERO IN CONDOTTA - Telefilm con Amy Linker
18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
19.00 I JEFFERSON - Telefilm con Sherman Hemsley
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini
20.30 DYNASTY - Sceneggiato con Joan Collins
21.30 HOTEL - Telefilm con Connie Sellecca
22.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW - Varietà
0.30 IL SILENZIO - Film con Ingrid Thulin, Gunnel Lindblam. Regia di Ingrid Bergman

### Retequattro

8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
9.00 DESTINI - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 UOMINI E CUPI - Film con Silvana Mangano
11.45 MAGAZINE - Attualità
12.15 MAMMY FA PER TUTTI - Telefilm
12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati - DESTINI - Telenovela
14.15 DESTINI - Telenovela
15.00 AGUA VIVA - Telenovela
15.50 LA FIGLIA DI CAINO - Film con June Allison
17.50 LUCY SHOW - Telefilm «Incendio in banca»
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato con Louise Shaffer
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 IL BUON PAESE - Varietà con Claudio Lippi
23.00 M.A.S.H. - Telefilm con Alon Alda
23.30 CASSIE & COMPANY - Telefilm
0.30 IRONSIDE - Telefilm
1.30 MOD SQUAD - Telefilm

### Italia 1

8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm «Il killer»
8.55 SANDFORD & SON
9.20 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm con Michael London
10.40 GALACTICA - Telefilm «Guerra tra base e male»
11.00 LA DONNA BIONICA - Telefilm
11.50 QUINCY - Telefilm «Il legame mortale»
12.40 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
13.20 HELP - Gioco a quiz con i Gatti di Vicolo Miracoli
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 RALPH SUPERMAXIEROE - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
18.00 ANTOLOGIA DI JONATHAN - Con Ambrogio Fogar
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con Marco Predolin
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm «Mercoledì se ne va di casa»
20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE - Cartoni animati
20.30 PIEDONE D'EGITTO - Film con Bud Spencer
22.40 A TUTTO CAMPO - Settimanale sportivo
23.40 CANNON - Telefilm con William Conrad
0.30 STRIKE FORCE — Telefilm con Robert Stack
1.20 QUINCY - Telefilm

### Telemontecarlo

17.15 CARTONI ANIMATI - MISSIONE MARCHAND - Telefilm
17.50 TELEMENÙ - OROSCOPO DI DOMANI
18.00 MISSIONE MARCHAND - Telefilm
18.45 DANCIN' DAYS - Telenovela
19.30 TMC NEWS - BOLLETTINO METEOROLOGICO
19.45 MESSICO '86 - I momenti più significativi e i grandi avvenimenti
20.00 ANDREANA - Sceneggiato
21.00 LE VIE DELLA CITTÀ - Film con Gary Cooper
23.00 TMC SPORT

### Euro TV

12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
14.30 INNAMORARSI - Telenovela
15.00 FRANCO E CICCIO SUPERSTAR - Film
18.00 CARTONI ANIMATI
19.00 CARMIN - Telenovela
19.45 SPECIALE SPETTACOLO
20.00 CARTONI ANIMATI - «Candy Candy»
20.30 IL DOMESTICO - Film con Erika Blanc
22.20 EUROCALCIO - Settimanale sportivo
23.30 RABBIA DI VIVERE - Film con Robert Porter

### Rete A

8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
15.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
16.00 NATALIE - Telenovela
17.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
17.30 DON CHUCK STORY - Cartoni animati
19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela con V. Castro
20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
21.00 NATALIE - Telenovela
22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
23.30 SUPER PROPOSTE

### Radio

#### RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Radio anch'io '86; 11.30 Jacques il fatalista; 12.03 Via Asiago Tenda; 14.03 Master City; 16 Il Paginone; 20.30 La guerra segreta nel Mediterraneo; 21.03 Stagione Sinfonica Pubblica; 23.05 La telefonata.

#### RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 9.32 Salviamo la faccia; 10.30 Radio due 3131; 18 «Novelle per un anno» di Luigi Pirandello; 18.32-20.05 Le ore della musica; 21 Radio Due sera jazz; 23.28 Notturno italiano.

#### RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preludio; 7-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 12 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17 Spazio Tre; 21.10 Violinista Dino Asciolla - musiche di S. Bach; 22.15 Nuovi spazi musicali 1985; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

## Sabato 15

### Raiuno

10.00 ALL'OMBRA DEGLI ALBERI FIAMMA - Sceneggiato (6ª puntata)
11.00 IL MERCATO DEL SABATO - Di Luisa Rivelli (1ª parte)
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 IL MERCATO DEL SABATO - Di Luisa Rivelli (2ª parte)
12.30 CHECK-UP - Programma di medicina. Di Biagio Agnes
13.30 TELEGIORNALE. TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PRISMA - Settimanale di spettacolo del Tg1
14.30 PROFESSIONE FIGLIO - Film con Max Von Sydow
16.00 GRANDI MOSTRE - Trame dell'arte a Genazzano
16.30 SPECIALE PARLAMENTO; TG1 - FLASH ESTRAZIONI DEL LOTTO
17.05 IL SABATO DELLO ZECCHINO - Dall'Antoniano di Bologna
18.05 PALLACANESTRO - Partita di campionato
19.10 PROSSIMAMENTE
19.25 GRISÙ IL DRAGHETTO - Disegno animato
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 ELLIOT, IL DRAGO INVISIBILE - Film con Sean Marshall e Charlie Callas
22.30 TELEGIORNALE
22.40 PUGILATO - Titolo mondiale pesi superleggeri
24.00 TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA

### Raidue

10.00 GIORNI D'EUROPA - Documentario
10.30 PROSSIMAMENTE
10.45 TOVARITCH - Con Sergio Fantoni e Rossella Falk
12.30 TG2 - START - ORE TREDICI
13.25 TG2 - C'È DA SALVARE - TG2 BELLA ITALIA
14.00 DSE: SCUOLA APERTA - Di Alessandro Meliciani
14.30 TG2 FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
14.40 SABATO SPORT - Ciclismo - Ippica
16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
17.30 TG2 - FLASH
17.35 BODY BODY - Appuntamento per essere in forma
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
19.40 METEO 2 - TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 SONO FOTOGENICO - Film con Renato Pozzetto e Edwige Fenech. Regia di Dino Risi

Renato Pozzetto in «Sono fotogenico» (Raidue, ore 20,30)

22.35 TG2 - STASERA
22.45 MODA SHOW - Il grande circo del Made Italy
23.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.55 TG2 - STANOTTE
0.05 NOTTE SPORT - Rugby: Francia-Inghilterra

### Raitre

12.35 PROSSIMAMENTE
12.50 CRISTOFORO COLOMBO - Sceneggiato (ultima puntata)
14.00 LA MACCHINA DEL TEMPO - (5ª puntata)
14.40 TENNIS - Campionati internazionali indoor
16.30 UOMINI SUL FONDO - Film. Regia di Francesco De Robertis
18.00 CONCERTO PER IL MESSICO
19.00 TG3 - Nazionale e regionale
19.35 ARCHIVIO DELL'ARTE - Burri a Città di Castello
20.05 DSE: SCUOLA APERTA SERA
20.30 GUSTAV MAHLER - Uno special di Leonard Bernstein
22.00 TG3
22.35 TROVARSI - Di Luigi Pirandello, con Rossella Falk e Ugo Pagliai

### Canale 5

8.30 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
9.00 NON È MAI TROPPO TARDI - Film con Marcello Mastroianni
11.00 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz con Iva Zanicchi
11.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz con Claudio Lippi
12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13.30 ANTEPRIMA - Programmi per sette sere
14.10 MIO FIGLIO NERONE - Film con Alberto Sordi
16.15 GAVILAN - Telefilm «Lo scambio»
17.15 BIG BANG - Documentario
18.00 RECORD - Settimanale sportivo
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini
20.30 GRAND HOTEL - Varietà
23.00 PARLAMENTO IN - Conduce Enzo Bottesini
23.45 PREMIÈRE - Settimanale di cinema
0.15 PRIMO PECCATO - Film con Ginger Rogers

### Retequattro

8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
9.00 DESTINI - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 QUANTO ROMPE MIA MOGLIE - Film
11.45 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm con John Ritter
12.15 I ROKERS - Telefilm
12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.15 DESTINI - Telenovela
15.00 AGUA VIVA - Telenovela
15.50 RETEQUATTRO PER VOI - I programmi della settimana
16.10 LO SCHIAFFO - Film di Claude Pinoteau
17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato con Ron Hale
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 L'EVASO - Film con Alain Delon
22.10 RETEQUATTRO PER VOI - Programmi della settimana
22.30 M.A.S.H. - Telefilm con Alan Alda
23.00 KINGSTON - Telefilm
24.00 CINEMA & COMPANY
0.30 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr
1.30 MOD SQUAD - Telefilm

### Italia 1

8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm con Bob Crane
8.55 SANFORD & SON - Telefilm
9.20 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
10.10 GALACTICA - Telefilm con Lorne Greene
11.00 LA DONNA BIONICA - Telefilm
11.50 QUINCY - Telefilm con Jack Klugmon
12.40 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
13.20 HELP - Gioco a quiz
14.15 AMERICANBALL - Sport
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 MUSICA È... - Regia di Pino Callà
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con M. Predolin
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm con Carolyn Jones
20.00 KISS ME LICIA - Cartoni animati
20.30 SUPERCAR - Telefilm
21.20 A-TEAM - Telefilm
22.20 HARDCASTLE AND McCORMICK
23.20 GRAND PRIX - Settimanale di pista, strada, rally
0.20 DEEJAY TELEVISION - Di Claudio Cecchetto

### Telemontecarlo

11.15 TMC SPORT
17.00 LA FAMIGLIA MEZZI - Cartoni animati
17.50 OROSCOPO DI DOMANI
17.55 VIVA MEXICO - In occasione dei prossimi Mondiali di calcio
18.45 DANCIN'DAYS - Telenovela
19.45 TMC NEWS
20.00 ANDREANA - Sceneggiato
21.00 I CACCIATORI DELL'ORO - Film con Marlene Dietrich
23.00 TMC SPORT

### Euro TV

12.00 LA GRANDE LOTTERIA - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 EUROCALCIO - Settimanale sportivo
15.00 ROMBO TV - A tutto motori
16.00 CATCH - Campionati del mondo
17.00 CARTONI ANIMATI
19.00 LE TREDICI FATICHE DI ERCOLINO - Film
20.30 1.000 DOLLARI SUL NERO - Film con Anthony Steffen
22.20 CATCH FEMMINILE - Sport
23.30 STASERA MI BUTTO - Film con Rocky Roberts

### Rete A

8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
15.00 SUPERPROPOSTE
17.30 NICE PRICE
20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela con Lucia Mendez
21.00 NATALIE - Telenovela
22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato. Con Christian Bach
23.30 NICE PRICE

### Radio

#### RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 9 Week-end; 11.43 Lanterna magica; 12.26 Gioacchino Murat; 14.03 D.J. Story; 16.30 Doppio gioco; 20.35 Ci siamo anche noi; 21.30 Giallo sera; 22.27 Teatrino: Storie e considerazioni dell'emigrante Antonio Tre; 23.05 La telefonata.

#### RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 18.20, 19.30, 22.50. 6 Il pesce fuor d'acqua; 9.32 Parlate dopo il bip; 11 Long Playing Hit; 17.32 Teatro: Il giardino proibito; 19.50 Eccetera e Cetra; 21 Stagione Sinfonica Pubblica 85-86.

#### RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preludio; 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Il mondo dell'economia; 12 Una stagione alla Scala; 15.30 Folkconcerto; 17-19.15 Spazio Tre; 21.10 Alban Berg, nel centenario della nascita; 23 Il jazz.

# Spettacoli Cultura

A sinistra un ritratto dell'astronomo Halley. Sotto al titolo la cometa da lui scoperta fotografata durante lo spettacolare passaggio del 1910. In fondo «L'Adorazione dei Magi», di Giotto, l'affresco in cui per la prima volta appare realisticamente ritratta una cometa

**La scienza torna a fare spettacolo: giovedì in tv l'incontro nello spazio tra la sonda europea Giotto e la cometa di Halley. Ecco un commento e le «istruzioni per l'uso»**

# Presi per la coda

ROMA — La scienza torna a farsi spettacolo. I suoi tifosi stavolta sono chiamati ad assistere al «rendez-vous» spaziale tra la sonda europea Giotto e la cometa di Halley. L'appuntamento per questo vasto pubblico di appassionati, spesso più desiderosi di «vedere» che di capire, è a mezzanotte (tempo universale) di giovedì 13. Assicurata, naturalmente, la diretta tv su Raiuno. A Roma, Comune, Esa (l'agenzia spaziale europea), Cnr e enti vari hanno organizzato un faraonico meeting al Palazzo dello Sport: schermi giganti, musica, cifre, dati e sorrisi per tutti.

Il nostro occhio lassù nei cieli è il più costoso e complesso che uomo abbia mai costruito. La telecamera montata su Giotto è frutto di 20 miliardi di lire e del lavoro di scienziati tedeschi, italiani, belgi e francesi. Entrerà in funzione quattro ore prima dell'impatto finale, quando la sonda sarà a un milione di chilometri dalla cometa. Poi, in diretta, il Fly-By (l'incontro ravvicinato) come — dicono — in un classico da *Guerre Stellari*. Alla mezzanotte di giovedì, appunto, Giotto dovrebbe essere a soli 500 chilometri dal nucleo di Halley. Una distanza impercettibile se paragonata ai vasti spazi interplanetari e per nulla rassicurante.

I rischi della missione sono altissimi. Nella peggiore delle ipotesi Giotto potrebbe disintegrarsi se la polvere e i gas che fuoriescono dal nucleo della cometa fossero composti di particelle superiori ad un micron. Ma anche se ciò non fosse, la sonda potrebbe comunque essere deviata dal suo asse e sparire così dai collegamenti assicurati a terra dai due centri di Parkes e di Carnarvon in Australia. Altra delusione potrebbe venire da un accecamento della telecamera se la polvere di cui è composta la coda di Halley oltre che finissima fosse anche fittissima come la nebbia in Val Padana. Cosa vedremo — e se vedremo qualcosa — per ora, dunque, non lo sa nessuno. Una suspense in più che colora la missione Giotto, e lo spettacolo ad essa abbinato, di giallo. Il che non dovrebbe dispiacere agli amanti del genere.

Ma perché la sonda europea ha scelto questa tecnica da kamikaze quando i sovietici con Vega-1 e Vega-2 si sono mantenuti a prudente distanza dalla siderale palla di ghiaccio e polvere (10mila chilometri)? Per non parlare delle giapponesi Planet A e Ms-T5 che in queste ore stanno studiando Halley alla distanza di 100mila chilometri la prima e, addirittura, 15 milioni di chilometri la seconda. La spiegazione l'hanno fornita giovedì sera a Roma nel mussoliniano palazzo della Civiltà del Lavoro scienziati illustrissimi: l'astrofisico Paolo Maffei (di cui pubblichiamo una sintesi della relazione), Cristiano Batalli Cosmovici, fisico dello spazio interplanetario e aspirante astronauta, e Edoardo Amaldi, fisico tout-court.

In sintesi: solo dalla distanza di 500 chilometri si potrà (forse) sapere quali e quante molecole organiche viaggiano su Halley; se, ad esempio, fra queste vi siano o no amminoacidi; se, insomma, la cometa un tempo ritenuta portatrice di sciagure non sia invece una messaggera di vita. In questo caso moltissime ipotesi e certezze dei biologi andrebbero riviste.

Halley, come tutte le sue sorelle, proviene dalla lontanissima nube di Oort che dista dal Sole 7,5 miliardi di chilometri. Un residuato della grande nube da cui ha tratto origine il nostro sistema solare. Negli oltre 200 miliardi di «pezzi di ghiaccio» che oggi compongono la nube, e ognuno dei quali un giorno potrebbe diventare cometa, sono congelate informazioni vergini risalenti ad oltre 4,6 miliardi di anni fa. È evidente quale patrimonio di conoscenza possano rappresentare questi iceberg dello spazio che al contatto con il vento solare si ionizzano e risplendono. Si calcola che dal tempo dei tempi sulla Terra siano cadute la bellezza di 10mila comete, come dire circa 65 miliardi di tonnellate di materia. Sapere cosa ci hanno regalato è uno dei legittimi obiettivi di Giotto.

Il valore scientifico dell'impresa si annuncia di prim'ordine. Il successo della tecnologia europea incoraggiante. Per quanto riguarda lo spettacolo, infine, ecco qualche (irreverente?) istruzione per l'uso. Giovedì sera lo speciale di *Quark* (tele-intrattenitore Piero Angela) potrebbe offrirci immagini mozzafiato ma, anche, poco o niente. Tutto sta intendersi sul «vedere». Il «vedere» degli scienziati, fatto di calcoli, computer e finti colori, è cosa molto diversa dal vedere degli spettatori. Per questo motivo non pochi di loro sono rimasti delusi dall'ultima grande serata cosmica dedicata ad Urano.

Il mondo della scienza sembra sempre più affascinato dalle lusinghe, e dai vantaggi economici e sociali, che garantisce la «spettacolarizzazione». E spinge forte sul pedale di un «maraviglioso» che sarebbe meglio lasciare a Spielberg o ai fratelli Grimm. L'ultima volta, nel 1910, Halley passò vicinissima alla Terra. Fu un fenomeno eccezionale. Alcuni scienziati previdero errando (anche gli scienziati sbagliano!) che la coda avrebbe investito il nostro amatissimo pianeta. Successe il finimondo, molti i malori e i suicidi. Morale: mai rinunciare al beneficio del dubbio, specialmente se l'ellisse, tracciata dalla cometa nei grandi spazi del cielo, diventa un'iperbole nel chiuso di una pagina di giornale o di un televisore.

**Alberto Cortese**

*Anche se in questo passaggio appare molto più dimessa del solito, la cometa di Halley sta godendo di un successo come mai era avvenuto per qualsiasi altro corpo celeste. Come mai? Che cosa ha di tanto speciale da essere faticosamente cercata tra i corpi celesti più deboli, mentre comete bellissime, come la West e la Bennett (che apparvero nel 1976 e nel 1970) furono viste solo dagli astronomi e da un modesto numero di appassionati? Una risposta un po' cattiva ma rispondente senz'altro alla realtà è che per la cometa di Halley c'è tutto il tempo necessario per preparare una campagna pubblicitaria. Infatti la Halley si muove su una orbita ellittica e si possono calcolare con l'anticipo che si vuole le circostanze del prossimo passaggio. Volendo, potremmo calcolare, già da ora, come apparirà nel passaggio del 2061 e da dove e quando si vedrà meglio. Le comete come la West, la Bennett e tante altre, pur essendo bellissime, percorrono invece orbite molto ampie, in migliaia di anni, ed essendo sconosciute, appaiono all'improvviso. Ma questo motivo non basterebbe se non ci fossero altre ragioni serie e profonde che rendono questa cometa più importante di tutte le altre. La cometa di Halley è stata la chiave che ci ha aperto la conoscenza del mondo delle comete. E anche ora resta speciale. Vediamo perché.*

*Anticamente le comete erano considerate*

*come fenomeni del mondo sublunare, per esempio esalazioni di gas che s'infiammavano nell'alta atmosfera terrestre (la sfera del fuoco), o come presagi, generalmente di sventure. Soprattutto non erano considerate e studiate come corpi celesti, sul tipo delle stelle e dei pianeti. Halley, applicando la legge della gravitazione universale appena conosciuta da Newton, ricavò le caratteristiche orbitali (che distinguono le comete una dall'altra come le nostre impronte digitali) per 24 comete apparse tra il 1337 e il 1698. Notò così che le orbite delle comete, apparse nel 1531, nel 1607 e nel 1682, avevano le stesse caratteristiche. Ne dedusse che doveva trattarsi di una stessa cometa che percorreva un'orbita ellittica molto schiacciata e tornava a passare vicino al Sole e alla Terra ogni 76 anni circa. Non esitò allora a prevedere che sarebbe riapparsa nel 1758. E quando riapparve realmente alla data calcolata, mostrò a tutti, per prima, che le comete erano corpi celesti che percorrevano orbite come i pianeti, con la sola differenza che erano ellissi molto schiacciate che le portavano dalle vicinanze del Sole ai confini del sistema solare. Tutte le teorie fisiche sbagliate e le superstizioni crollarono di colpo.*

*Le comete furono studiate sempre più seriamente e la stessa cometa di Halley, nei successivi passaggi dal 1835 al 1910, permise altre interessanti scoperte, questa volta sulla costituzione e i fenomeni fisici. Negli ultimi due secoli, si scoprì che, oltre alle comete vistose che, percorrendo orbite iperboliche o ellittiche di enorme ampiezza, appaiono una volta sola e tornano a farsi vedere dopo migliaia di anni, ci sono comete con orbite modeste, che non vanno al di là di quelle di Giove o di Saturno e ricompaiono a intervalli di pochi anni. Ma queste sono deboli, quasi sempre invisibili a occhio nudo, generalmente perché, passando tanto spesso vicino al Sole, vengono consumate e trasformate in sciami di stelle cadenti nel giro di pochi secoli o millenni. La cometa di Halley, invece, è la più brillante delle comete a breve periodo perché, restando per gran parte dell'orbita a grandi distanze dal Sole, si conserva meglio, mantenendo il materiale che la forma incontaminato come quello delle comete che appaiono una volta sola, o per la prima volta (le cosiddette «comete vergini»).*

*Negli ultimi duemila anni è passata solo 26 volte. Per questo, e per la prevedibilità del suo ritorno, è subito apparsa come la cometa ideale per essere osservata dallo spazio e, in questi giorni, ben cinque sonde si stanno avvicinando alla testa. Quella dell'Agenzia Spaziale Europa penetrerà addirittura la testa e si avvicinerà fino a 500 km dal nucleo. Se riuscirà a fotografarlo, vedremo per la prima volta, nei minimi particolari e in attività, quel blocco di «ghiaccio sporco» del diametro di appena 4/6 km dal quale si sviluppa tutta la cometa, milioni di volte più grande.*

*C'è, infine, una ragione non scientifica che rende tanto importante proprio la cometa di Halley. È una ragione legata all'uomo. I suoi ritorni si verificano con una cadenza di una lunga, ma non lunghissima vita umana. C'è chi cerca di mostrarla ai figli o ai nipotini che nel 2061 potranno rivederla e ricordare, vecchi, il loro padre ancora giovane. E ci sono ancora molti di coloro che la videro nel 1910 e attendono di rivederla. Per loro sarà una delusione perché la cometa non è sempre ugualmente vistosa dato che cambiano le posizioni e le distanze reciproche dal Sole e dalla Terra in corrispondenza dei vari passaggi. E questo passaggio è il più sfavorevole degli ultimi duemila anni. Ma avranno sempre la soddisfazione di aver vissuto più a lungo di un intero giro del sistema solare della cometa di Halley, il che non è poco.*

*D'altra parte chi si trova peggio di tutti sono quelli che possono vederla solo questa volta, cioè la maggioranza. Gli anziani l'hanno già vista, splendida, nel 1910; i giovanissimi la vedranno meglio al prossimo passaggio. Mentre noi, preparati ed eccitati dai racconti dei nonni e dei genitori, rimarremo delusi. Ma se le sonde daranno i risultati sperati, saremo i primi uomini che vedranno una cometa nel suo interno. E sarà proprio quella di Halley, la cometa chiave e leggendaria.*

**Paolo Maffei**

**Esce «Lettera a Breznev»: ecco come è nato questo stravagante film inglese che parla della distensione**

# Liverpool, vicino a Leningrado

ROMA — Non è la risposta alla formula rambesca «l'unico russo buono è quello morto», né un furbesco omaggio al nuovo corso sovietico (ma di sicuro piacerebbe a Gorbaciov): *Lettera a Breznev* è, più semplicemente, una romantica storia d'amore tra una giovane disoccupata di Liverpool e un marinaio sovietico appena sbarcato in città. Eppure, per uno di quei piccoli miracoli che ogni tanto capitano al cinema, è diventato l'emblema di un modo diverso, più tollerante e «distensivo», di guardare alle cose dell'Urss. Nell'Inghilterra conservatrice della signora Thatcher i giovani fanno la fila davanti al cinema per vederlo, nella lontana Australia ha incassato 400mila dollari in una settimana, dovunque in Europa raccoglie simpatie e sostegno; c'è da sperare quindi che anche in Italia (dove uscirà tra una ventina di giorni) diventi un film di successo. Perché se lo merita.

Costruito pezzo per pezzo da un gruppo di amici che ha mobilitato altri amici, amici di amici, fratelli e sorelle, *Lettera a Breznev* (sottotitolo: *Da Liverpool alla Russia con amore...*) è costato la miseria di 50mila sterline, niente in confronto ai *budget* astronomici ai quali ci ha abituati il cinema hollywoodiano. Eppure lo stile è impeccabile, la retorica «pauperistica» accuratamente evitata, il punto di vista politico sciolto con misura nella descrizione di una Liverpool cupa ed amara, fiaccata dalla disoccupazione, nella quale può accadere che una ragazza innamorata scriva ingenuamente a «mister Breznev» nella speranza di ricercare notizie su un marinaio conosciuto per caso mesi prima. Il bello è che il leader del Cremlino risponde, allegando alla lettera un biglietto aereo per Leningrado. Che fare? Accettare e sfidare l'ignoto o dar retta ai funzionari del Foreign Office che dipingono l'Urss come una tana di lupi? Teresa tentenna, si ritrova sola, accusata nel caso migliore di essere una «puttanella comunista», ma alla fine si butta. In fondo, non c'è niente di peggio che vivere da disoccupati a Liverpool...

Presentato alla scorsa Mostra di Venezia dove, per ironia della sorte si beccò un premio cattolico nonostante la disinvoltura dei dialoghi, *Lettera a Breznev* è sostanzialmente il frutto di una scommessa. Così almeno raccontano il regista Chris Barnanrd, lo sceneggiatore Frank Clarke e l'attrice Margi Clarke, tutti e tre trentenni, volati qui a Roma per dare una mano al lancio del film. La casa di distribuzione li aveva sistemati in un elegante alberghetto *old style* a due passi da Piazza del Popolo, ma loro — proletari autentici poco inclini alle atmosfere proustiane — hanno preteso un hotel «come si deve», con ristorante e bagni grandi così. C'è da capirli: per loro, abituati a vivere in case vecchie e umide, centellinando il sussidio di disoccupazione di 26 sterline alla settimana, questa è una specie di vacanza.

Attacca lo sceneggiatore Frank Clarke, orecchino vistoso, grinta da punk: «Era ancora vivo Breznev quando scrissi il soggetto del film. Ma nessuno voleva finanziarlo. "Non è commerciale, non interessa", rispondevano i produttori; anche quei signori liberal di "Channel Four" ci dissero garbatamente di no. Poi avvenne il miracolo. Una sera venne a dormire a casa mia l'amica di un amico, credevo fosse una povera crista squattrinata e invece era figlia di un miliardario che vive nell'isola di Man. Qualche giorno dopo le telefonai e la ubriacai così tanto di bugie che alla fine, commossa e solidale, sganciò le sterline necessarie per cominciare le riprese. Naturalmente tutti abbiamo lavorato gratis, tirando la cinta e facendo economie. Oggi i produttori ci corrono dietro col libretto degli assegni, ma a noi non ce ne frega niente».

Margi Clarke in «Lettera a Breznev». In alto, Alexandra Pigg e Peter Firth in un'altra scena del film

Ma eravate consapevoli di realizzare un film controcorrente, perfino provocatorio nell'Inghilterra della signora Thatcher? Risponde il regista: «Certamente. *Lettera a Breznev* è un film contro l'establishment, contro l'arroganza di un potere politico che odia la povera gente. Prendete Liverpool: una volta, prima della "cura Thatcher", era una città vivace, sorridente, le strade attorno al porto erano sempre piene di belle ragazze — non prostitute, sia chiaro — e di marinai russi, sudamericani, italiani. Nascevano e morivano amori nel corso di una notte. Ma oggi... I docks sono deserti, l'economia portuale è stata messa in ginocchio, solo un uomo su dieci lavora. È difficile credere alle leggi quando hai fame, quando i vecchi muoiono di freddo perché lo Stato taglia loro luce e riscaldamento, quando l'unica certezza di vita è un misero sussidio di disoccupazione. E poi c'è un'altra cosa: non ne potevamo più di quella propaganda antisovietica, becera e stupida, che tv, giornali, radio rovesciano ogni giorno sull'Inghilterra. Alla demonizzazione dei mass-media, ai muscoli di Stallone, noi rispondiamo rappresentando i nostri due marinai sovietici come uomini in carne ed ossa, che amano e soffrono, che fanno di tutto pur di passare una notte al caldo con una coppia di ragazze».

Interviene Margi Clarke, sorella di Frank, una bellezza alla Marilyn Monroe indossata con un tocco di sorridente protervia (nel film è l'amica di Teresa, un'operaia insoddisfatta che si guadagna da vivere strappando le interiora ai polli da arrostire): «Judy Garland, nel *Mago di Oz*, diceva che non devi mai guardare oltre il giardinetto di casa tua. Aveva ragione. Noi vogliamo vivere a Liverpool, urlare forte al mondo che la nostra non è solo la città dei Beatles e dei tifosi di calcio che ammazzano gli italiani a Bruxelles. Liverpool ha più "stelle" di Betlemme, potrebbe diventare la Hollywood della Gran Bretagna se solo riuscissimo a ragionare con la nostra testa. Io non sono antiamericana, sono semplicemente pro Inghilterra. I nostri bambini crescono parlando con l'accento yankee, i trentenni si rincoglioniscono davanti a *Dynasty* e a *Dallas*, il nostro cinema è diventato una succursale delle major statunitensi. È un massacro culturale in piena regola, e noi ce ne stiamo fermi a guardare». Sognatori, polemici, teneri: questi tre inglesi che preferiscono Anna Magnani a Rita Hayworth, *Roma città aperta* a *Via col vento*, i Sex Pistols ai Beatles sono proprio simpatici, nei loro sguardi rapaci trovi la freschezza di un'utopia dalle coloriture punk capace di neutralizzare ogni pessimismo. D'accordo, esagerano quando sostengono che il glorioso «Free Cinema» è «roba vecchia», un cinema fatto dai rampolli inquieti della *upper class*, eppure nel loro orgoglio proletario c'è una carica vitale che sarebbe ingiusto disperdere. Sono spiriti liberi, dall'entusiasmo contagioso. Così come è contagioso il loro film. Un amico londinese ci raccontava che molti inglesi escono dal cinema dove si proietta *Lettera a Breznev* fischiando la melodia finale (vi echeggia il suono di una balalaika) come fosse *Singin' in the Rain*. C'è chi guarda in alto per vedere se anche nel cielo di Londra, come in quello di Liverpool, splende Cupido con falce e martello; e c'è chi promette di guardare all'Unione Sovietica con un po' più di obiettività. Si capisce, allora, perché questi giovanotti che vorrebbero «i robot nelle officine e gli operai occupati nelle fabbriche della cultura» non vanno giù alla Thatcher: sono confusi e lo dicono, ma sanno arrivare, con la magia del loro piccolo cinema, al cuore della gente.

**Michele Anselmi**

ND
NOIDONNE
SPECIALE 8 MARZO
in regalo il libro «i nostri anni 70»
come le giornaliste hanno raccontato il femminismo
INSERTO
LA MAPPA DELLE DONNE:
gli indirizzi e i luoghi delle donne regione per regione in tutta Italia

È IN EDICOLA IL NUMERO 64
FRIGIDAIRE
Mensile di cultura, spettacolo, informazione, arte
ORDA D'ORO
Mille mongoli contro gli imperi
FUMETTI
Scozzari
LE ALLUCINAZIONI DEL GENIO
Una storia di cui non si sa ancora nulla
Giacòn/Giacòn
SNAPORAZZ RESTAURANT
Igort/Brolli
FAN THOMAS
RACCONTI
Quattro gioielli della fantascienza
VIAGGI
A piedi tra le montagne del Tibet
CRONACHE
Vivisezione: l'inutile massacro
Primo Carnera
L.5000

Spettacoli Cultura

Qui a destra e in basso Isa Danieli in due momenti di «Ferdinando» di Annibale Ruccello

## Lagorio polemico con gli autori

ROMA — L'altro ieri avevano parlato gli autori: in una conferenza stampa hanno illustrato le loro critiche (pesanti) alla proposta di legge-figlia per il cinema e per avanzare «correzioni» e idee. Ieri invece ha preso la parola il ministro dello Spettacolo Lelio Lagorio. Cos'ha da replicare il ministro? Nel merito nulla, anzi non vuole proprio entrarci. Quello che non gli è piaciuto è il metodo. Fin da gennaio — scrive il ministro Lagorio — sono in corso consultazioni che stanno dando buoni frutti, «lo spirito di collaborazione è stato utilissimo e la riservatezza in questa fase consultiva si è rivelata preziosa per raggiungere risultati concreti». Insomma gli autori avrebbero fatto meglio a stare zitti. «Peccato» — aggiunge infatti il ministro — «che gli autori e i registi siano stati così impazienti».

Polemiche a parte autori e registi torneranno ad incontrarsi al ministero stamattina. Anac, Cinema democratico, Associazione dei registi radio televisivi torneranno con il loro «pacchetto» di proposte che puntano a modificare profondamente la «bozza» di legge o meglio quello che Lagorio definisce adesso nel suo comunicato «un documento ministeriale contenente le linee generali di una possibile riforma del cinema».

## Cinema, gli esercenti smentiscono

ROMA — Nell'articolo sugli autori cinematografici e la legge-Lagorio pubblicato ieri si osservava che «l'evasione fiscale e dei diritti al botteghino raggiunge in Italia punte del 10-15%». In risposta ad una protesta giunta dagli esercenti si specifica che quella riportata è, effettivamente, una voce che corre con insistenza negli ambienti cinematografici, ma sulla quale non esistono dati ufficiali. Ci scusiamo con i nostri lettori per aver riportato un'informazione non confermata.

## Il segreto di Stradivari è un fungo?

NEW YORK — È un fungo il segreto di Stradivari? Pare di sì. Secondo Joseph Navyvary, docente di biochimica dell'Università del Texas, il legno dei celebri violini costruiti dal liutaio sarebbe così leggero e «sonoro» perché immerso a lungo nell'acqua. Ma l'azione del fungo non sarebbe stata programmata da Stradivari, il quale si ritrovò a lavorare con dei tronchi trasportati sui fiumi. Per arrivare alle conclusioni sono stati necessari dieci anni di ricerche al microscopio.

## La morte del caratterista Adolph Caesar

LOS ANGELES — Lutto nel mondo del cinema. È morto stroncato da un infarto sul set del film «Tough Guys» il caratterista nero Adolph Caesar. Poco noto al pubblico italiano (ma apparirà in «Color Purple» di Spielberg), Caesar aveva avuto un breve momento di celebrità lo scorso anno quando era stato candidato all'Oscar per il miglior attore non protagonista: gareggiava per «Storia di un soldato», nel quale interpretava la parte dell'odioso sergente ucciso in circostanze misteriose.

## Videoguida

**Raiuno, ore 20.30**

# «Raffa»: ultimo show a New York

Che dire per salutare Raffaella Carrà che se ne va dai nostri occhi televisi? Bè, diciamole ciao, tanto prima o poi ritorna di sicuro, superpromozionata da mamma Rai e dai mezzi (tutti, favorevoli e contrari) delle comunicazioni di massa, nella sua funzione iperbolica di ambasciatrice di italianità. Stasera su Raiuno (ore 20.30) ultima occasione della tournée miliardaria in America per assistere alla dimostrazione in video di questa assenza di nazionalità mandata oltreoceano per dimostrare chi siamo e come siamo. Tutto tirato a lucido: costumi (nuovi, mica di seconda mano come quelli della Bonaccorti), coreografie (naturalmente di Japino), luci e pettinatura. Il programma è realizzato con Raiusa (succursale locale per i nostri emigrati) e ha la regia di Furio Angiolella. Questa *Buonasera Raffaella*, per le sue due ore di durata, occupa il sabato sera di Raiuno in grande stile con tutti i pregi e i difetti della diretta, perciò sbrodolamenti, gaffes, scivolamenti in zone impervie della immagine patria. E comunque stasera si chiude, checché ne sia stato del nostro «look» e dei soldoni spesi per lustrarlo.

## Canale 5: ospiti al Grand Hotel

Come niente fosse, ecco una ennesima puntata di *Grand Hotel* (Canale 5, ore 20.30). Continuano anche le avventure da serial dei protagonisti in livrea, paillettes e parrucca. Stasera c'è anche Marcella Bella, reduce dal successo sanremese, a riempire la hall dell'albergo disastrato dalla terribile gestione di Gigi e Andrea, Massimo Boldi e Teo Teocoli aspirano sempre ad esibirsi nel night del Grand Hotel, mentre a Paolo Villaggio spetta il compito non facile di iniettare la sua «intelligenza mostruosa» nell'insieme demenziale, diretto peraltro con grande abilità da Giancarlo Nicotra.

## Raidue: la Rettore si confessa

E via con un altro varietà. Stiamo parlando de *Il cappello sulle 23*, (Raidue, ore 22.35), programma condotto, chissà perché, da Paolo Mosca (e diretto da Raul Morales) che ha il marchio di fabbrica di una certa allusiva nudità. Tra le vedettes di sempre Rosa Fumetto con le sue coreografie. Tra le ospiti di una sera e mai più, ecco oggi Donatella Rettore, Crudelia sanremese che, pare, stasera voglia stupirci col suo versante buono. Vedremo. Speriamo però che sotto il trucco spigoloso non emerge un ritratto bassamente mieloso. Altro numero del programma è Livia Cerini, ironica cantautrice del sesso padano.

## Raitre: la nemica di Pirandello

Vorremmo proprio sapere chi è che in Rai ce l'ha su con Pirandello (scusate la milanesità). Infatti dopo una continuativa concorrenza sleale con Eduardo, eccolo capitato nelle ore della notte. Stasera infatti (forse per non disturbare la Carrà? Possibile?) Pirandello va in onda su Raitre addirittura alle 23.10. Dato poi che la rete è sempre ritardataria potrebbe succedere anche di peggio. Va in onda *L'amica delle mogli*; commedia che il grande siciliano scrisse per Marta Abba e che in tv vedremo interpretata da Rossella Falk per la regia di Giorgio De Lullo. Non è certo dei testi maggiori di Pirandello, ma con un cast così nobile (tra l'altro ricordiamo ancora Romolo Valli e Giulia Lazzarini) poteva di certo meritare una collocazione meno perfida.

## Raiuno: «Pan» spia il biancone

Mettiamo per ultimo *Pan*, un programma dedicato alla vita degli animali che piace tanto ai ragazzi e che purtroppo è alla fine della sua vita televisiva. Oggi (Raiuno, ore 19) vedremo un uccello ripreso nelle situazioni della sua vita quotidiana per cercare di capirne l'intelligenza, la capacità di adattamento e di soluzione dei problemi di sopravvivenza. Questo uccello, la cui intimità è violata dalla telecamera, è il biancone, specie italica rapace studiata e raccontata da L. Boitani e Danilo Mainardi.

*(a cura di Maria Novella Oppo)*

## Scegli il tuo film

**LA SIGNORA DELLA PORTA ACCANTO (Raiuno, ore 22,40)**
È una primizia televisiva questo *La signora della porta accanto* che lo scomparso François Truffaut diresse nel 1981, prima del suo film d'addio *Finalmente domenica*. Costruito come un gioco alterno di rifiuti e attrazioni (è un tema che sarebbe piaciuto a Douglas Sirk), il film è un melodramma incentrato su due personaggi, un uomo e una donna, una volta amanti, che si reincontrano per caso dopo anni di silenzio. Va a finire male, con una serie di colpi di pistola. Lui è Gerard Depardieu, lei è Fanny Ardant, compagna del regista scomparso.

**LA MOGLIE PIÙ BELLA (Raidue, ore 20,30)**
Un'altra primizia cinematografica anche su Raidue. È *La moglie più bella*, che Damiano Damiani diresse nell'ormai lotano 1970: ne era protagonista una giovanissima Ornella Muti, nei panni di una bella sedicenne siciliana che va in sposa ad un piccolo boss della mafia. Ma quando la ragazza si accorge che Vito la considera solo «un oggetto» rompe il fidanzamento scatenando la rabbia e la malizia del paesino.

**BRAVISSIMO (Canale 5, ore 14,10)**
Un Sordi poco noto è *Bravissimo*, un curioso film di Luigi Filippo D'Amico girato nel 1955, quando Albertone girava sei commedie all'anno. Il «bravissimo» del titolo è un ragazzo solo (il padre è finito in prigione) dalle incredibili doti canore. Ad accorgersene è il supplente, appunto Sordi, che ha preso in cura il ragazzo. Va a finire che attorno a quel «fenomeno della natura» si scatenano interessi, mire e strumentalizzazioni...

**SOTTANA DI FERRO (Raiuno, ore 14,30)**
Commedia stile «guerra fredda» interpretata curiosamente da Katharine Hepburn nel lontano 1956. Lei è Vinca Kowlenco, un'eroina dell'aviazione sovietica che chiede asilo a Berlino Ovest. Non per motivi politici, però, ma per dissapori con i suoi superiori. Accanto alla Hepburn c'è Bob Hope, campione di anticomunismo.

**DIARIO DI UNA CAMERIERA (Raitre, ore 17,35)**
È uno dei capolavori di Jean Renoir. Girato negli Stati Uniti nel 1946, è la storia di una cameriera parigina (Paulette Goddard) che finisce in una casa di ricchi provinciali dove assiste a vari episodi di decadenza della famiglia. Ma Célestine ha un debole per il giovane padrone, e lo aiuterà a uscire dal fango spirituale nel quale è immerso.

**COME SI DISTRUGGE LA REPUTAZIONE DEL PIÙ GRANDE AGENTE SEGRETO DEL MONDO (Retequattro, ore 20,30)**
Commedia gialla di Philippe De Broca con Jean-Paul Belmondo e Jacqueline Bisset. Lui è uno scrittore di spionaggio la cui vita viene sconvolta da una splendida fanciulla che gli rivela cose incredibili sul mondo degli agenti segreti. I due, naturalmente, si innamoreranno.

**Teatro** Una novità di Annibale Ruccello e un teso convegno hanno posto in risalto la vitalità e la crescita di una drammaturgia di segno napoletano

# Ferdinando re del dialetto

NAPOLI — «Sotto il vulcano»: all'ombra di questa suggestiva egida, per iniziativa del Circuito teatrale regionale campano e della «Contemporanea 83» (produttrice dell'allestimento, in questa stagione, di due opere nuove di segno napoletano, «Regina madre» di Santanelli e, or ora, «Ferdinando» di Ruccello), si sono incontrati giovedì scorso a Villa Pignatelli autori, attori, registi, critici, organizzatori.

Un convegno molto poco «formale», che ha permesso intanto di accertare la variegata vitalità di una drammaturgia (non solamente o necessariamente «di parola») radicata nel mondo culturale partenopeo, nelle laceranti contraddizioni, ma anche nelle potenzialità espressive e conoscitive di una città che tanta e decisiva parte ha avuto nella storia d'Italia, e del suo teatro. Le testimonianze di Santanelli, di Ruccello (vincitori del premio Idi 1985), di Enzo Moscato (laureato del «Riccione», pure lo scorso anno), di teatranti di collaudata, multiforme attività come Mario Santella, hanno contribuito a definire lo «stato delle cose» dal punto di vista della «scrittura», ma anche nelle sue connessioni con la «rappresentazione».

Da Mario Martone, leader del gruppo «Falso movimento», è venuto un apporto assai stimolante al dialogo fra esperienze diverse, «nuova spettacolarità» e teatro «del testo», tradizione e avanguardia. Ed è venuta, anche, una sottolineatura, in qualche modo nuova, della dimensione sociale del teatro. Dimensione sociale e creatività diffusa, trovano peraltro grave ostacolo e impaccio nella carenza o inadeguatezza di strutture distributive e produttive, a Napoli e in generale nel Sud.

**FERDINANDO di Annibale Ruccello. Novità, premio Idi 1985. Regia di Annibale Ruccello. Scena di Francesco Autiero, costumi di Annalisa Giacci. Musiche di Carlo de Nonno. Interpreti: Isa Danieli, Fulvia Carotenuto, Annibale Ruccello, Pierluigi Cuomo. Produzione «La Contemporanea 83». Napoli, Teatro Cilea.**

**Nostro servizio**

NAPOLI — Anno 1870, fra estate e autunno, nella campagna vesuviana, a cavallo della presa di Roma, e a un decennio circa dalla fine del Regno delle due Sicilie. Donna Clotilde, baronessa borbonica, si rinserra «nel letto e nel dialetto», opponendo uno sdegnoso rifiuto all'idioma e alla presenza degli Italiani, chiudendo occhi e orecchi ai mutamenti determinati dalla caduta del vecchio regime. Proprietà e beni di famiglia sono gravati di debiti e ipoteche, grazie anche alla condotta sciallacquona del defunto marito della signora; ma c'è una misteriosa, preziosa cassetta, nascosta non si sa dove, ad accendere le cupidigie delle due sole persone che Clotilde si ritrova al fianco: Gesualda, cugina povera, di dubbi natali, infermiera e domestica tuttofare; Don Catello, il parroco del vicino paese, frequentatore assiduo della casa, mariuolo notorio e amante segreto di Gesualda.

A sconvolgere il precario equilibrio dello strano terzetto, arriva Ferdinando, poco più che adolescente nipote (acquisito e lontano) della padrona, organo e privo di parenti prossimi. Dal ragazzo si sprigiona un fascino ambiguo quanto prepotente, nella sua seduzione cadono in breve arco di mesi Clotilde, ormai in età non più verde, ma non dimentica di burrascosi trascorsi passionali, e che vediamo rifiurire nella carne come nello spirito, abbandonando il suo giaciglio di malata in parte immaginaria; Gesualda, trascurata da Don Catello, smaniosa di vendetta, arsa da una libidine fredda di bizzoca; lo stesso Don Catello, già in odore di perversa bisessualità. Interessi e gelosie si combinano in una velenosa miscela, e il dramma volge a uno sbocco crudele, senza escludere risvolti grotteschi. Non diremo quali nei dettagli, poiché la vicenda implica una venatura giallo-nera; basterà accennare al fatto che scopriremo essere Filiberto e non Ferdinando (per una sorta di predilezione/collaborazionistica, verso i re piemontesi «usurpatori», del suo autentico padre) il nome di quell'angelo o demonio molto terrestre, che uscirà trionfatore di torbido intrigo, ma oggetto, anche, di una sprezzante, liberatoria risata della protagonista.

Annibale Ruccello, esponente di spicco della nuova generazione del teatro partenopeo, già sperimentato registratore ed elaboratore di linguaggi e situazioni del mondo metropolitano e suburbano di oggi (*Le cinque rose di Jennifer, Notturno di donna con ospiti, Week-end*), compie con *Ferdinando* un bel salto all'indietro, nel tempo, ma anche in alto, nella qualità: sintetizzando con notevole forza, nello scontro sociale e sessuale che qui si concentra in una forma «chiusa» di *kammerspiel*, più d'un aspetto di quel trapasso, fra storico e antropologico, che ha nutrito tanta narrativa nostra nata e radicata nel Sud (si pensi a Verga, a De Roberto, al Pirandello dei *Vecchi e i giovani*) e che è all'origine, in sostanza, della sempre aperta questione del Mezzogiorno.

Ma il tratto decisivo, il timbro di originalità dell'opera (vincitrice, alla pari con *Regina madre* di Manlio Santanelli, del premio Idi per l'85) è nel dialetto, un vernacolo denso di umori, corposo, plastico, innervato di arcaici fraseggi e di vigore plebeo, vera struttura portante dell'azione e suo «commento» polemico.

La regia dello stesso Ruccello ha l'esito più evidente in un quadro figurativo che, al di là di riferimenti pittorici variamente individuabili, echeggia la grande lezione di Luchino Visconti, quella, per intenderci, di film come *Il Gattopardo* (che, del resto, l'autore dichiara fra le sue fonti ispiratrici, insieme col romanzo di Tomasi di Lampedusa) o come *Senso*. Dalla Alida Valli e dalla Rina Morelli di *Senso* sembra venire, in particolare, un certo portamento delle interpreti di Clotilde e di Gesualda, nella scena-chiave del loro conflitto (i costumi, d'altronde, sono in qualche misura retrodatati).

Ed eccoci a parlare degli attori, il cui talento e la cui autorità sono messi a prova anche dall'ambiziosa eleganza della cornice (suffragata da opportuni interventi musicali). Diciamo subito che, come Clotilde, Isa Danieli si conferma in stato di grazia, per energia espressiva, possesso del personaggio, ampiezza di registro (dall'ironico al tragico). Ma (in crescendo dal primo al secondo atto) anche Fulvia Carotenuto offre un buon contributo alla riuscita complessiva dello spettacolo, incidendo assai bene il duro profilo dell'arida e avida Gesualda. Purtroppo, nei panni di Don Catello, è Ruccello a situarsi almeno un gradino sotto il ruolo che, da lui stesso scritto, sulla carta dimostra un maggior spessore e una più sottile articolazione. Abbastanza acerbo, sebbene corretto e volonteroso, ci è parso pure Pierluigi Cuomo, nei panni di Ferdinando-Filiberto, comunque difficili a indossarsi: per la parte, in realtà, si richiederebbe un carisma (come si dice) raro a riscontrarsi in qualsiasi attore delle ultime leve.

Ma a tutti il pubblico di Cilea, folto e partecipe, ha tributato applausi calorosissimi, quasi un'ovazione.

**Aggeo Savioli**

**Il festival** Dal 12 a Firenze l'Incontro del cinema femminile

# Donne, dalla Russia con sette film

ROMA — È un cinema creato da registe donne. È un cinema sovietico. È un cinema non moscovita, ma proveniente dalle sterminate terre che si estendono a est della Russia bianca. I riflettori dell'VIII Incontro organizzato a Firenze dal «Laboratorio Immagine Donna» si accendono quest'anno sulla cinematografia più sconosciuta, meno «mercantile», che mente atlantica possa immaginare. Nel caso particolare dell'Urss, infatti, la censura operata dal nostro mercato si accompagna ad una strana sensazione di distanza accentuata dalla vicinanza geografica, alla consapevolezza che di là dagli Urali esiste uno star-system efficiente, che non si esaurisce nei nomi ben noti di Tarkovski, Michalkove e Ioseliani.

Sono almeno 50, dunque, le «nipotine di Aleksandra Kollontaj e Anna Kuliscioff» (così le definisce il catalogo della manifestazione) che, come la più nota Lana Gogoberidze, usano la cinepresa per mestiere. Quattro, la kirghisa Dinara Asinova, scomparsa appena quarantreenne l'anno scorso, l'uzbeca e quarantottenne Kamara Kamalova, la moscovita Elena Michajlova e l'esordiente Olga Naruckaja, quelle che, sotto l'etichetta *L'altro impero*, saranno in vetrina a Firenze fra il 12 e il 16 marzo. Ieri mattina, a Roma, Paola Paoli e Maresa d'Arcangelo hanno presentato i film in programma. *L'estate di Seva, La chiave segreta, La moglie se n'è andata, I teppisti* e *Dolce, caro, amato, unico* (presentato postumo l'anno scorso a Cannes), ci faranno conoscere dieci anni d'attività dell'Asinova, autrice, risulta, d'ispirazione psicologica, quasi comportamentale, attenta soprattutto al mondo degli adolescenti, *Frutto amaro* e *La felicità altrui*, della Kamalova, risalgono alla fine degli anni Settanta, *Ljubov Orlova* è stato dedicato dalla Michajlova alla celebre attrice e realizzato in collaborazione con il suo marito-regista Grigorij Aleksandrov e *Il vecchio pozzo* è il saggio «letterario» di diploma della Naruckaja.

Altra proposta è la riscoperta di due «ragazze degli anni folli», due attrici degli anni Venti, celebri per l'intraprendenza e l'intelligenza oltre che per la bravura e la bellezza. Della diva del muto danese, Asta Nielsen cantata da Apollinaire come «la visione di un bevitore, il sogno di un uomo solitario», trasformatasi in produttrice nel 1920, trapiantata in Germania e oppositrice del nazismo, verranno presentati i film girati nei primi anni Dieci con il marito Urban Gand, e quelli realizzati poi con Pabst, Rahn, Waschneck. Una preziosità da cinefili sarà *Amore impossibile*, unico film sonoro della Nielsen, datato 1932. Louise Brooks è l'altra stella a cui si rende omaggio (morta quest'anno, dopo la pubblicazione di un esplosivo libro di memorie) attraverso la classica *Lulu* di Pabst, ma anche il *Diario di una donna perduta*, e *Capitan Barbablù* di Hawks.

La consueta panoramica sulle novità dell'ultima produzione femminile, poi, ci presenterà *Gli amanti terribili* di Danièle Dubroux *Il profumo delle violette* di Maria Gavala, *Ali e catene*, l'opera più recente di Helma Sanders-Brahms, *Gioco di mano* della portoghese Monique Rutler e *Il movimento delle cose* della connazionale Manuela Serra, *Luna di novembre* della tedesca esordiente Alexandra Von Grote, *Come fratelli e 17 anni* della norvegese Laila Mikkelsen.

In chiusura, molte lamentele sui finanziamenti. Il festival costa cento milioni, divisi «iniquamente» fra la Regione Toscana, il ministero dello Spettacolo e il Comune di Firenze (l'Università e l'Istituto Danese di Cultura forniscono «servizi»). «Iniquamente perché dal Comune arriva solo la promessa di cinque milioni. Una cifra molto inferiore a quella elargita ad altri, Florence Film festival o Festival dei popoli», lamentano Paoli e D'Arcangelo. «Ma non è finita la discriminazione. Anche quest'anno che Firenze è «capitale della cultura» il contributo supplementare è stato solo di 3 milioni, mentre ai nostri "concorrenti" ne sono arrivati dieci. In troppi, insomma, pensano ancora che il lavoro delle donne è meglio che rimanga quello che è: volontariato».

**Maria Serena Palieri**

## Programmi Tv

### Raiuno

10.00 ALL'OMBRA DEGLI ALBERI FIAMMA - Sceneggiato (5ª puntata)
11.00 IL MERCATO DEL SABATO - Di Luisa Rivelli (1ª parte)
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 IL MERCATO DEL SABATO - Di Luisa Rivelli (2ª parte)
12.30 CHECK-UP - Programma di medicina. Di Biagio Agnes
13.30 TELEGIORNALE. TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PRISMA - Settimanale di spettacolo del Tg1
14.30 SOTTANA DI FERRO - Film con Bob Hope e Catherine Hepburn
16.05 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
16.15 PROSSIMAMENTE
16.30 SPECIALE PARLAMENTO; TG1 - FLASH
17.05 IL SABATO DELLO ZECCHINO - Dall'Antoniano di Bologna
18.05 PALLACANESTRO - Partita di campionato
18.40 PAN - I nostri animali... visti da vicino
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 BUONASERA RAFFAELLA - In diretta da New York
22.30 TELEGIORNALE
22.40 LA SIGNORA DELLA PORTA ACCANTO - Film con Gerard Depardieu (1° tempo)
23.45 TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA
23.50 LA SIGNORA DELLA PORTA ACCANTO - Film (2° tempo)

### Raidue

9.50 PROSSIMAMENTE
10.05 GIORNI D'EUROPA - Documentario
10.35 DELITTO ALL'ISOLA DELLE CAPRE - Appuntamento con la prosa
12.30 TG2 - START - ORE TREDICI
13.25 TG2 - C'È DA SALVARE - TG2 BELLA ITALIA
14.00 DSE: SCUOLA APERTA - Di Alessandro Meliciani
14.30 TG2 FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
14.40 SABATO SPORT - Ciclismo - Tennis
16.30 UN'AZIONE POSITIVA - SPECIALE 8 MARZO - 1ª parte
17.30 TG2 - FLASH
17.35 UN'AZIONE POSITIVA - SPECIALE 8 MARZO - 2ª parte
18.30 TG2 - SPORTSERA
19.40 METEO 2 - TG2 - LO SPORT
20.30 LA MOGLIE PIÙ BELLA - Film con Ornella Muti e Alessio Orano. Regia di Damiano Damiani
22.25 TG2 - STASERA
22.35 IL CAPPELLO SULLE VENTITRÈ
23.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.30 TG2 - STANOTTE
23.40 NOTTE SPORT - Campionati di pallavolo

### Raitre

12.30 PROGRAMMI PER SETTE SERE
12.35 LA MACCHINA DEL TEMPO - 4ª puntata
13.15 TENNIS - Coppa Davis: Italia-Paraguay
17.35 DIARIO DI UNA CAMERIERA - Film con Paulette Goddard. Regia di Jean Renoir
19.00 TG3 - Nazionale e regionale
19.35 ARCHIVIO DELL'ARTE - La fontana di Perugia
20.05 DSE: SCUOLA APERTA SERA
20.30 LE SINFONIE DI GUSTAV MAHLER - Con l'Orchestra filarmonica di Vienna
22.35 TG3
23.10 L'AMICA DELLE MOGLI - Di Luigi Pirandello, con Romolo Valli e Rossella Falk. Regia di Giorgio De Lullo

### Canale 5

8.30 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
9.00 PENNE NERE - Film con Marcello Mastroianni
10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz con Iva Zanicchi
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz con Claudio Lippi
12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13.30 ANTEPRIMA - Programmi per sette sere
14.10 BRAVISSIMO - Film con Alberto Sordi
16.15 FREEBIE AND BEAN - Telefilm con Tom Mason
17.15 BIG BANG - Documentario
18.00 RECORD - Settimanale sportivo
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini
20.30 GRAND HOTEL - Varietà
23.00 PARLAMENTO IN - Conduce Enzo Bottesini
23.45 PREMIÈRE - Settimanale di cinema
0.15 I MISTERI DI HOLLYWOOD - Film con Richard Conte

### Retequattro

8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
9.00 DESTINI - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 FRATELLI RIVALI - Film con Elvis Presley
11.45 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm con John Ritter
12.15 I ROKERS - Telefilm «Avanti tutto»
12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.15 DESTINI - Telenovela
15.00 AGUA VIVA - Telenovela
15.50 RETEQUATTRO PER VOI - I programmi della settimana
16.10 QUANTO ROMPE MIA MOGLIE - Film con Lucille Ball
17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato con Ron Hale
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 COME SI DISTRUGGE LA REPUTAZIONE DEL PIÙ GRANDE AGENTE SEGRETO DEL MONDO - Film con J. Paul Belmondo e Jacqueline Bisset
22.20 RETEQUATTRO PER VOI - Programmi della settimana
22.40 M.A.S.H. - Telefilm con Alan Alda
23.10 KINGSTON - Telefilm «Campionessa»
0.10 CINEMA & COMPANY
0.40 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr
1.30 MOD SQUAD - Telefilm

### Italia 1

8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm con Bob Crane
8.50 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9.40 GALACTICA - Telefilm (2ª parte)
10.30 LA DONNA BIONICA - Telefilm
11.30 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman
12.30 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
13.20 HELP - Gioco a quiz
14.15 AMERICANBALL - Sport
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 MUSICA È... - Regia di Pino Calìà
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con M. Predolin
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm con Carolyn Jones
20.00 KISS ME LICIA - Cartoni animati
20.30 SUPERCAR - Telefilm «Un computer tra le spie»
21.30 A-TEAM - Telefilm
22.30 PUGILATO - Anteprima
23.30 GRAND PRIX - Settimanale di pista, strada, rally
0.30 DEEJAY TELEVISION - Di Claudio Cecchetto

### Telemontecarlo

17.00 COLLAGE DI CARTONI ANIMATI
17.30 F.B.I. OGGI - Telefilm
18.25 OROSCOPO DI DOMANI
18.30 MISSIONE MARCHAND - Telefilm
19.00 CALCIO - Real Madrid-Barcellona (1° tempo)
19.45 TMC NEWS
20.00 CALCIO - Real Madrid-Barcellona (2° tempo)
20.55 BOLLETTINO METEOROLOGICO
21.00 OKLAHOMA - Film con Gloria Grahame
23.00 PALLAVOLO - Campionato italiano di serie A1

### Euro TV

12.00 LA GRANDE LOTTERIA - Telefilm
12.40 ROMA SINDACALE - Attualità
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 EUROCALCIO - Settimanale sportivo
18.00 CATCH - Campionati del mondo
17.05 CARTONI ANIMATI
19.00 YELLOW SUBMARINE - Film di George Dunning
20.30 PER UNA BARA PIENA DI SOLDI - Film con Klaus Kinski
22.20 CATCH FEMMINILE - Sport
23.25 COME RUBAMMO LA BOMBA ATOMICA - Film di Lucio Fulci

### Rete A

8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
16.00 SUPERPROPOSTE
17.30 NICE PRICE
20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela con Lucia Mendez
21.00 NATALIE - Telenovela
22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato. Con Christien Bach
23.30 NICE PRICE

## Radio

### RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 9 Week-end; 11.43 Lanterna magica; 12.26 Gioacchino Murat; 14.03 D.J. Story; 16.30 Doppio gioco; 20.35 Ci siamo anche noi; 21.30 Giallo sera; 22.27 Teatrino: Storie e considerazioni dell'emigrante Antonio Tre; 23.05 La telefonata.

### RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 18.20, 19.30, 22.50. 6 Il pesce fuor d'acqua; 9.32 Parlate dopo il bip; 11 Long Playing Hit; 17.32 Teatro: Anfitrione; 19.50 Eccetera e Cetera; 21 Stagione Sinfonica Pubblica 85-86.

### RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preludio; 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Il mondo dell'economia; 12 Una stagione alla Scala; 15.30 Folkconcerto; 17-19.15 Spazio Tre; 20.25 Una stagione al San Carlo; 23 Il jazz.

### MONTECARLO

Ore 7.20 Identikit, gioco per posta; 10 Fatti nostri, a cura di Mirella Speroni; 11 10 piccoli indizi, gioco telefonico; 12 Oggi a tavola, a cura di Roberto Biasiol; 13.15 Da chi e per chi, la dedica (per posta); 14.30 Girls of films (per posta); Sesso e musica; Il maschio della settimana; Le stelle delle stelle; 15.30 Introducing, interviste; 16 Show-biz news, notizie dal mondo dello spettacolo; 16.30 Reporter, novità internazionali; 17 Libro è bello, il miglior libro per il miglior prezzo.

Spettacoli Cultura

Il personaggio

**È morta a 98 anni Georgia O'Keeffe, la pittrice dei grandi spazi e dei deserti del New Mexico. Dal surrealismo alla passione ecologica**

Qui a destra, «Teschio di cervo con il Pedernal» (1936) di Georgia O'Keffe

# Georgia del West

*Molto popolare, quasi un mito, negli Stati Uniti, Georgia O'Keeffe (morta ieri a Santa Fè a 98 anni), è stata, con la Nevelson, una delle grandi donne americane dell'arte contemporanea. Allestì la sua prima mostra personale nel 1917 alla Alfred Stieglitz's 291 Gallery di New York, una galleria che ebbe un'importanza enorme per lo sviluppo della fotografia e dell'arte americana e per la conoscenza diretta dell'arte europea. Grande animatore della galleria era il fotografo Stieglitz, un pioniere dello sguardo sul mondo americano, il quale sposò Georgia O'Keeffe nel 1924.*

*La pittrice nacque a Sun Prairie, nel Wisconsin. Studiò a Chicago e New York e insegnò dal 1912 al 1918 nelle scuole pubbliche del Texas. Ebbe subito rapporti con alcuni pittori astratti americani come Stuart Davis, Max Weber, John Marin, Arthur Dove e Marsden Hartley. E al suo esordio come pittrice astratta si fece notare. Ma era un'artista complessa, inappagata, irrequieta, curiosa del mondo e delle tante forme della vita nel mondo. Così ora fu astratta ora realista ora surrealista.*

*Passava gli inverni a New York e le estati a Lake George, N.Y., e dal 1940 a Abiquin nel New Mexico. Qui il contatto con una natura straordinaria fece «esplodere» la sua grande sensibilità per le forme organiche: alberi, fiori, ossa. Amava viaggiare e si potrebbe dire che divorava le immagini del mondo. Nel 1959, ad esempio, fece un lunghissimo viaggio per il mondo e ne riportò una splendida serie di quadri di nuvole e come se le avesse viste da un aereo. Nella pittura americana, già dell'Ottocento, c'erano stati pittori viaggiatori che raggiunsero e dipinsero foreste e fiori tropicali. Georgia O'Keeffe riprese questa tradizione di viaggi e di scoperte tropicali. Alternò sempre periodi astratti e periodi figurativi ma la sua tipicità la raggiunse con due tipi di immagini: quelle del bucrani e delle grandi ossa legate in totem con gli alberi e quelle dei fiori, in particolare iris e orchidee.*

*Dipingeva gli oggetti molto ravvicinati e ingranditi — talora sembrano particolari fotografici di una grande appassionata di fotografia e tale era — quasi penetrasse all'interno del bucrani e dei fiori. Trasformava una pittura d'un fiore in un'avventura dell'immaginazione fino allo stupore surreale. Per questo a un certo momento i surrealisti la presero nel loro treno dai mille vagoni. Nel dipingere i fiori usava colori morbidi e chiarissimi, quasi luminescenti e radianti. Le forme ubbidivano a un gigantismo che sembrava sfidare la misura dei grattacieli. Sontuosa, erotica, gioiosa, Georgia O'Keeffe era una lavoratrice instancabile.*

*Stieglitz morì nel 1946 ma la vita di pittrice di Georgia non si chiuse nella solitudine: per lei il mondo era ricco a non finire di forme e ogni forma era un piccolo mondo da penetrare. E voleva che gli oggetti di natura rivaleggiassero con le grandi costruzioni umane. Nella cultura artistica americana ci sono correnti e artisti deliranti per la sterminata natura americana, la O'Keeffe rappresenta un'avanguardia nel nostro secolo e la ripresa d'una tradizione ottocentesca. La sua originalità, il suo lirismo non sono separabili dalla sua irrequietezza poetica che la spingeva dall'astratto al figurativo e al surreale, organico ed erotico. Al principio degli anni Settanta la sua vista cominciò a indebolirsi, ma non la sua voglia di fare; e così si mise a far ceramiche con tutti i suoi ricordi di fiori tropicali, delle ossa calcinate, dei cactus e delle grandi montagne rossiccie e gibbose come gobbe di montoni.*

*Georgia O'Keeffe lascia, in tanti musei americani, molti dipinti assai belli e lascia alla cultura internazionale la sua strepitosa curiosità per la vita e per le forme della vita che è qualcosa di più di una passione naturalista o ecologica. C'era nella pittrice una dolcissima gioia nello scoprire le varietà e le differenze delle forme della vita. Ha rincorso per una lunghissima vita il fiore e la nuvola, il teschio e il cielo azzurro. E si può dire di lei come pittore moderno che amasse la pittura con la dedizione di un antico. Anche nella pittura d'avanguardia nordamericana è un caso a sé. In Europa, in Italia specialmente, è poco conosciuta. Sarebbe buona cosa se il padiglione americano alla Biennale di Venezia ci facesse vedere questa artista americana che ha messo un fiore tra i denti secchi e arsi di un bucranio.*

**Dario Micacchi**

Musica

**Sawallisch e Ponnelle alla Scala realizzano uno spettacolo di grande qualità**

# Trionfo senz'ombra per l'opera di Strauss

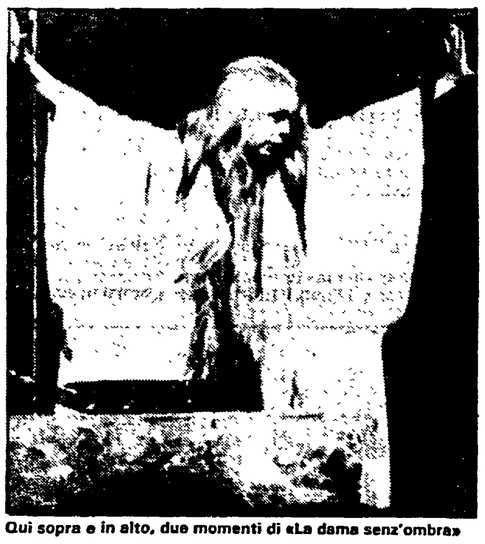
MILANO — Richard Strauss era convinto, e non cessò di ripeterlo, che *La donna senz'ombra* fosse la sua opera più bella. A giudicare dagli applausi, esplosi ogni volta che il sipario accennava a calare, anticipando l'accordo risolutivo, il pubblico della Scala gli ha dato ragione. È vero che qualche palchettista è arrivato in ritardo all'appuntamento delle sette e mezza e qualcun altro, in platea non ha retto fino alla fine delle quattro ore di spettacolo. Ma si tratta di eccezioni: il successo è stato caldissimo e la straordinaria compagnia di canto ha avuto il giusto premio dopo la sfibrante impresa, assieme a Wolfang Sawallisch, all'orchestra, al coro e al registra scenografo Jean—Pierre Ponnelle che ha costruito il più semplice degli allestimenti per la più complicata delle opere.

Tutti contenti, quindi, e tutti d'accordo anche se, personalmente, mi rimane qualche dubbio, non sulla edizione, ma sulla graduatoria proposta da Strauss. Ci vuole tutta l'indulgenza di un padre amoroso per sostenere che *La donna senz'ombra*, nata nel 1917, superi le altre tre figlie che l'hanno preceduta tra il 1905 e il 1911: ossia *Salomé*, *Elettra* e *Il cavaliere della Rosa* per non parlare dell'altra *Donna*, quella *silenziosa* che completa la serie dei capolavori nel 1935.

Non vorrei apparire parziale per ragioni estranee alla musica se preferisco la seconda signora alla prima. Tra le due, in effetti, la cattiva politica ha messo la coda. *La donna silenziona* venne seppellita dai nazisti a causa del libretto dell'ebreo Stefan Zweig. *La donna senz'ombra*, al contrario, ebbe una imprevista voga presso il fascismo italiano per le sue virtù coniugali. Incredibile a dirsi, ma la fiaba della Regina che cerca la salvezza nella maternità parve un eccellente argomento per la propaganda demografica del regime! E non si lesinarono spese per dare l'opera a Roma e poi alla Scala nel 1940.

Altri tempi e altre bestialità. Ma è significativo che ancora oggi un autorevole germanista ritenga necessario metterci in guardia dal considerare l'opera come «una composizione in gloria del matrimonio».

Nella trama il tema della maternità, simboleggiato nell'ombra, rimbalza tra cielo e terra. La Regina, discesa dal regno sovrumano, è priva di ombra. Se l'amore del Re non gliela darà entro l'anno, tornerà nel mondo ultraterreno e lo sposo sarà trasformato in una statua. Accompagnata dalla nutrice, ella scende perciò nel mondo terreno per acquistare l'ombra da una donna che vuole liberarsene per timore della maternità. Il contratto però non è facile. Nella povera casa del tintore Barak, l'uomo buono innamorato della sposa ribelle e dei figli che ella non vuol dargli, la donna celeste scopre le virtù del sacrificio, della pazienza, della generosità. L'amore non si può comperare spogliandone un altro essere. La Regina rinuncia, ma proprio nella rinuncia supera la prova e diventa degna dell'ombra. Alfine riunite, le coppie reale e umile raggiungono la felicità.



Qui sopra e in alto, due momenti di «La dama senz'ombra»

Avvolta di sontuose immagini e di innumeri richiami letterali, la fiaba di Hofmannsthal parte dall'idea settecentesca del *Flauto magico*, per svilupparsi nella preziosità decadente di Oscar Wilde, dove l'artifizio si maschera di semplicità. È una stupenda riuscita letteraria, dove però il passato e il presente si conciliano a fatica. Come nel *Pescatore* di Wilde il sogno di amorosa purezza e di rinnovata classicità è troppo ricco di orpelli letterali filosofici e simbolici per riuscire credibile.

Infatti quel che Strauss coglie nel fiume delle parole belle è lo splendore decorativo, il gioco del sovrannaturale, evocato dalla malefica nutrice e dal falco reale. Qui Strauss è veramente se stesso. Il miracolo sonoro di un'orchestra incomparabile ricrea i miracoli del regno ultraterreno, così come l'onda sensuale trasformata in musica travolge le passioni amorose. Quest'onda, però travolge anche il sogno mozartiano ormai troppo lontano nel tempo. Negli anni della guerra mondiale l'illuminismo settecentesco non ha posto. Cosicché l'opera fallisce, la retorica sostituisce la convinzione e la gran macchina sonora di Strauss produce vento.

Sono questi scompensi, l'alternarsi di invenzioni e di luoghi comuni, di novità e di rimasticazioni, a fare della *Donna senz'ombra* un capolavoro mancato. E, per di più, di difficilissima realizzazione. Poche opere sono tanto complicate scenicamente a causa del continuo passaggio tra il mondo sovrannaturale e quello terreno, così complicato che, proprio alla Scala, in una delle lontane serata del 1940, un errore dei macchinisti sostituì all'improvviso la foresta con la bottega del tintore, lasciando il Re a invocare il falco, correndo alla disperata tra il sù e giù dei siparietti.

L'allestimento di Jean-Pierre Ponnelle evita questi e altri guai riunendo la duplice azione in una sorta di teatro giapponese dove una intelaiatura mobile, in cerchio luminoso e un abile gioco di specchi e di panneggi bastano a suggerire il piano celeste e quello terreno. Nella nitida cornice i sontuosi costumi argentei dei sovrani e quelli più spenti dei mortali, il gioco delle ombre nere e delle tele colorate, corrispondono assai bene al sapore d'Oriente della fiaba un Oriente, s'intende, rivisto con gli occhi del fine Ottocento, intriso di elementi floreali come si conviene a Hofmannsthal e Strauss. E persino, cosa strana in Ponnelle, con un eccesso di prudenza che frena il rinnovarsi delle immagini col progredire della fiaba. Il finale, dove il barocchismo straussiano tocca il vertice, è scenicamente il più povero: niente coro di spiriti in scena, niente bambini non nati sulla cupola, ma tutti nascosti dietro i panneggi, smorzando anche l'effetto sonoro.

Questo, passando al campo musicale è anche l'unico appunto che si possa fare alla esecuzione guidata da Sawallisch con un gusto, una misura e una precisione tanto più ammirevoli quanto più la partitura è diseguale. Non meno ammirevoli sono apparse l'orchestra e la compagnia di canto di un livello quasi incredibile ai tempi nostri. Quel che Strauss pretende dalle voci sembrerebbe addirittura inumano, se il cast scaligero non ci dimostrasse il contrario. Ma si tratta di un miracolo, anzi di una serie di miracoli realizzati da Eva Marton, Brigitte Fassbaender e Marilyn Zschau (Regina, nutrice e sposa), e, nel settore maschile da William Johns, Alfred Muff e Hartmut Walker (Re, Barak e messo) oltre alla folla dei personaggi di contorno, impegnatissimi anch'essi come Gloria Banditelli (Falco), Schiavi, Luccardi e Memeo (i tre fratelli) e tutti gli altri, compreso, s'intende il coro di Bruno Casoni.

**Rubens Tedeschi**

### Ora siamo quota 75.241 un passo avanti molto importante verso l'obiettivo

# Duemila abbonati in più rispetto al totale 1985

## In percentuale siamo al 57,44% (sette punti in più nel raffronto con lo scorso anno) - L'incasso è di 4 miliardi e 596 milioni: ben 600 milioni più avanti - Friuli, Emilia, Lazio ma anche tanti altri segnali

Il Concorso a premi per la grande campagna abbonamenti 1986 è di grande aiuto allo sviluppo delle iniziative che alimentano il lavoro ma i primi buoni risultati non sono legati solo ai premi.

*«Fare l'abbonamento?* — ci hanno scritto alcuni compagni — *sì, noi ci stiamo. Ci stiamo certamente per concorrere ai premi (è una cosa divertente e importante) ma soprattutto ci stiamo perché vogliamo raggiungere altri obiettivi che la campagna si prefigge: allargare l'area di lettura de l'Unità, sostenere concretamente il giornale di Partito, dare più forza e più voce alle nostre idee, contribuire così concretamente al risanamento e al rilancio del quotidiano del Pci».*

Una campagna, dunque, con una caratterizzazione, al tempo stesso, commerciale e politica.

### Il computer

Come sta andando?

Abbiamo interrogato il *computer*. Le buone notizie non mancano: andiamo meglio, molto meglio, dello scorso anno anche se sappiamo che il risultato finale è legato a quello che sapremo ancora fare e soprattutto in alcune direzioni precise: i rinnovi, i sostenitori, gli abbonamenti dai congressi, dalle sezioni, dalle Feste.

Abbiamo preso come punto di riferimento il fine mese di febbraio.

### Le cifre

I dati rilevati a questa data ci portano una buona notizia: duemila abbonati in più rispetto al totale del 1985. È un risultato importante: siamo a 75.241 abbonamenti, che permettono un certo ottimismo sulle possibilità di centrare l'obiettivo di quest'anno. La strada per raggiungere gli 80mila abbonati nell'86 si è così accorciata sostanzialmente e la campagna triennale per i centomila si presenta meno lunga.

Qualche cifra ancora: la percentuale sull'obiettivo è pari al 57,44 (sette punti in più dello scorso anno) e l'incasso registra un aumento del 16,55%, sempre più vicino a quel 20% che coprirebbe gli aumenti tariffari intervenuti. L'incasso totale, 4 miliardi e 596 milioni, è superiore inoltre a quello del febbraio 1985 di oltre 600 milioni.

### Tre Regioni

Più in dettaglio decisamente molto bene vanno le cose in regioni come il Friuli, l'Emilia, il Lazio e molte sono le notizie che ci vengono segnalate soprattutto in relazione ai nuovi abbonati.

Da Modena ci segnalano 25 abbonamenti semestrali sottoscritti a favore della Federazione di Messina per le imminenti elezioni regionali siciliane e destinati a organizzazioni del Partito, a consigli di fabbrica e locali pubblici; sempre da Modena 100 nuovi abbonamenti domenicali a Quartirolo e 48 a Ca' di Sola; dalla Federazione di Reggio Emilia vengono dieci nuovi abbonamenti per Novellara, 14 per S. Martino in Rio e 15 per Bagnolo; prosegue il lavoro della Federazione di Milano, particolarmente impegnata sul fronte dei nuovi abbonamenti e che sta predisponendo un notevole lavoro organizzativo in vista del Congresso provinciale, che ci segnala 12 abbonamenti per tutti i giorni alla Garzanti di Cernusco, 5 nuovi abbonati a Sulbiate, un piccolo centro della Brianza di soli 2.300 abitanti, e 6 nuovi abbonati a S. Martino di Bareggio. Da Taranto sono arrivati intanto i rinnovi per gli abbonamenti del martedì e destinati alle organizzazioni della Spi-Cgil della provincia.

### I Congressi

Prosegue il lavoro nel corso dello svolgimento dei Congressi e alle iniziative che ci vengono segnalate da Parma, Piacenza, Imola, Forlì, Reggio Emilia e Milano se ne aggiungono altre di cui presto daremo conto assieme ai risultati conseguiti. Lo ripetiamo ancora: i Congressi, a qualsiasi livello, offrono occasioni di incontro tra compagni e simpatizzanti che non dobbiamo lasciarci sfuggire per discutere del giornale e per gesti concreti di sostegno alle sue strutture editoriali.

### Tango

Siamo vicini inoltre a lunedì 10 marzo, una data importante per tutti i nostri lettori e abbonati con l'avvio dell'inserto «Tango», settimanale di satira, umorismo e travolgenti passioni diretto da Sergio Staino e ancor più importante per i lettori del Sud: grazie alla stampa in entrambe le sedi tipografiche di Milano e Roma l'Unità sarà puntuale anche al lunedì nelle edicole delle regioni meridionali.

Proprio mentre stiamo chiudendo questa nota un'altra segnalazione ci arriva sul tavolo: 5 nuovi abbonamenti annuali sottoscritti dall'Anppia di Bologna per sezioni comuniste della provincia di Trapani.

**f. s.**

# *Regione per Regione così hanno lavorato*

| REGIONE | Obiettivo 1985 | Versato 29-2-1985 | % | Obiettivo 1986 | Versato 29-2-1986 | % |
|---|---|---|---|---|---|---|
| PIEMONTE | 396.800 | 219.215 | 55.24 | 390.500 | 229.095 | 58.66 |
| VALLE D'AOSTA | 15.500 | 6.787 | 43.78 | 12.000 | 7.943 | 66.19 |
| LIGURIA | 228.200 | 100.012 | 43.82 | 206.500 | 108.835 | 52.70 |
| LOMBARDIA | 1.238.250 | 666.566 | 53.83 | 1.192.700 | 740.339 | 62.07 |
| TRENTINO A. A. | 21.000 | 10.981 | 52.29 | 21.000 | 10.303 | 49.06 |
| VENETO | 309.700 | 148.609 | 47.98 | 329.000 | 170.660 | 51.87 |
| FRIULI V. G. | 121.300 | 38.454 | 31.70 | 150.000 | 97.037 | 64.69 |
| EMILIA ROMAGNA | 3.284.500 | 2.046.980 | 62.32 | 3.639.000 | 2.433.173 | 66.86 |
| TOTALE NORD | 5.615.250 | 3.237.607 | 57.65 | 5.940.700 | 3.797.388 | 63.92 |
| MARCHE | 131.900 | 47.630 | 36.11 | 107.500 | 56.555 | 52.60 |
| TOSCANA | 1.157.900 | 444.242 | 38.36 | 1.211.000 | 498.687 | 41.17 |
| UMBRIA | 91.900 | 24.830 | 27.01 | 72.000 | 27.717 | 38.49 |
| LAZIO | 278.300 | 72.189 | 25.93 | 261.000 | 96.142 | 36.83 |
| TOTALE CENTRO | 1.660.000 | 588.892 | 35.47 | 1.651.500 | 679.103 | 41.12 |
| ABRUZZO | 38.700 | 5.987 | 15.47 | 24.500 | 7.764 | 31.69 |
| MOLISE | 8.000 | 1.689 | 21.11 | 8.000 | 3.285 | 41.06 |
| CAMPANIA | 194.800 | 53.681 | 27.55 | 146.000 | 40.458 | 27.71 |
| PUGLIE | 127.000 | 34.885 | 27.46 | 102.000 | 41.570 | 40.75 |
| LUCANIA | 18.200 | 2.937 | 16.13 | 17.000 | 4.513 | 26.54 |
| CALABRIA | 40.000 | 2.973 | 7.43 | 27.000 | 4.651 | 17.22 |
| SICILIA | 50.000 | 5.187 | 10.37 | 50.000 | 4.041 | 8.08 |
| SARDEGNA | 60.100 | 10.117 | 16.83 | 35.500 | 14.067 | 39.62 |
| TOTALE SUD | 536.800 | 117.458 | 21.88 | 410.000 | 120.353 | 29.35 |
| TOT. GENERALE | 7.812.050 | 3.943.958 | 50.48 | 8.002.200 | 4.596.845 | 57.44 |
| ESTERO | | 221.776 | | | 323.585 | |

### 500mila lire e un brindisi per l'Unità

GROSSETO — *«Non riesco ancora a crederci, perché mai avrei dovuto pensare di poter essere "baciato" dalla fortuna; e tanto più da una estrazione promossa dal mio giornale che ogni domenica, da sei anni, da quando sono tornato dal militare, porto nelle case di compagni e simpatizzanti».*

Chi parla è Andrea Falorni, l'operaio di 26 anni, abbonato a *l'Unità* — per 6 numeri alla settimana — residente a Ribolla, in provincia di Grosseto (paese tristemente noto alla cronaca per la più grande tragedia mineraria del paese avvenuta il 4 maggio del 1954, conseguente ad una esplosione di grisu nelle gallerie dove perirono 44 minatori).

Il «computer» ha regalato proprio a lui la Ford Fiesta messa in palio tra gli abbonati al giornale. Alla notizia dell'insperato regalo, la compagna di Andrea, Mirella, 24 anni, operaia presso un'azienda di confezioni di Grosseto non voleva crederci: anche lei pensava ad uno «scherzo». Analogo atteggiamento della madre Sonia Bracalari e del padre Hengels (ex deportato in Germania da dove fuggì per andare a combattere volontariamente nelle Brigate garibaldini della provincia di Parma e a guerra di Liberazione conclusa a intraprendere la dura e faticosa attività di minatore) e la sorella maggiore Tania. Poi, domenica mattina, quando la notizia è apparsa su *l'Unità*, il sogno si è trasformato in realtà. Una realtà commentata e... festeggiata all'insegna di brindisi con i compagni della sezione riuniti in congresso, presieduto dall'on. Nedo Barzanti. Andrea Falorni, militante comunista dall'età di 18 anni, con i genitori iscritti al Pci da decenni, ha dichiarato che non «potendo fare a meno de *l'Unità*» sottoscrive mezzo milione per la ricapitalizzazione.

# Come fare per vincere insieme a «l'Unità»

### Mettiti in regola con i versamenti per partecipare al Concorso a premi

## Alla fine di marzo la terza estrazione

La prima estrazione ha premiato con una auto a benzina il bancario Gustavo Salsa di Vercelli. La seconda il giovane fornaio Andrea Falorni di Ribolla, in Maremma. A chi andrà la terza Nuova Ford Fiesta 50 che il *«Concorso a premi»* per i *centomila abbonati* mette in palio per la fine di marzo?

Parliamo del premio più ambito ma non del solo fra quelli che il nostro imparziale «cervellone» (che abbiamo nello stanzone de *l'Unità* a Milano) estrarrà nuovamente a sorte, dietro un nostro impulso, fra una ventina di giorni.

Quali sono gli altri premi?

Ci sono — come è noto ai lettori — viaggi, crociere, radio, video color, soggiorni, registratori, buoni libri. Guardate qui a fianco e potrete rendervene conto. Ancora per tre mesi — marzo, aprile, maggio — potrete partecipare al sorteggio purché non abbiate dimenticato di mettervi in regola con i versamenti: aver versato, cioè, l'importo dell'abbonamento normale, speciale, sostenitore o Grande sostenitore (da un milione e oltre).

Ognuno, dunque, si affretti a rinnovare l'abbonamento, a farlo nuovo o a trovare un compagno che vuole sostenere il suo giornale, dar forze alle nostre idee, versando concretamente — lo ripetiamo ancora una volta — la somma dell'abbonamento normale, speciale, sostenitore, grande sostenitore.

Dopo questi tre mesi ci sarà la pausa estiva. Infine l'ultima estrazione durante la Festa nazionale de *l'Unità* in settembre, a Milano.

Il diritto a concorrere all'estrazione di tutti questi premi non sarà il solo vantaggio che avranno i nostri lettori più cari, cioè gli abbonati.

Gli abbonati, infatti, proprio in queste settimane stanno ricevendo in omaggio il bel volume con tutti i corsivi di Fortebraccio illustrato da Sergio Staino. Anche questo è un premio molto bello e divertente. Leggendo questo libro è possibile trascorrere qualche ora davvero piacevole e istruttiva.

**I VIAGGI** — Tesserina sconto Unità vacanze, anche questa sempre per annuali o semestrali a 5/6/7 numeri.

**COME SI FA** — Per rinnovare o sottoscrivere l'abbonamento ci si può servire del conto corrente postale numero 430207 intestato all'«Unità», viale Fulvio Testi 75, 20162 Milano, oppure di un assegno bancario, del vaglia postale o ancora versando l'importo presso la Commissione stampa delle Federazioni del Pci, versando l'equivalente delle tariffe nelle nostre sezioni centrali o periferiche o alle sezioni di appartenenza.

**I VANTAGGI** — Il risparmio sull'acquisto della copia, l'omaggio tradizionale al lettore così affezionato, la quota per la Cooperativa Soci de «l'Unità», i viaggi de «l'Unità-vacanze» scontati, il grande concorso a premi: tutti motivi in più per dare il proprio sostegno al quotidiano del Partito.

**IL RISPARMIO** — L'abbonato spende 57mila lire in meno rispetto all'acquisto in edicola se si abbona con la formula dei sette giorni di invio; 48mila lire in meno se l'abbonamento prevede sei giorni di invio con la copia domenicale e 45mila lire senza il giornale della domenica.

**LA COOPERATIVA** — Sempre agli abbonati annuali e semestrali a 5/6/7 numeri a casa gratuitamente una quota sociale della cooperativa del valore di Lire 10.000 (per riceverla basterà inviare all'*Unità* il modulo compilato che invieremo a tutti gli abbonati).

### Marzo
(3ª estrazione)

1) Automobile Ford Fiesta Ghia benzina
2) Tv color + videoregistratore
3) Stereo Hi-Fi
4-5-6) Soggiorno in Sardegna Hotel Capocaccia
7) Viaggio a Parigi
8) Viaggio a Praga
9) Viaggio Londra
10-11-12) Soggiorno S. Augustin
13-14-15) Soggiorno loc. Valverde di Cesenatico
16-17-18-19-20) Buono libri

### Aprile
(4ª estrazione)

1) Automobile Ford Fiesta Ghia diesel
2) Tv color + videoregistratore
3) Stereo Hi-Fi
4) Viaggio Berlino-Lipsia-Dresda
5) Viaggio Berlino-Lipsia-Dresda
6-7) Soggiorno Porto Heli (Grecia)
8) Soggiorno Londra
9) Soggiorno Parigi
10) Soggiorno Praga
11-12-13-14-15) Soggiorno località Sorrento
16-17-18-19-20) Buono libri

### Maggio
(5ª estrazione)

1) Automobile Ford Fiesta XR2
2) Tv color + videoregistratore
3) Stereo Hi-Fi
4) Viaggio Parigi
5) Viaggio Parigi
6) Viaggio Praga
7) Viaggio Londra
8) Viaggio Vienna
9-10-11) Soggiorno località Praiano
12-13-14-15) Soggiorno località Jesolo
16-17-18-19-20) Buono dischi

### Novanta i premi fino a settembre

**Sono ancora 90 i premi in palio fino a settembre e fra questi tre Ford Fiesta (marzo, aprile e maggio) e infine il superpremio Ford. Tutti questi premi sono elencati proprio qui a fianco, in questa stessa pagina. Per concorrere, però, è indispensabile essere in regola con l'abbonamento. Anche questo è un modo per sostenere «l'Unità», giocare di mese in mese e alla fine vincere insieme: voi e il giornale.**

***Buona fortuna***

### Settembre Estrazione finale

1) Automobile Superpremio Ford
2) Viaggio - La Cina dei Ming
3) Crociera sul Volga - Don
4) Cuba Capodanno
5) Cuba Varadero
6) Transiberiana
7) Circolo Polare Artico
8) Tv + Videoregistratore
9-10-11) Vespa 125cc.
12-13-14) Stereo Hi-Fi
15) Viaggio Londra
16) Viaggio Parigi
17) Viaggio Praga
18) Soggiorno S. Augustin
19) Soggiorno S. Augustin
20) Soggiorno S. Augustin
21) Soggiorno S. Augustin
22) Soggiorno S. Augustin
23) Viaggio Verudela
24) Viaggio Verudela
25) Viaggio Verudela
26) Viaggio Verudela
27-28-29-30) Bicicletta da passeggio

**TARIFFE 1986 CON DOMENICA**

| ITALIA | Annuo lire | 6 mesi lire | 3 mesi lire | 2 mesi lire | 1 mese lire |
|---|---|---|---|---|---|
| 7 numeri | 194.000 | 98.000 | 50.000 | 35.000 | 19.000 |
| 6 numeri | 170.000 | 86.000 | 44.000 | 30.000 | 16.500 |
| 5 numeri | 144.000 | 73.000 | 37.000 | — | — |
| 4 numeri | 126.000 | 64.000 | — | — | — |
| 3 numeri | 100.000 | 51.000 | — | — | — |
| 2 numeri | 73.000 | 37.000 | — | — | — |
| 1 numero | 45.000 | 23.000 | — | | |

Rinascita: annuo lire 72.000

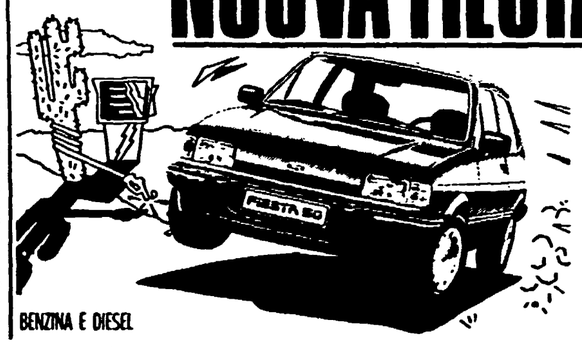
**TARIFFE 1986 SENZA DOMENICA**

| ITALIA | Annuo lire | 6 mesi lire | 3 mesi lire | 2 mesi lire | 1 mese lire |
|---|---|---|---|---|---|
| 6 numeri | 155.000 | 78.000 | 40.000 | 29.000 | 15.000 |
| 5 numeri | 130.000 | 66.000 | 34.000 | — | — |
| 4 numeri | 110.000 | 56.000 | — | — | — |
| 3 numeri | 84.000 | 43.000 | — | — | — |
| 2 numeri | 58.000 | 30.000 | — | — | — |
| 1 numero | 29.000 | 15.000 | — | — | — |

**TARIFFE SOSTENITORE**

Lire 1.000.000 lire 500.000 lire 300.000


NUOVA FIESTA 50 Cavalli al galoppo, consumi domati. E prezzi hurrà.




50 Hp vuol dire più velocità. Hip ... hip ...
Nuova Fiesta 50 benzina: 145 km/h. Fiesta 50 Diesel: 148 km/h.

Più Hp vuol dire più km/lt. Hip ... hip ...
Fiesta 50 Benzina: 20,8 km/lt a 90 km/h. Fiesta 50 Diesel: 26,3 km/lt a 90 km/h. Campione Europeo di Economia.

Nuova Fiesta 50. Un equipaggiamento di serie esagerato (perfino la 5ª marcia) tutto compreso ... e quel che conta, tutto risparmiato. • Accensione elettronica senza puntine. • Sedili di nuovo disegno con poggiatesta regolabili. • Tergivetro posteriore. • Nuovi copriruota. • Lunotto termico. • Cinture di sicurezza. • Fari alogeni. • Orologio digitale. • Sedile posteriore a ribaltamento frazionato (Hi-Fi). • Predisposizione impianto radio con antenna ... e poi c'è Fiesta 50 Ghia, la versione più equipaggiata che ci sia: interni lussuosi, rifiniture accurate e con il nuovo motore 1.4 CVH grandi prestazioni, e a conti fatti, una maggiore economia.

3 anni di garanzia: una lunga protezione e tante ... rotture eliminate.

Versioni: C - Hi-Fi - Ghia - XR2. Motori: Benzina e Diesel.

Tutte le vetture Ford sono coperte dalla garanzia di 6 anni contro la corrosione perforante e assistite in oltre 1000 punti di servizio. Finanziamento Ford Credit e cessioni in leasing.

Nuova Fiesta 50. Cavalli al galoppo. Consumi domati. E prezzi mansueti, che rendono tutti felici.

L. 8.210.000 IVA inclusa. Il prezzo della nuova Fiesta 50 C Benzina, chiavi in mano, è di Lit. 8.845.000.

L. 10.307.000 IVA inclusa. Il prezzo della nuova Fiesta 50 Hi-Fi Diesel, chiavi in mano, è di Lit. 10.942.000.

Tecnologia e temperamento. Ford

*Due cortei, tante assemblee e incontri*

# 8 marzo: per lottare e riflettere

Le ragazze con le mimose saranno in piazza Esedra alle ore 9,30; le donne più adulte, sempre da piazza Esedra, inizieranno il loro corteo — fino a piazza Navona — alle ore 15,30. Questi gli appuntamenti più importanti per l'8 marzo 1986. Alle 11,30 si svolgerà un incontro tra il sindaco e le donne dell'Udi che formalizzeranno la richiesta di una struttura e di un servizio permanente per le donne violentate. Le consigliere comunali comuniste, invece, nella stessa ora andranno nelle varie ripartizioni per tenere assemblee con le impiegate. È questa una scelta polemica con il sindaco e la giunta che non hanno ancora risposto alla loro richiesta di tenere un consiglio comunale sul problema della violenza alle donne e sulle misure da prendere per rendere la città più sicura di notte (per questo, ieri, hanno abbandonato l'aula consiliare). Alle 10,30, sempre oggi, ci sarà una visita ai laboratori di artigiane e commercianti di via dei Coronari che si sono costituite in associazione.

In mattinata, a Settecamini, le madri del comitato antidroga distribuiranno nelle scuole e nelle vie del quartiere mimose. Un fiore contro l'eroina, per un giorno all'anno.

Infine, il prossimo 19 marzo, una coda di questa giornata, l'Udi organizzerà alle ore 19, nella sede di via Colonna Antonina 41, un dibattito sul 10 consigli di Betty Friedan, prendendo spunto dal documento della femminista americana pubblicato sul numero in edicola di «Noi donne».

Francesco Spada, 14 anni, è in fin di vita

# Spara alla testa del cugino mentre gioca con la pistola

**I due ragazzi, che appartengono ad una famiglia di nomadi, erano soli in casa - Giuliano Spada aveva visto usare l'arma dal padre**

È la pistola di mio padre e la so usare. Adesso ti faccio vedere». Ha tolto i proiettili dal caricatore, ma facendo così ne ha mandato uno in canna. Ha preso la mira da pochi metri di distanza ed ha ferito il cuginetto. Francesco Spada 14 anni è ora in fin di vita al S. Camillo. Un proiettile gli ha trapassato la testa. È entrato da dietro un orecchio ed è uscito dalla fronte. I medici stanno facendo di tutto per salvarlo ma le sue condizioni sono disperate.

È stato proprio Giuliano Spada, 14 anni, a dare l'allarme. Erano le prime ore del pomeriggio. I due cugini stavano guardando insieme la televisione, in casa di Giuliano, al terzo piano di una palazzina in via Costanzo Casena, ad Ostia, un edificio che il Comune ha assegnato qualche tempo fa ad un gruppo di baraccati. Le famiglie dei due ragazzi appartengono ad un gruppo di nomadi da anni stabiliti a Roma. Il padre di Francesco vive ancora commerciando in cavalli, secondo i vecchi usi zingari, Armando Spada, padre di Giuliano, invece ha trovato lavoro alla società aeroporti di Roma.

Ieri pomeriggio Francesco e Giuliano si sono incontrati come al solito, ma in casa non c'era nessuno. Il padre era al lavoro la madre, Antonietta, a portare a passeggio gli altri 4 figli, Cristina, Vincenzo, Massimino e Giuliano. Proprio per questo ai due ragazzi è venuta l'idea di andare a prendere la pistola del padre di Giuliano, nascosta in un ripiano alto dell'armadio e regolarmente denunciata. È successo tutto in un attimo. Il tempo di aprire l'armadio, arrampicarsi sugli scaffali colmi di biancheria ed afferrare la pistola, una 7,65. Giuliano doveva avere spiato qualche volta il padre mentre svuotava il caricatore e puliva l'arma ed era convinto, per questo, di saperla usare. Lo ha tradito proprio la sua sicurezza. Non s'è accorto che mentre svuotava il caricatore, automaticamente un colpo entrava in canna. Un po' gioco, un po' per spaventare il cugino ha puntato la pistola contro la testa di Francesco ed ha fatto fuoco. Un colpo solo perfettamente a segno. Giuliano Spada s'è precipitato fuori dalla porta di casa per chiedere aiuto. L'ambulanza, chiamata da una vicina di casa, ha trasportato il giovane prima al S. Agostino, poi al S. Camillo. I parenti dei due giovani appena saputo dell'incidente si sono precipitati in ospedale.

In via Costanzo Casena a guardare tutti i piccoli della grande famiglia, un nugolo di bambini dai due agli otto anni, è rimasta solo una sorella di Francesco. Con la sua gonna ampia, i capelli sciolti e un gran pajo di orecchini lucenti socchiude appena la porta. Avrà quattordici, quindici anni al massimo ma è già una donna. Non c'è un filo di commozione sulla sua faccia, mentre trattiene i bambini che vorrebbero uscire dalla porta, dice: «Mi dispiace ma non ho tempo per parlare devo guardare i piccoli».

**Carla Chelo**

In alto sotto al titolo: il palazzo dov'è avvenuta la tragedia. Qui sopra la pistola che ha colpito Francesco Spada

Il capogruppo socialista: «Il governo della città c'è e non c'è»

# Durissimo attacco al sindaco

## Il Psi minaccia di abbandonare la giunta

**Rotiroti definisce l'amministrazione capitolina una «nave che sta affondando» e accusa Signorello di conservatorismo e di «vacuo protagonismo» - Una sortita che segue le polemiche attorno all'assessore Pampana - L'ipotesi di un'uscita del Pli**

La giunta capitolina? È una nave che *«sta affondando»*. Signorello? È un sindaco che *«si caratterizza ormai per il suo vacuo protagonismo»* e che *«sembra più occupato a frenare la realizzazione di progetti avviati dal precedente governo di sinistra che non a crearsi nuovi impegni»*. Il governo di Roma? *«C'è e non c'è, con tutte le conseguenze negative che si riflettono sulla città. In pratica, non si fa nulla di concreto. Una cosa, quella sì, c'è in abbondanza: lo spontaneismo»*.

Con queste ed altre dichiarazioni (davvero poco diplomatiche) del capogruppo socialsita in Comune Raffaele Rotiroti, il Psi ha aperto le ostilità contro l'imperturbabile timoniere della giunta pentapartito, Nicola Signorello. Rotiroti, che ha lanciato le sue bordate attraverso un'intervista pubblicata ieri dal *Corriere della Sera*, afferma di non essersi ancora consultato con la federazione del suo partito, ma aggiunge di averne comunque tutto l'appoggio e precisa che la sua posizione è largamente condivisa dagli altri assessori socialisti.

Più che un'intervista, è una requisitoria. *«L'incertezza con cui si governa* — afferma Rotiroti — *si vede, ad esempio, sul problema delle nomine da fare all'Atac, all'Acea, all'Acotral, alla Centrale del latte: ancora niente, e i dirigenti non sono messi in grado di programmare il lavoro futuro»*. E gli «esempi» di Rotiroti investono l'azione della giunta su tutti i terreni fondamentali: il decentramento (*«Nulla si è ancora fatto»*), la sanità (l'assessore repubblicano De Bartolo *«va avanti seguendo il programma senza un concreto sostegno da parte della giunta nella riorganizzazione delle Usl»*), la casa (*«Manca qualsiasi iniziativa da parte del Comune»*), l'abusivismo (*«Non viene presa alcuna iniziativa»* per frenarlo) e anche il progetto Roma-capitale (la speciale commissione *«stenta a produrre idee e iniziative»*).

*«Non si può andare avanti così»*, dice Rotiroti, e apre — come è d'obbligo in questi casi — il capitolo degli avvertimenti. *«Chi governa* — afferma il capogruppo Psi — *deve dare risposte concrete alla cittadinanza. Se non ci dovessero essere, ebbene noi socialisti intendiamo fare in modo che si individuino chiaramente le responsabilità. Come? Anche uscendo dalla giunta e accordandole l'appoggio "esterno"»*.

La stabilità della giunta capitolina era già minacciata dall'annuncio di dimissioni dell'assessore all'ambiente Paola Pampana (Pli) e dalla messa in discussione del ruolo del suo partito nella giunta (s'era cominciato a parlare di un quadripartito). Ora le cose si complicano ulteriormente: le incapacità dell'amministrazione pentapartito vengono denunciate — con una forza senza precedenti — dall'interno della stessa maggioranza.

# Il Pci su Nu: no ai privati, Fiat o Cerroni

**Mentre i sacchetti di immondizia riempiono lentamente gli angoli delle strade, straboccando dai cassonetti che non vengono svuotati, i lavoratori Sogein e i netturbini della Cgil ieri sera sono andati in Campidoglio per protestare contro l'amministrazione comunale. Stipendi non pagati, incertezze sul futuro occupazionale sono le preoccupazioni dei dipendenti dell'azienda di smaltimento; la mancata convocazione per discutere il piano generale del Comune è la molla che ha portato in piazza i netturbini Cgil. I lavoratori speravano che qualche risultato la loro manifestazione sortisse. Invece ancora una volta si sono trovati di fronte ad una giunta incapace, e soprattutto latitante su questo fronte delle questioni, e non solo su questo. Una delegazione è stata ricevuta dal sindaco che non ha potuto dire altro che li reincontrerà venerdì prossimo, dopo che il consiglio comunale di martedì avrà affrontato la questione e dopo che la commissione speciale si sarà riunita. Ma questa risposta non è stata ritenuta sufficiente dai lavoratori che hanno deciso di reagire organizzando un piano di lotte. La delegazione è stata poi ricevuta dai capigruppo dei partiti.**

La Sogein ai privati, dice la maggioranza al Campidoglio. Ma quali privati? Il buon vecchio e conosciuto Cerroni — che peraltro un pezzetto di Sogein già ce l'ha — o le rampanti Fiat e Montedison che si nascondono dietro la finanziaria Sps? Su questo invece c'è burrasca, soprattutto in casa Dc, tra chi guarda al passato e chi invece preferisce proiettarsi verso il futuro, insomma tra Mensurati da una parte a Bernardo e Signorello dall'altra. Poi magari succederà che si metteranno tutti d'accordo, per spartirsi una torta che è sempre molto appetibile. Di questo, e ovviamente di altro, si è discusso nel corso di una conferenza stampa indetta dal Pci ieri mattina, presenti i consiglieri che fanno parte della *commissione speciale* del Comune — Del Fattore, Proietti, D'Arcangeli e Rossetti — il capogruppo Franca Prisco, il consigliere dell'Amnu D'Aversa, l'ingegnere Barucchello della Sogein e il consigliere della Sogein Signorini.

All'ordine del giorno il futuro del sistema di smaltimento dei rifiuti, assai incerto in questo momento dato che la commissione speciale che avrebbe dovuto preparare il piano entro il 30 marzo è nello stallo più totale a causa delle assenze reiterate dell'assessore all'ambiente. Su questo punto Del Fattore è stato assai esplicito: se perdurerà l'ostruzionismo della maggioranza il Pci chiederà che la discussione di questa materia venga riportata nella sua sede naturale, cioè nel consiglio comunale.

Veniamo alle proteste. Innanzitutto il Pci chiede che si realizzino tutti i piani di finanziamento previsti dalla giunta di sinistra (per esempio, per Ponte Malnone sono stati finanziati da tempo 6 miliardi) e che si acceleri la raccolta differenziata. D'Aversa ha annunciato che tra due mesi si parte con il vetro, poi sarà la volta della carta. Si chiede il risanamento della discarica di Malagrotta e l'apertura di una seconda discarica, questa, però, pubblica. Il sito migliore — dal punto di vista geologico — è quello di Vallericca, ma su questo si dovrà ancora discutere. La terza e più spinosa questione è quella relativa all'assorbimento della Sogein da parte dell'Amnu, che dovrebbe gestirne gli impianti e dovrebbe anche assorbire i 440 lavoratori. E per questo il Pci chiede che ci siano adeguati finanziamenti. A chi contesta la liceità di definire la Sogein di proprietà pubblica per il fatto che alla vecchia proprietà sono stati versati solo 16 miliardi invece dei 37 previsti dalla Commssione Stima, Mirella D'Arcangeli ha ricordato che questo è un ragionamento errato, usato da chi spinge per la privatizzazione (di questa operazione portata avanti dalla maggioranza finora non vi è stata una piena consapevolezza dei consiglieri Verdi e di Dp, hanno sottolineato i comunisti).

Ma alla privatizzazione spinge anche chi non vuole affrontare la questione Sogein in tutti i suoi aspetti, ha detto Signorini, dato che pende sul Comune il problema del disavanzo finanziario della società, per i crediti che ha accumulato nei mesi scorsi. La prossima settimana, per fare un solo esempio, l'Enel staccherà la corrente, per morosità. Chi pagherà a quel punto i 200 milioni delle bollette della luce?

Restando alle voce «finanziamento» il Pci, ha detto Rossetti, chiede che si doti adeguatamente l'Amnu per mettere in norma gli impianti, specie quelli destinati al riciclaggio, perché siano in grado di affrontre la fase transitoria necessaria al concretizzarsi delle nuove strutture che verranno definite dal Piano regionale.

Parlando di Sogein-Amnu e Campidoglio non poteva restare nell'ombra la questione politica, legata anche alle annunciate dimissioni dell'assessore Pampana. Su questo ha risposto Proietti che ha affermato che non esiste solo una questione Pli, o Pri, ma anche una questione Psi, che un mese fa ha denunciato uno «sfibramento», e una questione Psdi che a sua volta ha dichiarato di essere insoddisfatto del lavoro di questa giunta. Ma al di là degli assessori c'è da denunciare, ha concluso Proietti, l'assenteismo della giunta intera e del sindaco e il che rende il clima politico ancora più confuso e logoro.

**Rosanna Lampugnani**

Approvato dal Consiglio comunale il II piano di Edilizia Economica e Popolare

# Trecentomila nuove stanze da costruire

**I comunisti hanno votato a favore - La cifra comprende anche gli alloggi del vecchio Peep non realizzati - Franca Prisco: «Abbiamo approvato il piano perché risponde alle nostre scelte» - Sospesa l'edificazione a Decima - Risultato «positivo ma parziale»**

Roma ha il suo primo piano urbanistico. Ieri sera in una seduta durata fino a tarda notte il Consiglio comunale ha approvato con il voto favorevole dei comunisti il Piano di Edilizia Economica e Popolare (Peep) mentre è iniziato solamente e proseguirà martedì l'esame del Piano Poliennale di Attuazione (Ppa), l'altro importante piano edilizio della città. Nei prossimi anni dunque saranno costruite a Roma 124 mila nuove stanze (invece delle 198mila previste in un primo tempo) che vanno ad aggiungersi alla «coda» delle 156mila che, facenti parte del piano di venti anni fa, non sono state ancora edificate. In tutto 300mila stanze che almeno in parte contribuiranno a rendere l'emergenza-casa della capitale meno esplosiva.

Perché il Pci ha votato a favore del secondo Peep? Per diversi motivi.

«Intanto perché è una risposta corretta al fabbisogno abitativo — come si è espressa nella sua dichiarazione di voto il capogruppo del Pci, Franca Prisco. In secondo luogo perché conferma la scelta di uno sviluppo ad Est della città e soprattutto in quanto si pone come ricucitura e risanamento della periferia abusiva».

E tuttavia un po' di amaro in bocca i comunisti continuano ad averlo. Non si è ottenuto lo stralcio definitivo dell'area di Decima (350 ettari di proprietà comunale sui quali dal '64 è prevista la costruzione ma che la giunta di sinistra aveva «salvato» dal cemento) anche se la sua edificazione è stata «sospesa». Un risultato parziale, *come lo ha definito Piero Salvagni, il quale però ci ha* tenuto a precisare che «il fatto che l'attuazione del piano C16 di Decima sia però sospesa per essere sottoposta a verifiche che ambientali e perché gravata da usi civici, è un risultato positivo, che pur essendo parziale rafforza la battaglia per stralciare definitivamente l'area dal Peep». Di conseguenza il Pci ha annunciato il proseguimento della battaglia in tutte le altre sedi istituzionali perché il cemento non distrugga una zona a vocazione prettamente agricola. E d'altra parte il voto favorevole che il Pci ha dato sugli emendamenti presentati da Dp, Fgci e Verdi sullo stralcio, dimostrano quanto per i comunisti la questione-Decima non sia affatto chiusa.

Per quel che riguarda la filosofia complessiva che ha ispirato il Piano di Edilizia Economica e Popolare, il Pci si ritiene abbastanza soddisfatto, poiché non è molto lontana da quella che portò lo scorso anno all'approvazione del piano da parte della giunta di sinistra.

«Riteniamo — ha sempre detto Franca Prisco — di aver dato tutto il nostro contributo perché la riduzione del Piano avvenisse in modo coerente con i principi della proposta originaria (lo sviluppo ad Est), ma senza restare prigionieri delle scelte compiute». «In questo senso — ha continuato il capogruppo del Pci — abbiamo saputo dar insieme ad altre forze uno sbocco concreto al grande tema della salvaguardia e l'uso dell'ambiente».

La questione dell'ambiente infatti secondo il Pci «deve diventare e restare un punto di verifica permanente e condizionante». Per questo motivo i comunisti apprezzano la decisione di Pala di istituire un ufficio per la verifica dell'impianto ambientale.

**Maddalena Tulanti**

La protesta di alcuni sfrattati a P.zza Ungheria

# Occupanti abusivi, 2mila in case Iacp

Almeno duemila famiglie abitano a Roma in alloggi di edilizia pubblica occupati abusivamente. Lo hanno affermato i rappresentanti dell'Unione Inquilini, un'associazione di locatari vicino alle posizioni politiche di Democrazia proletaria, nel corso di una *conferenza stampa* svoltasi ieri mattina presso la loro sede romana. L'organizzazione ha effettuato un censimento delle abitazioni occupate dal quale scaturiscono le zone maggiormente interessate dal fenomeno: Torrevecchia, Primavalle, Tor Bella Monaca, Laurentino 38, Serpentara, Vigna Nuova, Corviale.

A Torrevecchia sono circa 300 gli occupanti di alloggi di proprietà Iacp così suddivisi: 68 famiglie nella torre 7cc, occupanti da 7 mesi; circa 70 famiglie nella seconda torre, occupanti da 7 mesi; circa 150 famiglie nelle case basse (7 scale completamente occupate) occupanti da 2 mesi circa.

A Primavalle sono due i lotti occupati, il 25 e il 27, entrambi di proprietà dell'Iacp; sono 15 le famiglie occupanti i locali al piano terra destinati ad uso non abitativo da due anni e mezzo.

A Tor Bella Monaca sono occupati i comparti R5, R3, R1, R6 e R8. Nel comparto R5 i fabbricati 1, 2 e 3, parzialmente assegnati, sono occupati da circa 400 famiglie. Nel numero 3 le torri 1 e 2 sono totalmente occupate da circa 100 famiglie. Nei comparti 1, 6 e 8 vi sono 100 famiglie abusive. Tutte le abitazioni — annota l'Unione inquilini — sono di proprietà comunale, esse sono avvenute nella maggior parte tra la fine dell'83 e l'inizio dell'84, la circoscrizione ha già effettuato un censimento degli occupanti, sono avvenuti alcuni sgomberi sparsi, legati ad assegnazioni di alloggi occupanti, gli assegnatari del comparto R3 hanno avuto casa all'interno del comparto R9 di proprietà dell'Iacp.

A Laurentino 38 circa 200 famiglie occupano i «ponti», cioè le strutture di collegamento al livello del primo piano tra palazzi contigui e destinati ad uso non residenziale. L'occupazione dura da 2 anni. Trentuno alloggi sono di proprietà comunale, i restanti sono di proprietà dell'Iacp.

A Serpentara sono 150 gli alloggi di proprietà dell'Iacp occupati.

A Vigne Nuove, nel piano di zona Valmelaina II, proprietà Iacp, sono circa 40 gli appartamenti occupati su 800. Le occupazioni sono avvenute nel periodo che va da giugno alla fine dell'anno scorso. Dovevano essere assegnati — secondo l'Unione inquilini — nel marzo '85.

A Corviale sono circa 300 gli appartamenti occupati su duemila di proprietà dell'Iacp: le occupazioni risalgono a 3-4 mesi fa.

# Roma-Juve, sale la febbre dei tifosi

**Roma-Juve, la febbre dei tifosi sale. Dopo la ressa indescrivibile che s'era creata l'altro pomeriggio davanti alla sede della Roma di viale Aventino, la vendita dei biglietti è ripresa (nelle foto) al botteghino dello stadio Olimpico. Tanta folla, e anche tanti poliziotti, per evitare che si ripetessero gli incidenti avvenuti alla vigilia di Roma-Liverpool di due anni fa. L'assessore comunale allo sport, Carlo Pelonzi, ha intanto proposto che la partita, il 16 marzo prossimo, venga trasmessa in diretta nella sola zona di Roma.**

## Appuntamenti

**PROTEZIONE CIVILE** — Il Centro Alfredo Rampi (via dei Laterani 28 - Tel. 778197 - 7591587) organizza nei mesi di marzo e aprile corsi di formazione per volontari di protezione civile. I corsi, gratuiti, sono diretti a chi vuole apprendere una serie di informazioni e nozioni nel campo della protezione civile.
**CORSO DI ETRUSCOLOGIA** — Il Gruppo archeologico romano ha dato il via ad un corso di Etruscologia, tenuto da L. Magrini. Dall'8 marso, comincia il II corso propedeutico all'attività di ricerca archeologica, in previsione dei campi estivi 1986. Dal 10 marzo, corso sulla civiltà incas, tenuto da Maria Mannu e corso sull'archeologia cinese, tenuto da F. Salviati. Per ulteriori informazioni: Segreteria gar, via Tacito 41, tel. 382329. Tutti i giorni: 9-13 e 15-20.
**CONOSCERE LA MONTAGNA** — Il Cral del Comune di Roma in concorso con l'Associazione tra Cral organizza il corso «Passeggiare per conoscere la montagna». lezioni teoriche ore 19-20. Escursioni sui monti del Lazio. Costo: soci Cral L. 40.000; esterni L. 50.000. per informazioni, telefonare all'associazione La Sfinge, via Frangipane 40, tel. 5273698.
**ESCURSIONE** — La delegazione del Wwf Lazio, organizza per domenica 9 marzo 1986 una escursione al Lago di Vico (osservazione avifauna) - Monte Venere (Faggeta) - Caprarola (visita Palazzo Farnese). Partenza da Piazza della Repubblica (lato S. Maria degli Angeli) ore 7,30; rientro previsto alle ore 19 circa. Per informazioni telefonare: 84.40.108.
**ARCHEOLOGIA A NAPOLI** — Il Gruppo archeologico romano organizza per domenica 9 marzo una visita guidata a Napoli al Museo nazionale, alla Mostra «Napoli antica» e alle Catacombe di S. Gennaro. Per ulteriori informazioni tel. 38.23.29.

## Taccuino

### Numeri utili

Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulanze 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico: ospedale oftalmico 317041 - Policlinico 490887 - S. Camillo 5870 - Sangue urgente 4956375 - 7575893 - Centro antiveleni 490663 (giorno), 4957972 (notte) - Amed (assistenza medica domiciliare urgente diurna, notturna, festiva) 6810280 - Laboratorio odontotecnico BR & C 312651.2.3 - Farmacie di turno: zona centro 1921; Salario-Nomentano 1922; Est 1923; Eur 1924; Aurelio-Flaminio 1925 - Soccorso stradale Aci giorno e notte 116; viabilità 4212 - Acea guasti 5782241 - 5754315 - 57991 - Enel 3606581 - Gas pronto intervento 5107 - Nettezza urbana rimozione oggetti ingombranti 5403333 - Vigili urbani 67691. Centro informazione disoccupati Cgil 770171.

### La città in cifre

Dati demografici di giovedì 6 marzo 1986. Nati: 60, di cui 36 maschi e 24 femmine; morti: 84, di cui 46 maschi e 38 femmine (sotto i 7 anni: 1); matrimoni: 70.

## Il partito

**V COMMISSIONE DEL COMITATO FEDERALE** — È convocata per oggi, sabato 8 marzo, in federazione alle ore 9 precise la riunione della commissione allargata alle segreterie delle sezioni e delle cellule Usl e ospedaliere, ai componenti dei comitati di gestione delle Usl, ai responsabili Sanità delle Zone, per una riflessione per la predisposizione delle bozze contrattuali 85-87 per il comparto della Sanità. La riunione terminerà entro le ore 13 (Iliano Francescone).
**VIII COMMISSIONE DEL CF E DELLA CFC** — CASA, URBANISTICA, TRAFFICO, TRASPORTI. È convocata per lunedì 10 marzo alle ore 16 con possibilità di aggiornamento a mercoledì 12 marzo c/o la federazione, la riunione dell'VIII Commissione del Cf e del Cfc ordine del giorno: «Le iniziative politiche e legislative per Roma-Capitale». Relazione Piero Salvagni. Sono invitati a partecipare i compagni della presidenza del gruppo capitolino.
**RACCOLTA DELLE FIRME SULLA LEGGE DI RIFORMA DEI CONCORSI — PER LA GIORNATA DELL'8 MARZO** sono previste numerose iniziative delle compagne per la raccolta delle firme, in diversi punti della città:
a P.LE APPIO (angolo fermata S. Giovanni della metro-Coin), questa mattina dalle ore 9 alle 12;
al PARCHETTO ALESSANDRINO (in viale Alessandrino, capolinea del 152), oggi pomeriggio dalle 16;
sezione LATINO METRONIO «incontro pubblico» in sezione, oggi dalle ore 18,30;
al TEATRO DELLE VOCI presso l'ex cinema Missouri in via Bombelli 24 «Manifestazione della donna», domenica 9 dalle ore 17.
Proseguono contemporaneamente le iniziative nel territorio:
in IX Zona, le sezioni ALBERONE, APPIO LATINO, APPIO NUOVO, hanno organizzato per oggi alle ore 9.30, una raccolta di firme al MERCATO dell'Alberone (via Appia Nuova angolo via Valesio). Sempre le sezioni ALBERONE, APPIO LATINO, APPIO NUOVO hanno organizzato oggi, sabato, una raccolta di firme in via Appia Nuova, nei pressi delle libreria «Tutti libri» (davanti Villa Lazzaroni). L'appuntamento è alle ore 17.
Sezioni PORTO FLUVIALE, I. NIEVO, MONTEVERDE VECCHIO, hanno organizzato una raccolta di firme a PORTA PORTESE (lato via Ettore Rolli), domenica 9 dalle ore 9.30.
**TESSERAMENTO '86** — Riunione dei segretari di sezione. Per svolgere un bilancio di lavoro di tesseramento e sulle iniziative da prendere al fine di raggiungere il 100% per la data del congresso di federazione, rilanciando massicciamente l'impegno dei Cd e il lavoro di tutti i compagni, sono convocate due riunioni dei compagni segretari di sezione.
**LUNEDÌ 10 MARZO** — Alle ore 17.30 in federazione. Sezioni: Campitelli, Campo Marzio, Centro, Esquilino, F.S. Centro, Macao, San Saba Testaccio, Nomentano, Parioli, Poligrafico, Salario, Trieste, Ialia, Lanciani, Policlinico, San Lorenzo, Cinquina, Fidene, Nuovo Salario, Operaia Salaria, Tufello, Serpentara, Pietralata, Ponte Mammolo, Rebibbia, Settecamini, Tiburtino Terzo, Casal de' Pazzi, Atac Sud, Nuova Gordiani, Prenestino Galliano, Tor de' Schiavi, Casteiverde, Finocchio, Torbellamonaca, Lunghezza, Torre Angela, Alberone, Appio Latino, Appio Nuovo, P.S. Giovanni (M. Sarrecchia, S. Gentili, G. Rodano).
**MARTEDÌ 11 MARZO** — Alle ore 17.30 in federazione. Sezioni: Atac ovest, Laurentina, P.t., Regionali, San Paolo, Inps, Eur, Porta Medaglia, Spinaceto, Acilia Casalpalocco, Dragona, Ostia Antica, Ostia Azzorre, Ostia Lido, Ostia Nuova, San Giorgio, Aeroportuali, Fiumicino-Catalano, Casetta Mattei, Corviale, Montecucco, Porto Fluviale, Portuense, Trullo, Nuova Corviale, Ippolito Nievo, Monteverde N., Atac Nord, Borgo Prati, Rai, Usl 17, Aurelia, Casalotti, Montespaccato (Dainotto).
**CASTELLI** — MONTELANICO ore 19 assemblea pubblica usi civici (Corradi); LANUVIO ore 17 (Settimi).
**CIVITAVECCHIA** — ALLUMIERE ore 20.30 festa tesseramento (De Angelis P., Pascucci).
**LATINA** — SPERLONGA ore 18.30 Cd (Berti).
**RIETI** — MONTEBUONO ore 20.30 assemblea (Giraldi D.).
**DELEGAZIONE DIDIRIGENTI FEMMINILI DEL S.E.D. DI BERLINO** — Una delegazione di rappresentanti del Sed di Berlino è ospite, in occasione dell'8 marzo giornata internazionale della donna, della federazione romana del Pci. La delegazione parteciperà alla manifestazione delle studentesse.
Della delegazione fanno parte le seguenti compagne: GISELA SCHUBERT, responsabile della commissione femminile della direzione distrettuale, capo delegazione; JOHANNA WILDBERGER, membro della commissione distrettuale di controllo; CHRISTINE WOLTER, capo reparto in un'impresa, membro della direzione distrettuale.

## Congressi di sezione

### Roma

**IL COMPAGNO ALDO TORTORELLA AL CONGRESSO DELLA SEZIONE TRASTEVERE** — TRASTEVERE continua il congresso della sezione con il compagno Aldo Tortorella della segreteria nazionale del Partito; COLLI ANIENE continua il congresso della sezione con le compagne Franca Prisco e Lina Ciuffini; MONTI continua il congresso della sezione con il compagno Massimo Brutti; RIPA continua il congresso della sezione con il compagno Piero Della Seta; CASTELVERDE continua il congresso della sezione con il compagno Aurelio Misiti; TORRE MAURA continua il congresso della sezione con il compagno Gennaro Lopez.
**INIZIANO I CONGRESSI DELLE SEZIONI** — CASALBERNOCCHI con la compagna Marisa Rodano del Cc; MACCARESE con il compagno Rinaldo Scheda; COLLI PORTUENSI (c/o la Ass.ne Culturale Monteverde - Via di Monteverde, 57/A) con il compagno Angelo Dainotto; CASTEL GIUBILEO con il compagno Aldo Bordin; CORCOLLE con il compagno Gianni Palumbo; VITINIA con il compagno Lucio Buffa.
CASTELLI — Cave ore 18 (Ciocci); Anzio ore 16,30 (Magni); Torvajanica ore 16 (Bartolelli).
TIVOLI — Prosegue il congresso della Federazione. Dalle 9 alle ore 13 dibattito. Dalle 15 alle 20 dibattito. Alle 21,30 seduta per i delegati. Partecipa il compagno A. Fredda, della segreteria reg.le; concluderà il compagno R. Misiti del Cc.
FROSINONE — Prosegue il congresso della Federazione, presso l'Hotel Henry. Partecipa G. Imbellone, della segreteria regionale, concluderà i lavori il compagno P. Ciofi del Cc.

## Iniziative per l'8 marzo

**LATINO METRONIO** — 8 marzo alle ore 18,30 in sezione incontro con le donne e raccolta di firme per la riforma di assunzione del pubblico impiego (Roberta Pinto).
**CINECITTÀ** — 8 marzo alle 18 in sezione festa per l'8 marzo.
**SUBAUGUSTA** — 8 marzo alle 20 in sezione festa per l'8 marzo.

### Iniziative per 8 marzo 1986: domenica 9

**ZONA XV** — Alle 17,30 presso il cinema Missouri incontro con le donne e spettacolo teatrale (Daniela Valentini).
**ZONA XIV** — Alle 15 presso il Centro sociale Catalani festa per l'8 marzo.
**TIBURTINO III** — Alle 15,30 presso il Parco dell'Unità festa per l'8 marzo.
**OTTAVIA CERVI** — Dalle ore 7,30 presso Piazza centrale di Ottavia diffusione di mimosa e di «Noi donne». Volantinaggio sul consultorio.

### Iniziative per l'8 marzo 1986: sabato 8

**IACP CORVIALE** — Alle 10 diffusione di mimose e di «Noi donne» nel quartiere.
**CASETTA MATTEI** — Alle 10 diffusione di mimose e di «Noi donne» nel quartiere.
**NUOVA MAGLIANA** — Alle 10 diffusione di mimose e di «Noi donne» al mercato.
**PORTO FLUVIALE** — Alle 9 incontro con le ragazze della scuola Colomba Antonietta volantinaggio nel quartiere e distribuzione di mimose.
**CASTELLI** — S. CESAREO alle 16 (S. Ravel); POMEZIA alle 20 Coop. 8 marzo (S. Ravel); LABICO alle 16; MONTEPORZIO alle 16 iniziativa unitaria; FRASCATI alle 16 iniziativa unitaria.
**CIVITAVECCHIA** — ANGUILLARA alle 15,30; ALLUMIERE alle 17 (M. A. Sartori).
**RIETI** — MAGLIANO alle 16 (F. Cipriani).
**VITERBO** — SORIANO alle 16 (A. Giovagnoli); VITERBO piazza delle Erbe alle 10 (L. Amici).
**TIVOLI** — FIANO alle 16,30 presso il Centro sociale (M. A. Migliorelli).

9ª MOSTRA CAMPING CARAVAN NAUTICA
1·9 Marzo Fiera di Roma
Orario:
FERIALI 15·22
SABATO E DOMENICA 10·22
patrocinata dalla ARCICA
SPECIALE PADIGLIONE FUORISTRADA

### Clamorose rivelazioni al processo per l'assassinio di due agenti al Flaminio

# Soderini parla contro i Nar

## S'è «pentito» un capo che conosce i segreti

**«Non intendo confermare i precedenti verbali»: così ha esordito l'ex killer nero - «Fu Nistri — ha detto — a disarmare Sammarco e Carretta prima di ucciderli» - Un altro delitto deciso in una sala da bowling - Il suo legale rimette il mandato**

In periodo di processi spettacolari, nessun rifletto-re era puntato giovedì scorso nella periferica aula dell'Assise di Rebibbia dove si giudicano gli assassini di due giovani agenti di pubblica sicurezza, Franco Carretta e Giuseppe Sammarco. Eppure, oltre a ricordare la barbara esecuzione sullo stile delle Ss avvenuta vicino allo stadio Flaminio esattamente un anno e un mese fa, l'opinione pubblica avrebbe potuto assistere al «pentimento» di uno dei più sanguinari killer dei Nuclei armati rivoluzionari, Stefano Soderini. Pentimento che ha provocato un terremoto in aula e che influirà in maniera decisiva anche per altre istruttorie delicatissime, come quella definita «Nar 2», dove si giudicano numerosi omicidi tra i quali quello del capitano Straullo, al quale Soderini partecipò personalmente.

Da mesi aveva maturato la decisione di invitare i suoi ex camerati a dissociarsi dalla lotta armata e già a Bologna, nel corso del processo per l'omicidio del giudice Mario Amato, Soderini aveva pubblicamente preso le distanze dai suoi ex amici. Giovedì ha fatto di più e la sua clamorosa versione sulla morte degli agenti ha fatto crollare definitivamente il già debole alibi di Roberto Nistri, «irriducibile», e degli altri presunti killer del Flaminio, Giannelli e Zurlo.

Il giorno dell'udienza, in aula non c'era nemmeno il difensore di Soderini. «Appena saputo del suo pentimento — ci ha dichiarato l'avvocato Adriano Cerquetti — ho rimesso il mio mandato di difensore, perché ovviamente la posizione di Soderini entra così in contrasto con quella degli altri miei assistiti».

Ed ecco le dichiarazioni che hanno gettato nel panico tutto l'ambiente della destra, in testa gli «irriducibili» che negli anni della latitanza comune avevano confidato a Soderini tutti i risvolti delle loro imprese, gesto dopo gesto, ferocia dopo ferocia. Il più crudele e spietato — secondo le dichiarazioni di Soderini, che conferma anche quelle dell'altro «pentito» Walter Sordi — fu Roberto Nistri, un giovane dagli occhi celesti taglienti come una lama, che quella sera gelida del febbraio '82 decise la sorte di due suoi coetanei con la divisa da agenti di pubblica sicurezza.

Tutto cominciò il 7 febbraio '82 con una allegra serata tra latitanti e clandestini insieme alle prostitute del Flaminio (Soderini riferisce la versione che gli fornì lo stesso Nistri, n.d.r.). Sotto allo stadio, coperto dal buio, uno dei «camerati» si apparta con una ragazza e gli altri aspettano in macchina. Arriva il pulmino della polizia e i due agenti scendono con le armi in pugno. C'è tensione e tutti hanno paura: i giovani agenti e gli stessi killer, tra i quali Soderini indica di nuovo Zurlo, Nistri e Giannelli (Sandro Petrone è «protetto» da un limitato mandato di estradizione dall'Inghilterra). La freddezza del killer emerge proprio nell'attimo di massima concentrazione degli agenti, quando Nistri è costretto a mostrare il contenuto della sua borsa. Con gesti studiati (è sempre Nistri che racconta a Soderini) il killer dagli occhi celesti tira fuori patente e carta d'identità. L'agente si rilassa, la canna della sua pistola non trema più. È in quest'attimo che Nistri tira fuori la sua arma. Anche gli altri lo fanno e le due «Beretta» bifilari di Sammarco e Carretta passano in mani nemiche. Ormai il «bel gesto» è fatto e l'impresa militare può essere raccontata con gran diletto nei circoli di ritrovo, tipo il bowling di viale Regina Margherita, dove fu deciso un altro delitto. Ma Nistri — secondo Soderini — vuole fare di più. Accompagna i due giovani agenti in un punto appartato, li fa sdraiare a terra e con la sua pistola gli sfonda il cranio senza più udire le grida di pietà.

Anche Soderini ha sparato e ucciso. Ma quando racconta sembra a disagio, di fronte a tanta spietatezza. In passato aveva rispettato tutti gli accordi presi all'interno della banda ed aveva sempre fornito versioni concordate. Ma giovedì ha detto che non intende «confermare i precedenti verbali di interrogatorio resi all'autorità giudiziaria». Anche per un altro omicidio giudicato dall'Assise di Rebibbia, quello del «malavitoso» Deidda, il «pentito» ha direttamente coipito Nistri, accusandolo di avergli parlato del progetto d'assassinio del «Boro» (così chiamano in gergo i ricettatori come Deidda) prima e dopo l'episodio.

**Raimondo Bultrini**

### Arrestato l'assassino del proprietario di una piccola pensione

# «Sì, ho massacrato quell'uomo» Non ricorda perché l'ha fatto

**È un tossicodipendente - «Quella notte ero imbottito di cocaina ed eroina, non so perché l'ho ucciso» - La vittima, 65 anni, fu colpita con una spranga e cacciavite**

Ha ucciso un uomo, lo ha massacrato con una furia impressionante a colpi di spranga e cacciavite e non ricorda neanche perché. Daniele Carnevale, 28 anni, tossicodipendente oramai consumato, è stato arrestato ieri mattina in un appartamento che aveva occupato alla Serpentara, nella periferia nord-est della città. Gli uomini della IV sezione della squadra mobile, guidati dal dottor Roberto Nash, lo stavano cercando da una settimana per l'omicidio di Francesco Ponzio, 65 anni, proprietario di una modesta pensioncina in via XX Settembre. Quando ha visto gli agenti ha tentato di scappare. Ha fatto appena qualche passo, poi vinto dalla paura ha confessato gridando e piangendo il suo delitto. Ma non ha saputo neppure spiegare il perché. «Ero pieno di droga — continuava a ripetere — m'ero iniettato una mistura di coca ed ero, non capivo niente, non ricordo niente».

Francesco Ponzio, un anziano e modesto pensionato, scrupoloso ed onesto ha fatto una fine orribile senza nessuna ragione.

Lo trovarono verso le 4 di mattina del 26 febbraio i vigili del fuoco avvertiti dall'amministratore dello stabile dove abitava in via XX Settembre, 44. L'uomo insospettito dal fumo e dall'acre odore di bruciato che veniva dalla pensione Europa, che occupa un intero piano dello stabile, aveva dato l'allarme. Sfondata la porta d'ingresso i pompieri si trovarono di fronte uno spettacolo spettrale. L'assassino aveva colpito la vittima con la gamba di ferro divelta da una tavolino, poi lo aveva finito con un colpo di cacciavite alla nuca. Infine per confondere le tracce aveva dato fuoco alla stanza. Tra gli scaffali bruciacchiati la polizia trovò anche il registro degli ospiti della pensione. L'assassino, prima di fuggire, aveva provveduto a strappare le ultime pagine. Un particolare che dette agli inquirenti una pista da seguire. Francesco Ponzio era un uomo tranquillo e precisissimo. Quasi ogni giorno si recava alla sua banca per versare i pochi denari guadagnati. Non aveva amici, viveva solo con una cameriera che si occupava anche di tenere a posto le stanze della pensione. La moglie, da cui era separato da anni, vive in Toscana con i tre figli. A costo di rinunciare a qualche cliente cercava di affittare le stanze solo a persone «selezionate». Insomma nella vita della vittima non c'era nessuna ombra che potesse far pensare ad un omicidio per vendetta, ad un regolamento di conti maturato negli ambienti di piccola malavita che sopravvive ai margini della stazione Termini.

L'assassino Daniele Carnevale

Gli inquirenti, per questo, pensarono che ad uccidere l'anziano affittacamere fosse stato un rapinatore sorpreso a metà della notte mentre rovistava tra i cassetti. Ma c'era il particolare delle pagine strappate del registro che dette agli inquirenti qualche indicazione in più. In quel periodo nella pensione c'era stato un solo cliente. La polizia non ne conosceva il nome ma aveva la descrizione che ne avevano fatto molti inquilini. Parlavano tutti di un giovane che Francesco Ponzio aveva invitato più volte ad abbandonare la pensione. Dopo dieci giorni di ricerche ieri mattina gli agenti sono riusciti a sapere il suo nuovo indirizzo. È crollato subito, sulla volante, prima ancora di arrivare in questura. Ha confessato anche qualche altro furtarello ma non è riuscito a ricordare perché ha ucciso Francesco Ponzio.

**c. ch.**

## I Verdi alla Regione: controllate gli alimenti

Il consigliere regionale della lista Verde, Primo Mastrantoni, ha chiesto con un'interrogazione alla giunta di sapere se la Regione attua i controlli sulla produzione e la vendita di alimenti e bibite. «A noi risulta — ha detto — che molti titolari non solo non hanno adeguato i loro impianti ma si sono ben guardati dal chiedere il rinnovo dell'autorizzazione», peraltro obbligatoria con Dpr 327 dell'80.

## Ospedale di Latina, protesta Pci per due licenziamenti

Il dirigente comunista Antonello Falomi ha duramente protestato contro la decisione del Tribunale di Latina che ha confermato il licenziamento di due dipendenti dell'ospedale «Icot» perché «colpevoli» di aver denunciato i disservizi del nosocomio. «Studieremo — ha detto Falomi — iniziative anche parlamentari per evitare il ripetersi di situazioni analoghe».

## Insegnanti «schedati», la Provincia protesta

Il consiglio provinciale di Roma ha ufficialmente preso posizione contro l'inchiesta della Procura di Civitavechia sull'assenteismo dei docenti. La decisione di affidare ai carabinieri l'elenco degli insegnanti assenti per più di un giorno è stata giudicata una sorta di «schedatura preventiva indiscriminata». La Provincia ricorda anche altre iniziative analoghe della stessa Procura.

## Gli occupanti del «Rivaldi»: no all'albergo di lusso

Il tentativo di vendere il Palazzo Rivaldi, di via del Colosseo 61, a Roma, per trasformarlo in un albergo di lusso è stata denunciata ieri mattina da Grazia Sanpaolesi, responsabile del Movimento scuola-lavoro che da 10 anni occupa l'edificio. Il Movimento scuola-lavoro e la Cooperativa scuola-lavoro «si dichiarano disposti a discutere con tutte le autorità competenti, in ogni sede, qualsiasi soluzione che garantisca il completo e definitivo restauro di Palazzo Rivaldi».

## Dopo lo sgombero tornano i pacifisti a Testaccio

I pacifisti della Casa della Pace di Testaccio hanno occupato la Prima Circoscrizione per protestare contro lo sgombero dei Vigili Urbani del 4 marzo. L'iniziativa si è conclusa con un incontro dei pacifisti con il presidente della Circoscrizione, Calzolari, e i rappresentanti dei gruppi politici circoscrizionali. Martedì prossimo ci sarà un nuovo incontro, e da ieri la «Casa» è di nuovo occupata.

### Tor di Nona: nel centro comunale un laboratorio artigiano

# Gli anziani del centro storico daranno un mestiere ai giovani

Con due progetti dai titoli suggestivi «Muse» e «Riscopriamo le mani» gli anziani del centro storico vogliono smentire una volta per tutte che i loro centri siano una specie di «riserve indiane». Nei locali messi a disposizione del Comune al pianterreno di uno degli antichi palazzi restaurati a Tor di Nona sorgerà un vero laboratorio artistico e artigianale. Per quanto riguarda le «Muse» sono previsti corsi di teatro (già in funzione), musica, danza, cinema e arti figurative; per il capitolo dei mestieri si comincerà con lezioni di ceramica e oreficeria. Maestri saranno i vecchi artigiani del centro storico (alcuni dei quali hanno già alle spalle una carriera di insegnanti in scuole specializzate o fra le mura delle loro botteghe), allievi i giovani che desiderano percorre strade diverse dall'impiego pubblico, soprattutto alla rierca di un lavoro creativo.

L'iniziativa, patrocinata anche dalle associazioni artigiane, è stata presentata nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato la compagna Franca Prisco, ex assessore ai servizi sociali, il socialista Alberto Benzoni e l'attuale assessore al Bilancio, Salvatore Malerba, Gabriele Mori e Alfredo Antoniozzi, rispettivamente assessori ai servizi sociali e alle scuole del pentapartito capitolino si sono limitati ad inviare un telegramma di saluti.

«Da settembre ad oggi — ha detto il presidente della fondazione che gestisce l'iniziativa, Antonelli — tutto ha funzionato su base volontaristica. Gli anziani dei 5 centri della I Circoscrizione hanno fornito le sedie, i tavoli, le lampade, la stufa per cominciare a lavorare in questi locali. Adesso però ci serve l'aiuto dell'amministrazione comunale se vogliamo davvero mettere in pratica il progetto. Bisogna far funzionare l'impianto di riscaldamento, controllare la sicurezza di quello elettrico, garantire le pulizie, dotare i locali di servizi igienici adeguati. Per realizzare questi lavori abbiamo presentato un preventivo di spesa in Campidoglio ma per ora non abbiamo avuto nessuna risposta».

«È grave — ha affermato Franca Prisco nel suo intervento — che gli assessori competenti non siano presenti. È forse il segnale che gli amministratori del pentapartito si sentono estranei alla nuova concezione dei servizi sociali che si è andata affermando negli anni delle giunte di sinistra, di servizi cioè che vadano ben oltre l'assistenza pura e semplice? I 55 centri anziani creati dalle passate giunte sono nati dall'iniziativa stessa degli anziani sia che volessero rappresentare solo un'occasione di svago o che ambissero ad essere fucine di iniziative culturali. Non è un caso che dal suo insediamento il pentapartito non abbia aperto nessun centro. Il Pci, comunque, pur dall'opposizione, si impegna a lavorare perché il vostro progetto, possa diventare una realtà».

«Penso che questa sia un'iniziativa da valorizzare a pieno — ha aggiunto Alberto Benzoni — sia perché mira ad un reciproco "dare e avere" fra le generazioni sia perché l'artigianato da sempre ha creato occupazione nel nostro Paese». L'assessore Malerba nel suo intervento ha invece ricordato i caratteri del progetto di educazione permanente elaborato dalla giunta di sinistra e al quale l'iniziativa si richiama. Silenzio invece sugli impegni, anche economici, che l'attuale amministrazione comunale vuole assumersi.

**Antonella Caiafa**

SONO BELLISSIMI
AUTOVOX
la forza dello spettacolo con nuovo stile
MAZZARELLA BARTOLO
V.le delle Medaglie d'Oro, 108
Roma - Tel. (06) 386508
MAZZARELLA & SABBATELLI
Via Tolemaide, 16/18
Roma - Tel. (06) 319916
2 ANNI DI GARANZIA
28 POLLICI STEREO CON TELEVIDEO
36 RATE MENSILI DA L. 53.000
24 POLLICI STEREO CON TELEVIDEO
36 RATE DA L. 47.000

### L'agitazione colpirà anche i cittadini esenti da ticket

# Medicine a pagamento
# Da lunedì protesta dei farmacisti

**Non è stato accolto l'appello del Pci affinché fossero risparmiate le fasce sociali più deboli - I titolari di Roma e Lazio chiedono alla Regione il pagamento dei 200 miliardi di cui è ancora debitrice**

Ancora una volta, da lunedì, le medicine si dovranno pagare per intero. Ancora una volta i cittadini, tutti, dovranno scontare le conseguenze di una politica sanitaria dissennata. I 1.200 farmacisti di Roma e della regione si dicono costretti a questa ennesima protesta, perché praticamente «in ostaggio» a banche e fornitori, vantando un credito nei confronti della Regione Lazio di circa 200 miliardi. Per pagare i medicinali devono continuare a fare debiti, se la situazione non si modifica anche l'occupazione ne risentirà. L'assessore alla sanità Gigli, da parte sua, adombra in un'intervista il passaggio «obbligatorio» all'assistenza indiretta sia farmaceutica che specialistica, dato che «i conti non tornano».

Intanto più di 250 mila cittadini di Roma e provincia mostrano di aver compreso le ragioni che spingono i titolari di farmacia allo sciopero ed hanno firmato, in soli tre giorni, una petizione da inviare alle autorità regionali del Lazio, affinché sia garantita la certezza dell'assistenza farmaceutica. Nella petizione, affissa in tutte le farmacie, i firmatari si rivolgono al presidente del consiglio Mechelli, al presidente della giunta Montali e a tutti i capigruppo «affinché vengano adottate, in sede di approvazione della legge di bilancio della Regione, tutti gli strumenti idonei a garantire la copertura dell'effettivo fabbisogno della spesa farmaceutica, in misura adeguata ad assicurare il diritto alla salute sancito dalla Costituzione».

Ma come si è arrivati a questo punto? E perché non si è riusciti ad evitare un altro pesantissimo sciopero? È ancora l'assessore alla sanità che afferma di avere richiesto alla Cassa depositi e prestiti una copertura per il disavanzo del 1984 (i farmacisti aspettano ancora quanto loro dovuto per un mese dell'84, uno dell'85 e due dell'86). Non si sarebbe potuto trovare una soluzione simile in tempo per bloccare questa nuova protesta? C'è anche chi afferma che tutto ciò per la Regione Lazio, la quale continua a ricevere dallo Stato fondi assolutamente insufficienti per garantire l'assistenza a tutta la popolazione, è una forma di «risparmio»: la percentuale dei cittadini che comprano e pagano in denaro sonante le medicine e che si faranno rimborsare dalle Usl sarà sicuramente irrisoria e quindi lo sciopero dei farmacisti costituirebbe solo un vantaggio per la Regione.

Certo è che la «coperta» finanziaria è sempre più corta. Nel 1985 lo Stato assegnò al Lazio per la sola spesa farmaceutica 530 miliardi e ne furono spesi 618; per il 1986 sembra che voglia assegnare la stessa identica quota, mentre secondo una fonte non sospetta, e cioè il ministero della Sanità, ci sarà un ulteriore incremento di spesa del 16%. Nel Lazio, rispetto all'84, lo scorso anno si è registrato un aumento della spesa del 25%: a parità di pezzi fatturati il più basso fra tutte le regioni. Queste cifre vogliono dire solo una cosa: che l'aumento è determinato solo ed esclusivamente dall'aumento dei prezzi dei farmaci. Dunque il governo (e più specificamente i ministri Goria e Degan) da una parte sottostima la spesa, dall'altra aumenta i prezzi dei farmaci.

Di fronte ad una situazione così inestricabile i diritti e i bisogni della gente passano in secondo piano. Luigi Cancrini, consigliere regionale comunista, ha lanciato un appello ai farmacisti affinché almeno i cittadini esentati dai ticket (che costituiscono il 33% del fatturato) siano dispensati dal pagare le medicine.

«I comunisti, nel riconoscere le buone ragioni dei farmacisti — dice Mario Quattrucci, capogruppo Pci alla Regione, in una dichiarazione —, rivolgono loro un appello perché se non verranno assunti in tempo i provvedimenti necessari a farli recedere dalla loro decisione continuino l'erogazione gratuita limitatamente ai cittadini esentati dal pagamento dei ticket, colpiti da malattie gravi, invalidi, pensionati o privi comunque delle necessarie disponibilità economiche, che non possono essere coinvolti nel caos determinato dall'insipienza dei governanti».

Un'interrogazione è stata fatta al ministro della Sanità dai senatori Giovanni Ranalli e Luigi Meriggi.

**Anna Morelli**

### Monterotondo: polemiche attorno al «Servizio autonomo d'emergenza» del S. Gonfalone

# Trasferiti 2 medici, reparto bloccato

**Dal nostro corrispondente**

TIVOLI — Ancora una volta al centro di polemiche il «servizio autonomo d'emergenza» dell'ospedale S. Gonfalone di Monterotondo. Con un ordine di servizio il direttore sanitario ha deciso il trasferimento di due medici al reparto di chirurgia, impedendo di fatto il funzionamento dell'importante reparto, istituito dalla precedente gestione di sinistra della Usl Rm 24. Il Pci ha immediatamente chiesto al presidente socialista della Usl, Salvatore Licari (per altro vice sindaco di Monterotondo in una giunta di sinistra), l'immediata revoca dell'ordine di servizio del direttore sanitario. In una fase delicata come l'attuale i comunisti hanno posto questo atto come una pregiudiziale sulla quale saranno irremovibili.

«O sarà revocata la decisione del direttore sanitario che di fatto smobilita il servizio di chirurgia d'urgenza — ha dichiarato Fernanda Antonini, capogruppo del Pci a Monterotondo — oppure, come è più probabile, interromperemo le trattative per il rinnovo del comitato di gestione della Usl. Possiamo anche rimanere all'opposizione per una cosa del genere». Nella vicenda due le storie principali che si incrociano. Quella del servizio d'emergenza oggetto di continui tentativi di affossamento e l'altra circa il mancato rinnovo del comitato di gestione della Usl Rm 24. In questa unità sanitaria ancora governa una maggioranza Dc-Psi eletta prima del 12 maggio '85, che non è più espressione della situazione politica nella zona. Infatti sia a Mentana che a Monterotondo il Pci è in giunta, nella prima città con la Dc, nella seconda con il Psi e Psdi.

Nelle scorse settimane dopo lunghe trattative era stato siglato un accordo tra Pci-Dc-Psi e Psdi che prevedeva la gestione unitaria della Usl, con una presidenza comunista che avrebbe rappresentato una garanzia per le due città. Invece il programma, sottoscritto da queste forze politiche è stato vanificato da una serie di resistenze incrociate, da parte dei democristiani di Monterotondo e i socialisti di Mentana, oltreché dalla mancata revoca — al momento — dell'ordine di servizio del direttore sanitario. Una situazione quantomai difficile che sembrava volgere alla definitiva soluzione e che repentinamente si è riaperta. C'è inoltre da aggiungere che sugli attacci al servizio d'emergenza e la situazione dell'ospedale di Monterotondo per due volte la Cgil ha indetto scioperi, riuscitissimi, che hanno coinvolto l'intero personale sanitario del nosocomio.

**Antonio Cipriani**

# «Voglio un lavoro» Continua a digiunare

**Nostro servizio**

RIETI — Appena esce dalla corsia dell'ospedale, la sua compagna lo abbraccia e lo bacia sugli zigomi sporgenti per il digiuno, al di sopra di una folta barba. Lo psichiatra lo ha appena giudicato «nel pieno delle sue facoltà, lucido, intelligente»: perciò non possono obbligarlo ad interrompere lo sciopero della fame «per un lavoro», iniziato il 3 marzo.

Alfonso Ferrari, il giovane di 22 anni di Cittaducale, che da cinque giorni ingerisce solo acqua reclamando un lavoro, è stato trasportato in ospedale giovedì sera alle 22,30 per un'ordinanza del sindaco di Rieti. Aveva passato giorni e notti — le umide e fredde notti reatine — nell'atrio del Palazzo comunale. Dopo una visita medica sul posto, senza opporre resistenza a vigili del fuoco, polizia e guardie comunali, giovedì sera è stato ricoverato presso il II reparto di Medicina dell'Ospedale provinciale. Le sue condizioni sono «accettabili» — dicono gli infermieri — «anche se al momento del ricovero era allo stremo delle forze»; cammina bene, seppur lentamente, e la sua struttura da ex atleta lo sorregge ancora. Beve acqua e si fa somministrare esclusivamente una soluzione salina per endovena.

Eccolo quindi disperato e calmo continuare il suo sciopero della fame e l'attesa che a Rieti si faccia qualcosa per l'occupazione. Ma tra comunicazioni giudiziarie e latitanze penali, i consigli amministrativi hanno altro a cui pensare.

**Rodolfo Calò**

# I CONGRESSI NEL LAZIO

PARTITO COMUNISTA ITALIANO
17° CONGRESSO NAZIONALE

## Tivoli

**NAZZANO** — Presenti 15 iscritti su 78, 7 gli interventi. Ha presieduto Mario Schina. Tesi approvate all'unanimità.

Emendamenti approvati (nessuno respinto): Programma, no alla scelta nucleare; Tesi 37, il Pci faccia parte del governo di programma; Tesi 45, maggiore democrazia nel Partito e ripresa della mobilitazione di massa sui grandi temi. Nel dibattito critica per l'emarginazione delle sezioni nel momento delle scelte.

**CASTELNUOVO** — Presenti 20 iscritti su 46. 7 gli interventi. Ha presieduto Mario Schina. Tesi approvate con 2 astensioni.

Emendamenti respinti (nessuno approvato): Tesi 37, Ingrao. Nel dibattito chiesta una maggiore qualificazione e rotazione dei gruppi dirigenti.

**PERCILE** — Presenti 8 iscritti su 22. 4 gli interventi. Ha presieduto Antonio Refrigeri. Tesi approvate all'unanimità. Chiesa maggiore attenzione alla politica attuale dell'Urss.

**COLLEFIORITO** — Presenti 9 iscritti su 28. 5 gli interventi. Ha presieduto Rinaldo Perini. Tesi approvate all'unanimità.

Emendamenti approvati: Programma, Cossutta; Programma, Bassolino; Programma, Mussi.

Emendamenti respinti: Tesi 37, Ingrao.

**RIGNANO FLAMINIO** — Presenti 35 iscritti su 89. Hanno partecipato rappresentanze di Psi, Dc, Pli, Psdi. 8 gli interventi. Ha presieduto Angelo Zaccardini. Tesi approvate con una astensione.

Emendamenti approvati: Tesi 15, Castellina; Tesi 37, Ingrao; Tesi 12, Cossutta.

**GUIDONIA CENTRO** — Presenti 14 iscritti su 93. Ha partecipato la Lega dei socialisti. 8 gli interventi. Ha presieduto Rinaldo Perini. Tesi approvate all'unanimità.

Emendamenti approvati: Tesi 14, Cossutta; Tesi 33, Ingrao.

Emendamenti respinti: Tesi 37, Ingrao.

**TORRITA TIBERINA** — Presenti 27 iscritti su 70. 9 gli interventi. Ha presieduto Alessandro Filabozzi. Tesi approvate all'unanimità.

Emendamenti approvati: Tesi 33, 37, Ingrao. Molto discusse le questioni del sindacato a cui si chiede maggiore democrazia interna.

**SANTA LUCIA** — Presenti 20 iscritti su 165. Hanno partecipato rappresentanze di Dc, Psi, Circolo scolastico. 10 gli interventi. Ha presieduto Roberto Maffioletti. Tesi approvate all'unanimità.

Emendamenti approvati: Programma, Mussi; Tesi 33, Ingrao; Tesi 25, la questione morale è prioritaria su qualsiasi altra scelta.

Emendamenti respinti: Tesi 15, Castellina; Tesi 37, Ingrao.

**SACROFANO** — Presenti 6 iscritti su 16. 4 gli interventi. Ha presieduto Eugenio Onori. Tesi approvate all'unanimità.

**MARCELLINA** — Presenti 12 iscritti su 39. 4 gli interventi. Ha presieduto Carlo Lucherini. Tesi approvate all'unanimità.

**VALLINFREDA** — Presenti 9 iscritti su 13. 7 gli interventi. Ha presieduto Giovanni Mitelli. Tesi aapprovate all'unanimità.

**PONZANO** — Presenti 16 iscritti su 16. Presenti anche 4 simpatizzanti. 10 gli interventi. Ha presieduto Tonino Turchetti. Tesi approvate all'unanimità.

**MONTEFLAVIO** — Presenti 16 iscritti su 61. 7 gli interventi. Ha presieduto Mario Gasbarri. Tesi approvate all'unanimità.

**POLI** — Presenti 28 iscritti su 83. 10 gli interventi. Ha presieduto Ferdinando Terranova. Tesi approvate con una astensione.

Emendamenti approvati: Tesi 15, Castellina; Programma, Bassolino.

**MAZZANO ROMANO** — Presenti 16 iscritti su 20. Ha partecipato una rappresentanza del Psi. 8 gli interventi. Hanno presieduto Mario Schina e Angelo Zaccardini. Tesi approvate all'unanimità.

Emendamenti approvati: Tesi 15, Castellina; tesi 33, Ingrao; Programma, Bassolino.

## Frosinone

**VITICUSO** — Presenti 21 iscritti su 55. Hanno partecipato 4 simpatizzanti. 11 gli interventi. Ha presieduto Achille Migliorelli. Tesi respinte con 16 astensioni.

Emendamenti approvati: Tesi 1, Cossutta; Tesi 15, Castellina; Tesi 33, 37, Ingrao. La sezione ha espresso critiche e perplessità sull'intero documento di Tesi.

**SACE SUD** — Presenti 7 iscritti su 15. 5 gli interventi. Ha presieduto Francesco De Angelis. Tesi approvate all'unanimità.

**ESPERIA** — Presenti 12 iscritti su 45. 6 gli interventi. Ha presieduto Achille Migliorelli. Tesi approvate con un voto contrario.

**PESCOSOLIDO** — Presenti 15 iscritti su 27. 3 gli interventi. Ha presieduto Fausta Capobianco. Tesi approvate all'unanimità.

Emendamenti approvati: Tesi 15, Castellina; Tesi 33, Ingrao.

**ELICOTTERI MERIDIONALI** — Presenti 8 iscritti su 33. 6 gli interventi. Ha presieduto Aldo Papetti. Tesi approvate con una astensione.

Emendamenti approvati: Tesi 15, Castellina; Programma, Bassolino.

Emendamenti respinti: Tesi 12, Cossutta.

## Viterbo

**CASTIGLIONE IN TEVERINA** — Presenti 43 iscritti su 240. Hanno partecipato una rappresentanza del Psi e della Cic. 14 gli interventi. Ha presieduto Assuero Ginebri. Tesi approvate all'unanimità. Particolarmente discussi i problemi delle giovani generazioni e delle donne. Affrontate le questioni dei Programmi integrati mediterranei.

**CELLERE** — Presenti 15 iscritti su 94. Rappresentanza del Psi. 5 gli interventi. Ha presieduto Antonio Manfroni. Tesi approvate all'unanimità. Dibattito particolarmente vivo sulle questioni dell'agricoltura.

**CARBOGNANO** — Presenti 35 iscritti su 35. Hanno partecipato rappresentanze di Dc, Psi e 5 simpatizzanti. 8 gli interventi. Ha presieduto Angelo La Bella. Tesi approvate all'unanimità.

Emendamenti approvati: Tesi 15, Castellina; Programma, Bassolino.

**VETRIOLO** — Presenti 13 iscritti su 22. 3 gli interventi. Ha presieduto Angela Giovagnoli. Tesi approvate all'unanimità.

**PROCENO** — Presenti 55 iscritti su 208. Hanno partecipato rappresentanze di Cgil, Confcoltivatori, Pro-loco, Lega cooperative. 15 gli interventi. Ha presieduto Nazzareno Paoletti. Tesi approvate con una astensione.

**GALLESE** — Presenti 12 iscritti su 49. 3 gli interventi. Ha presieduto Antonio Capaldi. Tesi approvate all'unanimità.

Emendamenti approvati: Tesi 15, Castellina; Tesi 33, 37, Ingrao; Programma, Bassolino.

**PIANSANO** — Presenti 4 iscritti su 4. Presenti 2 simpatizzanti. 3 gli interventi. Ha presieduto Antonio Capaldi. Tesi approvate all'unanimità.

**ORIOLO ROMANO** — Presenti 17 iscritti su 52. 5 gli interventi. Ha presieduto Sergio Giovagnoli. Tesi approvate all'unanimità.

**TREVINANO** — Presenti 13 iscritti su 55. 7 gli interventi. Ha presieduto Ugo Nardini. Tesi approvate all'unanimità. Discussione incentrata sui temi dell'agricoltura e dello sviluppo delle zone interne.

# didoveinquando

## Kamikaze, gli sketch più spericolati al Teatro dell'Orologio

**KAMIKAZE di e con Giorgio Donati e Jacob Olesen. TEATRO DELL'OROLOGIO Sala grande ore 22,30.**

Non lasciatevi spaventare dall'ora insolita per uno spettacolo teatrale. *Kamikaze* dura circa un'ora ed è un piacevolissimo «digestivo» per il dopo cena.

La compagnia Donati e Olesen ha radici miste ed internazionali: Giorgio Donati è italiano, Jacob Olesen danese e si sono incontrati a Parigi. Frequentando insieme la scuola del mimo Lecoq, scoprirono di formare una coppia veramente affiatata ed iniziarono, quindi, a «cucirsi» addosso i loro spettacoli. Dopo *Basta con le fragole* e *Zanzare*, eccoli pronti per nuove «spericolate» imprese con *Kamikaze*, una ben calcolata sequela di sketch, in cui, senza tema del pericolo, i due rasentano (senza mai cadervi) i confini di una comicità demenziale. I loro bagagli professionali, invece, sono pieni di altre cose, di «slapsticks» classici da cinema muto, di parodie di film e trasmissioni televisive. Sono mimi e moderni clown, ballano, cantano, ma non sembrano mai scomporsi. Quello che risulta poi particolarmente apprezzabile è il ritmo dello spettacolo, il fatto che, ad esempio, i due rifuggano dal riproporre troppe volte la stessa «macchietta» o battuta, evitando il rischio di una ripetitività scontata.

Certo ci vuole una certa predisposizione d'animo per seguire le facezie di Donati e Olesen, non bisogna sentirsi troppo post moderni, né troppo intellettuali, né troppo scettici. Basta aderire alla loro fantasia che si dispiega con qualche parrucca e pochi altri accessori, essere pronti a passare da un primo piano ad un campo lungo, assegnando a due dita il ruolo di «Primo attore». Volendo entrare più nel dettaglio e raccontare che cosa avviene in scena, si può dire che i due kamikaze ci introducono e poi ci fanno uscire dallo show che di per sé è un mosaico di situazioni poco collegate fra loro se non da siparietti musicali accompagnati dalla lilliputiana chitarra di Olesen e dai cucchiai di Donati che scattano come nacchere sul palmo della mano (e all'occorrenza anche sulle gambe).

Ancora poco conosciuti dal grande pubblico (come chi non fa televisione, del resto) meritano di essere visti ed apprezzati, aspettando le loro fatiche future.

**Antonella Marrone**

## Oggi sfida a Mephisto scacchiera speciale

Le nuove tecnologie rivoluzionano anche il gioco degli scacchi. Sarà il maestro internazionale e campione d'Italia, Tatai, a sfidare oggi pomeriggio all'Hotel Ergife, via Aurelia n. 646, Mephisto, speciale scacchiera tedesca collegata ad una centralina poco più grande di una radiolina tascabile composta da display e tastini. Il piano della scacchiera riceve gli impulsi dal «pezzo» giocato tramite una calamita posta all'interno del pezzo stesso; la centralina li memorizza e dichiara tramite il display la propria mossa. Mephisto è praticamente imbattibile, solo chi possiede un punteggio Elo superiore a 2200 può sperare di batteria e non sempre ci riesce.

● **TEATRO MAGICO** Oggi e domani il gruppo Trousse presenta il «Teatro magico». Lo spettacolo, le cui rappresentazioni sono iniziate già l'altro ieri, si svolge nella sala B del teatro Politecnico, in via Tiepolo 13. «Teatro magico» è il reportage di una giornata di lavoro in una palestra della fantasia. È uno spettacolo teatrale sulle esercitazioni estetiche di un laboratorio sulla creatività diretto da Renato Mambor.

Il laboratorio si è svolto a Monterotondo con il patrocinio dell'assessorato alla cultura della Provincia di Roma e dell'assessorato alla cultura del Comune di Monterotondo.

● **SCUOLA INTERNAZIONALE DI GRAFICA** Inizieranno il primo aprile i corsi di calcografia e stampa d'arte organizzati dalla scuola internazionale di grafica di Roma in collaborazione con il centro internazionale di grafica di Venezia. Possono partecipare ai corsi principianti o artisti che vogliono ampliare la loro esperienza. Alla fine dei corsi l'artista avrà la possibilità di essere inserito in un calendario di mostre organizzate in Italia e all'estero dall'associazione internazionale incisori. Per informazioni rivolgersi alla Scuola internazionale di grafica in via Modena 50 a Roma.

## Con Barrueco la magia della chitarra ha «sconfitto» il piano

Su Roma è passata una stella. Manuel Barrueco, chitarrista cubano forgiato in terra statunitense, ha dato prova, per chi ancora ne avesse avuto necessità, delle potenzialità espressive del magico strumento di Segovia. Un concerto esaltante che ha ammaliato la stracolma sala rossa del teatro Ghione carpita dalle note cristalline e pure, nate dalla formidabile tecnica del trentenne artista latino-americano.

Ma non solo di tecnica si deve parlare. Tutt'altro. Manuel Barrueco ha reso in più di una occasione giustizia del repertorio chitarristico innalzandolo, con la sua interpretazione sensibile e sicura, alla pari dell'universo pianistico. L'apoteosi polifonica della Ciaccona bachiana (dalla seconda partita per violino) eseguita «alla francese» con un andamento morbido ed espressivo ha scatenato il pur «colto» ed affollato pubblico con frequenti «bravo».

Ma se il passaggio bachiano è sempre lo scoglio principale di ogni chitarrista degno di questo nome il repertorio iberico e la sua lettura sono le strettoie obbligate di discrimine tra musica colta e quella popolare. Barrueco è uscito alla grande. Ha trafitto con la sua personalissima interpretazione la crosta di una facile lettura popolare-flamenchista restituendo alle note di Rodrigo (Invocation e danse) e di De Falla (El sombreros de tres picos) la vera voce dell'ingegno dei due compositori spagnoli. Appausi e bis a non finire. Ottima l'organizzazione del Centro romano della chitarra.

**r. san.**

## Da lunedì Pantalone in favola

**TEATRO DELLA RINGHIERA** — Pantalone innamorato, ovvero i filtri scambiati. Da lunedì 10 a domenica 16 marzo la cooperativa Gt Comic presenterà lo spettacolo del regista Aberto Fortuzzi. Protagonisti della storia sono Pantalone, ricco e avaro veneziano; Walpurnia e Walfrida, due malefiche sorelle streghe. È uno spettacolo particolarmente adatto ad un pubblico di bambini. I personaggi con la maschera, con le loro caratteristiche ora umane, ora animali diventano l'espediente per superare i limiti del reale.

ABBONARSI PREMIA

l'Unità Rinascita

'86

**Tariffe l'Unità**

| | anno | 6 mesi |
|---|---|---|
| 7 numeri | 194.000 | 98.000 |
| 6 numeri(*) | 155.000 | 78.000 |
| 5 numeri(*) | 130.000 | 66.000 |

* senza domenica

**Tariffe Rinascita**

| | |
|---|---|
| anno | 72.000 |
| 6 mesi | 36.000 |

* senza domenica

# Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico;- E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentimentale

## Scelti per voi

### ■ Sweet Dreams

È la biografia di Patsy Cline, celebre cantante country morta nel 1963, a 31 anni, in un incidente aereo. Lo stile è un po' quello di «La ragazza di Nashville»: molte canzoni e un'attenzione estrema al versante privato. Che, nel caso di Patsy, non fu dei più felici e tranquilli. Bravissima, anche se imbruttita e un po' goffa nei costumi pacchiani del cowboy, Lessica Lange, che per l'occasione ha studiato a lungo i gesti e gli atteggiamenti di Patsy. I brani che si sentono sono incisioni originali della cantante (stupenda «Crazy»).

ADMIRAL

### □ Plenty

Lei, Susan, è un'ex agente segreto britannico durante la seconda guerra mondiale che non riesce a riadattarsi alla vita normale nella sua Londra. Passa da un letto all'altro, avvolgendosi in una nevrosi che la porterà quasi alla pazzia. Film curioso, diretto dall'australiano Fred Schepisi sulla scorta di un dramma teatrale di David Hare, «Plenty» è una superba prova di recitazione di Meryl Streep, vibrante e umorale come nella «Scelta di Sophie».

QUIRINALE

### ■ Il tenente dei carabinieri

È il seguito del fortunato «I due carabinieri», ma offre qualcosa di più rispetto all'originale. Merito della regia di Maurizio Ponzi («Io, Chiara e lo Scuro»). Verdone non c'è più, resta invece Montesano, qui affiancato da Nino Manfredi, colonnello pasticcione ma alla fine dei conti efficace. La commedia è irrobustita da un intreccio giallo che funziona e la comicità è sempre garbata. Insomma, è meglio del titolo.

ACADEMY HALL
AMBASSADOR (Grottaferrata)
EDEN
PARIS
REALE
SUPERCINEMA (Frascati)

### □ Dopo la prova

Bergmaniani, tranquilli. Lo splendido «Fanny e Alexander» non era l'ultimo film del grande Ingmar. Questo «Dopo la prova», in realtà, è un film per la tv (non a caso dura solo 70 minuti), ma prosegue in bellezza le tematiche care al maestro svedese: la disillusione di fronte alla vita, il tentativo di fare un bilancio della propria esistenza, il difficile rapporto tra essere e apparire. Il tutto in un serrato «faccia a faccia» tra due attori teatrali, magistralmente interpretati da Ingrid Thulin e Erland Josephson.

AUGUSTUS

### □ Ginger e Fred

Ginger e Fred, ovvero Marcello e Giulietta, ovvero Mastroianni e la Masina nei panni di due anziani ballerini che vengono «riciclati» (è la parola giusta) in un becero programma trasmesso da un'altrettanto becera tv... È la storia, ormai lo sanno anche i sassi, del nuovo film di Federico Fellini, finalmente sugli schermi dopo mesi di rinvii e falsi allarmi. Valeva la pena di aspettare: è un apologo crudele e bellissimo, un guanto di sfida rivolto a una società che divora gli esseri umani nel nome dello spettacolo.

GIOIELLO

### ■ Silverado

Ovvero, il ritorno del West. Dopo «Brivido caldo» e «Il grande freddo», Lawrence Kasdan ripercorre le piste dei pionieri, che portano tutte a Silverado. È un paesino dell'Ovest dove si ritrovano due fratelli spaccamontagne, un ex-pistolero dal cuore d'oro e un cowboy nero voglioso di rivalsa. Tra cavalcate e sparatorie il mito si rinnova, anche se — fosse — senza la freschezza dei tempi che furono.

ALCIONE

### □ Il bacio della donna ragno

Da un bellissimo romanzo di Manuel Puig, uno psicodramma ambientato nella cella di una galera latinoamericana. I due detenuti sono due mondi diversi: un prigioniero politico e un omosessuale fanatico della vecchia Hollywood. Ma le vie della solidarietà sono infinite... William Hurt (premiato a Cannes) e Raul Julia sono bravissimi, Sonia Braga un po' meno. Dirige Hector Babenco.

ESPERIA

### O Troppo forte

Torna Carlo Verdone, e torna rielaborando il personaggio più divertente della sua galleria: il bullo. Ma è un bullo «alla Rambo» cinico a metà: va in giro con la fascia sulla fronte e pieno di borchie, però in fondo è un bonaccione pronto a commuoversi e a tirare fuori dai guai una attricetta americana che ha perso la parte in un kolossal. Nei panni di «Troppo forte» (è la scritta che campeggia sul giubbotto di pelle) Verdone strappa risate a ripetizione, anche se la sceneggiatura non è sempre sopraffina.

ADRIANO
RITZ

□ OTTIMO
O BUONO
■ INTERESSANTE

## Prime visioni

| | | |
|---|---|---|
| ACADEMY HALL<br>Via Stamira, 17 | L. 7.000<br>Tel. 426778 | Il tenente dei Carabinieri di M. Ponzi con N. Manfredi ed E. Montesano - BR (16.00-22.30) |
| ADMIRAL<br>Piazza Verbano, 15 | L. 7.000<br>Tel. 851195 | Sweet Dreams di Karel Reisz con Jessica Langez ed Ed Harris - BR (16-22.30) |
| ADRIANO<br>Piazza Cavour, 22 | L. 7.000<br>Tel. 322153 | Troppo forte - di e con Carlo Verdone (BR) (16-22.30) |
| AIRONE<br>Via Lidia, 44 | L. 3.500<br>Tel. 7827193 | Tangos di Fernando E. Solanas, con Marie Laforet - M (16-22.30) |
| ALCIONE<br>Via L. di Lesina, 39 | L. 5.000<br>Tel. 8380930 | Ammazzavampiri di Tom Holland - H (16.30-22.30) |
| AMBASCIATORI SEXY<br>Via Montebello, 101 | L. 4.000<br>Tel. 4741570 | Film per adulti (10-11.30-16-22.30) |
| AMBASSADE<br>Accademia Agiati, 57 | L. 7.000<br>Tel. 5408901 | Fotoromanzo - di Mariano Laurenti, con Nino D'Angelo - M (16-22.30) |
| AMERICA<br>Via N. del Grande, 6 | L. 6.000<br>Tel. 5816168 | Yado - di Richard Fleischer, con Arnold Schwazenegger - A (16-22.30) |
| ARISTON<br>Via Cicerone, 19 | L. 7.000<br>Tel. 353230 | Il Bi e il Ba di Maurizio Nichetti, con Nino Frassica - BR (16.30-22.30) |
| ARISTON II<br>Galleria Colonna | L. 7.000<br>Tel. 6793267 | TuttoBenigni di Giuseppe Bertolucci, con Roberto Benigni - BR (16-22.30) |
| ATLANTIC<br>V. Tuscolana, 745 | L. 7.000<br>Tel. 7610656 | Fotoromanzo - di Mariano Laurenti, con Nino D'Angelo - M (16-22.30) |
| AUGUSTUS<br>C.so V. Emanuele 203 | L. 5.000<br>Tel. 655455 | Dopo la prova di Ingmar Bergamn con Ingrid Thulin e Erland Josephson - DR (17.10-22.30) |
| AZZURRO SCIPIONI<br>V. degli Scipioni 84 | L. 4.000<br>Tel. 3581094 | Alle 15 Il giardino delle illusioni. Alle 16.30 Jimmy Dean Jimmy Dean. Alle 18.30 Conoscenza carnale. Alle 20.30 Il bel matrimonio. Alle 22.30 Stranger than paradise. Alle 24 Trilogia. |
| BALDUINA<br>P.za Balduina, 52 | L. 6.000<br>Tel. 347592 | La messa è finita di e con Nanny Moretti - DR (16.30-22.30) |
| BARBERINI<br>Piazza Barberini | L. 7.000<br>Tel. 4751707 | Revolution di Hugh Hudsnon, con Al Pacino e Nastassja Kinski DR (15.30-22.30) |
| BLUE MOON<br>Via dei 4 Cantoni 53 | L. 4.000<br>Tel. 4743936 | Film per adulti (16-22.30) |
| BRISTOL<br>Via Tuscolana, 950 | L. 5.000<br>Tel. 7615424 | Yado di Richard Fleischer, con Arnold Schwarzenegger - A (16-22) |
| CAPITOL<br>Via G. Sacconi | L. 6.000<br>Tel. 393280 | 9 settimane e ½ di A. Lyne - DR (15.30-22.30) |
| CAPRANICA<br>Piazza Capranica, 101 | L. 7.000<br>Tel. 6792465 | Speriamo che sia femmina di Mario Monicelli con Liv Ullman - (SA) (16-22.30) |
| CAPRANICHETTA<br>P.za Montecitorio, 125 | L. 7.000<br>Tel. 6796957 | Senza tetto né legge di Agnes Varda con Sandrine Bonnaire - DR (16.30-22.30) |
| CASSIO<br>Via Cassia, 692 | L. 3.500<br>Tel. 3651607 | I Goonies di Richard Donner con Seon Astine Josh Brolin - A (16.15-22.15) |
| COLA DI RIENZO<br>Piazza Cola di Rienzo, 90 | L. 6.000<br>Tel. 350584 | Rocky IV - di Silvester Stallone con Talia Shire - DR (15.15-22.30) |
| DIAMANTE<br>Via Prenestina, 232-b | L. 5.000<br>Tel. 295606 | Rambo 2 la vendetta di G. P. Cosmatos, con S. Stallone - A |
| EDEN<br>P.zza Cola di Rienzo, 74 | L. 6.000<br>Tel. 380188 | Il tenente dei Carabinieri di M. Ponzi con N. Manfredi ed E. Montesano - BR (16-22.30) |
| EMBASSY<br>Via Stoppani, 7 | L. 7.000<br>Tel. 870245 | La mia Africa di Sydney Pollack con Robert Redford e Meryl Streep - DR (15.50-22) |
| EMPIRE<br>V.le Regina Margherita, 29 | L. 7.000<br>T. 857719 | 9 settimane e ½ di A. Lyne - DR (15.30-22.30) |
| ESPERIA<br>Piazza Sonnino, 17 | L. 4.000<br>Tel. 582884 | Il bacio della donna ragno con William Hurt e Raul Julie - DR |
| ESPERO<br>Via Nomentana, 11 | L. 3.500<br>Tel. 893906 | Sceneggiata napoletana con Mario Merola (16.30-20.30) |
| ETOILE<br>Piazza in Lucina, 41 | L. 7.000<br>Tel. 6876125 | Ran di Akira Kurosawa - DR (16-22.30) |
| EURCINE<br>Via Liszt, 32 | L. 7.000<br>Tel. 5910986 | Allon Quartermain e le miniere di Salomone J. Lee Thompson - A (16.15-22.30) |
| EUROPA<br>Corso d'Italia, 107/a | L. 7.000<br>Tel. 864868 | Una spina nel cuore di Alberto Lattuada con A. Delon e S. Duez - DR (16-22.30) |
| FIAMMA<br>Tel. 4751100 | Via Bissolati, 51 | SALA A: La mia Africa. di Sydney Pollack con Robert Redford e Meryl Streep - DR (15.50-22) SALA B: Un complicato intrigo di donne vicoli e delitti di Lina Wertmuller con Angela Molina e Harvey Keitel - DR (16.10-22.30) |
| GARDEN<br>Viale Trastevere | L. 6.000<br>Tel. 582848 | La messa è finita di e con Nanny Moretti - DR (16-22.30) |
| GIARDINO<br>P.zza Vulture | L. 5.000<br>Tel. 8194946 | Rambo 2 - La vendetta Sylvester Stallone. Regia di P. Cosmatos - A (16.30-22.30) |
| GIOIELLO<br>Via Nomentana, 43 | L. 6.000<br>Tel. 864149 | Ginger e Fred di Federico Fellini con Marcello Mastroianni e Giulietta Masina - Dr (15.15-22.30) |
| GOLDEN<br>Via Taranto, 36 | L. 6.000<br>Tel. 7596602 | Tutto Benigni di Giuseppe Bertolucci con Roberto Benigni - BR (16-22.30) |
| GREGORY<br>Via Gregorio VII, 180 | L. 6.000<br>Tel. 380600 | Allon Quartermain e le miniere di Salomone di J. Lee Thompson - A (16.15-22.30) |
| HOLIDAY<br>Via B. Marcello, 2 | L. 7.000<br>Tel. 858326 | Il sole a mezzanotte di Taylor Hackford, con Mikhail Baryshnikov e Isabella Rossellini - DR (16.30-22.30) |
| INDUNO<br>Via G. Induno | L. 5.000<br>Tel. 582495 | Crazy for you pazzo per te di Harold Becker, con Madonna - M (16-22.30) |
| KING<br>Via Fogliano, 37 | L. 7.000<br>Tel. 8319541 | Rocky IV - di Silvester Stallone con Talia Shire - DR (16.30-22.30) |
| MADISON<br>Via Chiabrera | L. 5.000<br>Tel. 5126926 | È arrivato mio fratello di Castellano e Pipolo, con R. Pozzetto - BR (16-22.30) |
| MAESTOSO<br>Via Appia, 416 | L. 7.000<br>Tel. 786086 | Rocky IV - di Silvester Stallone con Talia Shire - DR (15.15-22.30) |
| MAJESTIC<br>Via SS. Apostoli, 20 | L. 7.000<br>Tel. 6794908 | Ammazzavampiri di Tom Holland - H (16-22.30) |
| METRO DRIVE-IN<br>Via C. Colombo, km 21 | L. 4.000<br>Tel. 6090243 | Silverado di lawrence Kosdan con Kevin Kline e Scott Glenn - A (19.50-22.30) |
| METROPOLITAN<br>Via del Corso, 7 | L. 7.000<br>Tel. 3619334 | Piramide di paura di Barry Levinson con Nicholas Rowe, Alan Cox - G (15.40-22.30) |
| MODERNETTA<br>Piazza Repubblica, 44 | L. 4.000<br>Tel. 460285 | Film per adulti (10-11.30-16-22.30) |
| MODERNO<br>Piazza Repubblica | L. 4.000<br>Tel. 460285 | Film per adulti (16-22.30) |
| NEW YORK<br>Via Cave | L. 6.000<br>Tel. 7810271 | 9 settimane e ½ di A. Lyne - DR (15.30-22.30) |
| NIR<br>Via B.V. del Carmelo | L. 6.000<br>Tel. 5982296 | Un complicato intrigo di donne, vicoli e delitti di Lina Wertmuller con Angela Molina e Narvey Keitel - DR (16-22.30) |
| PARIS<br>Via Magna Grecia, 112 | L. 6.000<br>Tel. 7596568 | Il tenente dei Carabinieri di Maurizio Ponzi con Nino Manfredi ed Enrico Montesano - BR (16-22.30) |
| PRESIDENT (ex Diana)<br>Via Appia Nuova, 427 | L. 6.000<br>Tel. 7810146 | Un complicato intrigo di donne, vicoli e delitti di Lina Wertmuller con Angela Molina e Narvey Keitel - DR (16.45-22.30) |
| PUSSICAT<br>Via Cairoli, 98 | L. 4.000<br>Tel. 7313300 | Blue Erotic Video Sistem - (VM 18) (11-23) |
| QUATTRO FONTANE<br>Via 4 Fontane, 23 | L. 6.000<br>Tel. 4743119 | 9 settimane e ½ di A. Lyne - DR (15.30-22.30) |
| QUIRINALE<br>Via Nazionale, 20 | L. 7.000<br>Tel. 462653 | Plenty di Fred Schepisi con Meryl Streep e Charles Dance - DR (15.30-22.30) |
| QUIRINETTA<br>Via M. Minghetti, 4 | L. 6.000<br>Tel. 6790012 | Il mistero di Wetherby di David Hare, con Vanessa Redgrave e Jan Holm - G (16.15-22.30) |
| REALE<br>Piazza Sonnino, 15 | L. 7.000<br>Tel. 5810234 | Il tenente dei Carabinieri di Maurizio Ponzi con Nino Manfredi ed Enrico Montesano - BR (16-22.30) |
| REX<br>Corso Trieste, 113 | L. 6.000<br>Tel. 864165 | Ballando con uno sconosciuto di Mike con Rupert Everett - DR (16-22.30) |
| RIALTO<br>Via IV Novembre | L. 5.000<br>Tel. 6790763 | Rendez vous di André Téchiné con J. Binoche e L. Wilson - DR (VM 18) (16-22.30) |
| RITZ<br>Viale Somalia, 109 | L. 6.000<br>Tel. 837481 | Troppo forte - di e con Carlo Verdone - BR (16-22.30) |
| RIVOLI<br>Via Lombardia, 23 | L. 7.000<br>Tel. 460883 | Speriamo che sia femmina di Mario Monicelli, con Liv Ulman - SA (16-22.30) |
| ROUGE ET NOIR<br>Via Salarian 31 | L. 7.000<br>Tel. 864305 | Crazy for you pazzo per te di Hamold Becker, con Madonna - M (16-22.30) |
| ROYAL<br>Via E. Filiberto, 175 | L. 7.000<br>Tel. 7574549 | Yado di Richard Fleischer, con Arnold Schwarzenegger - A (16-22.30) |
| SALA CASTELLO<br>Via Porta Castello, 44<br>Tel. 6561767 | L. 6.000 | Roma Eterna. Multivisione di Marcel Carné (16-21) |
| SAVOIA<br>Via Bergamo, 21 | L. 5.000<br>Tel. 865023 | Super girl in 3D (16.30-22.30) |
| SUPERCINEMA<br>Via Viminale | L. 7.000<br>Tel. 485498 | Allon Quartermain e le miniere di Salomone di J. Lee Thompson - A (16.15-22.30) |
| UNIVERSAL<br>Via Bari, 18 | L. 6.000<br>Tel. 856030 | Yado di Richard Fleischer, con Arnold Schwarzenegger - A (16-22.30) |

## Visioni successive

| | | |
|---|---|---|
| ACILIA | Tel. 6050049 | Tex e il Signore degli abissi con Giuliono Gemma - A |
| ADAM<br>Via Casilina 18 | L. 2.000<br>Tel. 6161808 | Non pervenuto |
| AMBRA JOVINELLI<br>Piazza G. Pepe | L.3.000<br>Tel. 7313306 | Le erotiche sorelle (VM 18) |
| ANIENE<br>Piazza Sempione, 18 | L. 3.000<br>Tel. 890817 | Film per adulti (16-22) |
| AQUILA<br>Via L'Aquila, 74 | L. 2.000<br>Tel. 7594951 | Film per adulti |
| AVORIO EROTIC MOVIE<br>Via Macerata, 10 | L. 2.000<br>Tel. 7553527 | Film per adulti |
| BROADWAY<br>Via dei Narcisi, 24 | L. 3.000<br>Tel. 2815740 | Film per adulti |
| DEI PICCOLI<br>Villa Borghese | L. 2.500<br>Tel. 863485 | Silvestro in orbita - DA |
| ELDORADO<br>Viale dell'Esercito, 38 | L. 3.000<br>Tel. 5010652 | Film per adulti |
| MOULIN ROUGE<br>Via M. Corbino, 23 | L. 3.000<br>Tel. 5562350 | Film per adulti (16-22.30) |
| NUOVO<br>Largo Ascianghi, 1 | L. 4.000<br>Tel. 588116 | Ritorno al futuro di R. Zemeckis con M. Fox - FA |
| ODEON<br>Piazza Repubblica | L. 2.000<br>Tel. 464760 | Film per adulti |
| PALLADIUM<br>P.zza B. Romano | L. 3.000<br>Tel. 5110203 | Commando di Mark L. Lester, con Arnold Schwarzenegger, Rae Dawn Chong - A |
| PASQUINO<br>Vicolo del Piede, 19 | L. 3.000<br>Tel. 5803622 | Chorus Line di R. Attenborough, con M. Douglas - M Ettore Scola - SA (16-22.40) |
| SPLENDID<br>Via Pier delle Vigne 4 | L. 4.000<br>Tel. 620205 | Film per adulti (16-22.30) |
| ULISSE<br>Via Tiburtina, 354 | L. 3.000<br>Tel. 433744 | Ritorno al futuro di R. Zemeckis, con M. Fox - FA |
| VOLTURNO<br>Via Volturno, 37) | L. 3.000 (VM18) | Hostess in calore e rivista spogliarello |

## Cinema d'essai

| | | |
|---|---|---|
| ARCHIMEDE D'ESSAI<br>Via Archimede, 71 | L. 5.000<br>Tel. 875567 | Tornare per rivivere di Claude Lelouch con A. Girardot - DR (16-22.30) |
| ASTRA<br>Viale Jonio, 225 | L. 4.000<br>Tel. 8176256 | Fandango di K. Reinolds, con Kevin Costner - BR (16.30-22.30) |
| FARNESE<br>Campo de' Fiori | L. 4.000<br>Tel. 6564395 | La tristezza e la bellezza con Charlotte Rampling - DR |
| MIGNON<br>Via Viterbo, 11 | L. 3.000<br>Tel. 869493 | Passaggio in India di David Leon - A |
| NOVOCINE D'ESSAI<br>Via Merry Del Val, 14 | L. 4.000<br>Tel. 5816235 | Tangos di Fernando E. Solanas con Marie Laforet - M |
| KURSAAL<br>Via Paisiello, 24b | Tel. 864210 | Mad Max, oltre la sfera del tuono con M. Gibson e T. Turner - FA |
| SCREENING POLITECNICO<br>Tessera bimestrale<br>Via Tiepolo 13/a | 4.000<br>L. 1.000<br>Tel. 3619891 | Passaggio in India di David Lean (A) (16-22) |
| TIBUR<br>Tel. 495776 | Via degli Etruschi, 40 | Innamorarsi di Ulu Rosbard, con R. De Niro - SE |

## Cineclub

| | | |
|---|---|---|
| GRAUCO<br>Via Perugia, 34 | Tel. 7551785 | Antonlogia Disney N. 2 (18.30); Lucida follia di Margarethe von Trotta (20.30) |
| IL LABIRINTO<br>Via Fompeo Magno, 27 | Tel. 312283 | SALA A: Blade Runner di Ridley Scott con H. Ford (16-22.30) SALA B: Another Time another Place di Michael Radford (20.30-22.30) |

## Sale diocesane

| | | |
|---|---|---|
| CINE FIORELLI<br>Via Terni, 94 | Tel. 7578695 | Concerto Bernardo La Fonte (21) |
| DELLE PROVINCE<br>Viale delle Province, 41 | | Scuole di polizia N. 2 di J. Paris, con Steve Guttemberg - BR |
| NOMENTANO | Via F. Redi, 4 | Amadeus |
| ORIONE<br>Via Tortona, 3 | | Scuola di polizia N. 2 di J. Paris, con Steve Guttemberg - BR |
| S. MARIA AUSILIATRICE<br>P.zza S. Maria Ausiliatrice | | Riposo |

## Fuori Roma

**OSTIA**

| | | |
|---|---|---|
| KRYSTALL (ex CUCCIOLO)<br>Via dei Pallottini | L. 5.000<br>Tel. 5603186 | Rocky IV di Sylvester Stallone con Talia Shire - DR (16.15-22.30) |
| SISTO<br>Via dei Romagnoli | L. 6.000<br>Tel. 5610750 | Chorus Line di R. Attenboroughe, con M. Douglas - M (16-22.30) |
| SUPERGA<br>V.le della Marina, 44 | L. 6.000<br>Tel. 5604076 | 9 settimane e 1/2 di A. Lyne - DR DR (15.30-22.30) |

**MONTEROTONDO**

| | | |
|---|---|---|
| NUOVO MANCINI | Tel. 9001888 | Fotoromanzo di Mariano Laurenti, con Nino D'Angelo - M (15.30-22) |
| RAMARINI | | Rocky IV di Silvester Stallone con Talia Shire - DR (15-22) |

**FIUMICINO**

| | | |
|---|---|---|
| TRAIANO | Tel. 6440045 | Troppo forte di e con Carlo Verdone - BR |

**ALBANO**

| | | |
|---|---|---|
| ALBA RADIANS | Tel. 9320126 | Senza scrupoli di Tonino Valerii, con Wey e M. Honorato - E (VM 18) |
| FLORIDA | Tel. 9321339 | Troppo forte di e con Carlo Verdone - BR (15.30-22.30) |

**FRASCATI**

| | | |
|---|---|---|
| POLITEAMA | Tel. 9420479 L. 6.000 | Tutto Benigni di Giuseppe Bertolucci, con Roberto Benigni - BR (16-22.30) |
| SUPERCINEMA | Tel. 9420193 | Il Tenente dei carabinieri di M. Ponzi con Nino Manfredi ed Enrico Montesano - BR (16-22.30) |

**GROTTAFERRATA**

| | | |
|---|---|---|
| AMBASSADOR | Tel. 9456041 | Il tenente dei carabinieri di M. Ponzi con Nino Manfredi ed E. Montesano - (BR) |
| VENERI | Tel. 9457151 | Piramide di paura di Barry Levinson con Nicholas Rowe, Alan Cox (16-22.30) |

**MARINO**

| | | |
|---|---|---|
| COLIZZA | Tel. 9387212 | Scandalosa Gilda di Gabriele Lavia, con Monica Guerritore - E (VM 18) |

## Prosa

**AGORÀ 80** (Tel. 6530211)
Alle 21: **Acciuppullarse, stupetiarse, zeffuniarse.** Testo e regia di A. Fortuzzi.

**ANFITRIONE** (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)
Alle 17 e alle 21. **Donne ventagli e Musica.** Rivista, varietà da 1926 al 1946. Regia di Nicola Fiore. **(Ultimi giorni.**

**ARCAR CLUB (Via F. Paolo Tosti, 16/E) - Tel. 8395767**
**Alle 21. Fermata senza tempo senza dimensione** di Donatella Ceccarello con Luciana Luciani, Giorgio Angioni.

**AURORA-ETI** (Via Flaminia Vecchia, 520 - Tel. 393269)
Alle 10 e alle 16.30 **Don Cristobal** presentato dalla Comp. Granteatrino. Regia di G. Lorca.

**BELLI** (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 5894875)
Alle 17 e alle 21: **Lux in Tenebris e Le nozze dei piccoli borghesi** di Bertolt Brecht. Regia di Dino Lombardo.

**BERNINI** (Piazza G.L. Bernini, 22 - Tel. 5757317)
Riposo

**CATACOMBE 2000** (Via Iside - Tel. 7553495)
Alle 21: **Una donna per l'accoppiamento** di e con Franco Venturini.

**CENTRALE** (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270)
Riposo

**CRIPTA BASILICA S. ANTONIO** (Via Merulana, 124 - Tel. 7574551)
Alle 16.30: **Nacque al mondo un sole** (San Francesco) e **Laudi di Jacopone da Todi.** Regia di Giovanni Ceccarini.

**DEI SATIRI** (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311)
Alle 21. **Salvo** di E. Bond con Ludovica Modugno e Gigi Angelillo con Didi Perego. Regia di Gigi Angelillo.

**DELLE ARTI** (Via Sicilia 59 - Tel. 4758598)
Alle 17 e alle 20.45: «Schweyk» di Bertolt Brecht, presenta il Gruppo Della Rocca. Regia di Dino Desiata.

**DELLE MUSE** (Via Forlì, 43 - Tel. 862948)
Alle 16.30 e alle 21.15 **Curve deliziose** con Cicciolina, Malù, Rambo, La Donna. Vietato ai minori di 18 anni.

**DÈ SERVI** (Via del Mortaro 22 - Tel. 6795130)
Alle 17.30 e alle 21.00. **La trappola** di Agatha Christie con Fierro, Sciarra, Pistolesi. Regia di Paolo Paoloni.

**GHIONE** (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Alle 17 e alle 21: **L'avventura di Maria** di Italo Svevo; con Ileana Ghione, Orso Maria Guerrini. Regia di Edmo Fenoglio (Ultimi giorni).

**GIULIO CESARE** (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360)
Alle 16.45 e alle 20.45. (Turno abbonati) **Cinecittà** di P. B. Bertoli e A. Calenda, con Pietro De Vico, Anna Campori, Rosalia Maggio e Dino Valdi. Regia di A. Calenda. **(Ultimi 4 giorni.**

**IL CENACOLO** (Via Cavour, 108 - Tel. 4759710)
Alle 21. **Il gabbiano** di A. Cechov, con Julietta Meyniel, Giorgio Mattioli, Alessio Gaspa. Regia di Juliette Mayniel.

**IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI** (Via Cassia, 871 - Tel. 3669800)
Alle 17 e alle 21.15. **C'era 'na vorta... Roma** con Eduardo De Caro, Gino Cassani. Regia di P. Latino Guidotti.

**LA CHANSON** (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alle 21.30: **Matti... una sera a cena** di G. Finn e B. Floris. Con Gastone Pascucci, Marina Marfoglia.

**LA COMUNITÀ**
Alle 21. **Alice James** di Claudio Novelli, con Angiola Baggi. Regia di Nanni Fabbri.

**LA PIRAMIDE** (Via G. Benzoni, 49-51 - Tel. 576162)
Riposo

**LA SCALETTA** (Via del Collegio Romano 1 - Tel. 6783148)
SALA A: Alle 21. **Brivido sul Trans Europe Express.** Scritto e diretto da Lucia Modugno.
SALA B: Alle 20.45. **La vita è un gioco** di Alberto Moravia. Diretto e interpretato da Duccio Camerini con Maurizio Di Carmine e Gianna Cimino.

**MANZONI** (Via Montezebio, 14/c - Tel. 312677)
Alle 21.00. **Le furberie di Scapino** di Molière, con Longhi, Petruzzi, Capitani. Regia di Angelo Longhi.

**META-TEATRO** (Via Mameli, 5 - Tel. 5895807)
Alle 21.15. **Et Chorus** di E. Frattaroli e F. Mazzi; con Vita Accardi, Franco Mazzi. Regia di Enrico Frattaroli.

**PARIOLI** (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523)
Alle 17 e alle 21.00. **Lorenzaccio** di M. Moretti, con Flavio Bucci, Michaela Pignatelli, I. Sonni. Regia di Flavio Bucci **(Ultimi giorni).**

**POLITECNICO** (Via G.B. Tiepolo 13/a - Tel. 3619891)
Alle 21.00. **Aspern** con R. D'Avanzo, B. Tosconi, M. Angelucci. Regia di Ugo Leonzio.

**QUIRINO-ETI** (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 16.30 e alle 20.45 (Turno TS 1): **Affabulazione** di Pier Paolo Pasolini, con Vittorio Gassman, Paila Pavese, Alessandro Gassman, Sergio Meo Grossi. Regia di Vittorio Gassman.

**ROSSINI ASSOCIAZIONE CULTURALE** (P.zza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770 - 7472630)
Alle 17.15 e alle 21.00. **2...1...X** di Checco Durante, e Oscar Wulten; con Anita Durante, Laila Ducci ed Enzo Liberati.

**SALA UMBERTO-ETI** (Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753)
Alle 21. **Sempresì ovvero il segreto per essere felici**, con Beppe e Concetta Barra. (Ultimi giorni).

**SPAZIO UNO 85** (Via dei Panieri, 3 - Tel 5896974)
Alle 21.30. **La locandiera** di Carlo Goldoni; con Alberto Cracco e Francesca Salines. Regia di Alberto Cracco.

**TEATRO ARGENTINA** (Largo Argentina - Tel. 6544601)
Alle 17 e alle 21.00. **La cortigiana** di Pietro Aretino, con Francesca Benedetti, Antonio Salines. Regia di Marco Bernardi.

**TEATRO CLEMSON** (Via Bodoni, 64 - Tel. 576627)
Alle 17. **Romanzo di un farmacista povero** da Eduardo Scarpetta. Con A. Avallone, M. Valli, G. Donnini. Regia di Antonello Avallone.

**TEATRO DEI COCCI** (Via Galvani, 69 - Tel. 3582959)
Riposo

**TEATRO DELLE VOCI** (Via E. Bombelli, 24 - Tel. 6810118)
Alle 17.30 e alle 21.00. **Mercante in fiera** di Carlo Goldoni, con Giusi Martinelli, Loredana Mauri. Regia di Nivio Sonchini.

**TEATRO DELL'OROLOGIO** (Via dei Filippini, 17-A - Tel. 6548735)
SALA GRANDE: alle 21. **Filomena l'africana** di e con Alfredo Cohen; alle 22.30. **Kamikaze** di e con Donati-Olesen.
SALA CAFFÈ TEATRO: Riposo.
SALA ORFEO: alle 21. **Sulle orme di Orfeo** con L. Roma, P. Orzoli, M. Rostellato. Regia di Nino Scolari.

**TEATRO DEL PRADO** (Via Sora, 28 - Tel. 6541915)
Alle 21: **La serata del signor B** di Aldo Merisi, con M. Catroppa, S. Cocco.

**TEATRO DELL'UCCELLIERA** (Viale dell'Uccelliera) - Tel. 855118
Alle 21.00. **Fedra.** Regia di Claudio Jankowski con G. Pellegrino, L. Sorrentino, A. Zomparelli.

**TEATRO DUE** (Vicolo Due Macelli, 37)
Riposo

**TEATRO ELISEO** (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
Alle 20.45. **Chi ha paura di Virginia Woolf?** di E. Albee, con Anna Proclemer e Gabriele Ferzetti. Regia di Mario Missiroli. Ultimi giorni

**TEATRO FLAIANO** (Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6798569)
Alle 17 e alle 21.00. **La mamma di Nerone** di Mario Prosperi con Lucia Poli, Mario Prosperi. Regia di Lucia Poli.

**TEATRO IN TRASTEVERE** (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)
SALA B: Alle 21. **Questo uomo mi somiglia** con i gemelli Ruggeri, Luciano Manzalini ed Eraldo Turra. Regia di Roberto Cimetta.
SALA C: Alle 21.30. **Spaghetti alla Cocteau** con Michela Caruso. Regia di Angela Bandini.

**TEATRO OLIMPICO** (Piazza G. da Fabriano, 17 - Tel. 3962635)
Alle 21. **Oba Oba 86** con Franco Fontana.

**TEATRO ORIONE** (Via Tortona, 3 - Tel. 776960)
Alle 10.30. **Qui comincia la sventura del Signor Bonaventura** di Sergio Tofano.

**TEATRO PICCOLO ELISEO** (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
Alle 21. **Buonanotte ai sognatori** di Roberto Lerici, con Avio Focolari, Amanda Sandrelli e Toni Epi. Regia di Ennio Coltorti.

**TEATRO SISTINA** (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841)
Alle 21. **Se devi dire una bugia dilla grossa** di Ray Cooney, con Johnny Dorelli, Paola Quattrini e Gloria Guida. Regia di Pietro Garinei.

**TEATRO TENDA** (Piazza Mancini - Tel. 3960471)
Riposo

**TEATRO TORDINONA** (Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 6545890)
Riposo

**TEATRO TRIANON** (Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 7880985)
Alle 17 e alle 20.45. **Giuditta e Oloferne** di C.F. Hebbel, con Gregolo, Varetto, Caretto, Argigli. Regia di Gianfranco Varetto.

**TEATRO T.S.D.** (Via della Paglia, 32 - Tel. 5895205)
Alle 21.30. **Il buco** di Achim Von Arnim. Regia di Gianni Pulone.

**TEATRO VALLE-ETI** (Via del Teatro Valle 23/A - Tel. 6543794)
Alle 21.00. **Una burla riuscita** di Kezich, con Corrado Pani, Dario Cantarelli. Regia di Egisto Marcucci.

## Per ragazzi

**ANTEPRIMA** (Via Capo d'Africa, 5/A - Tel. 736255)
Riposo

**ASSOCIAZIONE IL TORCHIO** (Via E. Morosini, 16 - Tel 582049)
Riposo

**CATACOMBE 2000 (Via Iside - Tel. 7553495)**
**Alle 17. Fiori finti e nuvole di carta** di e con Bianca M. Merli. Regia di Francomagno.

**CRISOGONO** (Via S. Gallicano, 8 - Tel. 5280945)
Alle 10. Mattinate per le scuole. Spettacolo di **Pupi Siciliani** dei Fratelli Pasqualino.

**DELL'ARGOT** (Via Natale del Grande, 21-27 - Tel. 5898111)
Alle 16.30. **I racconti del ragno** con la comp. Nagual.

**GRAUCO** (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785-7822311)
Alle 10. **Mastro Giocatù alla conquista del tesoro nascosto** della serie «La bancarella del rigattiere» di Roberto Galve. Spettacolo su prenotazione per le scuole.

**IL TORCHIO** (Via Morosini, 16 - Roma)
Alle 16.45. **Trottolina** di A. Giovannetti.

**LA CILIEGIA** - Associazione per bambini e ragazzi (Via G. Battista Soria, 13 - tel. 6275705)
Riposo

**MARIONETTE DEGLI ACCETTELLA** (Tel. 8319681)
Alle 16.30. C/o Teatro Mongiovino **L'ochina e la volpe** fiaba popolare.

**TATA DI OVADA** (Via G. Coppola, 20 - Ladispoli - Tel. 8127063)
Fino al primo giugno '86. Per le scuole Spettacoli didattici sul tema: **Divertire educando** di Clown e Marionette.

**TEATRO DELLE VOCI** (Via Bombelli, 24 - Tel. 6810118)
Riposo

## Musica

**TEATRO DELL'OPERA** (Via Firenze, 72 - Tel. 463641)
Alle 18 (tagl. 37 Abb. «diurne feriali» **Il barbiere di Siviglia** di G. Rossini. Direttore Marcello Panni; regia Antonello Madau Diaz; scene e costumi Roberto Laganà.

**ACCADEMIA BAROCCA**
Riposo

**ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA** (Via Adolfo Apolloni, 14 - Tel. 6262259)
Riposo

**ACCADEMIA DI FRANCIA - VILLA MEDICI** (Via Trinità dei Monti, 1 - Tel. 6761281)
Riposo

**ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA** (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783996)
Domani alle 17.30 (turno A), lunedì 10 marzo alle ore 21 (turno B), martedì 11 marzo alle ore 19,30 (turno C) all'Auditorio di via della Conciliazione concerto diretto da Giuseppe Sinopoli, con il soprano Margaret Price ed il fagotto Rino Vernizzi (stagione sinfonica dell'Accademia di Santa Cecilia, in abb. tagl. n. 20). In programma: Brahms, Serenata in la maggiore op. 16; Weber, concerto in fa maggiore per fagotto e orchestra; Berg, Sienen frühe Lieder, per soprano e orchestra; Stravinsky, sinfonia di Salmi per coro e orchestra.

**ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA** (Via Flaminia, 118 - tel. 3601752)
Riposo

**ASSOCIAZIONE MUSICALE G. CARISSIMI** - Tel 6786834
Domani alle 17. C/o Chiesa S. Marco. Concerto del duo Catia Longo e Antonella Lunghi. Musiche di Scarlatti, Cimarosa, Chopin.

**GHIONE** (Via delle Fornaci, 37 - Tel 6372294)
Domani alle 21: Euromusica presente Adriano Jorda. Musiche di Schuman.

**ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI** (Lungotevere Flaminio, 50 - Tel. 3610051)
Domani alle 17.30 c/o Auditorium San Leone Magno (Via Bolzano, 38). Settimana Liszt - 2° concerto

## Jazz - Rock

**ALEXANDERPLATZ CLUB** (Via Ostia, 9 - Tel. 3599398)
Alle 22.00. Café chantant **Lola blue** con Marietta Anday.

**BIG MAMA** (V.lo S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 582551).
Alle 21. Concerto jazz con il pianista Mal Waldrow.

**BILLIE HOLIDAY** (Via degli Orti di Trastevere, 43 - Tel. 5816121)
Alle 21.30: Phyllis Blandford Trio.

**DORIAN GRAY - MUSIC CLUBS** (Piazza Trilussa, 41 - Tel. 5818685)
Alle 21. **Ritmomania** con Karl Potter.
Alle 23.00 Discoteca Afrolatinoamericana.

**FOLKSTUDIO** (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374)
Alle 21.30. Serata con «Launeddas in Concerto»

**GRIGIO NOTTE** (Via dei Fienaroli, 30/B - Tel. 5813249)
Alle 20.30: Videonovità

**LAPSUTINNA** (Via A. Doria, 16/f) - tel. 310149
Alle 22. Canzoni italiane con Pierluigi Scapicchio. Ingresso libero. Si mangia e si beve fino alle 2.

**MANUIA** (Vicolo del Cinque, 54 - Tel. 5817016)
Dalle 23. Musica brasiliana con il gruppo di Jim Porto.

**MISSISSIPPI JAZZ CLUB** (Borgo Angelico, 16 - Tel. 6545652)
Alle 21.00: Concerto con la Old Time Jazz Band di Luigi Toth.

**MUSIC INN** (Largo dei Fiorentini, 3 - Tel. 6544934)
Alle 21.30. Quartetto di Riccardo Fassi

**SAINT LOUIS MUSIC CITY** (Via del Cardello, 13a - Tel. 4745076)
Alle 21.30. L'orchestra di Giancarlo Gazzoni in concerto.

**TUSITALA** (Via dei Neofiti, 13/c - Tel. 6783237).
Alle 21.30. Jazz e piano bar con Nino De Rose. Ospite Crystall White.

## Cabaret

**IL BAGAGLINO** (Via Due Macelli, 75 - Tel. 6798269)
Alle 21.30: **Sederini famosi** di Castellacci e Pingitore; con Leo Gullotta, Pamela Prati e Oreste Lionello. Regia di Francesco Pingitore

**IL PUFF (Via Giggi Zanazzo, 4 - Tel. 5810721)**
**Alle 22.30. Maghe e magagne,** con Lando Fiorini, Giusy Valeri e Raf Luca.

**ELEFANTINO** (Via Aurora, 27 - Via Veneto)
Alle 22.30: Le canzoni di Massimo Bizzarri, con Serenella e il **Recital di Nivea**


CASA DELLA CULTURA
(Largo Arenula, 26)
LUNEDÌ 10 MARZO ALLE ORE 21
IL CUORE DI ROMA RISCHIA IL COLLASSO?
Confronto sul futuro del Centro Storico
intervengono: *Vittoria Calzolari, Goffedo Bettini, Antonio Cederna, Sandro Del Fattore, Vezio De Lucia, Ludovico Gatto, Italo Insolera, Achille Ippolito, Renato Nicolini, Ermete Realacci, Giovanni Spinelli.*



ORDINE DEI GIORNALISTI
del Lazio, Umbria, Abruzzo e Molise
COMUNICATO
*CORSI DI PREPARAZIONE AGLI ESAMI DI GIORNALISMO*

L'Ordine Interregionale dei Giornalisti di Roma ha deciso di organizzare un corso di preparazione agli esami di idoneità professionale che si svolgerà dal 10 al 28 marzo 1986.

Le lezioni si terranno tutti i giorni — escluso il sabato — dalle ore 11 alle 13 presso la sede dell'Ordine dei Giornalisti in Piazza della Torretta 36, e saranno dedicate allo svolgimento del programma di esame predisposto dal Consiglio Nazionamle dell'Ordine (tecniche e specializzazioni giornalistiche, norme giuridiche sulla stampa, ordinamento della professione).

Il corso è riservato ai praticanti.

Lunedì 10 marzo, in occasione dell'apertura del corso, sarà consegnato il «Premio Lucini» al praticante dell'Ordine di Roma che meglio si è qualificato negli esami di idoneità professionale dello scorso anno.



«CHIASMA» - MAURIZIO BENVEDUTI TULLIO CATALANO, ENRICO GALLIAN CARMELO ROMEO a
«SPERADISOLE»
via S. Francesco di Sales, 81 - Roma
dal 10 marzo al 3 aprile 1986

«Chiasma» presenta quattro pittori che — in tempi non più sospetti e con una presenza ricorrente — portano avanti le questioni critiche ed operative relative al rapporto tra arte ed ideologia, tra estetica e politica.
La figura del «Chiasma» (appartenente alla retorica classica e derivato dalla «chi» greca per indicare una argomentazione che raccorda tra di loro tre diverse antitesi) qui vuole metaforicamente alludere ad una unità di intreccio riferita però a soluzioni formali anche divaricate fra di loro; si passa così dal rigore delle superfici quasi monocrome di Gallian alla complessità d'impianto grafico di Benveduti, dalla gestualità sperperativa di Catalano alla trattazione ironica dei materiali nelle opere di Romeo.

Ufficio Promozione e Pubbliche Relazioni

# La produzione cala e l'esodo continua

## Il deficit agro-alimentare dell'85 è stato di quasi 12.000 miliardi

*Il 1985 si è chiuso con una diminuzione della produzione agricola e del valore aggiunto dell'agricoltura dell'ordine del 2 per cento in termini reali. È la quarta volta negli anni 80 che il risultato produttivo dell'agricoltura è negativo; il disagio dei produttori agricoli è tanto più grave in quanto negli anni precedenti i cali produttivi hanno coinciso con un allargamento della forbice dei prezzi a sfavore dell'agricoltura, con conseguenze gravissime sui redditi familiari e di impresa. Per il 1985 inflazione generale, aumento dei costi di produzione e prezzi agricoli all'origine pare siano stati in sintonia.*

*Già negli anni 60 si erano manifestati alcuni sintomi di crisi della nostra agricoltura, che si moltiplicarono, si aggravarono e divennero più chiari negli anni Settanta, tanto che si pose mano al primo tentativo, nel nostro Paese, di programmare lo sviluppo dell'agricoltura. Sono stati anche troppo ampiamente indicati i limiti ed i difetti di quella esperienza, sono invece quasi del tutto sconosciuti i maneggi, le manovre, le ostilità politiche ed amministrative, che furono determinanti per il suo sostanziale fallimento.*

*Oggi non si tratta più di sintomi: la crisi è in atto, è grave, sulla sua natura strutturale non ci sono più dubbi. La percentuale di esodo di lavoratori dai campi, specie indipendenti, raggiunge livelli alti quanto quelli degli anni in cui la sovrappopolazione agricola era un fenomeno patologico della nostra società; gli investimenti fissi continuano a diminuire, in alcune zone al di sotto degli ammortamenti, l'invecchiamento cresce, i giovani diminuiscono sempre di più; si potrebbe continuare a lungo ad elencare disagi e malanni, ma come loro indice sintetico basta ricordare che il deficit agro-alimentare nel 1985 si è avvicinato ai 12 mila miliardi e che rischia nel 1986 di essere dello stesso ordine di grandezza di quello petrolifero.*

*Come affronta il governo una situazione che può diventare dirompente per l'insieme della nostra economia e conseguentemente della nostra società? Nello scorso agosto il Comitato interministeriale di programmazione agricolo-alimentare (Cipaa) ha approvato, con tre anni di ritardo sulla scadenza di legge, il nuovo piano agricolo nazionale. Dopo una diagnosi sostanzialmente condivisibile, si prospettano alcune linee di azione, a mio parere, in contraddizione con il bisogno fondamentale di sviluppo del Paese, perché nel complesso tendono a congelare o a ridurre le nostre produzioni. La politica agricola comune, o, meglio, quella dei Paesi più forti della Comunità, sempre più ci costringe al ruolo di mercato di sbocco delle eccedenze altrui, a mortificare quindi le nostre potenzialità produttive.*

*I fondi stanziati per l'agricoltura con la legge finanziaria, sono solo in parte spendibili nel 1986, e solo per l'aspra lotta del gruppo comunista si è ottenuto tale risultato. Il governo poi sbandiera l'intenzione di presentare e far approvare entro giugno una legge poliennale di spesa per l'agricoltura.*

*L'on. Pandolfi ha inviato alle forze politiche e a quelle sociali un «appunto» con le sue determinazioni in proposito. Il «precedente logico» di esse è costituito dal suddetto piano agricolo nazionale. In cinque anni, a partire dal 1986, saranno stanziati 16.500 miliardi, di cui poco meno della metà riservati agli organi centrali dello Stato (continuerà così il gravissimo dualismo decisionale e gestionale fra centro e Regioni, che tanto danno ha finora arrecato), ci si decide finalmente a sopprimere il Cipaa, si trova modo di gonfiare ancora la burocrazia con l'istituzione di una nuova Direzione generale (con il disegno di legge sulla riforma del Maf, già presentato, si chiede addirittura un aumento della pianta organica ministeriale), come nel piano agricolo nazionale si ignorano i fondamentali problemi dei rapporti dell'agricoltura con i produttori di beni e servizi e con il mercato, in massima parte rappresentato dalle attività di trasformazione e distribuzione dei prodotti agricoli.*

*Solo una lotta seria ed unitaria delle forze sociali interessate potrà far superare questa visione disastrosa; ad essa dovrà essere dato tutto l'appoggio delle forze politiche progressiste, in primo luogo del Partito comunista italiano.*

**Luigi Conte**
della Sezione agraria del Pci

# Bianco, rosso e tanto verde

## Intervista al ministro Filippo Maria Pandolfi

**«La prima battaglia da vincere è il pieno riconoscimento del sistema agroalimentare come parte essenziale del sistema economico»**

**Più di 11.000 miliardi di deficit agroalimentare. La bolletta petrolifera tende a ridursi, quella agricola peggiora. Siamo ormai all'emergenza? Non pensa che in Italia l'agricoltura sia ancora considerata la Cenerentola dell'economia?**

Misurato in termini di incidenza sul Prodotto interno lordo, il disavanzo agroalimentare è passato all'incirca dal 3 al 2 per cento in un decennio. Ma gli 11.425 miliardi del disavanzo '85 rappresentano una palla al piede per la nostra economia. La flessione del dollaro potrà attenuare lo scompenso. Ma bisogna lavorare soprattutto dal lato delle esportazioni dove la potenzialità italiana è grande e non ancora utilizzata appieno. Al di là di tutto c'è una battaglia da vincere: quella del pieno riconoscimento del sistema agroalimentare come parte essenziale del sistema economico. Non dimentichiamo che l'agricoltura intesa come sistema è responsabile di poco meno di un quarto della formazione del prodotto interno lordo, altro che Cenerentola.

**Politica dei prezzi restrittiva, generalizzazione del principio della corresponsabilità, penalizzazione dei prodotti mediterranei. La Cee prepara un'altra «botta» per le campagne italiane. Lo scontro politico è grosso. Può pesare soltanto sulle spalle del ministro per l'Agricoltura?**

La trattativa prezzi è — quest'anno più degli altri anni — una questione politica che va affrontata in termini politici. Perciò ho chiesto e ottenuto che il tema sia trattato una prima volta in Consiglio di Gabinetto come uno dei grandi problemi del Paese. Se ne è discusso nel corso delle consultazioni bilaterali italo-tedesche a Bonn, il 20 febbraio. Sono primi passi, nella direzione giusta. Ma non bastano. Dalle decisioni che si prenderanno a Bruxelles nei prossimi due mesi deriveranno conseguenze sull'intero sistema dell'interscambio agricolo mondiale. Si ricordi anche che le ritorsioni unilaterali da parte di Paesi come gli Stati Uniti potranno andare ben al di là delle misure restrittive sui prodotti agricoli.

**In attesa del Piano agricolo nazionale, la Confcoltivatori ha proposto una «terapia d'urto» per zootecnia, forestazione, ortofrutta. È d'accordo?**

Capisco le ragioni che fanno pensare ad una terapia d'urto. Capisco anche le priorità. Il problema è che occorre avere aperto lo sportello finanziario. È il mio obiettivo per fine giugno. Gli ampi poteri che la legge pluriennale conferirà al Cipe permetteranno poi una modulazione degli interventi ed una forte selezione delle priorità.

**Pomodoro, tabacco, agrumi. Si chiedono misure immediate. Cosa intende fare?**

Dei tre comparti quelli che mi preoccupano in assoluto di più sono pomodoro e agrumi. Per il pomodoro dobbiamo affrontare gli esiti disastrosi della campagna '84, quando si è sfondato il tetto rappresentato da un realistico ragguaglio con il mercato. Sto lavorando ad una soluzione che consenta di uscire, con misure eccezionali, da una situazione insostenibile che, riprodottasi sulla campagna '85, minaccerebbe gravemente anche la campagna '86. Per gli agrumi i problemi sono più strutturali. Occorre riorientare al mercato e alla esportazione una produzione che sembra essersene staccata del tutto. L'azione ministeriale trova un limite piuttosto severo nella competenza e operatività delle Regioni. Ma non dispero.

**Si parla di aumentare l'export. Come si può fare? Quali strutture sono necessarie? Possono essere utili gli appuntamenti fieristici tipo quello di Verona?**

Il disavanzo agroalimentare deve essere riaggiustato soprattutto dal lato della esportazione. La legge pluriennale di spesa contiene innovazioni abbastanza radicali anche per quanto riguarda il rafforzamento delle strutture dell'Ice e dei suoi programmi promozionali. Quanto a Verona, se non ci fosse bisognerebbe inventarla. È un grande appuntamento non soltanto nazionale ma proiettato oltre i nostri confini. Bisogna però probabilmente allargare l'orizzonte. Una fiera come quella di Verona può diventare anche centro di incontro, a livello internazionale, tra domanda e offerta. Ma intanto constatiamo la realtà importante di oggi.

**L'agricoltura italiana ha una storia di divisioni. Soltanto negli ultimi tempi si è cominciato a tessere un dialogo tra le varie associazioni. È quindi da auspicare una maggiore intesa tra le Confederazioni agricole?**

L'autonomia delle grandi organizzazioni professionali del mondo agricolo è fuori discussione. Lo è soprattutto per il governo, per il ministro dell'Agricoltura in particolare. Ciascuna delle Confederazioni agricole ha proprie radici, una propria storia, un proprio patrimonio rappresentativo: valori che non possono essere annullati da auspici patriottici o interessati, quali sarebbero quelli di una controparte governativa. Detto questo, è di tutta evidenza che sulle grandi questioni che toccano la difesa dell'agricoltura nel suo insieme e spesso la stessa difesa del Paese nelle sedi comunitarie, la convergenza delle organizzazioni agricole rappresenta un punto di forza. Vorrei ricordare che ho cercato di imprimere una svolta che ritengo significativa per la presenza ed il ruolo delle grandi organizzazioni rappresentative del mondo agricolo. Gli enti economici pubblici, già costituiti o in via di costituzione, Agecontrol e Agrisiel, e il nuovo ente che presto assorbirà Irvam e Iipa, hanno come soci, sia pure di minoranza, tenuto conto del dettato della legge, le organizzazioni a vocazione generale. Sono segni concreti di una politica.

**Lei ha predisposto un «Piano agricolo nazionale». Quali sono la filosofia e i capitoli decisivi?**

Mercoledì scorso 5 marzo si è compiuta una tappa importante per l'attuazione del Piano agricolo nazionale. Il Consiglio dei ministri ha approvato, in forma naturalmente di disegno di legge, la legge pluriennale di spesa per gli interventi programmati in agricoltura. Abbandoniamo la logica degli interventi annuali e torniamo, in forme nuove ed aggiornate, al metodo della spesa pluriennale. Si tratta di 16.500 miliardi di lire per il quinquennio 1986-1990; ma si tratta anche, sul piano della qualità della spesa, di interventi di tipo nuovo, sia a livello di spesa regionale sia sul piano di una politica per i fattori dell'agricoltura affidata congiuntamente allo Stato e alle Regioni. Siamo fuori di una filosofia assistenzialistica e puntiamo su una agricoltura orientata al mercato anche se non «abbandonata» al mercato. Mi pare questa la strada per mettere in condizione l'agricoltura di guadare il fiume spesso impetuoso della grande transizione agricola che caratterizza questo decennio e forse il prossimo. Al di là del guado ci attende la sponda di una agricoltura moderna, innovativa, confrontata con il mercato: una agricoltura forse meno estesa quantitativamente ma certamente qualitativamente più forte.

**Gildo Campesato**

**Nella foto al centro: il ministro Filippo Maria Pandolfi. In alto: coltivazione di girasoli**

La seconda parte di questo speciale sarà pubblicata martedì 11

UNIZOO

Un'impresa di livello europeo nel settore degli Alimenti e Integratori Zootecnici. Avanzata e dinamica per capacità produttiva, processi tecnologici e ricerca, gamma di prodotti, servizi di consulenza e assistenza qualificata, offerti agli allevatori, ai mangimifici, agli operatori tecnici.

**ALIMENTI A BASE DI LATTE,**
per lo svezzamento dei vitelli, suinetti, agnelli e per l'ingrasso del vitello a carne bianca.

**INTEGRATORI VITAMINICI, MEDICATI, OLIGOMINERALI**
per l'equilibrio della razione alimentare, la terapia e profilassi sanitaria.

**MANGIMI COMPOSTI CONCENTRATI INTEGRATI,**
per la preparazione di alimenti nell'industria mangimistica e negli allevamenti.

UNIZOO
Ricerca alimentare per la nuova zootecnia

UNIZOO s.r.l., via Emilia 373/A, 40011 Anzola dell'Emilia, BOLOGNA
telefoni, (051) 73.97.72-73.97.58-73.97.68; telex 51112.

Questo è il nuovo marchio di un'importante* industria alimentare

PEGOGNAGA
MACELLO COOPERATIVO

Esso contraddistingue una cooperativa condotta con criteri di assoluta avanguardia e con obiettivi sempre più dinamici.
Al servizio del produttore agricolo e a tutela dei consumatori.

* ANNO 1985 FATTURATO 69 MILIARDI - NUMERO SOCI 2 208
NUMERO CAPI BOVINI MACELLATI 44 547

MACELLO COOPERATIVO
PER LA LAVORAZIONE DELLE CARNI
SOC. COOP. R.L.
46020 PEGOGNAGA (MN) STRADA CHIAVICHE 36
TELEFONO (0376) 558471 - TLX 303341 MCLCI

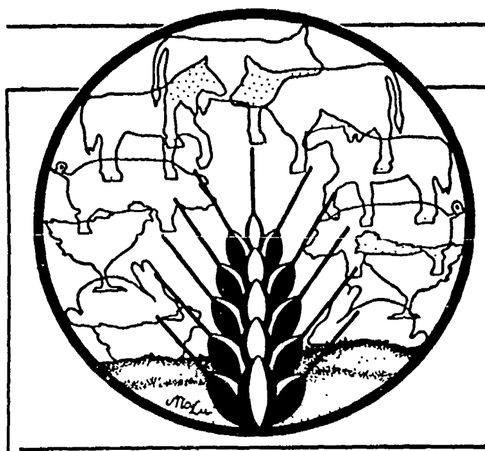
ABBIAMO VINTO LA SCOMMESSA!

UNIART ADVERTISING

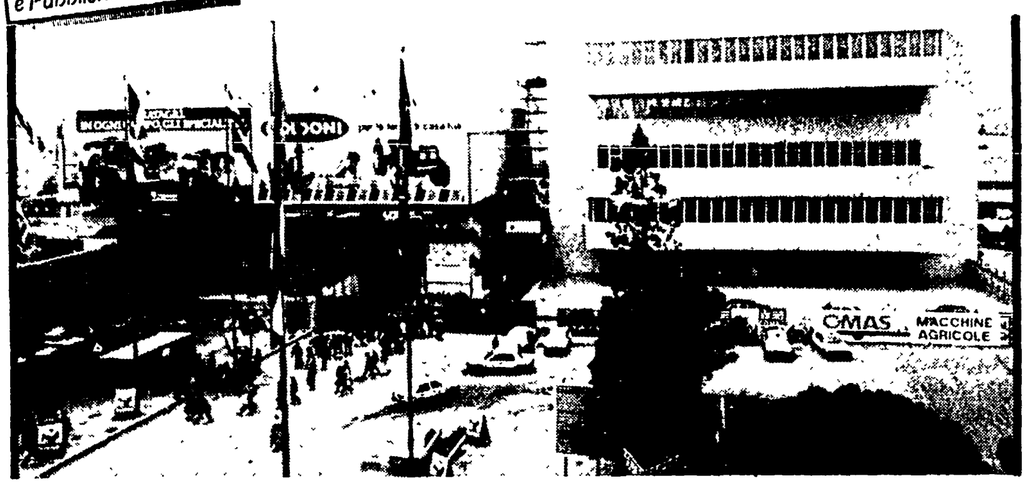
Quando, oltre trent'anni fa, la Scam è nata, i suoi promotori avevano un obiettivo: fornire ai produttori agricoli una gamma di fertilizzanti idonea ad apportare alle colture il nutrimento necessario per ottenere produzioni elevate. Ma senza spreco di denaro e senza compromettere l'equilibrio ambientale.

Era una scommessa difficile da vincere, l'abbiamo sempre saputo.
Ecco perché, oggi che stiamo per presentare la nuova gamma di concimi Organo-minerali Scam, in grado di ottenere i risultati che ci eravamo prefissati, possiamo dichiararci orgogliosi del lavoro fatto.

SCAM
AGROCHIMICA COOPERATIVA
Via Bellaria, 174 - Modena



Ufficio Promozione e Pubbliche Relazioni



# Tecnica, politica, cultura È Fieragricola '86

VERONA — L'agricoltura che guarda agli anni 2000, il mondo rurale in costante trasformazione grazie al contributo della tecnologia, s'incontrano a Verona dal 9 al 16 marzo per l'88ª edizione di Fieragricola, un appuntamento, si potrebbe dire quasi secolare, che rappresenta per chi nell'agricoltura opera e produce, un momento di scambio e di aggiornamento irrinunciabili.

37 aziende suddivise in tredici sezioni merceologiche: agro-alimentari, ortofrutticole, vitivinicole, zootecniche, e, ancora, cantine sociali, caseifici sociali, impianti di depurazione e bonifica, di drenaggio e irrigazione, 2450 ditte che si allineeranno sui 300 mila metri quadri dedicati a Fieragricola, testimoniano il ruolo fondamentale per l'intera economia rurale nazionale di questo appuntamento.

Il programma è denso di avvenimenti significativi e l'edizione 1986 aprirà i battenti alle donne, ai giovani, a quelle realtà nazionali in via di sviluppo come il mondo dei Paesi africani. Particolare rilievo sarà dato al calendario delle «visite tecniche», a molta parte della merceologia presente a Fieragricola, espressione inoltre di quell'elevato standard operativo che contraddistingue la struttura moderna dell'azienda agricola. Le «visite tecniche» saranno quindi uno dei cardini fondamentali dell'88ª edizione di Fieragricola che nel precedente appuntamento aveva accolto, a dimostrazione del suo ruolo centrale nell'economia rurale italiana, oltre 3 milioni di agricoltori interessati alle aziende zootecniche, alle cantine sociali, alle aziende vinicole, a quelle agroalimentari e infine al settore dell'acquacoltura.

L'attualità di Fieragricola non sta solo nella testimonianza lusinghiera delle cifre, ma nell'impegno dato per la scelta dei temi che verranno affrontati nei numerosi convegni in calendario. Primo fra tutti è l'ottavo Colloquio Internazionale sulla Donna nell'Agricoltura che, proprio nella giornata dell'8 marzo, la festa mondiale della donna, anticiperà l'apertura della fiera veronese.

Saranno due giornate di lavoro articolate in sei grandi temi: lo status giuridico della donna nell'agricoltura, la sicurezza sociale, la cooperazione, il rapporto tra reddito e occupazione e inoltre lo sviluppo, le nuove tecnologie e l'industria agricola. Il convegno cercherà di dare qualche risposta alla domanda di giusta collocazione professionale della donna in un settore di attività economica che fino a pochi anni fa era dominio esclusivo dell'uomo; ma soprattutto il convegno tenterà di indicare qualche via per la soluzione dei problemi che la donna deve affrontare in questo settore.

Il nuovo ruolo espresso dall'universo femminile nell'agricoltura non è soltanto circoscritto alle frontiere nazionali, ma è un processo che ha investito in egual misura anche i Paesi in via di sviluppo che vivono necessariamente l'agricoltura come perno essenziale della maturazione economica e sociale. Ed è proprio alla luce di questi cambiamenti che lo spazio riservato nell'ambito di Fieragricola all'analisi delle problematiche che caratterizzano la realtà economica del mondo africano, avrà come interpreti le donne che s'incontreranno sul tema: «Partecipazione della donna alla programmazione ed esecuzione delle iniziative di sviluppo dell'Africa a sud del Sahara, con particolare riguardo ai problemi dell'autosufficienza alimentare».

Una giornata sarà poi dedicata all'analisi dei valori culturali, sociali e morali del mondo rurale. L'appuntamento per il 10 marzo vuole richiamare l'attenzione e l'interesse della cultura nazionale sul patrimonio ereditato dalla tradizione agricola, dalla vita delle campagne. Scrittori, critici come Giulio Nascimbeni, Bevilacqua, Nantas Salvalaggio, De Michelis, Camon, Cibotto, Rigoni Stern, Parise, Brera, Nerino Rossi, Tonino Guerra, sono stati invitati per portare il contributo della cultura alle due tavole rotonde in programma per la giornata.

Questi naturalmente sono soltanto alcuni degli appuntamenti di Fieragricola '86. Dunque un'edizione «impegnata» anche sul piano politico e culturale.

**Vera Paggi**

**NELLE FOTO:** una veduta generale della Fiera e uno scorcio durante l'edizione '85

## Questo il programma dei primi tre giorni di FIERAGRICOLA '86

**OGGI**

ore 10: (Palazzo della Gran Guardia, città), 8° Colloquio internazionale «La donna nell'agricoltura»: assemblea plenaria
ore 15: (Palazzo della Gran Guardia, città) - Prosecuzione Colloquio internazionale: riunione di sessione, gruppo I
ore 15: (Camera di commercio IAA, città) - Prosecuzione del Colloquio internazionale: riunione di sessione, gruppo II

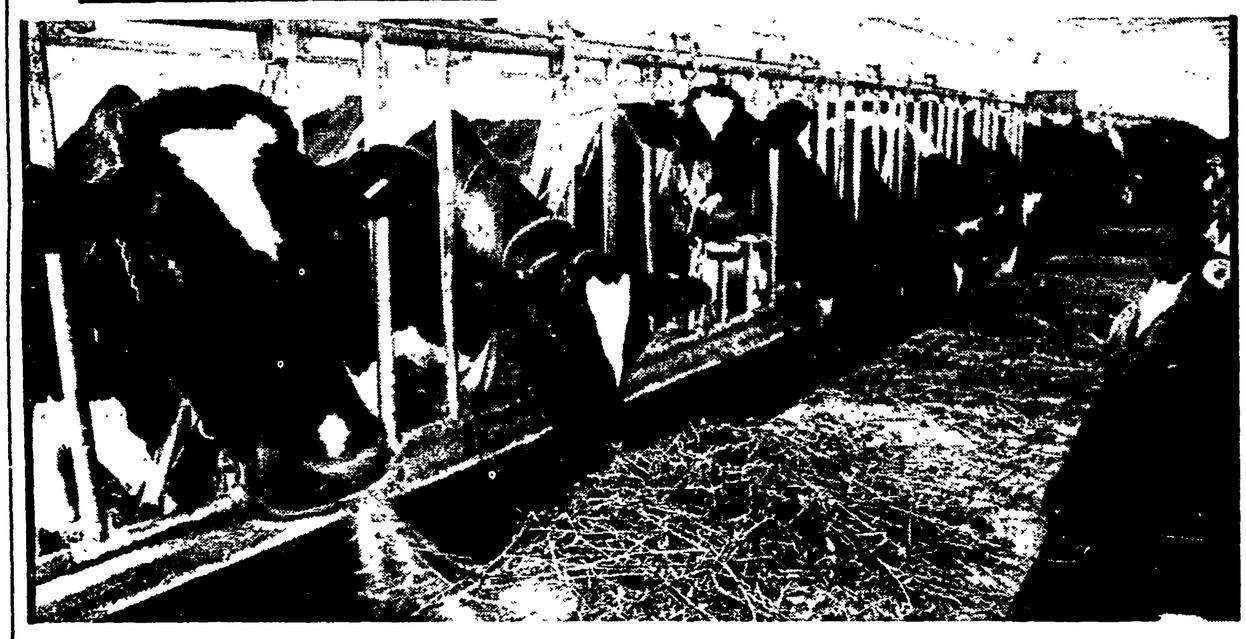
**DOMANI**

ore 8.30-10: apertura dell'88ª Fieragricola. Cerimonia inaugurale e premiazione dei «Giovani agricoltori europei» con la partecipazione del rappresentante di governo (Salone Congressi - Pad. 11)
ore 15: (Palazzo Gran Guardia, città) - Conclusione del Colloquio internazionale: assemblea plenaria

**LUNEDÌ 10**

ore 9: (Palazzo della Gran Guardia, città) - Convegno «Agricoltura e sviluppo», indetto dalla Coldiretti
ore 9.30: (Accademia agricoltura scienze e lettere, città) - Tavola rotonda «Scrittori di terra: una linea padana?», promossa dall'Ente fiere con il patrocinio dell'Accademia agricoltura scienze e lettere e dell'Accademia nazionale di agricoltura
ore 9.30: (Sala convegni, centroservizi) - Tavola rotonda «L'informazione in agricoltura nei Paesi della Cee», promossa dall'Istituto di tecnica e propaganda agraria
ore 10: (Sala conferenze, centroservizi) - Giornate africane: tavola rotonda «Partecipazione della donna alla programmazione ed esecuzione delle iniziative di sviluppo dell'Africa a sud del Sahara, con particolare riguardo ai problemi dell'autosufficienza alimentare»
ore 15: (Sala conferenze, centroservizi) - Prosecuzione delle Giornate africane
ore 15.30: (Accademia agricoltura scienze e lettere, città) - Prosecuzione della tavola rotonda «Scrittori di terra: una linea padana?»
ore 16: (Sala convegni, centroservizi) - Riunione rete commerciale John Deere Italiana
ore 17.30: (Sala riunioni A, 2ª p. Palazzo servizi) - Conferenza stampa «Campo aperto»
ore 20: (Città) - Incontro Diavia

*La seconda parte del programma sarà pubblicata martedì*



# Era una voce, adesso è un coro: «Rifondare l'Europa agricola»

**Pubblichiamo, sul tema della politica agraria comunitaria, un intervento di Paolo Falceri, presidente del Macello di Pegognaga (Mantova), uno dei più importanti del settore cooperativo**

*Negli ultimi tempi si parla sempre più spesso di agricoltura; del settore primario dell'economia si interessano in vario modo organi istituzionali, ambienti politici ed operatori economici. Non che questo interesse non vi fosse in passato, ma l'intensità e il livello degli interventi in tal senso sono sintomatici di una situazione nuova di particolare attenzione che trova le sue motivazioni fondamentalmente nella rilevanza nazionale assunta dai gravi problemi della nostra agricoltura da un lato, e dall'altro nella convinzione che molti dei futuri «affari» economici saranno legati al settore agricolo.*

*Mai come ora ci si è resi conto che le vicende dell'agricoltura non sono marginali alla vita sociale ed economica del Paese e la possibilità che in presenza di un calo ulteriore dei prezzi dei prodotti petroliferi il deficit agro-alimentare assurga al primo posto nella graduatoria dei prodotti che importiamo dall'estero ha scosso il disinteresse di quanti fino ad ora hanno considerato il settore agricolo di scarsa rilevanza economica, da utilizzare come fattore di scambio nei rapporti internazionali o, nella peggiore delle ipotesi, come serbatoio di voti. Per la verità i produttori agricoli, o almeno una parte, hanno tratto negli anni passati anche dei vantaggi dall'essere stati oggetto di attenzione da parte di chi era alla ricerca di consensi elettorali; ma ora tali vantaggi mostrano il loro carattere contingente, come del resto accade a livello comunitario, e la fragilità della struttura agricola del Paese.*

*Le risorse a disposizione per interventi indiscriminati a sostegno dell'agricoltura sono sempre meno, a fronte di un acuirsi dello stato di crisi di molti comparti agricoli; anche chi aveva cercato e ottenuto il consenso politico delle campagne con questi mezzi si trova ora a dover dare risposte concrete ai problemi posti dai produttori agricoli. La necessità improrogabile di interventi organici nell'ambito di una logica programmatoria incombe su quanti hanno in mano le sorti della nostra agricoltura in quanto le risposte alle richieste dei produttori agricoli non possono più essere quelle di prima dovendo incidere profondamente sui nodi strutturali del settore.*

*La politica agricola comunitaria ha avuto un ruolo determinante nel creare l'attuale stato di crisi dell'agricoltura italiana, ma quanto è stato fatto dal nostro governo perché ciò non accadesse? Non è forse vero che gli anni passati lo hanno visto concordare con la politica di sostegno dei mercati e accontentarsi di quanto in questo ambito poteva andare a nostro vantaggio? È del tutto infondato il sospetto che non poche volte nelle trattative comunitarie le esigenze dei nostri agricoltori siano state immolate sull'altare dei problemi del settore industriale? Ora le voci che criticano la politica agraria comunitaria sono diventate un coro e l'esigenza espressa unanimemente nel nostro Paese è che si debba andare ad una sua rifondazione. Anche gli Stati più forti della Cee tuonano contro la politica agraria europea in quanto, a loro dire, assorbe troppe risorse comunitarie, salvo poi opporsi drasticamente a tutti gli interventi che potrebbero ledere i loro interessi e negare nei fatti la loro asserita volontà di cambiamento.*

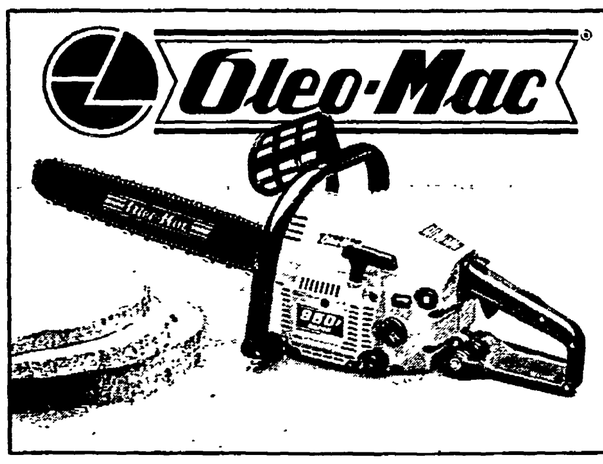
*A fronte di una critica generalizzata non vi è tuttavia un adeguato impegno per la ricerca di soluzioni concrete; lo stesso libro verde di Andriessen, che in modo organico ha affrontato il problema elencando anche una serie di opzioni (opzioni che prese singolarmente sono da respingere ma che con un opportuno dosaggio possono costituire una valida ipotesi operativa), ha provocato una serie di reazioni che per lo più non sono andate oltre un dissenso privo di proposte alternative. Ora il pericolo è proprio questo, che in presenza di una generale lamentela ed in mancanza di proposte per concrete modifiche si continui ad adottare soluzioni contingenti, provvisorie e frutto di continui compromessi; all'interno di tale logica il nostro Paese soccomberebbe ancora agli interessi dei Paesi più forti.*

*È stagione di negoziati comunitari e più che mai è necessario che a Roma vi siano le idee chiare su che cosa fare e soprattutto sulla necessità di dare peso e dignità alle nostre proposte e richieste. La convinzione che una seria politica economica non può prescindere da una politica agricola tendente a ridurre il deficit agro-alimentare del Paese è più diffusa che in passato, ma il nostro governo non esprime un impegno adeguato. Il mondo degli affari negli ultimi tempi ha dedicato molta attenzione alle opportunità offerte dal settore alimentare, giudicandolo interessante per futuri investimenti; è chiaro che siamo in presenza della volontà di molti imprenditori di spostare risorse su di un settore giudicato in sviluppo e per certi versi strategico per l'economia del Paese; vi sono le premesse per la crescita di un'agro-industria, crescita che può costituire una importante occasione per razionalizzare e valorizzare le capacità produttive degli agricoltori, ma che per gli stessi può anche diventare un ulteriore pesante condizionamento.*

*Gli sbocchi potranno essere positivi per l'agricoltura italiana se si verificheranno almeno due condizioni: la prima è che il produttore agricolo dovrà avere la capacità di influenzare a suo favore l'operato delle industrie alimentari, attraverso l'associazionismo e contribuendo alla crescita di strutture industriali alimentari cooperative, capaci di incidere positivamente sui mercati della trasformazione dei prodotti agricoli; la seconda è che i produttori agricoli diventino alleati dei consumatori nella ricerca e nella produzione di prodotti di qualità, genuini, salubri perché indenni da sostanze nocive: il consumatore è sempre più sensibile a questo problema e sempre meno intende soggiacere alle scelte delle industrie alimentari; per la verità ultimamente le stesse industrie alimentari hanno compreso l'importanza della qualità del prodotto ed hanno inserito questo elemento nel loro mix di marketing.*

*La scelta di produrre a più elevati livelli qualitativi sarà valida economicamente per i produttori agricoli solo se i consumatori saranno posti in grado di apprezzarla e di richiederla, altrimenti si tratterebbe di un semplice ulteriore aggravio dei costi di produzione: qualità sì, dunque, ma a patto che questa diventi una reale esigenza dei consumatori e conseguentemente delle industrie alimentari.*

**Paolo Falceri**


OLEO-MAC
MOTOSEGHE
Vi attende alla
Fieragricola
Internazionale
di Verona
dal 9 al 16 marzo 1986
PADIGLIONE 9
OLEO-MAC s p a.
Bagnolo in Piano (RE)
Tel. (0522) 617226-619421
Tlx.531091 OMAC I

ICI Solplant SpA
Specialità chimiche per l'agricoltura: 20122 Milano - Via S. Sofia, 21
Informazione per gli Agricoltori

Come liberare i letti di semina da tutte, ma proprio tutte, le infestanti.

SECCATUTTO

il miglior diserbante disseccante mai apparso in agricoltura

secca... tutto!

**Seccatutto** è il miglior diserbante disseccante mai apparso in agricoltura perché riunisce, in rapporto ideale, due principi attivi: il Paraquat, che agisce prevalentemente sulle infestanti 'a foglia stretta' (le graminacee), e il Diquat, che è invece soprattutto efficace sulle malerbe 'a foglia larga'.

**Seccatutto** elimina così, con azione combinata, sia le infestanti graminacee che quelle a foglia larga, con maggiore rapidità e garanzia di risultato di qualsiasi altro precedente diserbante disseccante.

**Seccatutto** non trova ostacoli neppure in presenza di infestanti 'difficili' come convolvolo (vilucchio), poligoni, cirsio (stoppione), artemisia, gramigna, chenopodio (farinaccio) e romici: queste erbe, anche se poi ricacciano, vengono comunque contenute a lungo.

**Seccatutto** contiene già il bagnante per la distribuzione.

**Seccatutto** agisce solo sulle parti verdi delle infestanti, e a contatto del terreno viene completamente disattivato. Così la vostra terra, dopo ogni trattamento con **Seccatutto** è di nuovo pronta a produrre nella massima sicurezza per le colture.

Associati Globe

# Il mercato dei colpi bassi

## *La Lega promette stangate e a Campana risponde «ni»*

**Inchiesta anche per De Napoli - Sulla riduzione dei parametri Matarrese risponde: «Si farà, ma l'anno prossimo» - E l'Aic replica: «C'è un accordo, va rispettato»**

Calcio

*MILANO* — Piove sul «mercato», piove sul bagnato. Il primo marzo doveva essere la data dell'avvio della chiarezza e, soprattutto, della correttezza. Si è scoperto invece solo un mondo dove viene tentato di tutto, una sorta di sagra del colpo proibito. «Una amara constatazione» ha dovuto ammettere l'on. Matarrese, gran capo dei presidenti, con tono di chi non immaginava da parte dei suoi associati un tradimento del genere. «Bisognerà ricorrere ai mezzi duri» ha quindi annunciato e non c'è dubbio che, mentre è in corso il braccio di ferro con il governo, avrebbe preferito poter dire «visto come siamo bravi?».

Intanto si va avanti a colpi di deferimenti. Così dopo l'inchiesta sul Milan per l'accordo con Bonetti ci sarà anche quella su De Napoli dopo il litigio tra il Napoli (che insiste: «È nostro») e il dirigente dell'Avellino, Brogna. Così le inchieste sono quattro perché anche sui casi Agostini e Passarella si deve «fare chiarezza».

Comunque ieri il governo della Lega ha preso una decisione che la prossima settimana certamente creerà tensione con il sindacato calciatori a proposito della richiesta avanzata da Campana (con la minaccia di uno stop al campionato) per ridiscutere i famosi «parametri» ossia i numeri a cui è legato il meccanismo di definizione del «costo» dei giocatori svincolati per quanto riguarda i rapporti economici tra le società. «Siamo d'accordo sulla richiesta e sullo stesso principio che ha fatto muovere l'Aic — ha detto Matarrese — ma per questa stagione non se ne parla. Del resto, ormai ci sono già "contratti in essere". Ci incontreremo con Campana (venerdì prossimo a Milano) per decidere come e quando, ma tutto riferito al futuro».

Una risposta che è esattamente quello che Campana non voleva sentirsi dire. «Noi andremo all'incontro — ha ricordato ieri pomeriggio l'avvocato di Bassano — ricordando che c'è un accordo preciso stabilito con i presidenti: la revisione andava attuata entro il 31-12-85. Consideriamo questo accordo sacrosanto, ci dovranno dire chiaramente perché non intendono onorarlo». E a quanto pare se le risposte non saranno convincenti questa volta il campionato rischia davvero.

La tesi della Lega è che l'accordo con l'Aic si legava alla trattativa con il governo «e su questo fronte non ci sono stati risultati — ha spiegato Matarrese — quindi tutto è fermo, anche il problema parametri». Una tesi che non potrà soddisfare Campana che afferma: «Sono i presidenti che non vogliono rivedere il meccanismo».

Forse un'altra prova che all'interno della Lega vige la legge del Far West? «Ci sono dei presidenti che non conoscono le regole», ha ammesso ieri il presidente Matarrese e promettendo il pungno di ferro non era certo felice. Quello che è successo e sta succedendo in questi giorni è tutt'altro che edificante. Presidenti, direttori sportivi, giocatori e procuratori hanno dimostrato di gradire la legge della giungla, nessuno escluso. «Questo è il calcio italiano — stigmatizza Campana — è importante ora che si veda come stanno le cose. Gli altri anni tutto invece rimaneva nell'ombra. Però mentre si tende a condannare il giocatore che tradisce se firma per un'altra squadra perché non si condannano i presidenti che tradiscono cacciando i calciatori?».

Quasi a farlo apposta sempre ieri pomeriggio, poco dopo aver raccolto le amare constatazioni di Matarrese, il presidente della Roma, Viola, ha aperto un'altra pagina del libro dell'etica dei rapporti nel calcio: «Io non rubo mai i giocatori alle altre società, invece c'è chi telefona anche ai miei giocatori sotto contratto». Ma per Bergreen? «La Roma non capisce, è costretta a fare un po' di fumo perché trova le strade sbarrate. Poi se un giocatore libero viene da noi, noi lo ascoltiamo!». Quindi il danese che piace a Eriksson è già aggiudicato; ma Cerezo? «Sta alla Roma, è il migliore centrocampista italiano, la Roma è forse pazza? Però non tratteniamo nessuno se vuole andarsene». Ma lei ha presentato qualche preliminare di accordo? «Non sono in condizione di farlo, poi io non voglio disturbare le altre sorelle». Ma a vedere certe facce di direttori sportivi li presenti pare che tutta questa signorilità non sia completamente condivisa.

**Gianni Piva**

Il presidente della Lega, Matarrese

## Trap aveva detto ai giocatori: «Vado via»

**Nostro servizio**

TORINO — Per fermare Trapattoni si è mosso anche il figliodell'Avvocato. Edoardo Agnelli si è presentato ieri mattina al campo, mentre la Juve si stava allenando. Si è trattenuto per qualche istante con i giocatori parlando della partita di Coppa di Barcellona, poi si è soffermato in disparte, con Trapattoni. Era quello il vero motivo della sua visita. Alla famiglia Agnelli non piace l'idea di perdere il tecnico, in fondo non vede soluzioni di ricambio, un po' come capitava per Platini. «Caro mister — ha detto il dottor Agnelli a Trapattoni — resti, la Juve ha ancora bisogno di lei». Ma anche di fronte all'intervento della famiglia più potente d'Italia Trapattoni ha confermato la fermezza delle sue decisioni che ormai sembrano inevitabili. Lascerà la Juventus, se ne andrà all'Inter. Il tecnico lo ha fatto capire anche alla squadra, un piccolo retroscena che è stato svelato da una delle molte interviste che sta concedendo in questi giorni. Prima della partita con l'Udinese, Trapattoni si era soffermato a parlare con i suoi «ragazzi»: «Mi sono trattenuto con loro — ha ammesso il tecnico — ho detto che quello che conta è ciò che si fa insieme. Ci sonoscelte che si fanno anche se con dispiacere, ma questa è la realtà del calcio. Quando un giocatore importante decide di cambiar squadra tutti se ne dispiacciono ma fa parte del mestiere. Ormai è una decisione alla quale penso da anni, in passato ho sempre prospettato alla Juve la possibilità di andarmene, la Juve mi aveva detto di restare. Comunque sia chiaro che deciderò non per motivi economici, ci sono moltissime altre motivazioni che possono spingermi ad andarmene».

La squdra sembra rassegnata alla sostituzione del tecnico. Dal prossimo anno sulla panchina della Juve siederà un viso nuovo, potrebbe essere quello di Boskov o di Marchesi, i due candidati più probabili. Intanto, in attesa della partita con il Napoli, la Juve se la prende con Maradona, «colpevole» di aver tifato troppo per i suoi ex compagni del Barcellona. «Diego ha mandato a Barcellona persino una videocassetta sulla nostra sconfitta all'andata contro il Napoli — ha detto Tacconi — adesso manderemo noi a quelli del Barcellona la cassetta della sua sconfitta contro la Juve».

**v. d.**

Tirreno-Adriatico, fuga di 163 km fino a Cortona

# I big dormono Giornata di gloria per due gregari Rabottini leader

Ciclismo

**Nostro servizio**

CORTONA — Due gregari in festa, due ragazzi che hanno coronato una fuga di 163 chilometri, che hanno sfidato il maltempo con una stupenda, meravigliosa cavalcata. Uno è Luciano Rabottini, vincitore sul traguardo di Cortona e nuovo «leader» della Tirreno-Adriatico, secondo successo in cinque anni di professionismo, un tipo che sorride anche nei momenti più difficili, l'altro è Palmiro Masciarelli, atleta di fondo, ciclista simpatico per la sua generosità. È vero che i campioni non hanno reagito a sufficienza, che Moser ha tirato i remi in barca lasciando il peso dell'inseguimento alla squadra di Saronni, però quella di Masciarelli e Rabottini è una storia che onora lo sport della bicicletta, è un'azione da mettere in cornice, è la giornata di due uomini pieni di coraggio e di fantasia.

La prima tappa era cominciata a passo di lumaca, su strade bagnate dalla pioggia, asfalti lucidi come lastre di vetro e corridori muniti di impermeabili e stivaletti. Il lungo inverno è nemico del ciclismo, visto l'andazzo delle stagioni bisognerebbe impostare diversamente il calendario, iniziare per esempio a metà marzo e terminare verso la fine di ottobre: in tal modo sarebbe meglio salvaguardata la salute del gruppo, si potrebbero evitare quei malanni che trascinandosi nel tempo condizionano il rendimento sino a provocare grossi danni. E tornando alle note di cronaca, ecco una sequenza di paesi e di ombrelli, ecco una nebbia molto bassa, quasi due ore per coprire una sessantina di chilometri, quindi tanti applausi per Masciarelli e Rabottini che si ribellano nei pressi di Vetralla e che guadagnano sempre più terreno, qualcosa come 11'05" quando siamo a Montefiascone. Una bella coppia, due scudieri in libertà, due garibaldini che parlano la stessa lingua, entrambi abruzzesi, entrambi di Pescara, e con questo motivo la corsa esce dal tran tran e dalla noia.

I campioni? I campioni nicchiano, dormono e passano da Orvieto con un ritardo di 16'30". Poi le gobbe di Montenibbio in un panorama di alberi secchi: qui i due attaccanti sono ancora sciolti, ancora pimpanti, e Rabottini mi grida: «Siamo forti, vero che siamo forti?». E avanti sotto un cielo sempre grigio, sempre sporco come un lenzuolo da mettere in bucato e sempre lacrimoso. Dietro c'è qualche segnale di riscossa, ma ormai è tardi, ormai le due lepri sono fuori dal tiro dei cacciatori. Anche sui tornanti di Monteleone il tandem di punta procede con perfetta armonia, con tanta potenza e tanta volontà. Fra i due c'è una differenza di statura, il piccolo Rabottini (1,68 di altezza) è ben protetto nella scia di Masciarelli (1,81) e comunque i cambi sono regolari, la fatica è ben divisa, ben sopportata. Ecco perché divento tifoso, perché incito Palmiro e Luciano mentre il distacco del primo gruppo è sceso a 9'20". Mancano 20 chilometri, c'è «bagarre» nel plotone, c'è una retrovia con Fignon e Hinault, ma tirando le somme, affrontando un finale in altura, con pendenze del 13 per cento, Rabottini e Masciarelli resistono, conservano un margine più che sufficiente per cogliere gli evviva di Cortona.

Vince Rabottini, più agile di Masciarelli negli ultimi metri e per la terza moneta Boyer anticipa Argentin, Delgado e Saronni. Per Fignon e Hinault i cronometri danno un ritardo di circa 12'. Oggi una prova di 181 chilometri che da Camucia ci porterà sulla collina di Gubbio, in piazza della Signoria, per la precisione, e chissà se i «big» saranno più svelti, meno pigri di ieri.

**Gino Sala**

**ORDINE D'ARRIVO**
1) Luciano Rabottini (Vini Ricordi) km. 213 in 6 ore 09'33", media 34,583 2) Masciarelli (Gis Gelati) 3) Boyer (Fra) a 3'03" 4) Argentin (Sammontana Bianchi) a 3'14" 5) Delgado s.t. 6) Saronni s.t. 7) Lavainne a 3'19" 8) Rooks a 3'21" 9) Zoetemelk a 3'23" 10) Caroli s.t.

**CLASSIFICA GENERALE**
1) Rabottini in 6 ore 17'18" 2) Masciarelli a 2" 3) Boyer a 2'53" 4) Saronni a 2'55" 5) Argentin a 2'58" 6) Caroli a 3'05" 7) Moser a 3'06" 8) Lavainne a 3'09" 9) Calcaterra a 3'10" 10) Rooks a 3'12"

Dopo la prima giornata della Coppa Davis, l'Italia conduce sul Paraguay per 1 a 0

# Cancellotti fa un sol boccone di Chapacu

## *Le ombre della sera fermano Panatta-Pecci (riprende oggi)*

Tennis

**Dal nostro inviato**

PALERMO — L'Italia conquista un punticino e confida nella prestazione di oggi di Claudio Panatta, dopo la prima giornata dell'incontro di Coppa Davis con il Paraguay. Questa mattina (ore 10,30 Tv3), infatti proseguirà l'incontro di Panatta junior con Victor Pecci, sospeso ieri per oscurità sul punteggio di 4-6 11-9 5-5. Mettiamo in cassaforte il prezioso punto conquistato da Cancellotti nel singolare di apertura con Chapacu, sperando che la notte porti consiglio a «panattino» che dovrà riprendere il discorso con un vecchio volpone, temprato a tutte le battaglie, come Victor Pecci. Protagonista assoluto della giornata è stato comunque il maltempo che, dapprima ha provocato lo slittamento di due ore dall'orario previsto del match inaugurale e poi ha letteralmente congelato giocatori e spettatori. Una giornata più degna di una località affacciata sul Baltico che sul Mediterraneo: pioggia insistente (ma non tale da dare totale forfait), freddo e vento pungente hanno lasciato il segno.

Francesco Cancellotti, chiamato dal sorteggio a sperimentare l'«oggetto misterioso» Hugo Chapacu ha preso la cosa sul serio. Autoritario e sicuro è apparso ritrovato dopo le opache prestazioni in Davis dell'ottobre scorso nello spareggio contro il Cile a Cagliari. Ha applicato con diligente senso tattico le sue caratteristiche armi. Ha privilegiato il gioco da fondo campo, aiutato in questo anche dalla vocazione «pallettara» del suo avversario sudamericano, apparso volenteroso ma intimidito e «zavorrato» dalle responsabilità che gravavano sulle sue giovani spalle. Costante e potente nel palleggio ha così limitato al minimo gli errori ed è stato padrone del campo. Soltanto quando decideva di scendere a rete veniva infilato con diabolica precisione da Chapacu. Primo set concluso sul 6-4 in 59'. Ancora più sbrigativa la seconda partita, chiusa a favore del perugino in 52' sul punteggio di 6-2. Il terzo confronto, a quel punto con il paraguaiano demotivato e svogliato, è stata pura formalità: 6-1 in 42'. Cancellotti chiamato a questa «missione esplorativa» ha dimostrato, come un quaderno aperto, limiti e pregi del suo bagaglio tennistico. Fisico da corazziere, ha puntato senza infingimenti a logorare l'avversario con i suoi colpi dosati portati con noiosa ripetitività. Un robot programmato con una carica a molla che sul campo scarica tutte le energie in suo possesso, lasciando negli spogliatoi ogni barlume di fantasia e malizia. Una esibizione meccanica la sua che farà storcere la bocca agli esteti del bel tennis, ma che ha pagato con moneta sonante.

Più equilibrato e vivace il secondo appuntamento della giornata. Umidi per la pioggia e con i muscoli infreddoliti Claudio Panatta e Victor Pecci non si sono risparmiati. Per l'Italia chiudere sul 2-0 voleva dire ipotecare la promozione e così il fratello minore del capitano azzurro ha dato l'anima. I palleggi a volte stucchevoli e «sbadigliosi» di Cancellotti e Chapacu sono stati messi nel cassetto. Gli scambi sono diventati spettacolari, i movimenti dei giocatori non si sono fossilizzati sulla riga di fondo. Il collaudato numero uno del Paraguay (nel '79 Pecci allora grande promessa raggiunse la finale degli Internazionali di Francia contro il grande Borg e fu sconfitto in quattro set), ha chiuso in suo favore la prima partita in 5' sul 6-4. Pirotecnico il secondo set, trascinatosi per più di un'ora e mezza in una altalena di emozioni. È finito al ventesimo gioco (11-9 per Panatta), dopo che Pecci con le unghie e con i denti era riuscito ad annullare ben 6 set-point. E mentre calavano incombenti le ombre della sera si è iniziata la terza partita, con un accordo a tre, tra i capitani e il giudice-arbitro inglese Mills, di proseguire sino al limite della visibilità. Si è così andati avanti sino ai 5 pari. Lo scampolo rimasto, come si è detto, si giocherà stamattina. Il regolamento Davis prevede questa possibilità, disciplinando le varie fasi. Il match successivo alla partita ripresa (in questo caso il doppio), si potrà iniziare dopo 2 ore, e a patto che il match precedente non abbia superato i 30 games complessivi.

**Marco Mazzanti**

Francesco Cancellotti nel match d'apertura

**Totocalcio**

| | |
|---|---|
| Atalanta-Como | 1 |
| Avellino-Samp | 1 |
| Bari-Torino | X 2 1 |
| Inter-Fiorentina | 1 |
| Juventus-Napoli | 1 X |
| Pisa-Milan | X 1 |
| Udinese-Lecce | 1 |
| Verona-Roma | X 2 |
| Ascoli-Palermo | 1 |
| Lazio-Vicenza | 1 X |
| Perugia-Sambened. | 1 |
| Casarano-Salernit. | X 2 1 |
| Temana-Siena | X |

**Totip**

| | |
|---|---|
| PRIMA CORSA | 1 X 1<br>X 1 2 |
| SECONDA CORSA | 2 X<br>X 2 |
| TERZA CORSA | X 1<br>1 X |
| QUARTA CORSA | 1 1<br>X 2 |
| QUINTA CORSA | 1 X 1<br>X 1 2 |
| SESTA CORSA | X 2<br>1 X |

Anche gli specialisti del Nord Europa ci ammirano

# La rivincita dello sci di fondo De Zolt e soci la vera valanga

Sci

L'Italia è un Paese alpino e la gran parte dei circa 190 mila associati alla Federsci si serve degli impianti di risalita. Difficile calcolare i fondisti anche se non si sbaglia di molto affermando che siano ventimila. E tuttavia anche queste cifre sono da prendere con le pinze perché non riflettono la reale consistenza degli agonisti.

Al di là delle cifre appare evidente un fatto e cioè che lo sci di fondo è sport povero, poco abituato agli interessi degli sponsor e dei *mass media*. Maurilio De Zolt ha corso la *Marcialonga*, 70 chilometri, per un milione ed è andato a Mora per correre la *Vasaloppet* senza pretendere una lira. Anzi, era contento che si fosse fatto avanti uno sponsor, Franco Busnelli, disposto a finanziargli il viaggio. I fondisti faticano — e son fatiche che prosciugano anima e corpo — per pochi soldi. Assieme ai giocatori di rugby sono gli ultimi dilettanti.

Con lo slalom di Geilo, dove la crisi tecnica degli azzurri è stata ancora una volta evidenziata, si è conclusa la parte europea della Coppa del Mondo. Oggi in America si svolge il primo slalom. E mentre Richard Pramotton evitava che l'ennesima sconfitta assumesse i livelli della disfatta i fondisti realizzavano un'impresa di straordinario significato tecnico: tre atleti tra i primi sette con uno sul podio. E mentre Maurilio De Zolt concludeva al quarto posto una *Vasaloppet* che aveva meritato di vincere.

Chi pensa che questi risultati siano il frutto del caso pensa male. A Oberstdorf, il 14 febbraio, in una durissima corsa di 50 chilometri vinta dal campionissimo Gunde Svan, due azzurri hanno impressionato i grandi del «Grande Nord»: Maurilio De Zolt e Alberto Walder, terzo e quarto. E Walder ha guidato la gara per 40 chilometri con un vantaggio massimo di 38" sull'asso svedese.

Prima della prova di domenica a Lahti, il valtellinese Silvano Barco ha vinto i 30 chilometri di Kuopio e si è piazzato secondo sulla media distanza. Nelle stesse gare i giovanissimi Fausto Bormetti e Silvano Venturini si sono piazzati 4° e 5°. Sui 12 chilometri di Idesalm dominati dallo svedese Torgny Mogren, l'uomo nuovo, il rivale numero uno del leggendario Gunde Svan, Fausto Bormetti ha fatto il terzo posto a un pelo da Kari Ristanen e davanti a campioni celebrati come Ove Aunli e Krister Majbaeck.

I norvegesi dicono che l'Italia è il Paese emergente. E non si limitano a questa generica e ovvia affermazione. Aggiungono infatti: «È il Paese da studiare». Pensate: la grande Norvegia, patria di campioni leggendari che hanno fatto la storia del fondo, trova che abbiamo qualcosa da insegnare.

Appare quindi chiara un'altra cosa e cioè che in un Paese alpino come l'Italia dove si fanno le code agli impianti di risalita per volteggiare negli slalom, lo sci di fondo ha superato lo sci alpino. E che sia così lo dicono i fatti, non le parole.

Perché quest'Italia spavalda e coraggiosa? Perché ha lavorato e perché si è convinta che i giganti del Grande Nord sono, semplicemente, uomini. La crisi tecnica è stata superata col lavoro dei tecnici (Mario Azitità, Dario D'Incal, Alessandro Vanoi, Benito Moriconi, Jarmo Punkkinen) e degli atleti. E quella psicologica con l'impegno degli stessi tecnici, dei dirigenti e dei medici (Francesco Conconi e Rudi Tavana). «Se i nordici sono uomini li possiamo batterе», questa è la parola d'ordine. Lo sci alpino risorgerà. Ma intanto è scivolato al secondo posto.

**Remo Musumeci**

● **FERRARI:** Lunedì mattina alle ore 10,30 a Maranello l'ingegner Enzo Ferrari terrà una conferenza stampa nella quale presenterà le vetture del «cavallino» che parteciperanno al mondiale di Formula 1 che prenderà il via il 23 marzo in Brasile.

## La Simac oggi di nuovo in campo Bologna: assemblea delle società

Basket

*MILANO* — La Simac torna in campo già questa sera dopo il vittorioso raid di Limoges. Anticipa la partita con le Cantine Riunite (ore 20) al Palalido. Anticipo anche a Treviso dove si incontrano Benetton e Opel Reggio Calabria che occupano penultimo e terzultimo posto (12 e 14 punti). La partita va in Tv al solito orario 18,05 ma su Raiuno. Oggi a Bologna ci sarà anche l'assemblea plenaria delle società dopo la riunione della giunta esecutiva della Lega svoltasi ieri. Gabetti (Simac) sta manovrando per realizzare un campionato di «élite» di 20 squadre collegato ad una "Nba europea" di cui s'è capito abbastanza poco. Dalla sponda opposta (società pericolanti) chiedono il blocco delle retrocessioni dall'A1 all'A2 e un maxi torneo incrociato con un totale di 62 partite. NELLA FOTO: Premier

## *Ideata una corsa che dura due anni*

Atletica

MILANO — Ieri è stata presentata una corsa curiosa e per molti versi straordinaria: l'*Ellesse shoes trophy*. Che cos'è? È una manifestazione che assimila la corsa su pista e quella su strada, tanto che dura due anni. Comincia il 19 aprile sul percorso Corciano-Perugia (17 chilometri) e si concluderà nel settembre 1987 sullo stesso tracciato. In mezzo ci sono i due migliori tempi realizzati dagli atleti concorrenti al trofeo sulla distanza in pista dei 10mila metri. È una manifestazione che sembra fatta apposta per un campione come Alberto Cova.

L'*Ellesse shoes trophy* è stato ideato da Enzo Rossi, direttore agonistico delle nazionali azzurre di atletica, per evitare la divisione tra corridori su pista e su strada. E per permettere ai cosiddetti «amatori» di gareggiare assieme ai campioni. Alberto Cova contro tutti. Magari contro Fernando Mamede, contro Carlos Lopes, contro Werner Schildhauer.

## *Maradona lunedì in visita a Sacco*

Pugilato

SANREMO — (g.l.) Maradona lunedì sarà a Sanremo per far visita al connazionale Ubaldo Nestor Sacco, che il 15 marzo metterà in palio, a Montecarlo, il titolo di campione del mondo, versione Wba, dei superleggeri, contro lo sfidante Patrizio Oliva. Verrà alla palestra del Solaro a incoraggiarlo, ad esprimergli la sua solidarietà di argentino come nei giorni scorsi è venuto il peso massimo Falconi, anche se milita nella colonia di Rocco Agostino di cui fa parte l'avversario. Gli argentini in Italia, tutti con origini nostrane, sono mobilitati e il figlio di Carlos Duran, Alessandro (cinque combattimenti da professionista) ieri pomeriggio ha fatto i guanti con Ubaldo Sacco alternandosi con il suo sparring Adolfo Arce Rossi. In vista dell'incontro l'argentino lavora per recuperare la velocità.

## *Coppa Italia ancora uguale*

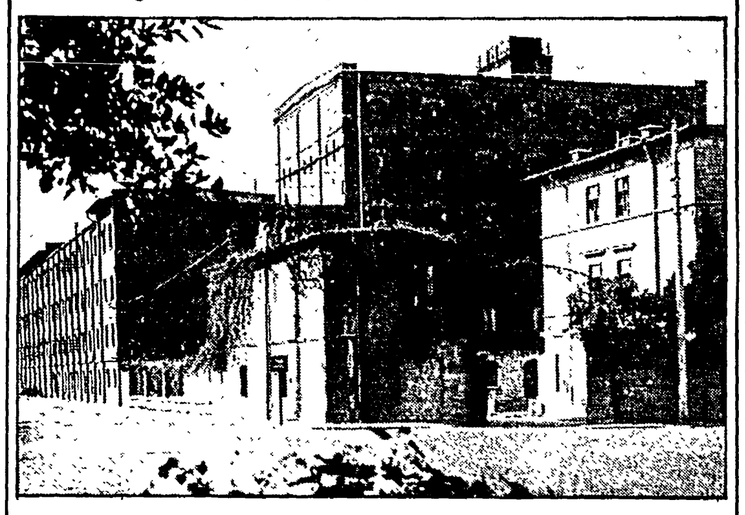
Calcio

MILANO — Deciso il futuro, per quest'anno, della derelitta Coppa Italia minacciata, oltre che dall'abituale disinteresse, dal mondiale. Il consiglio di Lega ieri ha deciso di non modificare il regolamento della fase finale del torneo «almeno per lasciare dei punti di riferimento precisi al pubblico». Quindi doppio confronto sia nei quarti e nelle semifinali come nella finale. È stato predisposto un calendario facendo conto che l'Inter vada in finale in coppa Uefa e ipotizzando la presenza dell'Empoli fino in fondo.

Queste le date: *Quarti di finale:* mercoledì 14 maggio e 21 maggio. *Semifinali:* 28 e 4 giugno con l'Empoli, 25 maggio e 28 maggio senza l'Empoli. *Finali:* con l'Empoli 11 e 18 giugno, senza l'Empoli 1 e 4 giugno.

Infine anche se le squadre saranno mutilate dalle assenze dei nazionali non darà possibile utilizzare giocatori presi in prestito.

## Il nazista ora estradato in Israele



# Per 7 anni fu nascosto a Trieste il «boia di Treblinka»

**Nel '43 era alla Risiera di San Sabba Nel 1952 partì indisturbato per gli Usa con un «regolare» passaporto alleato**

**Dal nostro inviato**

TRIESTE — *Adesso un punto fermo c'è, e molto importante. Venne rilasciato a Trieste, nel 1952, il passaporto che consentì all'ucraino Ivan Demjanjuk, uno del boia di Treblinka, di raggiungere gli Stati Uniti e di ribattezzarsi John, impiegato della Ford a Cleveland nell'Ohio. Una permanenza tranquilla finché, riconosciuto da alcuni superstiti, non venne sottoposto nell'83 ad un procedimento di estradizione. Adesso quello che le vittime chiamavano «Ivan il terribile» è chiuso da alcuni giorni in una cella del carcere di massima sicurezza di Ayalon in Israele, dove lo attende un processo analogo a quello che nel '62 portò al patibolo Adolf Eichmann.*

*Nel fosco passato di questo collaborazionista dei nazisti stanno scavando anche gli inquirenti triestini. «Abbiamo avviato l'inchiesta sei mesi fa — ci dice il dott. Sergio Petrosino, capo della Digos — sulla base delle notizie del procedimento negli Usa. Il reparto di ucraini ausiliari delle SS si era trasferito nel '43 da Treblinka alla Risiera di San Sabba. C'era anche Demjanjuk? Le autorità americane ci hanno fatto pervenire una fotografia di "Ivan" e con quella abbiamo cominciato a cercare i pochi sopravvissuti di quelle terribili vicende».*

*Sono trascorsi quarant'anni, molti sono scomparsi, altri non ricordano o preferiscono non ricordare. Ma qualcuno si è rammentato di aver visto l'uomo della fotografia nel tragico Comando delle SS in piazza Oberdan, un bunker di torture e di morte, vera anticamera del forno della Risiera. È questo elemento che ha consentito all'indagine di muovere i primi passi. Ora l'accertamento sul passaporto per gli Usa carica di nuovi significati l'«affare Demjanjuk» nel suo versante triestino. Non si tratta più soltanto di dare contorni ad un fantasma del passato, ad un aguzzino piovuto da queste parti nel turbinio della guerra. No, è la pagina del collaborazionismo italiano a riaprirsi. E con esso le protezioni delle autorità anglo-americane (che occuparono militarmente il territorio di Trieste fino al '54) nei confronti dei criminali nazisti. Ma vediamo di ricostruire la sequenza dei fatti che ci interessano. Nel '43 un paio di centinaia di ucraini, ausiliari delle SS, vengono trasferiti da Treblinka a Trieste. Guardiani e manovali della violenza nei lager polacco, serviranno agli stessi scopi nella città giuliana, divenuta provincia del Reich nel cosiddetto «Litorale Adriatico». Si insedia qui un reparto speciale, l'«Einsatzkommando Reinhard», incaricato della repressione antipartigiana. Si tratta in particolare di assicurare i collegamenti sulla Trieste-Fiume, insidiata dal forte movimento di liberazione operante in Slovenia e in Istria. Nella Risiera vengono eliminate alcune migliaia di antifascisti, altri vengono deportati di lì in Germania. Alla liberazione, un buon numero di criminali rimane a Trieste, o vi fa ritorno dopo un breve periodo di clandestinità. È anche il caso di diversi ucraini. Come quel Alexiei Mihalic (ma il cognome è sicuramente falso) che nel corso del processo per i crimini della Risiera, giusto dieci anni fa, venne fermato e interrogato dal giudice istruttore Sergio Serbo (alla cui tenacia si deve il pur tardivo e incompleto giudizio per gli eccidi consumati nell'ex Pilatura di Riso). Il sedicente Mihalic è stato interrogato anche in questi giorni dai funzionari della Digos, ma non ha voluto dire nulla. Un altro ucraino tuttora residente a Trieste è Nicola Gorobej, che faceva il calzolaio per i militari tedeschi, ma non ha mai rivelato niente. Molti altri se ne andarono via e tra questi evidentemente Demjanjuk. Ma è quella data, il 1952 che induce a riflessioni che vanno ben oltre la sorte di una pattuglia di sciagurati.*

*In quell'anno hanno fine in Germania i processi di massa nei confronti dei responsabili degli orrori commessi all'ombra della croce uncinata. Si procederà ancora per singoli casi di particolare gravità, ma ormai sul paese e sull'Europa tira un'altra aria. È il vento della guerra fredda, che porta a considerare ogni anticomunista come un utile alleato. A Trieste si registra in quel periodo una massiccia azione di favoreggiamento verso i nazisti e i fascisti.*

*Johann Maatz, maggiore Ss, già comandante della Schutzpolizei (polizia di difesa) della città, non si limita a vivere indisturbato in un alloggio presso la stazione e a godere in estate l'ospitalità di una villa sulla costa, a Grignano. È di casa a Palazzo di Giustizia per rendere preziose testimonianze che servono ad assolvere personaggi della sua risma. Verranno cancellate a questo modo varie sentenze di condanna emanate negli anni precedenti dalle assise straordinarie contro i collaborazionisti.*

*Il capitano Konrad Geng, attivo sin dall'«operazione eutanasia» e poi nella Risiera, ferito nel corso di un attacco partigiano sul Carso, riesce a guerra finita a sistemarsi in una villa presso Valdobbiadene, acquistata con quel che aveva depredato agli ebrei trascinati a San Sabba. Ma nel 52 è di nuovo a Trieste per assumere un incarico che ha dell'incredibile. Gli americani gli affidano infatti la gestione della mensa militare, in via dell'Università. Eppure il suo «stato di servizio» nelle Ss era ben noto alle potenze vincitrici del conflitto. Non basta, nel '58 Geng è funzionario al consolato di Germania a Milano. È qui che verrà scovato nel corso della lunga e contrastata istruttoria sulla Risiera, anche se poi non sarà sul banco degli imputati.*

*Nel capoluogo giuliano trovò coperture e aiuti Ernst Lerch, uno dei comandanti in Risiera, dopo essere fuggito da un campo di prigionia alleato. Ora, superato senza danni un processo-farsa nel 72, gestisce un caffè a Klagenfurt.*

*Erich Rajakovitsch, che diresse le deportazioni degli ebrei olandesi, è divenuto nel dopoguerra un operatore commerciale di successo a Trieste, assumendo — con il cognome di Raja, il controllo della «Enneri», società attiva verso i paesi dell'Est. Solo nel 61 ha lasciato il nostro paese.*

*Sono alcuni esempi. Ma bastano a dare un'idea della rete di appoggi, connivenze, omertà, ricatti di cui si valsero questi e altri personaggi. D'altronde la Risiera non avrebbe funzionato per due anni come campo di sterminio, dentro la città, senza che i nazisti si valessero di ampi sostegni e diffuse delazioni negli ambienti locali, nei circoli che contavano.*

*Terminato nel 76 il processo della Risiera (un processo alle ombre dal punto di vista delle condanne concrete), lo stesso giudice Serbo avviò una nuova istruttoria, particolarmente indirizzata nei confronti del collaborazionismo locale. Qualche tempo dopo venne trasferito al tribunale del lavoro, finché non si indusse a lasciare anzitempo la magistratura. Il suo fascicolo, assegnato ad altri, ha dormito in tutti questi anni nei cassetti.*

*Adesso quel passaporto rilasciato all'ucraino di Treblinka ripropone bruscamente un capitolo di storia recente che da troppe parti si tenta di rimuovere. «Anche in questi giorni — ci dice Galliano Fogar, presidente dell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione, che testimoniò al dibattimento del 76 — si manovra per ricondurre la vicenda Demjanjuk a sentimenti di orrore, alle crudeltà ormai lontane di aguzzini stranieri. Ma tante colpe sono radicate qui».*

**Fabio Inwinkl**

Il boia di Treblinka, Ivan Demjanjuk, al suo arrivo a Tel Aviv dopo l'arresto. In alto, la Risiera di San Sabba

# De Mita a Craxi: decidi

con De Mita, De Mita con Biondi). La sensazione, avvalorata anche da alcune dichiarazioni, è che nella stessa maggioranza non si sappia ancora quando la verifica comincerà, come proseguirà e, soprattutto, quale sarà il suo sbocco finale. Da parte democristiana, in particolare, si teme che la situazione degeneri proprio durante il «confronto», provocando una rottura irrimediabile.

Cominciamo dalla direzione scudocrociata. In un documento approvato all'unanimità e inviato subito dopo a Craxi, si chiede al presidente del Consiglio di assumere lui, una iniziativa che metta in moto subito la macchina della verifica. L'urgenza è imposta dal fatto che in tutti questi mesi si sono evidenziati «segni di deterioramento del quadro politico aggravati dall'insorgenza di tendenze divaricatrici». E se questa situazione «confusa e incerta» dovesse protrarsi, si rischierebbe di «appesantire ulteriormente un clima di malessere che investe la vita stessa delle istituzioni». Perciò la Dc chiede che si accerti innanzitutto se esistano ancora le condizioni politiche della coalizione, in modo da poter concludere «insieme» «questa legislatura» e da «far preedere un comune impegno per la successiva».

Uscendo dalla riunione, il segretario De Mita, rispondendo ad alcune domande dei giornalisti, ha aggiunto di suo che non è intenzione della Dc provocare una interruzione anticipata della legislatura, ma «nel pentapartito vige la regola dell'alternanza». Un modo per dire in sostanza che i democristiani — dopo il loro congresso? — rivendicheranno la poltrona di Palazzo Chigi. De Mita ha anche accennato alle «difficoltà» che certamente si incontreranno durante la verifica. Uno dei suoi più stretti collaboratori, il capogruppo al Senato Nicola Mancino, è stato più esplicito: «Nel nostro partito — ha dichiarato — ci sono dubbi sui risultati di questo confronto. Si teme una crisi proprio nel corso della verifica. E questo complicherebbe parecchio le cose».

Subito dopo la riunione della direzione, il documento è stato inviato a Craxi. Il presidente del Consiglio lo ha letto, poi lo ha chiuso in un cassetto. I suoi collaboratori hanno assicurato che lo esaminerà con cura quando avrà più tempo. Per ora, la sua agenda è fitta di impegni. Terrà una conferenza stampa sulle donne oggi. Poi partirà alla volta di Lisbona. Quindi incontrerà a Firenze il premier inglese, signora Thatcher. Subito dopo andrà al funerale di Olof Palme.

Una prima risposta a De Mita è venuta invece da Martelli e da altri dirigenti di via del Corso, dopo la riunione dell'esecutivo socialista. Martelli ha affermato che «nessuno ha avanzato ipotesi alternative all'attuale maggioranza», aggiungendo subito che però col Pci va ricercato un confronto serio, innanzitutto sul terreno delle riforme istituzionali. Un terreno, ha spiegato, che costituisce «il vero banco di prova non solo del dialogo a sinistra ma anche della capacità di rinnovamento di tutte le forze democratiche». «Vogliamo sapere su che linea De Mita andrà al congresso democristiano. Gli elementi di tensione sugli assetti politici esistenti sono venuti dalla Dc e non da noi», ha affermato Covatta. E Manca, responsabile del dipartimento economico: «Il pentapartito è una alleanza politica e programmatica, non una filosofia strategica». Una risposta compare anche sull'«Avanti!» di oggi, a firma di Valdo Spini. È, un attacco durissimo alla Dc, per le sue colpe nei confronti del governo Craxi. Occorre riflettere, scrive Spini, «sulle imprudenze che si sono commesse, su certe inutili esibizioni di forza, di iattanza, buone solo a distruggere rapporti politici faticosamente costruiti». Come si può notare, il Psi non si assume impegni precisi con gli alleati democristiani. Per il momento, fa capire che tiene molto ad avere precise garanzie di durata della presidenza socialista.

I liberali, dal canto loro, minacciano fuoco e fiamme se dalla verifica dovesse scaturire un accordo Dc-Psi che tagli fuori gli alleati minori. Occorre impedire «ogni tentativo di costituire all'interno della maggioranza assi preferenziali o duopoli», è scritto in un documento approvato dalla direzione del partito. E inoltre: «Se qualcuno ha in mente di fare del pentapartito un "due più tre" sappia sin da adesso che i liberali non ci staranno». «La verifica inizia male: non è una partita a due da giocare nei salotti di casa De Mita», incalza il vice presidente del gruppo di Palazzo Madama, Attilio Bastianini. Per la prossima settimana sono convocate anche le direzioni del Pri e del Psdi.

**Giovanni Fasanella**

# Dalla Dc soltanto vuoto di iniziativa

*mancabile messa fuori campo del Partito comunista. Dominava, insomma, la certezza che ormai il giuoco doveva svolgersi tutto all'interno del pentapartito, in una gara tra Dc e Psi per guidare la risacca moderata e la direzione del governo.*

*Questa «strategia» è saltata e democristiani e socialisti fanno i conti con i rottami. E adesso, mentre il Psi fra contraddizioni, con qualche furbizia e strumentalità, ha pragmaticamente avviato un ripensamento (e lo ha fatto usando ancora una volta la presidenza del Consiglio), la Dc resta immobile a guardia del bidone.*

*Nel suo ordine del giorno la Dc parla del «perdurare di una situazione confusa ed incerta», aggiungendo che questo incide ormai sulla vita delle stesse istituzioni. Dopo di che afferma che l'attuale coalizione è «la sola che può garantire stabilità e governabilità» e si richiama ad «un comune disegno politico» chiedendo una «verifica» per «perseguire la comune strategia politica».*

*Tutto è «comune» e nulla sta insieme, anche perché non si dice, non viene chiarito perché «perdura una situazione confusa e incerta». Basta, a questo punto, una verifica? O non è emerso qualcosa di più generale e di fondo che impone una riflessione capace di andare ben oltre le paroline d'occasione che si possono leggere negli ordini del giorno? A noi pare di sì. Ed è ciò che stiamo facendo anche con il nostro dibattito congressuale che qualcuno tenta di banalizzare.*

*Ciò che ci muove nella nostra ricerca è proprio il carattere eccezionale della crisi. Ed è una crisi che investe la prospettiva delle forze politiche.*

*Il Psi non crede più al pentapartito di ferro. Ma non ce n'è un altro, anche perché la Dc aveva consentito alla presidenza socialista solo in funzione di un disegno di rottura a sinistra. Lo stesso Psi parla di vie d'uscita ma non riesce ad indicare un percorso, non riesce neppure a dire chiaramente ciò che pensa. Incredibile, ma è così. E la Dc, da parte sua, mentre cerca di coprire con un torrente di chiacchiere «strategiche» il vuoto di iniziativa politica, non sa fare altro che prolungare l'esistenza dell'esistente perché le sia consentito almeno di giungere al proprio congresso. E dopo?*

*Anche il Pci ha le sue difficoltà. Non le abbiamo mai negate o nascoste. E tuttavia abbiamo lavorato e lottato per rompere vecchi schemi ed aprire la strada ad una prospettiva politica nuova.*

*Avere aperto una strada non significa, certo, averla percorsa. Anzi! Ne vediamo bene tutte le difficoltà per noi come per gli altri. Tuttavia sono state date delle indicazioni, sono state fatte delle proposte. Stiamo discutendone. Ma sarebbe bene che anche gli altri facessero lo stesso. Come dire: mettete in campo le vostre idee e le vostre proposte, per uscire da una situazione che voi stessi riconoscete rischiosa anche per le istituzioni.*

**em. ma.**

# La parola oggi è alle giovani

*unitarie, dare vita a elaborazioni comuni da parte di donne di differenti età, culture, esperienze di vita. Non sono in grado di quantificare le centinaia di manifestazioni, dibattiti, cortei che si svolgono oggi in tutto il Paese.*

*Nuova cultura della pace, fine di ogni forma di violenza, prima di tutto di quella sessuale, diritto al lavoro, nuova qualità della vita e dello sviluppo, rinnovamento della democrazia e della politica: di tutto questo parlano oggi le donne.*

*I mille rivoli, la ricchezza e molteplicità di forme associative e di interessi, le tante differenze delle donne manifestano in questa occasione l'essenza di una identità comune; il bisogno di una lotta comune.*

*Ritengo che proprio oggi si possa e si debba esprimere una contrattualità politica delle donne. In questi ultimi anni è stata grande la spinta a fare tornare indietro la condizione e la coscienza delle donne. Gli esempi sono purtroppo tanti. Vanno dalla legge contro la violenza sessuale non ancora approvata, alla estensione delle chiamate nominative nelle assunzioni, dalla legge finanziaria alla campagna martellante contro fondamentali conquiste legislative. Ma se la condizione di tante donne diventa più difficile la loro coscienza non è rifiuta. Farebbero bene a ricordarlo quanti in questi mesi e in questi giorni stanno scatenando una campagna senza precedenti contro la legge sull'aborto. Le donne che contribuirono in prima persona alla vittoria del referendum non hanno alcuna intenzione di tornare indietro. Non è la legge la causa del numero degli aborti; semplicemente essa li ha portati alla luce dalla clandestinità; è diminuita, per esempio, la mortalità infantile, è migliorata l'assistenza al parto, così come risulta dai dati della commissione tecnico-scientifica del ministero della Sanità, vergognosamente taciuti dai ministri!*

*È ipocrita gridare oggi allo scandalo, segnalare il mancato raggiungimento di una adeguata prevenzione, addossando questa colpa alla legge e alle donne.*

*Il ministro Degan farebbe meglio a fare un esame di coscienza su quanto poco il suo ministero abbia fatto per favorire la contraccezione e la prevenzione, per la ricerca scientifica, per qualificare e sviluppare i consultori familiari, per applicare pienamente la legge 194. Si vuole una verifica? La si faccia. Ma per rimuovere innanzitutto quelle resistenze e quella indifferenza che ha caratterizzato l'azione del governo e di tanti amministratori democristiani. La prevenzione dell'aborto è l'obiettivo più difficile e ancora lontano che questa legge si è prefissa. Lo sappiamo oggi come lo sapevamo ieri: l'aborto è molto diffuso nel nostro Paese ed è ancora uno strumento per il controllo delle nascite. Non ci va bene. Abbiamo lavorato e lavoreremo perché non sia così. Ma questo richiede uno sforzo leale da parte di tutti. Richiede soprattutto che si perda una pessima abitudine: quella di denunciare i mali rovesciando le responsabilità su chi li patisce direttamente e vorrebbe poterli curare. Mi pare allora che l'impegno culturale e politico per l'applicazione piena della legge sull'aborto, per avvicinarci alla meta della liberazione dall'aborto, sia l'impegno che le donne, le sinistre, le forze progressiste laiche e cattoliche debbano assumere oggi nelle proprie mani.*

*Il nostro partito è alle soglie di una importantissima scadenza congressuale. Il rinnovamento del partito, specie nel suo rapporto con la società, lo sentiamo tutti come necessario. Soprattutto le compagne. Le inquietudini e insieme le domande che vengono dalle donne troveranno piena cittadinanza nella linea, nei programmi, nella vita quotidiana del partito. Dobbiamo sapere che abbiamo una responsabilità: la capacità del più grande partito della sinistra di corrispondere alla domanda di rinnovamento che le donne pongono è decisiva al fine di ricostruire più in generale un rapporto nuovo e positivo tra le donne e la politica. Perché quei valori, quelle idealità, il progetto di una società e di una vita a misura di donna, che hanno sostenuto e accompagnato tante battaglie e tante conquiste, siano oggi capaci di rinnovarsi, di parlare a tutte le donne e alla società. Soprattutto alle ragazze di questo 8 marzo 1986.*

**Lalla Trupia**

# «Parità anche nella Chiesa»

«Chi crede che gli uomini siano intrinsecamente superiori alle donne o viceversa — prosegue il documento — si rende colpevole di sessismo. Il sessismo è un male morale e sociale. Non è una verità fondata sulla biologia, sociologia, psicologia, non è una verità fondata sul Vangelo. Il sessismo è una menzogna. È un peccato grave, la cui gravità è diminuita soltanto dall'ignoranza involontaria o da una patologica paura».

Dopo aver ricordato che «Gesù riconobbe la dignità delle donne e la loro parità con gli uomini di fronte a Dio, contraddicendo le convenzioni sociali del suo tempo e persino la legge di Mosè», i duemila sacerdoti richiamano i pronunciamenti del Concilio contro «una discriminazione fondata sul sesso perché viola i diritti fondamentali della persona ed è contraria al disegno di Dio» (Gaudium et spes, n. 29). L'omaggio reso da Giovanni XXIII «all'ingresso della donna nella vita pubblica» come uno dei segni dei tempi muoveva dagli orientamenti innovativi del Concilio.

Orbene — prosegue il documento — di fronte alla dimensione che il movimento delle donne ha assunto negli Stati Uniti, in Europa e, ormai, in tutti i paesi sia pure con accentuazioni diverse, la Chiesa non può rimanere ancorata a vecchi schemi. Ha deluso molto il fatto che il nuovo Codice di diritto canonico, promulgato poco più di un anno fa, «ha appena toccato le discriminazioni antiche mentre la discriminazione fondata sul sesso continua ad essere presente». I duemila sacerdoti ricordano, inoltre, che la Dichiarazione vaticana «Inter Insigniores» del 1977 «mortificò le speranze conciliari e cercò di arginare la spinta verso la parità». Egualmente gravi sono stati i discorsi di Giovanni Paolo II, tra cui quello di Filadelfia del 1979 e quello tenuto, nell'autunno 1983, ad alcuni vescovi americani in visita in Vaticano. Il papa li esortò a «ritirare ogni appoggio a singoli o a gruppi che promuovono l'accesso delle donne al sacerdozio». Nonostante ciò — viene ricordato nel documento — «l'episcopato americano andò avanti con il programmato incontro del novembre 1983, durante il quale 90 vescovi si incontrarono con 50 rappresentanti di vari gruppi di donne per discutere questioni di parità nella Chiesa. I vescovi si sono impegnati a scrivere una lettera pastorale sulle donne». Lo stesso Giovanni Paolo II, «benché si opponga all'ordinazione delle donne, nondimeno ha riconosciuto l'orientamento generale della Chiesa verso l'eliminazione delle diseguaglianze fondate sul sesso esortando ad attuare "ogni legittima libertà" per le donne».

E poiché la storia e, quindi, le riforme le fanno i movimenti che nascono dal basso e coinvolgono, poi, le strutture, i duemila sacerdoti invitano i vescovi a «lanciare un programma per trasformare i seminari perché siano aperti anche alle donne». Al tempo stesso le donne devono essere incoraggiate a partecipare insieme agli uomini alle «decisioni parrocchiali, a tenere omelie nelle chiese». Tale partecipazione va incoraggiata, non soltanto perché c'è la crisi delle vocazioni sacerdotali maschili, ma in nome della parità.

Questo movimento, che negli Stati Uniti ha assunto già una vasta dimensione, dovrebbe trovare uno sbocco in un «concilio generale pastorale» da tenersi nel 1992-93 negli Stati Uniti con la partecipazione di vescovi, di superiori di ordini religiosi maschili e femminili, di laici, di sacerdoti. Ad esso potrebbe far seguito, prima della fine del questo secolo, «un Concilio pastorale ecumenico» nel quale «il papa ed i vescovi dovrebbero valutare i risultati e le raccomandazioni» emersi per «porre fine, dopo duemila anni, alla «egemonia maschile nella Chiesa» che sta creando sempre più «difficoltà alla comunità cattolica» incalzata dalle sfide della società civile.

Non a caso nell'ultimo sinodo mondiale dei vescovi, tenutosi in Vaticano tra il 24 novembre e l'8 dicembre scorsi, a venti anni dal Concilio, i vescovi canadesi e l'arcivescovo di Salisburgo, Karl Berg, esortarono i loro confratelli ad adeguare la dottrina sul ruolo della donna nella chiesa in rapporto all'evoluzione storica. Anche perché la percentuale delle donne iscritte nelle scuole teologiche, negli Stati Uniti e nel Canada, è passata, dal 1972 al 1983, dal 10,2% (3.358) al 24,4% (13.451). La percentuale delle donne che conseguono il dottorato in teologia è passata dal 7,9% nel 1972 (147) al 23,4% nel 1983 (605). Nel 1983 tra i candidati al titolo di «Master of Divinity» (requisito per l'ordinazione sacerdotale) le donne erano nel 1983 il 19,5% (5.622), mentre nel 1972 erano solo l'11% (2.905). Ormai — scriveva Mary Boys, docente di teologia al Boston College, sulla rivista «Concilium» del dicembre scorso — «le donne, non più invisibili, cominciano a far sentire il loro peso nella trasformazione degli studi teologici». E così concludeva: «Potremo un giorno vedere realizzate le parole di Giovanni XXIII nel suo discorso di apertura del Concilio: «Nel presente momento storico la provvidenza ci sta conducendo ad un nuovo ordine di rapporti umani».

Perciò, con il loro documento, i duemila sacerdoti cattolici americani hanno voluto dire che la promozione umana della chiesa non è credibile se al suo interno si continua ad escludere la donna dalle funzioni primarie riservate finora solo agli uomini. Viene così riproposto il problema che già mise in grande imbarazzo Giovanni Paolo II quando gli fu posto a Washington, nel 1979, da suor Teresa Kane, nella veste di presidente dell'Unione delle Superiore maggiori degli Stati Uniti, e quando gli è stato posto, durante la sua visita in Olanda lo scorso anno, da Catharina Halkes considerata la più importante teologa cattolica in Europa.

**Alceste Santini**

Direttore
EMANUELE MACALUSO
Condirettore
ROMANO LEDDA
Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella
Editrice S.p.A. «l'Unità»
Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
Iscriz. come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4555
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Roma, via dei Taurini, 19 CAP 00185 - Telefoni 4.95.03.51-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5 Telex 613461 - Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20162 - Telefono 6440
TARIFFE DI ABBONAMENTO A SETTE NUMERI: ITALIA (con libro omaggio) anno L. 194.000, semestre 98.000 - TARIFFE ABBONAMENTO SOSTENITORE L. 1.000.000; L. 500.000; L. 300.000 - Versamento sul CCP 430207 - Spedizione in abbonamento postale - PUBBLICITÀ: edizioni regionali e provinciali: SPI: Milano, via Manzoni, 37 - Tel. (02) 6313; Roma, piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - Tel. (06) 672031.
Succursali e rappresentanze in tutta Italia - PUBBLICITA': edizione nazionale: SIPRA: Direzione Generale, via Bertola, 24, Torino - Tel. (011) 57531; Sede di Milano: piazza IV Novembre, 5 Telefono (02) 6982; Sede di Roma: via degli Scipioni, 23 - Telefono (06) 369921. Uffici e rappresentanze in tutta Italia.
Tipografia N.I.GI. S.p.A.
Direz. e uffici: Via dei Taurini, 19 - Stabilimento: Via dei Pelasgi, 5 00185 - Roma - Tel. 06/493143

Deng Xiaoping
**Socialismo alla cinese**
Scritti e interventi 1977-1984
a cura di Siegmund Ginzberg
Le scelte politiche, economiche e culturali di un immenso paese proiettato verso la scadenza del millennio.
Lire 20 000

Togliatti, Longo Berlinguer, Natta
**Essere comunisti**
Il ruolo del Pci nella società italiana
introduzione di Gavino Angius
Chi sono i comunisti? Nei discorsi più significativi dei quattro segretari la risposta che aiuta a capire oggi il dibattito congressuale e a costruire il futuro del Partito.
Lire 15 000

Gerardo Chiaromonte
**Le scelte della solidarietà democratica**
Cronache, ricordi e riflessioni sul triennio 1976-1979
Un periodo complesso e decisivo della nostra storia recente nell'analisi del dirigente comunista.
Lire 20 000

Adriano Guerra
**Il giorno che Chruščëv parlò**
Dal XX Congresso alla rivolta ungherese
Materiali inediti e nuove interpretazioni dei fatti del 1956.
*In appendice il testo integrale del «rapporto segreto».*
Lire 25 000

Autori vari
**La frontiera difficile**
Evoluzione e prospettive delle relazioni tra Urss e Cina
a cura di Marta Dassù
Studiosi italiani e stranieri analizzano l'intreccio di contrasti e convergenze tra le due grandi potenze socialiste.
Lire 20 000

Mimmo Carrieri, Carlo Donolo
**Il mestiere politico del sindacato**
Il sindacato ha ancora un futuro? E quale? Due specialisti esaminano difficoltà e contraddizioni.
Lire 15 000

Raffaele Raja
**Architettura post-industriale**
L'architettura in Italia e fuori dal 1954 ad oggi: storia, teoria, prospettive.
Lire 40 000

Francesco De Vescovi
**Economia dell'informazione televisiva**
Esplosione del consumo televisivo, qualità dei programmi, ruolo della pubblicità: gli strumenti informativi, statistici e di valutazione in un volume centrato sul "caso italiano".
Lire 14 000

Giorgio Israel
**Modelli matematici**
Introduzione elementare ai problemi della matematica applicata.
"Libri di base"
Lire 8.500

Mario Liverani
**L'origine delle città**
Le prime comunità urbane del Vicino Oriente.
"Libri di base"
Lire 8.500

Editori Riuniti